Anno 97 Numero 1

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 2 Gennaio 1963

Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 30; Congo fr. 25; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 4,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so 1,10; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

Prospettive per il '63 del Mercato Comune

Esaminata la situazione congiunturale in Italia, anche per quanto riguarda i nostri rapporti con l'estero, resta da completare il quadro con l'esporre dapprima le vicende economiche della grande «zona geografica» cui apparteniamo; quanto a dire, il Mercato Comune Europeo. Si potrà poi, con qualche maggior ponderazione, badare alle prospettive di sviluppo, nostre ed altrui, per il 1963.

Conviene dire, in primo luogo, che il lieve rallentamento congiunturale osservato in Italia (l'incremento del reddito nazionale si è contratto dall'8 % circa nel '61 al 6 % circa nel '62) si riscontra anche altrove. In media, i numerosi uffici di studio, che seguono l'evoluzione della Comunità europea, stimano ad un 4,50 % il saggio d'incremento del reddito nazionale lordo, per i Sei Paesi della Piccola Europa: saggio, come si vede, assai prossimo a quello che rappresenta l'andamento medio tendenziale, di lungo termine.

La produzione industriale ha subito, quasi ovunque, un certo rallentamento: tuttavia con pronunziate divergenze da settore a settore. Per esempio, una marcata riduzione della domanda ha inciso sulle possibilità di vendita delle industrie estrattive. Una riduzione nella richiesta, tuttavia moderata, ha reso meno prosperi i settori che producono macchinari ed attrezzature industriali; mentre le industrie che ottengono beni di consumo (e la stessa agricoltura, che fu redditizia in tutta Europa, eccezion fatta per l'Italia) hanno potuto contare su richieste in vigoroso progresso. Fa eccezione, quasi ovunque, l'industria delle costruzioni. Essa in tutta Europa fu dominata, negli ultimi dodici mesi, da una richiesta vigorosa, specie di abitazioni. Non poté tuttavia farvi fronte, a cagione della scarsezza di manodopera, quasi ovunque imperante; ma altresì, a causa del maltempo che ha dominato la prima parte del 1962.

* *

L'andamento dell'attività produttiva rivela, di per sé, una caratteristica della situazione congiunturale europea, quale si può descrivere sul fondamento di pochi grandi totali. L'incremento del prodotto nazionale lordo fu destato principalmente dalla vivace domanda di beni di consumo, provocata a sua volta da una massa salariale pressoché ovunque in sensibile aumento. Per contro gli investimenti (specie quelli fissi, di carattere industriale), hanno mostrato, in Europa, una indiscutibile flessione durante il 1962. Anche le esportazioni europee sono, globalmente considerate, in qualche regresso: di pari passo con l'andamento delle correnti commerciali, in tutto il mondo. La bilancia commerciale europea si è dunque deteriorata, nel '62 rispetto al '61: più o meno di un milione e mezzo di dollari. E le riserve auree, la cui consistenza dipende, come sappiamo, dal complesso della bilancia dei pagamenti (quindi anche dalle esportazioni di servizi) sono aumentate, nei primi dieci mesi del '62, sempre per la Comunità, di mezzo miliardo di dollari soltanto: meno della metà di quanto non siano aumentate nello stesso periodo del 1961.

Ultima nota non favorevole: in nessun Paese della Piccola Europa vi fu stabilità dei prezzi. Purtroppo però l'ascesa delle ragioni di scambio fu più pronunziata in Italia (e Francia) che altrove. Da noi, poi, continuò anche dopo il luglio, per i cattivi raccolti agricoli, mentre in tutti gli altri Paesi della Comunità, ma segnatamente in Germania e nel Benelux, si ebbero prezzi calanti, per transazione all'ingrosso.

* *

Una corretta diagnosi riguardante il '62 è principale premessa per attendibili prospettive riguardanti il '63. A questo proposito, gli esperti della Cee e della Ceca si mostrano moderatamente ottimisti. Prevedono cioè un «lieve rallentamento» del tasso di espansione comunitario, il quale resterebbe dunque un poco al di sotto del saggio di sviluppo a lungo termine. Diciamo rimarrebbe ad un 4-4,25%. Non si ha però alle viste una recessione pronunziata come quella del '58; piuttosto una sorta di «pausa ad alto livello», susseguente al forte incremento del reddito nazionale del '59 e del '60.

Quali le ragioni di questo rallentamento? Esso va ricondotto a due ordini di fattori. Primo: all'innegabile constatazione che ogni rallentamento negli investimenti (come fu rilevato nel '62) si ripercuote, dopo un certo periodo di tempo, sulla formazione del reddito. Poi, secondo fattore, alle incerte prospettive della domanda di carattere internazionale, la quale dipende, a sua volta, dall'infelice situazione delle bilance dei pagamenti per i Paesi arretrati. Essa non permette loro di acquistare i prodotti industriali, di cui avrebbero vivo desiderio, e che abitualmente sono acquistati in Europa.

Sono, come si vede, fattori causali che possono essere fortemente mutati da grosse innovazioni eventualmente sopravvenienti; per esempio dall'entrata della Gran Bretagna nel Mec; oppure da modificazioni nel regime giuridico che unisce i Paesi arretrati, alla Comunità. Il disegno prospettico tuttavia resta, per ora, quale l'abbiamo descritto.

* *

Codeste prospettive comunitarie si differenziano però, apprezzabilmente, da Paese a Paese. Ecco allora dati più analitici. La Germania Occidentale, che nel 1962 ebbe un incremento del prodotto nazionale lordo del 4%, dovrebbe ridurlo al 3,5%; l'unione belgo-lussemburghese ridurrebbe il suo tasso di sviluppo dal 3,50 al 3%. Francia ed Italia, sistemi favoriti anche dal possedere riserve inoccupate di manodopera (la Francia, per l'afflusso massiccio di profughi algerini) dovrebbero mantenerlo più o meno immutato al livello del '62 (cioè ad un 5,50 circa). Per contro l'Olanda vedrebbe, essa soltanto, accrescere l'incremento del prodotto nazionale lordo dal 2,5% al 4%. Essa già nel '62 ebbe a registrare uno sviluppo superiore a quello del '61, a cagione di maggiori redditi provenienti dall'estero. La loro efficacia non si ritiene del tutto esaurita.

Le prospettive economiche italiane sembrano dunque discrete, anche ad occhi stranieri. E' vero che il nostro Paese, giudicato da Lussemburgo, da Parigi o da Bruxelles, si avvantaggia per una analisi meno approfondita di quella abituale presso gli esperti italiani. Tuttavia, anche siffatti giudizi, pronunziati per così dire in lontananza, meritano di essere conosciuti.

Ferdinando di Fenizio

Nobile messaggio del Presidente della Repubblica alla Nazione

Segni esalta la pacifica ascesa dell'Italia indica gli obiettivi sociali da raggiungere

Nell'anno trascorso «la pericolosa situazione internazionale non ha rallentato l'ordinato progresso del nostro popolo. Abbiamo visto crescere la produzione e il reddito nazionale, premesse per ogni consistente politica sociale» - In politica estera «abbiamo curato con tutti i mezzi i rapporti di amicizia con ogni Paese del mondo, dedicando particolare interesse agli Stati in fase di sviluppo»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

Nel suo primo messaggio di Capodanno rivolto alla nazione in qualità di Capo dello Stato, Segni capovolge il tradizionale ordine degli argomenti e comincia, dandovi la preminenza, con la politica estera. Nessun rilievo è consentito. Ma questo richiamare l'attenzione sui problemi internazionali vale certamente come una testimonianza della normalità dell'ordine interno e della convinzione, mentre si parla di crisi, di un regolare svolgimento della vita politica: il tono del documento sembra escludere fondate preoccupazioni immediate ed abbonda in riconoscimento dei progressi realizzati nel corso del '62.

E' importante, in questo momento, che si parli delle mete «*che la Costituzione ci addita in ordine al progresso civile e alla giustizia sociale e che non sono state tutte raggiunte*». Il messaggio di Segni, insomma, non è, e non poteva essere, un «fatto» politico, ma i gruppi di centro-sinistra lo accolgono con favore ed il governo ne trae conforto.

Il Capo dello Stato ha ricordato che nel '62 non sono mancati drammatici eventi che hanno tenuto in ansia i popoli: l'Italia ha continuato a dare il suo contributo alla causa della pace. «*In questo quadro essa ha prestato ogni possibile appoggio all'opera che le Nazioni Unite svolgono per la soluzione dei grandi problemi mondiali, in primo luogo quello del disarmo, ed ai loro interventi di mediazione e pacificazione in varie parti del mondo*». Con lo stesso spirito si è agito per il rafforzamento della solidarietà delle nazioni occidentali e l'incremento del processo di integrazione europea. Sono stati curati e sviluppati «*con tutti i mezzi*» i rapporti di amicizia con tutte le nazioni del mondo «*dedicando un particolare interesse alla nostra collaborazione con i popoli tuttora in fase di sviluppo*». Come si vede, sia pur limitando a «*registrare*» ciò che è stato fatto, c'è nel messaggio di Segni una sostanziale approvazione dell'operato del governo in politica estera.

Per la politica interna, Segni parla della necessità di far corrispondere all'armonica convivenza fra i popoli una ordinata «*collaborazione fra le classi*» indirizzata al progresso di tutti «*pur nell'inevitabile e feconda gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo un'equa partecipazione ai beni della comunità nazionale*».

«*Mi pare* — aggiunge il Capo dello Stato — *che si possa con tranquilla coscienza affermare che nell'anno decorso la instabilità e la pericolosità della situazione internazionale non ha allentato la pacifica ascesa del nostro popolo. Abbiamo visto ancora progredire e consolidarsi lo sviluppo della produzione ed il conseguente aumento del reddito nazionale, indispensabili premesse di ogni consistente politica sociale. E certo è stato intenso, come già negli anni precedenti, lo sforzo dei pubblici poteri per assicurare a tutti una partecipazione più larga alla maggior copia di beni che quello sviluppo e quell'aumento assicurano, cercando di migliorare il rapporto fra reddito e retribuzioni e di alleviare, così, il tenore di vita delle classi meno abbienti*».

Nuovi problemi verranno sempre posti dalla «*indefinita perfettibilità delle strutture sociali*», ma la ricerca del più e del meglio non si esaurisce in una più larga partecipazione dei cittadini di ogni ceto al benessere e all'alleviamento della fatica «*ma esige, anche secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena libertà e dignità della persona umana*».

Conclusione: «*Italiani, io auguro di gran cuore a voi e alla Patria che l'anno nuovo accresca il nostro benessere, consolidi la nostra libertà e soddisfi sempre più la nostra sete di eguaglianza, offrendo a tutti indistintamente le condizioni essenziali per il pieno sviluppo della propria personalità, affinché ciascuno sia in grado di porre al servizio del bene comune tutte le doti sortite da Dio*».

Com'era naturale, la tregua festiva è stata rigidamente osservata, almeno tra la fine e il principio dell'anno, dagli stati maggiori politici. La situazione è esattamente al punto in cui era dopo la conferenza-stampa di Fanfani: venuta meno la volontà, più o meno espressa, di considerare l'obiettiva difficoltà dei problemi da risolvere (nomina del presidente dell'Ente elettrico e Regioni: su entrambe le questioni democristiani e socialisti sono divisi) come una occasione per tentare l'impresa di una crisi che lasciasse ai gruppi della maggioranza libertà d'azione nella campagna elettorale, tutto sembra destinato (stando almeno alle apparenze) ad assumere proporzioni più realistiche.

In realtà vi sono molti segni che rivelano una effettiva ricerca di soluzioni ai problemi in sé, e la fiducia, che s'affacciava timidamente nei giorni scorsi, si estende. Coloro che prevedono la crisi diventano meno numerosi: Moro, in vacanza, tace, ma c'è un convinto ottimismo tra i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani. Non sono cose determinanti: le cose determinanti verranno a partire dal 4 gennaio con la ripresa dei contatti fra i quattro partiti della maggioranza e risulteranno definitive l'8 gennaio nella riunione dei segretari. Ma rivelano il modificarsi del clima e al tempo stesso contribuiscono a distendere la situazione. Sono impressioni, e vanno considerate con cautela.

Nettamente ottimista è il segretario del partito repubblicano on. Reale, che, in un articolo a lui attribuito sulla *Voce Repubblicana* di ieri, si dice sicuro che la formula attuale non verrà messa in crisi e che le difficoltà del momento verranno superate: c'è, dice in sostanza Reale, il buon senso dei protagonisti della vicenda in corso, c'è una sempre più evidente cautela nel trattare la materia del contendere, c'è l'impossibilità di una esperienza «transitoria» diversa da quella di centro-sinistra come attualmente articolata: «Le intenzioni, vere o presunte, di qualcuno dei *partners* dell'attuale formula di staccarsene polemicamente, e sia pure provvisoriamente, lasciando agli altri di continuarla, sono subito tramontate di fronte al chiaro atteggiamento dei repubblicani, dei socialdemocratici e anche del presidente del Consiglio, assolutamente ostili a queste "vacanze"». E' un discorso che va ai socialisti e ai democristiani.

Ma c'è anche, ed è significativa, una puntata che equivale ad un avvertimento ai socialisti: «Per quanto ci concerne, è evidente che non potevamo essere disposti a tollerare che qualcuno si assumesse la parte di *primo della classe* del centro-sinistra, rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri». Il che è come dire che i socialisti possono essere intransigenti nella misura in cui assumono le loro responsabilità e che una rottura dovuta alla loro iniziativa non eviterebbe loro la denuncia di aver voluto eludere al momento decisivo, le responsabilità maggiori.

Ma se l'on. Reale lascia intendere queste cose, certamente sa che esisteva l'obiettiva possibilità di pervenire ad una soluzione dei problemi che fanno temere la crisi. A [illegible] soluzioni egli accenna per concludere che, se il criterio di farsi guidare dalla sostanza delle cose prevarrà chiaramente, si avrà un accordo fecondo.

Michele Tito



Il presidente della Repubblica Antonio Segni (Tel.)

Soldati del Katanga prigionieri



Un reparto dell'Onu sorveglia alcuni prigionieri katanghesi a bordo di un camion dopo la cattura (Tel. A.P.)

L'Onu invita Ciombe ad accettare il suo piano per l'unificazione del Congo

Il segretario Thant propone che il Katanga versi una parte delle sue entrate al governo centrale - Ciombe (rifugiatosi nella foresta con i suoi gendarmi) è disposto a tornare ad Elisabethville per discutere, ma chiede garanzie personali - Gli scontri sono cessati

(Nostro servizio particolare)

Elisabethville, 1 gennaio.

Con l'occupazione di Elisabethville e di altri importanti centri del Katanga da parte delle forze dell'Onu, i combattimenti si stanno esaurendo nella ricca provincia congolese secessionista. Qualche scaramuccia è tuttavia avvenuta fra ieri ed oggi, e l'Onu denuncia la morte di quattro militari. Il comando delle Nazioni Unite ha chiesto a Ciombe, fuggito a Kolwezi (ai confini con la Rhodesia) per organizzare la resistenza ad oltranza, di tornare ad Elisabethville per riprendere i negoziati sull'unificazione del Congo. Eguale richiesta ha rivolto al capo del Katanga la Gran Bretagna.

Ciombe ha accettato, ma ha chiesto garanzie per la sua sicurezza personale ed ha proposto la cessazione del fuoco lungo la strada che corre da Jadotville ad Elisabethville. Su questa strada sono appostate le forze internazionali. Ciombe è stato consigliato ad accettare l'invito dell'Onu dai dirigenti della potente «Union Minière», la compagnia che controlla tutte le ricchezze del Katanga. Ha posto come condizione per il ritorno ad Elisabethville che i consoli di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia gli vengano incontro fino al fiume Lufira e lo scortino alla capitale.

Su questi nuovi sviluppi si innesta la proposta del segretario dell'Onu, Thant, di sospendere tutti i movimenti di truppe nel Katanga come preliminare all'attuazione del piano per unificare il Congo. Thant ha concesso alle autorità katanghesi quindici giorni per accettare il suo piano, basato su un'associazione Congo-Katanga a carattere federalistico che permetterebbe l'afflusso nelle casse del governo centrale, a Léopoldville, di una congrua parte dei redditi del Katanga. Il piano dovrebbe essere avviato alla fase di attuazione con due primi passi: 1) i massimi ufficiali, della gendarmeria katanghese, dovrebbero recarsi a Léopoldville per giurare fedeltà alle autorità congolesi centrali, sotto le quali verrebbe così a trovarsi la forza armata del Katanga; 2) rappresentanti dell'«Union Minière», la massima società mineraria del Katanga con capitale straniero, dovrebbero egualmente recarsi a Léopoldville per concordare la cessione alle autorità congolesi centrali di una parte del gettito fiscale katanghese derivante dalle attività minerarie.

Per quanto riguarda l'atteggiamento delle forze dell'Onu nelle località di cui hanno assunto il controllo, Thant ha sottolineato che non è intenzione dell'Onu unificare il Congo con la forza; i «caschi blu» non stanno facendo la guerra a nessuno e si limitano a mantenere l'ordine. Però, non potranno restare passivi se si verificheranno altri attacchi contro di essi. La risposta ad eventuali nuove aggressioni — ha aggiunto Thant — sarà immediata ed energica.

Prima di accettare l'appello dell'Onu, Ciombe ha continuato a predicare, dalla sua roccaforte di Kolwezi, la politica della «terra bruciata». Nel proclama di capodanno ai katanghesi — che ha fatto diffondere dal suo ministro degli Esteri Kimba a mezzo radio — Ciombe ha infatti dichiarato che la gendarmeria sta riorganizzandosi per combattere il «nemico» e le «forze di occupazione» (così vengono definiti i «caschi blu» dell'Onu).

Elisabethville sta tornando alla normalità; è in atto un coprifuoco dell'Onu dalle 20 alle 6. Qualche scaramuccia viene segnalata di tanto in tanto dai quartieri di periferia. Sono proibite le riunioni di più di cinque persone. Chiunque venga sorpreso a saccheggiare le proprietà abbandonate — questo è l'ordine dell'Onu — verrà passato immediatamente per le armi. L'abitato è attraversato di continuo da pattuglie dell'Onu e dalla polizia katanghese. Ieri pomeriggio sono stati riaperti gli sportelli della Banca nazionale del Katanga, chiusi dall'Onu sabato scorso. La grande raffineria locale della «Union Minière» è pronta a riprendere il lavoro, ma i tecnici europei si rifiutano di tornare ai posti finché gli impianti sono presidiati da truppe indiane.

In provincia le forze katanghesi in ritirata hanno interrotto, oltre alla strada per Jadotville, un importante ponte ferroviario che attraversa il fiume Lubilash a nord di Kamina (importante base operativa dei «caschi blu»). Il Genio pontieri delle forze dell'Onu cerca di riaprire i transiti al più presto.

a. p.

A Washington si spera che la crisi si risolva presto

(Dal nostro corrispondente)

New York, 1 gennaio.

(a. b.) L'attenzione dei circoli politici di Washington e degli ambienti delle Nazioni Unite appare soprattutto presa dagli eventi nel Katanga. In genere, si ritiene che le forze dell'Onu si trovino ormai nella possibilità di risolvere la secessione del Katanga dal Congo. Non c'è dubbio che Thant intende agire con cautela, ma anche con la fermezza necessaria a mantenere il rispetto delle forze internazionali.

Si nota che, ormai, la soluzione della crisi del Congo è impellente, e non solo per ragioni di prestigio, di ordine e di garanzia di sviluppo democratico di quel Paese, ma anche per le pressanti esigenze economiche alle quali Thant deve far fronte. Si ricorda che i comunisti e la Francia continuano a rifiutare il pagamento dei loro contributi per il mantenimento delle spese del corpo militare dell'Onu nel Congo e che d'altronde Thant, nella sua azione, è confortato dalla netta maggioranza delle nazioni operanti in seno all'Onu.

Fastoso brindisi di Capodanno

Kruscev parla al Cremlino del conflitto con la Cina

«Marito e moglie non vanno sempre d'accordo, ma non è detto che debbano divorziare» - Il capo sovietico ripete tuttavia che la coesistenza è l'unica politica possibile - Pechino attacca duramente Togliatti accusandolo di «tradire» la causa degli operai italiani

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 1 gennaio.

Il violento attacco del «Quotidiano del popolo» di Pechino contro Togliatti ha suscitato la più viva impressione a Mosca. L'articolo sembra avere colto gli stessi sovietici di sorpresa e ha, in parte, vanificato uno dei brindisi pronunciati al Cremlino da Kruscev nei primi minuti del 1963: il capo sovietico, infatti, ha alluso in termini assai concilianti al conflitto che lo oppone a Mao. «Una lite fra marito e moglie», ha detto, che non deve di necessità «condurre al divorzio».

Ora, l'aspra censura a Togliatti, accusato da Pechino di «tradimento» ai danni della classe operaia italiana, anticipa, se non il divorzio, almeno la separazione legale tra i comunisti russi ed europei e quelli cinesi con le loro appendici asiatiche e albanese. Il significato e la gravità della reazione di Mao contro il pci, per il quale l'influente membro del pcus, Kozlov, trovò parole ben soppesate di stima al recente congresso di Roma, penetrano in profondità e allargano la spaccatura del comunismo mondiale.

Pechino nega la sua fiducia al più forte e più rappresentativo partito comunista operante nel mondo capitalista; tacciandolo di «revisionismo», lo pone sullo stesso piano della Lega dei comunisti jugoslavi e lo esclude dal novero dei partiti bloccardi; incolpandolo di rinunciare, con la sua politica di compromesso verso il governo borghese, alla conquista violenta del potere, frustra la validità di uno dei postulati del tatticismo kruscioviano basato sulla «non esportazione della rivoluzione» e su quella coesistenza internazionale che i partiti comunisti, presenti all'interno del sistema capitalistico, dovrebbero in un certo senso esemplificare sul vivo con la loro condotta.

Con Togliatti, i comunisti cinesi aggiungono in sostanza, dopo quella di Tito, un'altra testa di turco nella loro polemica col partito russo. Dimostrano inoltre di rifiutare l'avance fatta da Togliatti di discutere e risolvere i contrasti mediante conversazioni bilaterali tra partito e partito: una via che Mosca preferisce a quella delle conferenze allargate all'intero schieramento comunista, perché evita così la forma di risoluzioni compromissorie e vincolanti come quelle del '57 e del '60, trasformate dai cinesi in un'arma di ricatto ideologico. Non si esclude affatto, stasera, che la presa di posizione del «Quotidiano del popolo» possa essere esaminata con estrema serietà in una riunione straordinaria del *Praesidium* del pcus; come non si esclude che Mario Alicata, il direttore de *l'Unità*, che attualmente trascorre un periodo di riposo in Urss, possa affrontare l'argomento in contatti ad alto livello con i dirigenti sovietici.

Con lo sviluppo della disputa non si conciliano i brindisi pronunciati da Kruscev alla grande e ormai tradizionale festa di fine d'anno al Cremlino in presenza di migliaia di persone (per la prima volta sono state ammesse le mogli degli invitati e, per la prima volta, si è danzato nella solenne sala di San Giorgio). Egli ha minimizzato il conflitto. Dedicando il suo quarto brindisi all'unità, ormai retorica, del mondo socialista, ha detto che «il campo socialista è unito nella sua battaglia contro l'imperialismo» e, salutando i popoli dei paesi socialisti, ha ricordato in particolare quello cinese che marcia «di vittoria in vittoria» verso il socialismo.

«Certo — ha osservato — anche nel campo socialista esistono diversità di vedute, ma queste ci sono in ogni famiglia. Marito e moglie non vanno sempre d'accordo, ma non è detto che debbano sempre divorziare. Noi non permetteremo che queste divergenze portino al divorzio».

Nel brindisi dedicato alla pace, Kruscev ha sostenuto che «l'Occidente ha un atteggiamento doppio», perché da un lato auspica la distensione, mentre, dall'altro, «offre in cambio soltanto parole». L'Urss, invece, vuole continuare la sua lotta per il disarmo, la soluzione pacifica del problema tedesco e la fine degli esperimenti nucleari. «Noi restiamo fedeli alla nostra politica di coesistenza pacifica. Nello stesso tempo, però, dobbiamo restare all'erta: dobbiamo rafforzare il nostro esercito, che non minaccia nessuno.

Gli occidentali devono sapere che, se ci attaccano, sarà questa l'ultima guerra dell'imperialismo». Tuttavia, ha più volte ripetuto, la strada della coesistenza è e resta «la sola buona». «Bisogna avere ben chiaro alla mente che quando si comincia a sparare non muoiono soltanto i capitalisti, ma anche gli operai. Questi, anzi, in numero maggiore di quelli. Quindi il compito dei partiti comunisti è di battersi per evitare tutte le guerre, tanto più che, al giorno d'oggi, ogni guerra sarebbe inevitabilmente atomica».

Nell'euforia della festa Kruscev, il destalinizzatore della Russia, l'alleato politico di Kadar e di Gomulka, ha commesso un *lapsus* infelice. Ha ricordato Rakosi, il piccolo Stalin di Budapest, oggi bollato in Ungheria come uno dei maggiori responsabili dello scontento popolare sfociato nell'insurrezione del '56, e l'ha posto in una luce che alle prime parole è sembrata stranamente favorevole.

Parlando della capacità popolare di avvertire, a fiuto, «l'indirizzo giusto della storia», Kruscev ha ricordato le parole dette al prigioniero Rakosi da un secondino di Horty: «Voi, un giorno, sarete primo ministro». Un certo imbarazzo si è diffuso tra gli invitati. Kruscev, allora, si è rapidamente ripreso e corretto: «Ma questo, ben inteso, non significa che anche Rakosi non potesse sbagliare...».

Enzo Bettiza

Allegro e sorridente abbraccia il vecchio Voroscilov

Mosca, 1 gennaio.

Fra gli ospiti del fastoso ricevimento di Capodanno al Cremlino c'era anche l'ex presidente Voroscilov, denunciato nel '61 come esponente del «gruppo anti-partito». Il vecchio maresciallo sedeva allegro e sorridente accanto a Kruscev.

Col passare delle ore Kruscev e Voroscilov si sono fatti sempre più loquaci conversando come amici di antica data. Il Primo ministro ad un certo momento ha persino cinto le spalle al maresciallo con il suo braccio.

Nella sala San Giorgio le danze sono continuate fino alle 3,30. Kruscev non ha ballato, ma ha seguito le danze con vivo interesse annuendo più volte in segno di approvazione verso i ballerini.

Un messaggio a Kennedy

Mosca, 1 gennaio.

In un messaggio di Capodanno al presidente Kennedy, Kruscev esprime la speranza che le nazioni sovietica e americana si rafforzino nel 1963.

Dopo avere affermato che il 1962 è stato testimone di eventi che avrebbero potuto avere un corso fatale e che non l'hanno avuto solo grazie alla moderazione delle due parti, il messaggio così prosegue: «Ora le nazioni si attendono da noi che si facciano energici sforzi per risolvere i problemi urgenti che potrebbero provocare nuove crisi allo scopo di assicurare una vita di pace costruttiva sulla terra. Indubbiamente il popolo degli Stati Uniti è interessato a ciò come quello sovietico».

CRONACA CITTADINA

L'andamento nei dodici mesi del '62

Rallenta il ritmo di ascesa del costo della vita a Torino

L'indice di dicembre presenta un aumento del 7,21 per cento rispetto al dicembre '61 - Lo sbalzo massimo si ebbe in ottobre: 7,99 per cento in confronto all'ottobre precedente - I provvedimenti per arginare i rincari

Indici del costo della vita a Torino

MESI	Anno 1961	Anno 1962	Variaz. %	MESI	Anno 1961	Anno 1962	Variaz. %
Gennaio	71,45	74,67	+4,51	Luglio	72,05	77,47	+7,52
Febbraio	71,35	74,82	+4,86	Agosto	72,16	77,45	+7,35
Marzo	71,14	75,11	+5,58	Settembre	72,31	77,50	+7,18
Aprile	71,51	76,43	+6,87	Ottobre	72,30	78,08	+7,99
Maggio	71,63	76,47	+6,76	Novembre	72,80	78,28	+7,39
Giugno	72,26	76,81	+6,30	Dicembre	73,48	78,78	+7,21

La variazione in percentuale indica l'aumento del costo della vita avvenuto in un mese in confronto al mese dell'anno precedente

La commissione comunale per il costo della vita ha tenuto l'altro giorno l'ultima riunione del 1962. Dall'esame dei cinque capitoli di spesa risulta che l'indice di dicembre (fatto quello del 1938=1) è di punti 78,78, pari al 7,21 per cento in più rispetto al dicembre 1961.

Uno sbalzo notevole, ma ad esaminare l'andamento dell'intero anno la situazione appare in via di miglioramento. Questa è la conclusione che gli esperti traggono dal confronto tra gli indici mensili del 1961 e quelli del 1962.

Osserviamo i dati della tabella. Tra l'indice del gennaio '61 e dello stesso mese '62, il divario è stato del 4,51 per cento in più. Tra febbraio e febbraio, del 4,86 per cento in più. In seguito, la corsa è diventata più rapida fino a raggiungere il divario massimo del 7,99 per cento in più tra ottobre '61 e ottobre '62. A questo punto la forbice, che era andata allargandosi in modo preoccupante, ha cominciato a restringersi. L'ascesa del costo della vita ha rallentato il suo ritmo. Il divario tra '61 e '62 è sceso al 7,39 per cento in più a novembre; al 7,21 per cento in più a dicembre.

Si è verificato cioè questo fatto curioso: che proprio nei mesi freddi di fine anno, durante i quali generalmente i prezzi rincarano in maggior misura per la coincidenza di tre fenomeni (stagionale, aumento della domanda, più denaro circolante) si è giunti a un certo stabilizzarsi della situazione.

A conferma di questa tendenza che dovrebbe continuare, esaminiamo il movimento degli indici nel mese di dicembre durante il quale il costo della vita è aumentato in totale dello 0,64 per cento rispetto al mese precedente. L'alimentazione, che costituisce il più importante tra i capitoli di spesa, è rincarata dello 0,59 per cento; il vestiario dello 0,63 per cento; il riscaldamento, illuminazione, gas o energia per la cottura dei cibi dello 0,09 per cento. La spesa per l'alloggio è rimasta stazionaria (ma è da notare che la rilevazione statistica sui fitti avviene soltanto una volta al trimestre), mentre il capitolo delle spese «varie» è aumentato del 2 per cento a causa del rincaro di alcuni generi voluttuari come le sigarette o il biglietto d'ingresso alle partite di calcio.

A quali cause si deve il rallentamento, per ora modesto, nell'ascesa degli indici? Ad una duplice azione, locale e nazionale, per arginare il rincaro del costo della vita che allarma governanti, pubbliche autorità, sindacalisti e popolazione. Torino ha promosso una vasta campagna moralizzatrice dei prezzi, soprattutto nei settori dell'alimentazione e degli affitti. Dal canto suo il governo si è impegnato a moderare i rincari ingiustificati, sia con provvedimenti diretti, sia richiamando gli organi periferici a più efficaci interventi.

Le previsioni per il '63, non dovrebbero quindi essere pessimistiche. Dal lato del municipio le promesse sono parecchie: tra queste l'allargamento del sistema di vendite controllate, allo studio, il riordino del mercato all'ingrosso ortofrutticolo, già in corso, e per quanto riguarda il problema della casa, la realizzazione del piano edilizio urgente (4 mila vani) già approvato dalla Giunta. Da parte governativa è annunciato un ampio programma d'importazioni alimentari, in funzione calmieratrice.

Il mese più critico sarà forse questo di gennaio: con il primo giorno dell'anno sono scattati del 20 per cento i fitti bloccati e sono aumentate del 15 per cento le tariffe ferroviarie. Va osservato però che gli alloggi soggetti a disciplina vincolata si sono ridotti in città a 52.500 (circa un settimo del totale degli appartamenti torinesi) e che dall'aumento delle tariffe ferroviarie sono esclusi sia gli abbonamenti settimanali per operai e impiegati, che quelli a prezzo ridotto per gli studenti.

Se a questi elementi negativi si opporrà una costante vigilanza sui prezzi e se i generi alimentari, grazie alle importazioni, non subiranno che i rincari stagionali, l'ascesa del costo della vita dovrebbe essere contenuta in limiti tollerabili.

Il '63 è cominciato col sole

E' stata una splendida giornata dopo l'uggiosa pioggia e il gelo della scorsa settimana - Tripudio nelle case e per le vie in onore dell'anno nuovo - Cinque bimbi nati a mezzanotte



Due bimbi nati ai primi minuti del nuovo anno: Massimo Mazzillo e Giulietta Agnone

L'anno nuovo si è annunciato ai torinesi con una splendida giornata. Il 1962 si era congedato con un tempo grigio, uggioso; pioggia sulla città, neve in montagna. Ma già verso l'alba le stelle brillavano terse attraverso ampi squarci di sereno. Il sole ha fugato le ultime nubi e la prima aurora del 1963 è stata radiosa.

La notte di S. Silvestro è trascorsa animata e festosa. Posti esauriti in tutti i locali della città, finestre illuminate sulle strade, folla eccezionale, in centro, fino all'alba. Il traffico notturno è stato intenso: un concerto di clacson è rimonato, fragoroso, in via Roma, tra le due e le cinque, quando i locali notturni e le sale da ballo hanno cominciato a sfollarsi.

Le ambulanze della Croce Rossa hanno raccolto una ventina di nottambuli che avevano esagerato con i brindisi e quasi altrettanti quella della Croce Verde. Non sono mancati, purtroppo, atti di vandalismo; decine di automobilisti, dopo il cenone di S. Silvestro, hanno trovato le macchine con le gomme squarciate e la vernice scalfita; la vettura di un professionista è stata addirittura rovesciata in via Vigone; alcuni pali della segnaletica stradale sono stati divelti o contorti.

Al gran trambusto della città, molti torinesi avevano preferito il Capodanno tra le nevi delle stazioni invernali o nella quiete di un alberghetto di montagna. Una comitiva di sei alpinisti, quattro uomini e due donne, ha stappato le bottiglie di spumante sulla cima della Rocca Sella, a 1500 metri di altezza, dopo una marcia di quasi tre ore nella neve, che continuava a cadere nella notte gelida e silenziosa.

Per qualcuno, il nuovo anno è cominciato nell'angoscia: a mezzanotte, il centralino de «La Stampa» ha ricevuto la telefonata di una donna: «Sono sola, disperata, volevo avere il conforto di sentire una voce umana. Vi ho anche scritto una lettera, la riceverete domani». Non ha voluto dire di più.

Cinque bambini, quattro a Torino e uno a Moncalieri, sono nati con il 1963. Il loro primo vagito, risuonato mentre i torinesi stappavano trecentomila bottiglie di spumante, è la voce della speranza per la grande città, dove immigrati di ogni parte d'Italia hanno cercato una ragione di vita e contribuiscono con il loro lavoro al benessere comune. Al Maria Vittoria, ha visto la luce Massimo di Leva, l'ottavo figlio di due immigrati pugliesi. Il padre è un grande invalido del lavoro, pensionato; la madre, a 42 anni, è già nonna, perchè il figlio maggiore, Franco, di 22 anni, è sposato e padre di un bimbo. Massimo è il primo della famiglia, immigrata due anni fa, che nasce a Torino.

Un altro Massimo è nato alla clinica Salus. Il padre, Aldo Mazzillo di 26 anni, è un torinese della seconda generazione, la madre Margherita Grana, 25 anni, piemontese di antico ceppo.

Il piccolo Antonello Umberto Fusco, nato al Mauriziano, è figlio di un torinese, operaio ventiduenne alla Fiat, e di una siciliana di 21 anni: si sono conosciuti a una festa da ballo e sposati undici mesi fa.

Alla clinica ostetrica «Sant'Anna» ha visto la luce Giulietta Agnone: il padre e la madre si erano fidanzati a Catania, dieci anni fa, ma non potevano sposarsi perchè lui era senza lavoro. E' venuto a Torino dove si è impiegato all'Azienda tranviaria e, dopo otto anni, ha chiamato la fidanzata. Ora la lunga attesa è stata coronata dalla nascita di una bimba.

A Moncalieri, infine, è nata a mezzanotte, Maria Cardini, seconda figlia di una giovane coppia di sposi toscani, venuti un anno fa da Forte dei Marmi.

Impressionante scena nella notte di San Silvestro

Si getta nel Po respinge il soccorso di un barcaiolo e scompare nei flutti

Il barcaiolo vede un uomo in acqua che cammina verso la corrente più alta - Alle esortazioni di salvarsi, lo sconosciuto risponde: "Per favore mi lasci morire" - Poi nuota verso il largo e si abbandona

Un uomo si è tolta la vita, gettandosi nelle acque del Po, la sera di San Silvestro. Lo ha fatto con fredda determinazione, sotto gli occhi di un barcaiolo che lo scongiurava di fermarsi e gli offriva il suo aiuto. L'angoscioso dramma è accaduto verso le 19, presso il Castello Medioevale, al Valentino. Giovanni Pesca Nono, proprietario dell'imbarcadero che sorge di fianco al castello, stava per mettersi a tavola con la moglie Marcella e con la figlia. La sua attenzione fu improvvisamente richiamata da un tonfo: «Hanno gettato qualcosa nel Po», disse e uscì per controllare che cosa era successo.

A circa tre metri dalla riva scorse, nel buio della sera, la figura di un uomo, con il cappotto e senza cappello. L'individuo camminava lentamente nell'acqua. Il Pesca Nono si rese subito conto della situazione. «Stia fermo — urlò — vengo a prenderla con la barca». L'altro si voltò appena: «Mi lasci stare, non si preoccupi di me. Pensi ai fatti suoi».

Cominciò un breve e concitato colloquio, al quale prese parte anche la signora Marcella, accorsa dietro al marito. «Non faccia così, è l'ultimo giorno dell'anno. Si fermi, in un attimo sono da lei». Lo sconosciuto non volle sentire ragione. Anzi, quando si accorse che il Pesca Nono, con la barca, gli si stava avvicinando, si tuffò, raggiunse con alcune bracciate il centro del fiume, poi si abbandonò alla corrente, lasciandosi inghiottire dalle onde. Il barcaiolo lo seguì, cercò di afferrarlo con un arpione, ma lo perse quasi subito di vista. Lo scorse ancora, ormai lontano, riaffiorare per pochi istanti.

La signora Marcella, nel frattempo, aveva telefonato ai vigili del fuoco ed al commissariato San Salvario e gli agenti e i pompieri erano giunti rapidi al Valentino. Ma non c'era più nulla da fare: lo sconosciuto era scomparso. I vigili hanno scandagliato a lungo il tratto di fiume, senza alcun risultato.

Chi era lo sventurato? Per ora, sembra che non abbia lasciato nulla dietro di sè. Inoltrandosi nel Po con tutti i vestiti e, con ogni probabilità, con i documenti.



Il barcaiolo Pesca Nono

Il barcaiolo lo ha visto al buio e può soltanto dire che era un uomo piuttosto alto.

Giovanni Pesca Nono è una figura assai nota sul Po. Vive sul fiume dal 1935 e ha già tratto dalle acque una trentina di persone. L'altra sera era triste: «E' la prima volta — commentava — che un salvataggio non mi riesce, ma non è colpa mia, quell'infelice ha voluto la morte!».

Colta da malore in cucina cade e si avvelena col gas

Una pensionata di 81 anni, Maria Fresia, che viveva sola in due stanze in via Morosini 7, è rimasta avvelenata dal gas l'ultimo giorno dell'anno. Verso le 17 una vicina, Eglantina Liverani, nel passare accanto all'uscio della Fresia, avvertì un penetrante odore di gas. Avvisò il commissariato e poco dopo un sottufficiale, con due agenti, giungeva sul posto e immediatamente sfondava la porta della pensionata.

La donna era stesa sul pavimento della cucina, agonizzante. Veniva trasportata al Maria Vittoria, ma decedeva durante il tragitto. La Fresia, da anni sofferente di arteriosclerosi, è stata colta da malore mentre si preparava il pranzo. Ha tentato di aggrapparsi al fornello del gas, troppo fuori posto, ed ha rovesciato un pentolino di minestra, che ha spento la fiammella. La donna ha trascinato nella caduta anche una stufa a carbone spenta.

Decine di persone all'ospedale per scontri, scivoloni e cadute

Due vigili investiti da auto

Numerosi incidenti stradali, causati dal ghiaccio e dalla pioggia, hanno turbato i giorni di San Silvestro e Capodanno. In provincia si sono verificate le disgrazie più gravi, di cui diamo notizia in altra pagina. A Torino molti slittamenti e tamponamenti di macchine, parecchie cadute per scivoloni. Lunedì verso mezzogiorno una ventina di persone sono state medicate al Maria Adelaide per contusioni varie. Quasi alla stessa ora un pullman della «Satti», proveniente da Cumiana, è slittato sul ghiaccio in corso Re Umberto angolo via Cristoforo Colombo, abbattendo un albero. Dieci passeggeri hanno dovuto farsi curare al Mauriziano, per ferite non gravi.

— Nel giorno di San Silvestro è stato ricoverato all'ospedale Martini, con prognosi riservata, il vigile urbano Giovanni Fossati, 55 anni, via Loria 7. Attraversava a piedi via Ponchielli, è stato investito dall'auto di Giampiero Favi, via Baracca 55. Un altro vigile urbano — Ezio Barbieri, 28 anni, corso Novara 85 — è stato medicato lunedì pomeriggio al Maria Adelaide per contusioni guaribili in 10 giorni. Sulla «1400» guidata dal [illegible] Giacomo Valle, corso Novara 8, percorreva corso Brescia verso la periferia. All'angolo di via Foggia la macchina si è scontrata con il camioncino di Valeriano Barardo, corso Giulio Cesare 158.

Tragedia in una famiglia di Mirafiori

Bimbo di 9 anni annega in una roggia mentre va a fare spesa per la madre

Ha cercato di superare il canale con un salto, come faceva sempre - E' scivolato sul ghiaccio e l'acqua, profonda pochi palmi, lo ha trascinato via - Angosciose ricerche nella notte di Capodanno - Il cadavere trovato ieri a mezzogiorno



Massimo Lepori, 9 anni. Si scandaglia la roggia nel punto dove il bambino è caduto

Per 24 ore alcune famiglie di una casa di Mirafiori hanno cercato un bimbo; chi diceva che era scappato, altri temevano fosse stato rapito. Il padre insisteva: «E' annegato. Cerchiamolo nella roggia». Sembrava impossibile che il piccino fosse annegato in quel canale a pochi passi da casa, largo meno di un metro e con pochi palmi d'acqua. Eppure, la previsione del padre è risultata esatta: il cadavere del bimbo è stato trovato ieri nel fango della roggia prosciugata. E' Massimo Lepori, di 9 anni.

Abitava con i genitori — il padre Antonio, 55 anni, maresciallo di finanza, la madre, Aurora, 50 anni — e con due fratelli, di 20 e di 12 anni, all'ottavo piano di corso Unione Sovietica 475. La famiglia è venuta due mesi fa da Chieri. Massimo frequentava la quarta alla «Ada Negri».

L'altro ieri la madre lo ha mandato a comperare del prezzemolo. Il verduriere è a duecento metri da casa. In questa zona non c'è ancora marciapiede; vi è terra battuta, che in questi giorni ha una crosta dura di ghiaccio e macchie di neve. Qui scorre una roggia: nasce dalla bealera di Grugliasco e si getta nel Sangone. Il canale, dopo avere attraversato corso Unione Sovietica, riemerge, è scoperto per una decina di metri, scompare sotto una casa, in un tubo che ha il diametro di 80 centimetri, scorre sotterraneo per un centinaio di metri e riaffiora, libero per i campi di Mirafiori. Non vi è mai più di mezzo metro d'acqua. Molti della zona, soprattutto i bambini, lo superano facilmente con un salto.

Alle 11 di lunedì Massimo va dal verduriere e ritorna con cento lire di prezzemolo. «E' troppo — gli dice la madre — riportalo e prendine soltanto per venti lire». Il bimbo ritorna nel negozio. Come ha fatto centinaia di volte, cerca di superare la roggia con un salto. Ma scivola sul terreno ghiacciato, batte il mento sulla sponda di cemento, è stordito, non reagisce. Un attimo dopo scompare nella tubazione che incanala le acque sotto il caseggiato. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito l'urlo del bimbo.

A mezzogiorno la madre è inquieta. Un quarto d'ora dopo il padre esce a cercare Massimo. La vista del canale gli dà un brivido: e se il figlio vi fosse caduto e annegato? Il pensiero diventa certezza. Si chiamano i vigili del fuoco del Lingotto, che iniziano gli scandagli. Vengono bloccate la paratia e mentre si aspetta che l'acqua cali, proseguono le ricerche fino a una griglia, che si trova a circa un chilometro dal punto dove è caduto il bimbo. Nessun risultato.

Si tenta di convincere il padre che se Massimo fosse caduto nel canale il corpo sarebbe stato certamente ritrovato, trattenuto dalla griglia. Ma Antonio Lepori insiste: «Vi dico che è annegato, cerchiamo ancora». Gli scandagli continuano per tutto il pomeriggio. «Sarà scappato», dicono per convincere il padre. «Non ne aveva motivo, non lo avrebbe mai fatto», risponde il Lepori. Corre voce che Massimo sia stato rapito da un bruto. Qualcuno dice: «Lo hanno preso gli zingari».

Ora molti partecipano alle ricerche. Viene sera e il padre non si allontana dal canale, resta lì anche durante la notte. Con lui vi sono molti inquilini: tentano ancora di convincerlo che il bimbo non può essere annegato in quel piccolo canale; se vi fosse caduto dentro, certamente sarebbe riuscito ad aggrapparsi ai cespugli della riva.

Viene giorno, si cerca ancora. Ora si esplora il tratto della roggia che costeggia strada delle Cacce. Si è a due chilometri dal punto dove è caduto Massimo. E' da poco passato mezzogiorno. Il cadavere del bimbo è trovato da Michele Pezzana, uno degli uomini che partecipano alle ricerche e che precede di una cinquantina di metri Antonio Lepori e i vigili del fuoco. Massimo giace con la faccia nel fango della roggia prosciugata, manca di una scarpa e di una calza. Ha il «montgomery» rovesciato sul capo.

Il Pezzana ritorna indietro e dice al Lepori: «E' inutile cercare ancora, il bimbo non si trova». E con un cenno fa capire a un vigile del fuoco che il cadavere è là, più avanti. Il Lepori, convinto, sta per riprendere la strada di casa, poi si accorge del pompiere che va verso il punto indicato dal Pezzana. Allora dice: «Sono preparato. Fatemelo vedere». Va con passo fermo, guarda a lungo il figlio, in silenzio, poi d'improvviso si volta e corre a casa.

Un lieve incidente d'auto a Paola e Alberto di Liegi

Il principe Alberto del Belgio e la moglie, principessa Paola hanno avuto un lieve incidente stradale lungo la strada che da Torino conduce a San Raffaele Cimena.

A causa del fondo stradale ghiacciato, l'auto dei principi, che recava il numero di targa CD 75-1-25991, ha compiuto due giri su se stessa, senza peraltro capovolgersi o uscire di strada. Alcuni contadini, accorsi sul posto, hanno aiutato la coppia a spingere la vettura su un tratto di strada non ghiacciato, dove l'auto ha potuto riprendere la corsa. Nessun danno ai principi.

Morte dopo 5 mesi d'agonia il giovane ferito in Spagna

E' morto al Maria Adelaide, dopo quasi cinque mesi di lenta agonia, il rag. Diego Tomaselli, 24 anni, abitante in corso Emilia 23. Il 10 agosto, durante le vacanze in Spagna, s'era appisolato sul bordo della piscina dell'albergo Rocamar, a Cadaqués sulla Costa Brava: nel sonno, aveva perso l'equilibrio ed era caduto battendo il capo sul cemento. Soccorso dall'amico Mario Francardo, che era in vacanza con lui, era stato trasportato, completamente paralizzato per la frattura delle vertebre cervicali, all'ospedale di Barcellona. Di qui era stato rimpatriato in aereo il 2 ottobre. Un collasso cardiaco lo ha stroncato ieri poco dopo la mezzanotte.

— Con la frattura del femore destro guaribile in 35 giorni è stata ricoverata al Maria Vittoria Anna Pittavino ved. Ferrero, 75 anni, corso Racconigi 25/9. Su una vettura tranviaria della linea 13, alla curva di corso Tassoni, ha perso l'equilibrio ed è caduta.

La banda delle vetrine ha esteso il raggio d'azione alla provincia

A Cafasse colpo del cric in due gioiellerie e un furto alla parrocchia - A Torino 25 sacchi di caffè rubati a Deorsola - Svaligiati due negozi di pipe e di mercerie

Continuano gli assalti dei ladri alle vetrine delle gioiellerie. La tecnica è sempre la stessa: i malviventi arrivano sul posto su un'automobile (rubata poco prima), uno di essi scende impugnando il cric, lo scaglia contro la vetrina e infila una mano nella breccia, impossessandosi di qualche monile. Mentre il derubato accorre, il ladro è già risalito nell'auto dove il complice lo aspettava con il motore acceso.

Negli ultimi giorni, l'attività dei malviventi-vandali si è spostata nei piccoli centri della provincia. Questa volta sono state prese di mira due oreficerie di Cafasse: in via Roma 68 e in via Torino 7. Nel primo negozio — di cui è proprietario il trentasettenne Aldo Tibone — il colpo è stato effettuato l'altra sera, verso le 20. Di fronte alla vetrina si è fermata una «Giulietta». Uno dei due occupanti è balzato a terra, ha infranto il cristallo con il cric, ha preso una manciata di orologi e anelli per circa centomila lire. Il commerciante si era assentato per pochi minuti: al ritorno, i ladri erano già scomparsi. In precedenza — nella notte sul 29 — aveva subito la stessa sorte la vetrina della gioielleria di via Torino, del trentacinquenne Carlo Caramagna. Il danno è stato maggiore, 500 mila lire costituite da anelli e catenine. Anche la chiesa parrocchiale di Cafasse è stata saccheggiata dai ladri, che hanno forzato la porta appropriandosi del contenuto della cassetta per le elemosine e di 20 mila lire che il parroco aveva lasciato in una scrivania dell'ufficio.

— Nella nostra città, un grosso furto è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì in piazza Vittorio Veneto 21, nella torrefazione dei fratelli Giorgio e Franco Deorsola. Sono spariti 25 sacchi di caffè, circa 1700 chilogrammi, per un valore di due milioni. I malviventi hanno anche tentato di aprire la vecchia cassaforte dell'ufficio, ma hanno dovuto accontentarsi delle 10 mila lire trovate in un cassetto della scrivania. La torrefazione ha l'ingresso nel cortile. Secondo il commissariato di Castello — che conduce le indagini — i ladri hanno aperto con chiavi false le serrande, richiudendole poi alle loro spalle per non dare nell'occhio. Caricata la refurtiva su un camion, sono usciti dalla porta secondaria che dà in via Matteo Pescatore.

— Per impadronirsi di alcune pipe, i demolitori di vetrine non hanno esitato a rompere il cristallo del chiosco di piazza Castello 52, che vende articoli per fumatori. I ladri hanno fatto il colpo alle cinque del mattino, lunedì, svignandosela con le braccia cariche di pipe e accendini. Il danno lamentato dalla proprietaria, signora Carla Bertana, si aggira sulle 300 mila lire, compreso il prezzo del cristallo.

— L'altra notte è stato svaligiato dai ladri anche il negozio di mercerie della signora Rita Mariani, in via Richelmy 4. Il bottino è di mezzo milione, in indumenti. Allarmante è la recrudescenza dei furti d'auto. Nelle ultime ventiquattr'ore, la questura ha ricevuto la denuncia della sparizione di 22 macchine. Parte di esse sono servite per compiere imprese ladresche.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +5,2
MINIMA +2,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +3,4; press. 737,4; umid. 65%. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria. Temperatura a Casale: massima +7,7; minima +0,5; media +3,2.

Infermiere e agente picchiati a sangue da tre teppisti all'ospedale Molinette

Avevano invitato alla calma i giovani che schiamazzavano nei corridoi - Tutto il reparto in allarme - La Volante arresta gli esagitati

Ore 7 di ieri. Finiscono gli ultimi nottambuli che hanno salutato l'anno nuovo con brindisi prolungati sino al mattino. Reduci da una festa rientravano a Torino, su una «Giulietta», Gaetano Ferrandino di 26 anni, da Foggia, via Vigone 46, e Francesco Napoletano, da Barletta, 21 anni, via Vigone 28: dietro c'è un'altra macchina di amici tra cui il torinese Vittorio Brange, 22 anni, via Barge 4. Tutti, più o meno, sono in stato euforico. In via Torino a Nichelino la «Giulietta» causa la forte andatura e il terreno gelato sbanda, va fuori strada e minaccia di capovolgersi. Il Napoletano batte la testa contro un montante e si ferisce alla mascella.

Un quarto d'ora dopo la comitiva al completo è alla Molinette. Il Napoletano viene accolto al pronto soccorso e medicato (prognosi di quattro giorni). Intanto gli amici, in corridoio, si abbandonano a ignobili schiamazzi. Cantano, urlano, sghignazzano, poi s'impadroniscono di una sedia a rotelle e fanno le corse. Dal pronto soccorso esce il Napoletano accompagnato dagli infermieri Giovanni Bertagna e Giuseppe Goffi: per misura precauzionale il medico ha ordinato che il ferito sia trasferito al reparto radiologico per un più approfondito accertamento della contusione. Ma il Napoletano, alticcio, resiste, vuole andarsene, rifiuta di seguire gli infermieri. Il Bertagna affronta il gruppo e intima il silenzio. Gli altri rispondono arrogantemente, con insulti. Vengono alle mani il Bertagna e il Napoletano mentre il Goffi si precipita a chiamare l'agente di P.S. di servizio presso l'ospedale, Tullio Arnoldi.

L'Arnoldi si qualifica, ma gli energumeni continuano a vociare e a minacciare. Ad un certo momento il Napoletano, il Ferrandino e il Brange s'avventano sull'agente percuotendolo con selvaggia violenza. Tutto il reparto è in allarme. Il centralino chiama la questura e in pochi minuti è sul posto un equipaggio della Volante. La comitiva però è già fuggita. Unico rimasto nell'ospedale è il Napoletano che viene subito tratto in arresto. L'agente Arnoldi e l'infermiere Bertagna sono costretti a ricorrere alle cure di un medico: il primo è giudicato guaribile in dodici giorni, il secondo in otto. Entra in azione la Squadra Mobile. Nel giro di un'ora il maresciallo Trovato rintraccia e arresta anche il Ferrandino e il Brange. A mezzogiorno i tre sono rinchiusi alle Nuove per violenza, lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Non sempre, come si vede, l'inizio del 1963 è stato lieto e sereno. Altre cinquanta persone circa sono state medicate nei vari ospedali cittadini per contusioni o leggere ferite riportate in risse all'uscita di sale da ballo, caffè e locali notturni.

— E' deceduto al Martini il cinquantaseienne Vincenzo Pace, corso Giulio Cesare 161. Il 23 dicembre era rimasto vittima di un incidente sull'autostrada per Milano. La «Renault» su cui viaggiava con la moglie verso Torino era stata tamponata da un'altra auto e il Pace era stato proiettato sull'asfalto.

Specchio dei tempi

Non è necessario che intervenga «Specchio dei tempi», ci penseranno i nostri giovani lettori - «Un pensiero ci assilla, ci angoscia, ci sconvolge» - E' ancora troppo presto per alzare lo sguardo al cielo - Un cieco cerca moglie (che il Signore lo assista) - Anche i morti aiutano «La Stampa» a vivere

Un lettore ci scrive:

«Tu che sei il giornale letto da tutti, fai un atto di bontà, verso povere defunte creature. Forse sei ancora in tempo per la festa dell'Epifania (dico così perchè ormai il Natale è passato).

«Al Cimitero Generale, campo Infanti n. 1, oggi mi sono recato per fare visita alla tomba di un mio caro nipotino, e notando qua e là parecchie tombe addobbate con l'albero di Natale sono rimasto commosso, nel vedere quell'affetto che i genitori hanno per i loro bimbi defunti. Altri li ricordano con fiori.

«Però mi ha fatto tanto male nel vedere parecchie tombe (per non dire molte) senza un filo di verde e appena si scorge l'orma della tomba, senza una croce; insomma, un mucchio di terra. Parlando con un addetto ho saputo che sono bambini per maggior parte dimenticati.

«Pensando a quanti regali e felicità hanno i bambini in questi giorni, e vedendo quelle povere tombe dimenticate a me è venuto un nodo alla gola della tristezza. Così ti allego questa umile offerta da semplice operaio, e se qualcuno vorrà unirsi a me Dio lo ricompensi.

«"Specchio dei tempi", per l'Epifania porta in un solo garofano bianco su quelle desolate tombe, e questi bimbi dimenticati ti sorrideranno in questi giorni di letizia e serenità».

Un tuo lettore Giovanni F.

(Allegate L. 500).

Una lettrice ci scrive:

«Sono una maestra di 28 anni. Dopo un'infanzia misera e piena di stenti, a costo di gravi sacrifici, sono riuscita a crearmi un'indipendenza. Insegno in un piccolo paese del Friuli e sono fidanzata da quasi due anni con un vice brigadiere della Guardia di Finanza, che ha appena un anno più di me. Nessun'ombra offusca la nostra relazione. I familiari sono contenti, noi ci vogliamo un gran bene, le condizioni finanziarie più che discrete. Eppure non siamo completamente felici.

«Un pensiero ci assilla, ci angoscia, ci sconvolge. Non ci potremo sposare sinchè il mio fidanzato non compirà i 26 anni! Sei anni d'attesa perciò, sei lunghi anni nei quali mi macererò sognando una mia famiglia e dei bambini! Come sono possibili leggi così assurde e medioevali?

«Qualcuno potrà dirmi: all'atto di arruolamento, il regolamento era chiaro, no? Giusto. Ma come si fa, a 18 anni, a ipotecare l'avvenire? Come si può giocare sui propri sentimenti? Vorrei tanto che qualcuno s'interessasse almeno per riportare la data per l'autorizzazione matrimoniale ai 26 anni come qualche tempo fa».

Thea Morchio

Una lettrice ci scrive:

«Grazie per tutta la gioia e felicità che hai donato quest'anno ai grandi e ai piccini. Appena apro *La Stampa* leggo "Specchio dei tempi", poi sfoglio per cercare le interviste del giornalista agli amici accontentati. Questa per me è la pagina bianca; la pagina del cuore, che solleva lo spirito e porta a tutti tanta serenità in mezzo alle brutture del mondo.

«Ed ora ti chiedo un posticino anche per me: vorrei che attraverso il tuo giornale giungesse una parola di conforto a tutte quelle Ziette dimenticate, che qualcuno definisce "vecchie zitelle", e pur tanto utili alla società, che si sacrificano ed assistono la vecchia mamma, o anche i vecchi genitori, col misero loro stipendio, o si prodigano in una famiglia numerosa, e non ricevono mai un fiore di riconoscenza.

«Siamo in molte in queste condizioni, quante incomprensioni, quante lacrime nascoste, quante umiliazioni. Care Ziette, alziamo lo sguardo al Cielo, di lassù viene il nostro conforto, se non abbiamo la ricompensa dagli uomini, un giorno l'avremo da Dio che tutto vede».

Maria Pia Buglione

Un lettore ci scrive da Milano:

«Caro *Specchio* ho tanta fiducia in te e sono sicuro che vorrai esaudire il mio desiderio. Sono un giovane cieco di 33 anni e sarei tanto desideroso di farmi pure io una famiglia come tutti gli altri, ma non sono riuscito ancora a trovare una ragazza seria e buona ed affettuosa e per questo sono addolorato. Spero che qualche lettrice di questa rubrica, che si senta portata a farsi una famiglia, mi scriva.

«Non sono ricco, ma vivo con il mio lavoro esercitando la professione di massaggiatore in un grande ospedale; posso vivere dignitosamente, come tutti gli altri. Colei che voglia gentilmente scrivermi farà veramente felice un giovane che ha sempre sofferto non materialmente, ma moralmente e non chiede altro che un po' di affetto.

«Anche i miei genitori sarebbero tanto felici poichè ci soffrono tanto sapendomi lontano da loro. Tutti abbiamo una mamma che soffre per i figli, spero che qualche lettrice mi darà una mano per alleviare il dolore della mia. Il mio grande desiderio è quello di sposare una ragazza sveglia affinchè sappia comprendermi, ma che sia di animo buono. Anche se non è più tanto giovane non importa.

«In attesa di una risposta, auguro a tutti i lettori e lettrici di Specchio dei tempi un felice anno nuovo».

Bruno Stellisano

Un lettore ci scrive:

«Sono un lettore de *La Stampa* dell'anno 1919 e mi spiace dover rilevare che anche questo giornale (seguendo l'andazzo di altri quotidiani, specie milanesi) consente che la pagina "Ultime notizie" sia progressivamente invasa dagli annunci mortuari. E' ben vero che questi annunci portano un cospicuo cespite al giornale e in molti casi costituiscono delle innocenti esibizioni di chi ci tiene ad essere "messo sul giornale" (specie quando si tratta di annunci che ricordano gli scomparsi da... un decennio o da un ventennio!).

«Ma è ben triste arrivare all'ultima pagina e trovare in un giornale così vivo come il vostro questo sconsolante cimitero!

«Un tempo *La Stampa* ben più sobriamente regolava questa parte del giornale. Ma se motivi di indole economica hanno suggerito ai vostri amministratori questo dilagare di croci, rimane sempre il fatto che il lettore ne rimane contrariato, e questo non capita solo a me!».

rag. Augusto Bini

Morto un allievo di don Bosco

Aveva 93 anni. Era noto a Rivoli per l'episodio delle nocciole

Uno degli ultimi allievi di Don Bosco, Augusto Crosazzo, si è spento l'altro ieri a Rivoli all'età di 93 anni assistito dalla moglie Adelina Mora e dai figli.

Nel 1882, dodicenne, il Crosazzo entrò nell'Istituto Salesiano come allievo rilegatore. Di Don Bosco era solito ricordare un episodio. Un giorno, durante la ricreazione, si raccolsero attorno al Santo un centinaio di bambini. Don Bosco cominciò a distribuire noccioline togliendole da un piccolo sacchetto che aveva tirato fuori da una tasca. Dal sacchetto ne uscirono veramente troppe: stupito, il Crosazzo conservò sempre cinque di quelle noccioline che Don Bosco aveva distribuito a manciate. Per questo episodio e per le «noccioline miracolose» il Crosazzo era noto a Rivoli dove aveva esercitato per molti anni il mestiere del rilegatore nella cartoleria gestita da una delle figlie.

UNA CONFESSIONE ABUSIVA

Tramonto dei "tests,,

Un regalo per la fine d'anno, e un buon augurio per il nuovo, per me è stato un articolo di Emilio Servadio apparso su questo giornale, nel quale si diceva che anche in America vi è chi comincia seriamente a negare il valore dei *tests*; cioè di quelle domande (in generale a trabocchetto), le cui risposte vengono poi vagliate da «psicologi» professionali (in generale da strapazzo) per decidere in favore o contro chi aspira a un posto in un'azienda.

Ho sempre odiato i *tests*, e li ho sempre considerati una delle tante facce della perversione del giusto offertaci da una certa pseudocività moderna. Prima di tutto li ritengo una violazione illecita e abusiva della intimità di un uomo. Un tale propone se stesso come agente di pubblicità, contabile, rappresentante; il mio diritto è di sapere se sa fare l'agente, il contabile, il rappresentante e, secondariamente, se non è proprio una canaglia. Non mi ha chiesto di rivelarmi se abbia larvate tendenze sadistiche o masochistiche; la pretesa di farglielo dire è perciò un abuso, la sua una confessione estorta.

Come accade appunto nei *tests*, che sono stratagemmi per condurre qualcuno, per vie tortuose, con domande che sembrano innocue, a confessarsi ben più in là di quanto accetterebbe la sua volontà cosciente; servendoci poi di criteri che noi conosciamo e lui ignora. La stessa tecnica si usa con gli animali, che possiamo dirigere o obbligare a scoprirci i loro impulsi profittando dei loro limiti perché in possesso di nozioni a cui non potranno mai accedere; oppure, nei racconti di fantascienza, è applicata dagli esseri superiori scesi dagli astri alla povera umanità, a cui assegnano un lavoro idoneo dopo averla sottoposta a *tests* ch'essa non può capire. Certo che in nessun caso mi sottoporrei ad un *test* con cui si pretendesse di penetrare il mio carattere senza domande esplicite; lo riterrei, qualunque ne sia lo scopo, un sopruso e un'offesa.

Ma questo non è ancora il principale motivo per cui aborro i *tests*. Il principale è l'infinita stoltezza ed ignoranza psicologica che presuppongono. Essi partono dall'ignoranza che l'animo dell'uomo è sempre un intricato gioco di equilibri e compensi; che ogni caratteristica può essere un pregio o un difetto secondo le caratteristiche che le stanno accanto; che perciò non esistono pregi o difetti in assoluto; e che individuare una o due o tre caratteristiche non significa assolutamente nulla. Quello che in alcuni contesti costituisce un difetto o una tara, in altri è addirittura un pregio, o alimenta un pregio maggiore, che portato via il difetto se ne andrebbe con lui; ed i difetti come i pregi si trasformano nel loro opposto quando trovano il terreno adatto.

Perfino la mancanza di socievolezza, la tendenza all'introversione, un briciolo di nevrosi (bestie nere dei *tests*) possono, in certi casi e mescolati ad altro, diventare incentivi a un'attività più proficua, a una socialità più profonda ed accesa, a una salute intellettuale più alta. Lo stesso Freud, che era un «guaritore di complessi», raccomandava a volte, se non erano casi clinici, di non toglierli, o almeno di non toglierli interamente, perché nell'estirparli si sarebbe estirpato insieme quello che un uomo aveva di più fecondo, per dirla nel gergo aziendale, più produttivo. Questo è tanto più vero, quanto più l'uomo cresce di complessità e si innalza sopra la media; per l'uomo superiore i *tests*, già tanto stupidi per gli altri, sono un'insensatezza. Onde l'unico effetto a cui possono mirare i *tests* (senza, del resto, ottenere nemmeno quello, perché si mettono subito fuori strada) è misurare tutti quelli che emergono col metro adatto all'uomo comune e medio; e che, ripeto, non è adatto neppure a lui.

Per giungere allo scopo che i *tests* si propongono grossolanamente, sarebbe necessario ben altro che un *test*: un giudice capace di scorgere le caratteristiche di un uomo tutte insieme, nel loro movimento molecolare di rapporti, ibridazioni, innesti, bilanci ed interventi critici; cioè un occhio quasi divino.

Fa piacere che queste semplici verità, a forza di batterci il grugno, comincino a trapelare anche nel cuore della civiltà americana, che ha generato e propagato quel genere di controsensi. Altro, s'intende, sono gli esami, i giusti e umanissimi esami, ristretti alla perizia, alla preparazione, all'idoneità a un lavoro, senza la pretesa di estendersi nei fondi segreti ed ambigui della persona intera. È magari anche il «colpo d'occhio» della persona pratica, che può certo sbagliare, sempre però molto meno dei *tests* già viziati in partenza da un'ambizione scientifica strampalata. Com'era insomma prima che da civiltà impazzite, da vecchie signore lunatiche ci arrivassero teorie balorde come «l'integrazione», ed altre simili bassezze.

Monomania

Vi è una domanda alla quale desidero rispondere pubblicamente. Perché tu, che dimostri di avere interessi politici, che ti dichiari politicamente «impegnato», tutt'a un tratto, in alcuni periodi della tua vita (lunghi o brevi, non ha importanza), scappi, t'isoli, ti disimpegni? (Sono i periodi aggiungo io, nei quali tento un'opera di poesia; dico un'opera di poesia; che poi sia riuscita o fallita, che prenda la forma di versi, o di un romanzo, o di qualcosa di intermedio, non conta). Sembra, mi dicono, che Cuba, l'Algeria, l'India e la Cina, il centro-sinistra e i suoi limiti, le regioni e via discorrendo, non t'importino più. Anzi: anche l'invito a pensarci, ad occupartene, a parlarne, ti mette in quello stato d'irritazione, che si traduce nelle parole: andate all'inferno.

Bene, risponderò e cercherò di rispondere sinceramente. Dirò: noi possiamo benissimo rinunciare a fare dell'arte. Talvolta, forse, è necessario, se non si vuole essere comici come il poeta Eumolpo del *Satiricon* di Petronio, che non si voleva staccare dal tavolino mentre la nave affondava, perché doveva mettere gli ultimi versi ad una specie di poemetto sulla presa di Troia.

Ma se si accetta il tentativo dell'arte, riesca o non riesca bene, non ci si sottrae alle sue leggi, le quali possono riassumersi in una sola; l'arte, nei momenti in cui si cerca davvero di farne, è una strana avventura che ha carattere di monomania, e la monomania fa il vuoto. Se poi la parola non piace, si può pensare alla passione amorosa, che finché dura come vera passione non permette altro pensiero fuori di sé, tanto che l'essere costretti a parlare d'altro ci dà fastidio e sofferenza.

Può darsi che per molti, anzi per la maggioranza, non sia così, ma è segno che non la conoscono e non l'hanno mai conosciuta. Lo stesso si può dire di un grande dolore, come la perdita di una persona veramente amata: la qualità che lo distingue è il non volersene distrarre. Quando trovo qualcuno che, dicendo di essere colpito da un «grande» dolore, mi chiede di aiutarlo a distrarsene, l'obbedisco, lo conduco al ristorante e al cinema, ma penso: «Il tuo dolore è molto moderato, perché altrimenti niente aborriresti di più che l'invito ad uscirne anche per un momento solo». Forse perché subisco la suggestione delle stupende prose di Umberto Saba, che sto leggendo in questi giorni, sarei tentato anche d'aggiungere alcune forme di nevrosi: così care a se stesse che il paziente non teme nulla di più che l'esserne separato.

La poesia ha appunto qualche cosa della passione amorosa, del dolore cocente, e magari della nevrosi; esclude il resto finché dura; e, per fortuna, è rara. Ma la somiglianza è anche un'altra. L'uomo che, per esempio, è stato preso da una passione amorosa, quando essa è finita, e vi subentra il calore medio normale, ricorda male che cos'era la sua passione, ha difficoltà a rammentarla. Per la stessa ragione sono i poeti per i primi a dire tante sciocchezze sulla poesia, come ne sono state dette in questi anni, negli intervalli di freddezza. Ben inteso, finito il periodo di monomania, l'uomo torna naturalmente ai suoi interessi più costanti, tra cui quelli politici devono essere in prima fila, e che spesso concorrono a preparare in lui altri accessi di monomania poetica, nei quali sembra scordare la loro esistenza.

Guido Piovene

SORTILEGI AFRICANI NELLA CAPITALE DELL'IMMENSO BRASILE

L'incubo della foresta sulla bellissima Rio

Il paesaggio è incantevole, come quello di Napoli, ma tutt'attorno grava una natura selvaggia e primitiva, quasi soffocante - Sui colli, il bosco di Tijuca sembra essere in agguato - Nella città i *cariocas* si addensano, si uniscono, fino a formare una foresta semovente - Non c'è spazio per l'individuo, per chi è isolato - In queste notti la metropoli è divorata dalla febbre, tamburi e sambe l'avvolgono in un cerchio di fragore, di ansia dionisiaca

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, gennaio.

La foresta è l'essenza di Rio. Nel paesaggio tanto decantato, certo più di Napoli, la foresta oppone una barriera invincibile alla patetica illusione umana di riordinare il caos. Non alludo soltanto all'autentica foresta di Tijuca, in agguato sui colli che circondano la città; nella esultazione onirica di Rio fermenta il sortilegio africano dell'incomunicabilità, i contatti sono fuggevoli, costante il senso del precario. Da lontano batte un tamburo, si ricrea la cupa atmosfera che avvolge l'imperatore Jones, il tragico negro di O'Neill; la foresta umana si addensa e si dirada seguendo l'altalena delle emozioni, la timida illusione di salvezza, o la fosca paura della perdizione.

Il timore della solitudine induce i carioca a mescolarsi, a formare la foresta semovente. Rio è una città che cammina, la folla annulla i marciapiedi inseguendo un ancoraggio impossibile. La foresta umana si chiude sempre più, ed è vano cercare nel groviglio lo spazio per mettere radici; la foresta soffoca le aspirazioni individualistiche. Non esiste alternativa, bisogna adeguarsi all'ambiente, seguire la folla che gira intorno a se stessa giorno e notte, senza requie.

Soprattutto in queste notti, Rio sembra divorata dalla febbre. Con tanti tamburi che chiudono la città in un cerchio di fragore, la foresta umana si scuote al vento di un'ansia dionisiaca. Mancano due mesi al carnevale, ma nelle scuole di samba già si preparano le squadre per i tre giorni di follia, quando il fiato magico che soffia dalla perduta patria africana incendierà le arterie negre del Brasile.

Nella scuola di samba della favela Mangueira c'erano forse duemila persone; primi attori, generici, comparse, spettatori. Aggrappata all'aspra collina, la favela celava fra le tenebre la sua miseria, sussultava al ritmo ossessivo dei tamburi che scandivano i passi dei cinquecento danzatori che parteciperanno al corteo. Nell'immenso cortile, grasse negre sudate educavano schiere di feline adolescenti al passo convulso della samba. Un fischio del direttore, e quell'anarchia nera trovava un ordine approssimativo torcendosi al battere costante dei tamburelli, sempre uguale; delirante.

Pensavo alle migliaia di gatti sacrificati per ritmare il carnevale di Rio. Pare che la pelle di gatto, tesa sui cerchi dei tamburelli, vibri con particolare, melodiosa intensità; i negretti discoli delle favelas si impegnano in proficue retate di soriani, una caccia subdola, spesso umoresca, tradotta da un giovane regista brasiliano in un breve, mirabile film.

Sul ritmo delle pelli di gatto, le favelas danzavano fino a estenuarsi, foresta semovente in cui, per brevi ore, si dissolveva il timore della solitudine, l'ansia per un domani uguale a oggi, a ieri, a sempre. Dimenandosi dimenticavano che il baccalà è aumentato dell'ottanta per cento, le uova del quaranta, la carne congelata del venti, che riso e fagioli sono preziosi come gemme, mentre i salari rimangono immobili. Dimentichiamoci oggi, perché domani la foresta ci rinchiuderà nel suo tetro sortilegio.

* *

Lo stadio di Maracanà è il più vasto del mondo, i radiocronisti carioca lo scandiscono con orgoglio ad ogni trasmissione delle gare di calcio. Può contenere duecentomila spettatori seduti, duecentoventimila in piedi. Anche al Maracanà, la foresta umana si ricompone impenetrabile con cadenza settimanale. Una quindicina di giorni fa c'era la finale di campionato tra Botafogo e Flamengo, cui hanno assistito centosessantamila spettatori devastati dalla passione. Tamburelli di gatto e mortaretti accompagnavano le falcate sbilenche di Garrincha lanciato verso la porta avversaria. Garrincha non ha deluso i suoi aficionados; ha segnato due gol da antologia ed ha provocato il terzo.

Il Botafogo, secondo in classifica per un punto, dietro al Flamengo, ha vinto il campionato e le sette, nere sorelline Garrincha possono guardare al futuro con serenità, specie se le prodigiose gambe paterne giungeranno agli stadi italiani lastricati d'oro. I centosessantamila hanno avuto le settimanali ore d'oblio a buon prezzo.

Con quella foresta sparpagliata sugli spalti di cemento, in Italia ci sarebbe stato un incasso da capogiro; al Maracanà hanno incassato ventidue milioni di cruzeiros, e parlavano di primato. Non si può comprimere perpetuamente le folle negre nei dedali turpi delle favelas, almeno il sabato diventa imperativa la necessità di aprire un varco verso il Maracanà per pochi cruzeiros (trecento per una sedia numerata, cento per i popolari, ed il cruzeiro vale circa due lire nostre). Tamburelli, petardi, un paio di collassi cardiaci, tre folgoranti gol di Garrincha e una modica spesa sono il segreto trasparente che permette di risospingere, subito dopo la gara, la buia foresta umana nelle opache favelas, dove l'ira si assopisce nell'inedia.

* *

In un piccolo bar aperto fino a tarda notte, dietro la facoltà di giurisprudenza, discorrevo con un gruppo di studenti. I termini marxismo, materialismo storico, collettivismo, rimbalzavano nella conversazione con la stessa assiduità delle pulci che mi pungevano le caviglie. In tutto il Brasile ci sono circa centoventimila studenti universitari, meno del due per cento della popolazione. Sono tutti ferratissimi in dottrina marxista, organizzano incontri e congressi pro Fidel Castro, si allenano a fischiare il presidente Kennedy se, come pare, verrà da queste parti nel maggio prossimo.

Sono audaci e pochi, e proprio per questo immagino che essi rappresentino il futuro comunista del Brasile; essi la scarna élite intellettuale di un paese afflitto dall'analfabetismo, saranno certo i capi della ribellione sociale di cui parlano con certezza apodittica. «Non crederlo — mi diceva il collega che mi aveva accompagnato all'incontro; — non dimenticare la frase di Getulio Vargas». Soffocata rapidamente una ribellione militare guidata da capitani, un amico gli domandò come aveva potuto vincere con tanta facilità, ed il despota gaucho rispose: «Li ho promossi maggiori». In quella frase non c'è soltanto cinismo, una conoscenza anche sommaria del Brasile induce a pensare che la foresta soffoca ogni aspirazione.

I futuri capi-popolo con cui discorrevo non sono un pericolo per la stabilità sociale brasiliana, mi assicurava il collega. Appena laureati gli daranno un impiego nell'amministrazione pubblica e dimenticheranno le ansie sociali per diventare docili strumenti del loro Stato. Pochi sfondano il groviglio della foresta, svettano nel cielo libero, e sono i senza scrupoli, come il governatore di un ricco Stato brasiliano che alle elezioni gridava: «Ho triplicato il mio patrimonio, farò altrettanto col vostro». Gli elettori concludevano: «Ruba, ma fa», e lo elessero.

Nella foresta, l'albero che arriva al cielo sgombro è sempre il più audace, non il più benefico; sale in alto opprimendo quelli che gli stanno intorno, sollevando con sé soltanto le liane della corruzione.

Francesco Rosso

A Londra bloccata dalla neve non viene distribuito il latte

10 vittime per il freddo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 gennaio.

Nuove, impetuose nevicate si sono abbattute anche oggi sulla Gran Bretagna ed altre sono previste per domani. Da ottantadue anni — dicono gli esperti — la neve non colpiva l'Inghilterra con tanta furia. Dall'estremo nord all'estremo sud, e in particolare nelle regioni sud-occidentali, gelide tormente continuano a flagellare il paese, ostacolando le comunicazioni, isolando villaggi e infliggendo disagi a tutti i cittadini. Il freddo ha fatto anche alcune vittime: complessivamente, dieci da sabato.

A Londra — dove le autorità non prendono iniziative per sgomberare la neve — le strade sono coperte da uno strato di ghiaccio che rende pericolosi i movimenti sia dei pedoni sia dei veicoli. In molti quartieri, i lattai si sono rifiutati stamane di consegnare il latte, ed anche gli uomini che raccolgono l'immondizia si sono astenuti dal percorrere le vie dove la neve presentava maggiori rischi. Causa il crescente ed eccezionale consumo, preoccupazioni sono sorte stasera sulle scorte di elettricità.

Il traffico è fermo su una trentina di carrozzabili nazionali. I servizi ferroviari funzionano a ritmo ridotto e con notevoli ritardi. L'aeroporto di Londra ha dovuto sospendere numerosi voli, e diciassette aerei della «Bea» sono ancora sepolti sotto la neve caduta durante la notte. Difficili le comunicazioni telefoniche con varie località. Elicotteri della Raf lanciano rifornimenti di viveri, medicinali e foraggio alle piccole comunità rurali, irraggiungibili per strada.

m. cl.

L'ambasciatore francese in Italia sui rapporti fra i due Paesi

«Il traforo del Bianco contribuirà all'unità europea»

Roma, 1 gennaio.

L'ambasciatore di Francia, Armand Bérard, in occasione del ricevimento ai francesi residenti a Roma svoltosi oggi a palazzo Farnese, ha pronunciato un discorso in cui ha parlato anche delle relazioni franco-italiane.

«Nel campo delle relazioni tra i due Paesi — ha detto l'ambasciatore Bérard — l'anno 1962 è stato caratterizzato dal compimento del traforo del monte Bianco, e dalla celebrazione di questo storico avvenimento cui hanno partecipato a Chamonix ed a Courmayeur i due primi ministri Fanfani e Pompidou. Questa opera gigantesca è apparsa come una nuova manifestazione della stretta cooperazione in tutti i rami della produzione delle nostre due Nazioni e contribuirà a rinsaldare l'unità europea».

«La Francia — ha concluso Bérard — si rallegra dal profondo del cuore di questo sviluppo e di questa prosperità ed è sicura che anche l'Italia si rallegra per ogni felice avvenimento che si produce nella nazione vicina».

Tutte le case di tolleranza chiuse anche nel Portogallo

Lisbona, 1 gennaio.

Tutte le case di tolleranza sono state chiuse alla mezzanotte: è stata così eliminata l'ultima prostituzione organizzata nell'Europa Occidentale. Secondo cifre non ufficiali in Portogallo vi sono 7000 prostitute un terzo delle quali al di sotto dei 18 anni.

In canoa alla rassegna nautica inglese



Quattro belle ragazze «mahori», a bordo di una caratteristica imbarcazione neozelandese, remano sul lago artificiale che sorge all'interno del Salone della Nautica a Londra. La mostra sarà inaugurata oggi (Tel. A.P.)

Lo scrittore Kocetov rimpiange sulla *Pravda* il duro conformismo dei tempi di Stalin

Il letterato è il "leader" della vecchia guardia conservatrice e ha scritto un romanzo per difendere il mito del dittatore georgiano - Il partito gli ha affidato l'incarico di tracciare un bilancio culturale del '62 ed egli ne ha approfittato per scagliarsi contro l'arte astratta e gli innovatori

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 1 gennaio.

Il bilancio dell'annata culturale 1962 è stato affidato oggi dalla *Pravda* alla penna del più conservatore degli scrittori sovietici, Kocetov, direttore della rivista *Oktiabr* e autore del romanzo *Il segretario generale*, pubblicato dopo il 22° Congresso per difendere la perplessità e i dubbi di quei sergenti dell'apparato che solo con estrema difficoltà si sono adattati alla distruzione del mito di Stalin, loro creatore e protettore. Lo stesso Kocetov ha attaccato nell'ultimo numero di *Kommunist*, rivista ideologica del partito, gli artisti e scrittori d'avanguardia. Da tempo la firma del capofila della «vecchia guardia» staliniana non si vedeva sulle più importanti pubblicazioni: la sua improvvisa ricomparsa, in un momento in cui l'attacco sferrato contro gli innovatori ha trovato pronta risposta nelle più alte istanze della gerarchia, assume un peso politico specifico e certo non positivo.

Rimpiangendo fra le righe i bei tempi del monolitismo ideologico, Kocetov scrive nella *Pravda*: «Era da un pezzo che non si sentivano due pareri diversi sulla missione della letteratura e dell'arte nella nostra società». Il partito ha dovuto purtroppo accorgersi che «le cose non vanno del tutto bene in alcuni settori del fronte di lotta per la conquista delle menti». Gli artisti «realisti» sono stati costretti a ripiegare dall'offensiva sulla difensiva, mentre «i formalisti e gli astrattisti attaccano».

Nell'articolo su *Kommunist* egli è ancora più chiaro. Le distorsioni e il brutale conformismo nell'arte staliniana sono giudicati quasi con indulgenza da Kocetov: «Negli anni in cui dominava il culto di Stalin, i pittori e i letterati non finirono di dire molte cose nelle loro opere, tacquero qualcosa, qualcosa non videro, qualcosa pensarono diversamente. E' comprensibile che oggi si vogliano colmare quelle lacune». Nel riempire quelle che lui chiama eufemisticamente «lacune» c'è tuttavia un limite: «Liquidate le conseguenze del culto della personalità, siamo forse interessati a cancellare tutto quello che è stato fatto in quegli anni dal partito e dal popolo?».

La presa di posizione di Kocetov non è di buon augurio per il buon anno che qui si apre in un'aspra, a momenti drammatica, discussione sull'operato degli artisti nel passato staliniano e nel presente krusceviano. Dalle ultime indiscrezioni emerse sull'incontro, in parte sempre segreto, avvenuto il 17 dicembre fra Kruscev e un centinaio di intellettuali moscoviti, risulta che gli scrittori Simonov, Ehrenburg, Ciukovski, Kaverin, i pittori Konenkov e Favorski, il regista Room, il compositore Sciostakovic, avrebbero firmato una petizione inviata al capo del Cremlino esprimendogli il loro allarme per la violenta controffensiva lanciata dagli stalinisti. Un'altra lettera, di cui non si conoscono i firmatari, avrebbe perorato la «coesistenza ideologica»; gli autori sarebbero stati poi indotti dal partito ad annullare la protesta.

La guerra fredda scatenata da Kocetov all'interno della Unione scrittori avrebbe strappato a Ehrenburg parole sconsolate di pessimismo sull'avvenire della vita culturale sovietica. Prima che l'«eclettismo» delle tendenze, perorato dal vecchio amico di Picasso, riuscirà ad affermarsi nell'Urss, dovrà passare «molto tempo»: questo il senso amaro delle confidenze che egli farebbe in questo momento agli amici. Si aggiunga al quadro il cambio di guardia avvenuto alla direzione della *Literaturnaja Gazeta*, finora diretta da Kossolapov, un giornalista colto e illuminato, il quale aveva impresso al periodico una linea anticonformista. Lo sostituirà uno scrittore come Tciakovski, che un giorno disse che «chi non ama il capitalismo, non può neppure amare l'astrattismo». Si sperava molto dalla soppressione della pubblicazione conservatrice «Letteratura e vita» e dalla sua sostituzione con un nuovo organo culturale, «Russia letteraria», che avrebbe dovuto ospitare scritti e opinioni «liberali». Ora non si è più così certi sull'indirizzo «aperto» del nuovo periodico, che dovrebbe uscire entro il mese di gennaio sotto il patrocinio della sezione di Mosca dell'Unione scrittori.

L'*Oktiabr* di Kocetov ha inasprito, nel frattempo, la durezza dei contrasti. Un recente colloquio organizzato dalla rivista si è risolto in una serie di velenosi attacchi contro le «tendenze malsane» dei giovani Evtuscenko, Voznessenski e Aksionov. La lotta è acuta, e nessuna delle due tendenze intende disarmare. Stiamo assistendo alla controffensiva degli stalinisti che, purtroppo, trovano nelle alte sfere l'appoggio ideologico di cui hanno bisogno.

Sono forme di lotta, direbbero i marxisti, che riflettono attraverso simboli estetici contrasti di correnti politiche assai più profondi. In ogni caso riflettono la disperata resistenza di casta, e di interessi che gli epigoni del passato difendono a denti stretti contro l'avanzare, nella scia del riformismo krusceviano, delle nuove forze che irrompono vitali e aggressive sulla scena.

e. b.

Avrebbe il cancro

Burghiba gravissimo?

Tunisi, 1 gennaio.

Fonti vicine al governo tunisino hanno affermato che il presidente Burghiba ha il cancro. Abdelmajid Chaker, direttore dell'ufficio politico del partito «Neo Destur», ha confermato che lo statista è ammalato.

Chaker ha fatto visita al capo dello Stato nella sua residenza di Le Kef, ma non ha precisato di quale malattia egli soffra. Tuttavia ha espresso la speranza che Burghiba possa partecipare ad una seduta dell'ufficio politico che avrà luogo sabato prossimo.

Il pessimismo dell'esponente politico non è condiviso dai medici che curano Burghiba. In un comunicato essi affermano che il presidente è stato colto da una infezione curata per 48 ore con antibiotici. L'infezione, di cui i sanitari non hanno precisato la natura, è stata bloccata.

Il figlio dell'on. Saragat ha lasciato l'ospedale

Viterbo, 1 gennaio.

(l.) Il dr. Giovanni Saragat, figlio dell'on. Giuseppe Saragat, segretario del psdi, ha lasciato l'ospedale di Viterbo. Mercoledì scorso, il figlio dell'on. Saragat era rimasto ferito in un incidente d'auto sulla via Cassia.

Processo per la vendita della «Villa Chigi» a Roma

Il principe Mario Chigi incassò un miliardo e cento milioni - E' accusato di non aver chiesto l'autorizzazione al Ministero della P.I.

Roma, 1 gennaio.

Il principe Mario Chigi dovrà comparire dinanzi al pretore il 21 gennaio per non aver comunicato al ministero della Pubblica Istruzione la vendita di «Villa Chigi», una costruzione del secolo diciottesimo fuori Porta Salaria al vicolo del Pino n. 4.

Con la stessa sentenza istruttoria il pretore dott. Svutari ha assolto il patrizio dall'accusa di aver rimosso senza autorizzazione del ministero della P. I. ventisette quadri che si trovavano nella villa, sui quali gravava il vincolo artistico e di averli venduti senza comunicare alle autorità la vendita.

Il palazzo fu acquistato nel 1959 al prezzo di un miliardo e cento milioni di lire. Precedentemente il patrizio aveva venduto i 27 quadri che arredavano la bella casa. L'operato del principe Chigi fu giudicato illegittimo dalla Sovraintendenza alle Belle Arti del Lazio che ritenne la villa e il suo arredamento di interesse storico ed artistico per lo Stato.

Della vendita fu interessata la polizia tributaria che ha denunciato il principe per violazione della legge che protegge il patrimonio artistico. Mario Chigi si difende affermando che alla morte del padre, don Francesco Chigi, avvenuta nel luglio del 1953 non risultò agli eredi che sui beni ereditati vi fosse qualche vincolo.

Una bimba di nove anni

Muore per congestione mentre si lava le gambe

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 gennaio.

(g. m.) Una bimba di 9 anni è spirata la scorsa notte per un improvviso malore mentre si lavava nel bagno di casa. Sul tragico episodio è stata aperta un'inchiesta per accertare le cause della morte. Si tratta di Cristina Bravin, abitante con i genitori in viale Corsica 33.

Ieri sera, poco prima di cena, la piccola era entrata in bagno: aveva detto alla madre che voleva lavarsi le gambe perché si era sporcata giocando in giardino. Dopo un quarto d'ora la piccola non era ancora uscita dallo stanzino e la madre, Loredana Vezzani andava a vedere cosa fosse successo. La donna trovava la figlia riversa a terra priva di sensi.

Un medico ordinava l'immediato ricovero di Cristina al Policlinico dove la piccola giungeva in ospedale cadavere. Il primo referto medico parla di decesso per collasso cardiocircolatorio in seguito a congestione. E' stata comunque ordinata l'autopsia.

SPETTACOLI

In declino il genere cinematografico inaugurato da «Europa di notte»

Rendono sempre meno i film di spogliarello

Il numero degli *strip-tease* al cinema è in continuo aumento - Ma gli spettatori cominciano a essere sazi di questo prodotto

(a. bl.) - Il diluvio, che non accenna a diminuire, dei film costituiti da numeri di varietà, di *music-hall* e soprattutto da spogliarelli, ha indotto Lucio Mandarà a chiedersi sulle colonne del «Giornale dello spettacolo» quanto hanno reso e quanto ancora rendono questi centoni cinematografici.

Il capostipite della serie, di gran lunga il migliore e il più dignitoso, è *Europa di notte* di Blasetti che è anche il film che ha ottenuto sinora il maggiore incasso: un miliardo e 194 milioni alla data del 30 settembre scorso. Alla stessa data, *Il mondo di notte* aveva quasi toccato il miliardo (995 milioni), seguito da *Io amo tu ami*, ancora di Blasetti, con 598 milioni, *Il mondo di notte n. 2* con 539 milioni e da *America di notte* con 410 milioni. *Tropico di notte* chiude la classifica con 161 milioni.

Pur tenendo conto che le cifre suddette potranno aumentare per i film più recenti, è abbastanza evidente che la curva degli incassi è in costante discesa. Lo confermano le cifre riguardanti gli ultimi film usciti. Se ne conoscono soltanto gli incassi dalle prime visioni (al 20 novembre 1962), ma poiché essi sono determinanti agli effetti finali, si può fin d'ora prevedere che nessuno dei sottoelencati film arriverà ai 400 milioni: *Sexy al neon* (103,5 milioni), *La donna di notte* (82,7 milioni), *Mondo caldo di notte* (80 milioni), *Tutti di notte n. 1* (60,5 milioni), *Mondo sexy di notte* (57,5 milioni), *Le dolci notti* (49,7 milioni), *Il mondo sulle spiagge* (43,5 milioni), *Universo di notte* (29,5 milioni).

Almeno altri quindici film premono alle porte. Le previsioni non sono per essi favorevoli e non è escluso che alcuni non riescano nemmeno a coprire le spese. Si noti che, censura permettendo, il numero degli spogliarelli contenuti in questi film è in continuo aumento. Ma ormai il mercato è saturo.

Al film «Salvatore Giuliano» il premio stampa estera

Roma, 1 gennaio.

Il premio stampa estera per il miglior film italiano del 1962 è stato assegnato a «Salvatore Giuliano», di Francesco Rosi, con la seguente motivazione: «Espone in modo realistico e coraggioso una pagina della storia moderna italiana. I suoi valori artistici umani e morali sono espressi con efficacia e uniscono un largo interesse anche giornalistico. La regia e la realizzazione tecnica meritano una particolare attenzione».

SULLO SCHERMO

Sexy al neon bis

(*Ambrosio*) — A smentire che la formula di questi «strip-film», cinematograficamente abominevole e naturalmente tutt'altro che edificante, non sia più redditizia come dicono le più recenti statistiche, *Sexy al neon bis* l'ultimo giorno dell'anno ha largamente superato i due milioni d'incasso. (Mezz'ora dopo l'apertura, la sala era già stipata di un pubblico quasi esclusivamente maschile e l'incasso era sulle quattrocentomila lire).

I prossimi giorni, e le seconde e terze visioni, diranno se il nuovo film di Ettore Fecchi renderà quanto il precedente con lo stesso titolo e gli altri del genere oppure se si è trattato di un effimero ritorno di fiamma in occasione delle feste.

Quanto al suo contenuto, basterà dire che ancora una volta sono stati monotonamente fotografati sul grande schermo a colori numeri di varietà, di music-hall, di night-club consistenti soprattutto in «strip-teases» di ogni tipo: individuali, a coppie, collettivi (uno di essi si finge addirittura ambientato in un collegio femminile) e tutti, ben inteso, debitamente censurati nei momenti risolutivi. Ma gli spettatori, sembra, ne sono ugualmente soddisfatti. **vice**



L'indossatrice Krista Nico, 20 anni. Fellini le aveva dato una particina in «La dolce vita». Un regista francese l'ha scelta come protagonista di «Strip-tease»

Il buon anno di Brigitte Bardot



Con questa danza Brigitte Bardot ha augurato buon anno ai telespettatori francesi

CRONACA TELEVISIVA

Stasera la fiaba della bella addormentata

Il pezzo forte di stasera sarà una favola: una celebre favola, quella «Bella addormentata» di Charles Perrault che è veramente un classico delle fiabe. Scritta tre secoli fa, la storia della principessa sprofondata in un sonno secolare da cui soltanto il bacio dell'innamorato potrà risvegliarla, ebbe una fortuna immensa, fu tradotta in tutte le lingue, fu imitata, manipolata in ogni maniera. Ispirò molti musicisti tra cui Ciaikowski e l'italiano Respighi.

Ora Rex Tucker, autore americano, se non andiamo errati, ne ha ricavato una commedia per il video che la nostra tv, approfittando del periodo delle feste, ha ritenuto opportuno tradurre e inscenare.

Nei panni dei protagonisti e poi dei vari re, maggiordomi, paggi, banditori e delle varie fate e fatelle vedremo Grazia Maria Spina, Alberto Lupo, Vira Silenti, Armando Francioli, Elsa Albani ecc. ecc. E' chiaro il proposito di accontentare grandi e piccini, anche se la trasmissione di una fiaba in prima serata, sul «nazionale», può sembrare un'idea piuttosto rischiosa con la non improbabile eventualità di non accontentare nessuno.

Comunque ci sono due canali ed esiste pure una scelta: sul «secondo» avremo un film, «Il magnifico scherzo» di Howard Hawks: il quale Hawks è una firma più che ragguardevole di Hollywood, gli dobbiamo «Scarface», «Ventesimo secolo», «Il grande cielo», «Il fiume rosso». Con «Il magnifico scherzo» (1952) ci ha dato un buon esempio di comicità americana appartenente al genere «commedia brillante». Interprete principale Cary Grant: vedremo accanto a lui, con Ginger Rogers, la povera Marilyn Monroe agli inizi di carriera, prima del popolare trionfo di «Niagara».

* *

Si è concluso ieri sera il breve ciclo dedicato a Frank Capra con «Mr. Smith va a Washington». Ben vengano questi cicli con cui è possibile dare alla gran massa del pubblico un profilo abbastanza completo ed esauriente di un regista e della sua opera: tanto più se ogni rassegna verrà sempre accompagnata e commentata dalle chiare parole di un critico che inquadri e puntualizzi le pellicole. Prossimamente avremo una «personale» di René Clair e una di Blasetti. Auguriamoci vivamente che altre siano allo studio.

Tornando al film di ieri, non sarà sfuggita a nessuno la retorica sentimentale e il voluto meccanismo di «Mr. Smith»: troppo bello sarebbe se gli ingenui e gli onesti riuscissero con tanta facilità a sgominare i grossi furfanti e i profittatori miliardari che tramano ai danni dello Stato e del popolo. Però alcune sequenze si riallacciano alla vena del migliore Capra e nel complesso lo spettacolo è ancora piacevole.

Sul secondo canale è terminata la rubrica «Il paroliere questo sconosciuto». Abbiamo detto più volte che di canzoni e di rubriche di canzoni siamo saturi. Bisogna dire tuttavia che «Il paroliere» aveva una sua vivacità e una sua fisionomia e che in diverse puntate ha raggiunto lo scopo: cioè di costituire quell'intermezzo distensivo e leggero che una forte percentuale di pubblico predilige. **n. bz.**

La Del Frate è rientrata a Milano per il Capodanno

Milano, 1 gennaio.

(*g. m.*) Marisa Del Frate ha trascorso la notte di Capodanno nella sua casa a Milano, in compagnia di Toni Michelucci e della madre.

Dopo essere stata ricoverata due settimane nella clinica di Lugano, dove aveva dato alla luce la bimba, deceduta poche ore dopo la nascita, la Del Frate era rientrata a Milano ieri nel tardo pomeriggio. La cantante è ancora convalescente; ma ha voluto attendere in piedi il nuovo anno, al quale ha brindato con i familiari.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: **Per i ragazzi**: a) Tric-Trac e la Befana. b) A caccia con me. Trasmissione a cura di Angelo Lombardi. c) Le avventure di Rin Tin Tin. Telefilm.
19 —: **Telegiornale**.
19,15: **Passeggiate germaniche**.
19,35: **Il gioco del calcio**. Programma presentato da Giampiero Boniperti.
20,20: **Cronache sportive**.
20,30: **Telegiornale**.
21,05: **«La bella addormentata»** favola di Charles Perrault. Interpreti: Grazia Maria Spina, Alberto Lupo, Vera Silenti, Armando Francioli, Lyla Rocco e altri.
22,25: **Abito da sera**. Programma musicale.
22,50: **Telegiornale**.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **«Il magnifico scherzo»** film diretto da Howard Hawks. Interpreti: Cary Grant, Marilyn Monroe, Ginger Rogers, Charles Coburn. Il dottor Barnaba Fulton, giovane chimico, collaboratore di una grande società industriale, crede d'avere trovato la formula dell'elisir dell'eterna giovinezza. Chi lo conferma in tale illusione è Rodolfo, uno scimmione, del quale Fulton si serve per esperimentare i suoi ritrovati. Una mattina Rodolfo esce dalla sua gabbia e incomincia a manipolare filtri, provini, bottigliette, ne mescola il contenuto e getta infine il liquido nel serbatoio dell'acqua potabile. Quando più tardi Fulton beve un bicchiere di quell'acqua, dopo avere precedentemente ingerito il proprio elisir, gli effetti sono portentosi. Lo scienziato distratto si trasforma in un ragazzo esuberante. Effetti analoghi ottiene l'acqua sulla moglie di Fulton. Il presidente e il consiglio di amministrazione della società industriale si lasciano prendere dall'entusiasmo; ma i prodigi cessano quando il serbatoio si vuota.
22,35: **Telegiornale**.
23 —: **Concerto dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi**. In programma musiche di Respighi, Hindemith, Tocchi, Rota, Persechio.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio: 8,20: Omnibus; 10,30: G. Cesare - Abbe attraverso i suoi inediti; 11: Omnibus; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Microfono per due; 16: Giornale radio; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Cento fiabe per Serena; 16,30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica, diretto da F. Scaglia; 18,25: Le loro parole d'amore; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: Immagini della musica leggera; 21,05: Il salto mortale. Radiodramma di G. Cassieri; 22: Cyril Stapleton e la sua orchestra; 22,15: Concerto del pianista S. Richter; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 8,35: Canta A. Celentano; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie del giornale radio; 11,35: Musica per voi che lavorate.

13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Giradisco; 15: Melodie e romanze; 15,15: Dischi in vetrina; 15,30: Notizie del giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,35: Maestri scelti per voi; 16,50: La Sirenetta di Caterina Valente; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche da Hollywood; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Notizie del giornale radio; 20,35: Un giorno col personaggio: Nino Manfredi; 21: Canzonissima sera; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Notizie del giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Vita culturale; 19: Musiche di G. Carissimi; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La musica da camera di G. F. Malipiero; 22,15: La letteratura del disgelo; 22,45: Orsa Minore: la musica oggi.

ARTI ED ARTISTI

Un pittore amico di Kandinsky

Karl Buchheister, pittore tedesco settantaduenne, non-figurativo già nel 1933, tornato allo studio della natura, paesaggi e ritratti, nel periodo dell'ostracismo dato dalla Germania nazista all'arte così detta «degenerata» — così almeno afferma un suo critico, Philippe D'Arschot sulla rivista *Quadrum*; e sarebbe interessante vedere quei suoi quadri conformisti — e libero finalmente dopo il 1945 di abbandonarsi nelle braccia dell'astrattismo trionfante, non figura nell'interessante libro di Michel Seuphor, *Pittori astratti*, edito in questi giorni dal «Saggiatore» di Milano, contemporaneamente alla fitta documentazione presentata da W. Sandberg e H. Jaffé, *Le strade dell'arte moderna*, di quanto si può vedere nello Stedelijk, la Galleria d'arte moderna di Amsterdam. Quest'assenza contrasta con l'affermazione di Enrico Crispolti, che Buchheister, insieme con Baumeister, è il «faro» alla cui luce la nuova arte tedesca risorge a partire dal 1945.

Buchheister fu fra quei pittori — Picasso, Braque, Léger, Arp, Picabia, Duchamp, Marc, Schwitters, Kandinsky, Mondrian, Mirò, Klee, De Chirico, Severini ed altri — che Katherine Dreier portò nel 1926 a New York e a Filadelfia, dando agli americani il gusto di un'arte che doveva poi rifluire dopo la guerra come una fiumana a sommergere l'Europa; e il giudizio di Crispolti è fornito a proposito d'una mostra del pittore di Hannover nella neonata galleria torinese «Il punto», una bella sala in via Principe Amedeo 1. Se non erriamo, le presenze di Buchheister a Milano nel '61 e '62, e adesso a Torino, sono le prime in Italia.

Sia il D'Arschot che il Crispolti trattano di quest'artista in termini simili. Uno ci dice che «l'idea universale in lui si trasforma in logos»; l'altro che «il segno-forma o segno-traccia» è da lui caricato «della massima potenza d'ambiguità emotiva». Siamo alle solite, che non se ne capisce nulla. Di idea universale e di *logos* si può parlare anche a proposito di Leonardo, di ambiguità emotiva a proposito del Correggio. Ma Leonardo e il Correggio sono un po' diversi da Buchheister, quantunque oggi si sostenga che fra arte astratta e arte figurale non c'è alcuna differenza.

Teniamo un discorso più alla buona. Salta all'occhio quanto Buchheister abbia assimilato da Kandinsky, ch'era amico suo e della sua famiglia. Del pari evidente la sua simpatia per il collage, il detto «quadro-oggetto» alla Schwitters. Siamo dunque, come antecedenti culturali, fra il «Blaue Reiter» e «Dadà». Perciò nella mostra- passiamo da un cromatismo sfrenato, fantastico, elegantissimo, chiuso in forme di libera invenzione, a minuziose composizioni polimateriche, dove ricompaiono gli aggeggi tipici di «Dadà», il groviglietto di refe, il pezzetto di legno e il nostro tappo incastrato nel colore, la vite e il chiodo imprestati dal falegname; il tutto connesso e legato da un senso fine del «divertimento». Ma l'idea universale e il logos non si esprimono coi mezzi tappi.

* *

L'arte incisoria di Luigi Bartolini non è certo una novità per i torinesi; ma ad ogni nuovo incontro dà sempre un sottile, poetico diletto, come adesso la splendida raccolta d'acqueforti presentata dalla galleria «Viotti» nella sala ch'era prima della «Galatea». Straordinaria libertà di segno, fantasia accesissima, [illegible] appassionato per le cose della natura, erbe ed alberi, uccelli, rivi, nuvole, campagne; ed una tecnica ammirevole, degna dell'alto magistero che il pittore marchigiano divide con Morandi nella migliore grafica italiana. Una piccola mostra incantevole, dove i fogli preziosi destano i desideri dei collezionisti.

* *

La mostra natalizia del Circolo degli Artisti è delle più riuscite di questi ultimi anni, specie per l'eccellente sezione del bianco e nero. Gli espositori sono i soliti, vecchio [illegible] del centenario Circolo. Segnaliamo dipinti e disegni e sculture di Albertini, Arduino, Audagna, Baretta, Berardo, Bianchi, Boschetti, Calandri, Calierno, Campagnari, Campi, Corbelli, Cuzzi, Emprin, Filippi, Ferrabini, Fusari, Gamero, Garelli, Garlasso, Garrone, Martinengo, Mazzonis, Merlo, Musso, Quaglino, Politi, Richetta, Scroppo, Terracini, Treves, Vellan. **mar. ber.**

ECHI DI CRONACA

Per veder meglio

Anche i bimbi possono essere curati nella loro vista dall'ottico di fiducia Montenaro, via Cibrario 37, che nel suo vastissimo assortimento di speciali montature create apposta per l'infanzia offre: «il meglio per veder meglio».

Buongustai alla Cerri

L'antica Birreria Cerri, via Garibaldi 5, ha riaperto i battenti con una nuova gestione e numerose specialità per i buongustai.

Si potranno trovare agnolotti, pizze ed inimitabili lumache alla parigina. Un indirizzo da non dimenticare: Birreria Cerri, via Garibaldi 5, telefono 46-074.

Tappeti persiani

Savonery ecc.: riparazioni invisibili a prezzi convenienti. Lebole, via Po 2, telef. 547-965.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 8 (cortile) vendita eccezionale camere letto da 90.000 alle poltrone 265.000 ecc. 30 rate. Ritiro mobili usati.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Tino Scotti - V. Worth «Il medico delle donne»
Teatro Gobetti: ore 21,15 Teatro Stabile di Torino in «Atene anno zero» di F. Della Corte. Regia di G. da Bosio.
Gianduja Marionette S. Teresa 5: domani «I nani burloni». Novità.

Alcione: «Rivista Beniamino Maggio - Paola Certini 16.15 - 21.15.
Fortino «Gran Compagnia Riviste Scarorama» ore 16 e 21.
Maffei: «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti ore 16,15 e 21.15.

Karts Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30: 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-126

Abatjour (via Bacchi 28): ore 21.
Acapulco taverna (c. Moncalieri 145, t. 683-666): ore 21: fest. 16-21.
Al Bagatello Evaristo's Club, Cavoretto 2, t. 578-978: Sublimatic 3.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco, cant. N. Genovesi - F. Franchi.
Anaconda (via Angiolino 16 tel. 296.811 - zona Martinetto): tutte le sere ore 21-1.
Arlecchino: riposo.
Augustus Nuovo: riposo.
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 16): 21; sab. e festivi 16-21.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21
Faro Danze: ore 21 Giandarix.
Gaudio: 16,30 e 21 Leo Galli.
Gay Sala: riposo.
Gay Villa W. à G.: riposo.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): 21; sab. e fest. 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15, tel. 41-573): ore 21-1.
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze. La taverna del camino Roby Rinda
Trocadero: ore 21 I 5 Ciro's.

Whisky à Gogo (Volta 6, telef. 43.713): ore 21; sab. e fest. 16-21.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Rist. str. S. Mauro: 21; fest. 16-21.
Whisky Notte (v. Goito a. Pio V): tutte sere ore 21; sab. fest. 16-21
Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attr.
Columbia: Orch. I 5 in Armonia.
Esterli Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra annuale: orario 17-19,30.
Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Vacanze in Spagna. Disegni ed acquerelli di M. Quaglino.
Galleria Narciso (C. Felice, 18): Caleidoscopio (disegni - incisioni).
Galleria Viotti (via Viotti 8): Incisioni di Luigi Bartolini.
La Bussola (via Po 9): «Il disegno italiano contemporaneo». Orario 10-13; 15-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 «Selvaggio è il vento» di G. Cukor con A. Magnani, A. Quinn, A. Franciosa. Vietato minori. (Stati Uniti 1957, edizione italiana, minuti 115).

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Sabato 5 gennaio ore 21-5
VEGLIONE EPIFANIA
con SIMONA SIVORI della TV
Org. Sporting Bava Club

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon bis» (Sensazionali numeri del firmamento internazion.) eastmancolor. Vietato minori 18. Ult. ore 22,10.
Astor: «Lolita» Sue Lyon, James Mason, S. Winters, P. Sellers. Orario: 14 - 16,40 - 19,10 - 22.
Corso: «Taras il magnifico» Yul Brynner, T. Curtis, eastmancolor.
Cristallo: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic.
Doria: «Biancaneve e i 7 nani» di W. Disney, technicolor. Segue «La Terra questa sconosciuta». Orario 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
Ideal: «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant.
Lux «Hatari!» John Wayne, tech. Orario: 14, 16,40, 19,10, 22.
Nazionale: «I motorizzati» Manfredi, Tognazzi, Valeri, Chiari.
Reposi: «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ivers, Rowlands, tech.
Romano: «L'amore difficile» V. Gassman, N. Tiller, N. Manfredi, C. Spaak. Vietato anni 18. Orari: 14,50, 17,20, 19,50, 22,20.
Vittoria: «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.

Aristea: «Silvestro e Gonzales: Vincitori e Vinti», technicolor.
Arlecchino: «Universo di notte» cinemascope, eastmancolor.
Augustus: «Sodoma e Gomorra» S. Granger, A. M. Pierangeli, S. Baker, R. Podestà, tec. Ult. 22,10.
Capitol: «Il falso traditore» W. Holden, Lilli Palmer, techn.
Torino: «La città prigioniera» con David Niven, Daniela Rocca.

Alexandra: «Barabba» tech., S. Mangano, A. Quinn, V. Gassman. Orario: 14, 16,30, 19, 22.
Faro: «Barabba» A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, techn. Or.: 14-16,30-19-22.
Fiamma: «La dolce ala della giovinezza» P. Newman, G. Page.
Hollywood: «La voglia matta» con Ugo Tognazzi e C. Spaak.
Maffei: «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti 16,15-21,15. Film: «Saint Tropez Blues» in technicolor.
Massimo: «Le 7 fatiche di Ali Babà» techn. sc., Bella Cortez.
Metropol: «Barabba» tech., S. Mangano, A. Quinn, V. Gassman. Orario: 14, 16,30, 19, 22.
Orfeo: «La voglia matta» Ugo Tognazzi, C. Spaak. Vietato 16.
Principe: «La voglia matta», con Ugo Tognazzi e C. Spaak.
Statuto: «Le 7 fatiche di Ali Babà» tech. scope, Bella Cortez.

Adriano: «Il grande circo» tech. scope, Victor Mature, R. Fleming.
Alcione «Le svedesi» Riv. B. Maggio - P. Certini 16,15 e 21,15.
Alpi: «I 4 pistoleros» B. Donlevy, E. Janssen, scope.
La Perla: «L'ira di Achille» sc. tech., G. Mitchell, J. Bergerac.
Regina: «Silvestro contro tutti».

Asti: «Il magnifico detective» E. Constantine. Apertura ore 10.
Cravessana: «Ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoreaux, A. Valli.
Milano «Robin Hood del Rio Grande» e «Intelligence Service» A. 10.
Olimpia: «L'uomo della valle» col.
Pe Da Pearl Harbour a Hiroshima
P.Nuova «Mariolito di mezzanotte» e «Vendetta maschera di ferro».
S. Felice: «Il mio amico Benito» Peppino De Filippo.

Esperia: «Coltello sotto la gola».
Giardino: «La casa del terrore».
Madonna Rose: «L'avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.
Mirafiori: «Callagan contro maschera nera».
Vinzaglio: «La regina delle Piramidi» sc. tech., Hawkins, Collins.

Eliseo: «Solo sotto le stelle» sc., Kirk Douglas, Gena Rowlands.
Fréjus: «I soliti rapinatori a Milano» J. Sassard, Franco Fabrizi.
Nuovo: «La maschera e l'incubo» technicolor. Vietato minori.
S. Paolo: «Mafioso» con Alberto Sordi, Norma Bengell.

Artisti: «Colpo gobbo all'italiana»
Belgio Pippo, Pluto, Paperino tec.
Corallo: «Tom e Jerry nemici per la pelle» in technicolor.
Eridano: «Oro nella polvere» sc.
La Salle: «Battaglia [illegible] del Coralli» G. Robertson, Ilia Scala.
Olimpia: «Vacanze d'inverno» tech.
S. Giulia: «L'assedio degli Apaches». Apert. ore 13,30. Ult. 21,30.
V. Veneto: «La valle dei Mohicani» tech. scope, Randolph Scott.

Astra: «Solo sotto le stelle» sc., Kirk Douglas, Gena Rowlands.
Bernini «La pista degli elefanti» tech., E. Taylor, D. Andrews.
Elios: «Comandante Jim» Wayne.
Massaua: «La dolce ala della giovinezza» P. Newman, Page, tech.
Odeon: «Furie rosse».
Star: «Mafioso» con Alberto Sordi e Norma Bengell.

Adua: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor, Gran Varietà 15,30-21,30.
Aurora: «L'uomo del ricatto» scope colori con T. Mifune.
Barca: «Satelliti contro Terra».
Brescia: «Panic». Vietato anni 18.
Edelweiss: «Viaggi di Gulliver».
Eri-Dan: «La baia dei pirati».
Falchera: «I due della legione».
Fortino: «Sombrero» e Gran Compagnia Riviste «Scarorama».
Maior: «Il commissario» A. Sordi.
Nord: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cart. animati technic.
Palermo: «L'implacabile condanna» C. Evans, colori. Vietato.
Sociale «Il figlio di Capitan Blood» col., S. Flynn, A. Panaro.
Zenit: «Ultimo ribelle» technicol.

Cabiria: «Storia cinese» W. Holden, F. Nuyen, Webb, tec. scope.
Colosseo: «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire.
Continental: «I 7 gladiatori» R. Harrison, L. Nusciak, scope tech.
Piero: «Piaceri dello scapolo» con Silva Koscina.
Italia: «Hito Hito» tech. Vietato.

Bellarte: «Alberto il marmittone» e «La baia del tuono» technicolor.
Nizza «Ben Hur» C. Heston, col.
Piemonte: «L'ira di Achille» C. Mitchell, E. Girolami, G. Milland.
S. Carlo: «Il trionfo di Michele Strogoff» Jurgens, Capucine, tech.
Spezia «Una pistola tranquilla» e «Nuda per il diavolo».

Diana «Blue Hawaii» Presley, tec.
Dora «Sterminio grande sentiero»
Roma: «Mondo caldo di notte».

Alba: «Le baccanti» techn., Alessandra Panaro, Alberto Lupo.
Ambra: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» M. Forest, tech.
Apollo: «I tromboni di Fra Diavolo» tech. sc., Tognazzi, Vianello.
Cafasso «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» A. Murphy, techn.
Eden Alla frontiera del Far West
Lucento «Tipi da spiaggia» tech. sc., U. Tognazzi, Masiero, Dorelli.
Lutrario Mondo sulle spiagge, col.
Splendor: «La lama di Toledo».

Un violinista muore mentre suona nella *Bohème*

L'opera è stata terminata senza che il pubblico se ne accorgesse

Bologna, 1 gennaio.

Un violinista del complesso sinfonico del Teatro Comunale di Bologna, è stato colto da malore durante la rappresentazione della «Bohème», ed è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale. La vittima è il professore Giovambattista Tenti, di 61 anni, residente a Modena.

La rappresentazione pomeridiana dell'opera, diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretata da Giuseppe Di Stefano, Dora Gatta, Mietta Sighele, Plinio Clabassi, era giunta alla fine del terzo atto quando il prof. Tenti improvvisamente si è accasciato al suolo. Subito soccorso dai compagni, è stato trasportato fuori dalla sala e quindi avviato all'ospedale Sant'Orsola. E' morto durante il viaggio, per uno scompenso cardiaco.

L'opera è stata portata a termine senza che il pubblico si rendesse conto della disgrazia.

La grande impresa del genio italiano

Ancora sei miliardi e mezzo e saranno salvi i templi egiziani

Già raccolti dall'Unesco 12 miliardi e mezzo di lire, ma ne occorrono 19 per attuare il progetto ideato dall'architetto Gazzola - L'intero blocco di roccia in cui sono ricavati i favolosi colossi di Abu Simbel sarà sollevato di 62 metri sul livello attuale - I lavori dovrebbero avere inizio nel prossimo marzo

Erano corse in questi ultimi mesi voci inquietanti circa la sorte dei celebri templi di Abu Simbel — il colossale Tempio Maggiore costruito dal faraone Ramsete II nel tredicesimo secolo a. C., ed il Tempio Minore dedicato alla sua sposa Nefertari — che senza il noto intervento dell'Unesco fatalmente sarebbero stati ingoiati dalle acque del lago che nell'alto Egitto si sta formando a monte della grande diga di Assuan.

Pareva d'intendere, dalle notizie pubblicate, che i Paesi consociati avessero rinunciato al salvataggio per l'impossibilità di raccogliere nel mondo civile la somma di [illegible] milioni e mezzo di dollari, pari a 19 miliardi di lire, necessaria alla formidabile impresa di sollevare, secondo l'accettato progetto italiano, a 62 metri sopra l'attuale livello, l'intero blocco di roccia in cui son scavati sulla sponda del Nilo i due famosi templi. A valutare l'entità del titanico lavoro si pensi che la sola massa rocciosa del Tempio Maggiore nel quale esternamente sono scolpite le gigantesche statue del faraone seduto contro la facciata alta 33 metri, mentre l'interno profondo 53 metri contiene quelle di Osiris addossate ai pilastri e di altre divinità, raggiunge il peso — si legge nella relazione generale del progetto stesa dall'Italconsult — di 250.000 tonnellate.

L'allarme, per fortuna, era troppo pessimistico. Forse ci si poteva attendere un maggiore e più rapido slancio di offerte spontanee raccolte in sede internazionale per un'impresa di cultura di cui l'umanità intera dovrebbe sentirsi onorata. Tuttavia le sottoscrizioni di 25 Paesi, versate o formalmente promesse all'Unesco, già ammontano ad oltre 20 milioni di dollari (12 miliardi e mezzo di lire), parte in valuta e parte in lire egiziane; e l'Unesco ha dato incarico al direttore generale di convocare i rappresentanti di tutte le Nazioni interessate onde poter comunicare al governo della Rau le garanzie finanziarie per la realizzazione del progetto entro il 31 marzo 1963, mese nel quale — in relazione coi lavori della diga — dovrebbe iniziarsi il sollevamento dei templi.

In tre mesi dunque bisogna ottenere i 6 miliardi e mezzo ancora mancanti. Quanto costa un reattore capace di trasportare con le relative bombe atomiche il suo carico di morte e distruzione? Quanto costa un missile intercontinentale? Quanto altri analoghi spaventosi ordigni? Non siamo dei tecnici; ma ci sembra di ricordare che con il prezzo di due o tre simili emblemi dell'incapacità degli uomini — tutti gli uomini — di mettersi una buona volta d'accordo per cancellare la possibilità di un comune destino atroce, si potrebbe coprire la spesa per salvare uno dei più straordinari documenti d'una civiltà, d'una storia, di un'arte che sono patrimonio spirituale d'ogni essere pensante.

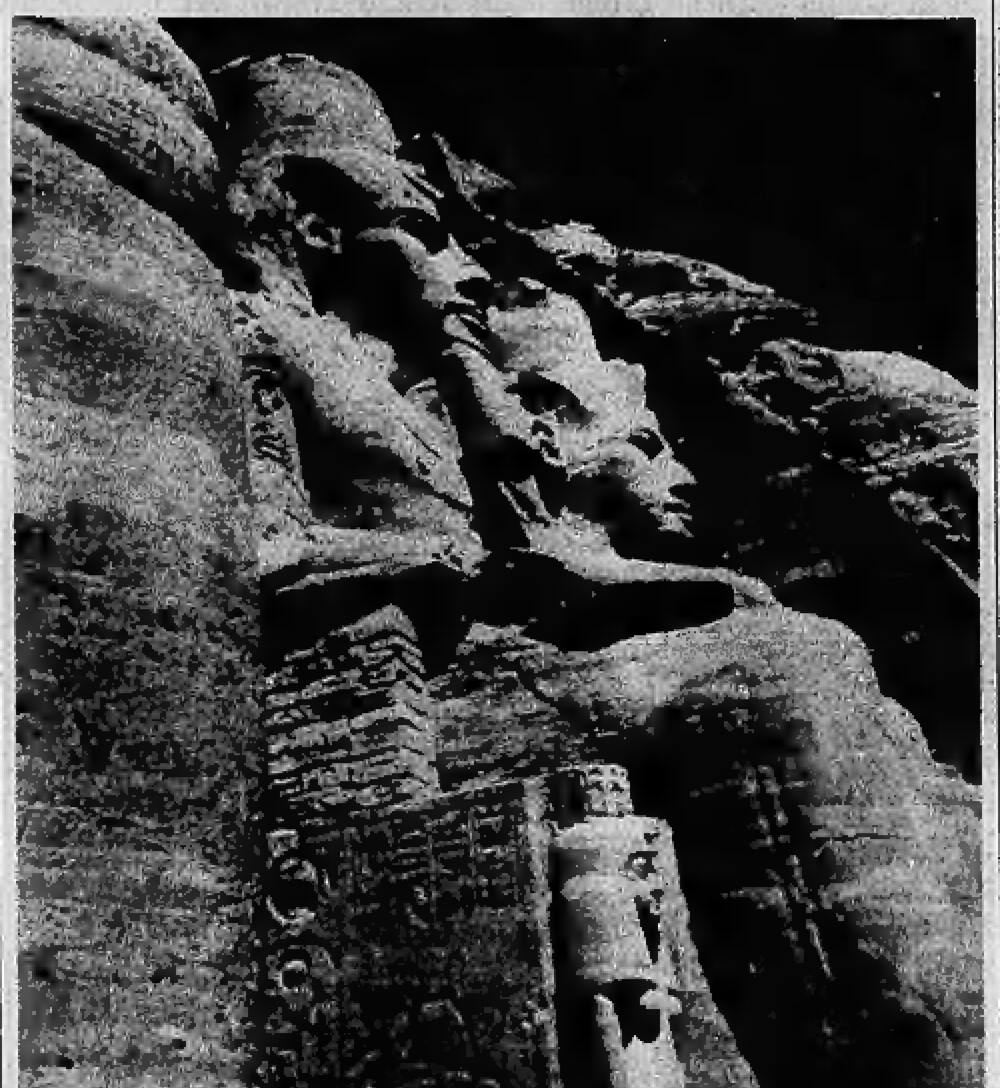
A parte gli strumenti di guerra, aggiungeremo che su mille persone probabilmente novecento accettano con entusiasmo un onere di 6 miliardi per una qualsiasi «opera pubblica», stadio per calciatori, centro turistico, autostrada, ecc., che gli dia un immediato godimento materiale; lo giudicano sovranamente stupido (al diavolo la cultura, al diavolo la storia, l'archeologia, l'arte, faccende per quattro «intellettuali» oziosi!) per mantenere in vista un tempio egiziano di più: ce ne sono già tanti! Ebbene, ci si lasci dire che sono invece le altre cento persone quelle dalle quali dipende che in ogni circostanza il gregge rimanga gregge oppure salga a un livello di dignità morale.

Ma se v'è poi un paese idealmente interessato all'impresa di Abu Simbel, questo è proprio l'Italia. Non certo che sia il più ricco, il più autorevole, il più colto; ma italiano è l'autore del geniale, spettacoloso progetto di salvataggio presentato all'Unesco, l'architetto ed archeologo Piero Gazzola, soprintendente alle Belle Arti e docente di restauro dei monumenti alla facoltà di architettura a Milano; italiani sono il coordinatore generale del progetto, prof. Gustavo Colonnetti, presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il collaboratore per la parte statica, prof. Riccardo Morandi, titolare della cattedra di Forme e Strutture all'Università di Firenze. Italiana infine l'industria — la Fiat Grandi Motori — cui l'Italconsult ha affidato la progettazione esecutiva dei martinetti autoregolanti e degli accessori e apparecchiature relative per il lentissimo sollevamento (in linea teorica un anno, a una velocità media di sollevamento di circa 5 metri al mese...) dell'immane peso.

Si sa che in un primo tempo s'era pensato — ed era, se non erriamo, la proposta francese — di proteggere dall'invasione delle acque i templi con una diga alta 60 metri; ma essi sarebbero venuti a trovarsi al fondo d'una grande fossa, soggetta inoltre a inevitabili infiltrazioni d'acqua. Colpì invece per la sua originalità l'audacissimo progetto Gazzola di rinchiudere l'intera massa rocciosa in cui sono scavati entrambi i templi, in un «contenitore» resistentissimo che dopo l'isolamento della massa dalle rocce sottostanti e circostanti sarebbe stato innalzato alla quota prestabilita dall'accennato sistema di martinetti. Prevista poi, a sollevamento ultimato, la ricostruzione ambientale rimodellando opportunamente la zona intorno ai templi, sì che essa appaia, rispetto alle acque del futuro lago, nella stessa situazione in cui appare oggi rispetto al Nilo. Una simile opera — ha dichiarato il prof. Colonnetti — cinquant'anni fa sarebbe stata inconcepibile. La tecnica attuale consente di garantire ch'essa è realizzabile con tutta sicurezza.

Uno studioso italiano, autorevolissimo, ebbe ad osservare tempo fa: spenderemo miliardi, stupiremo il mondo, e riusciremo a un «falso» storico, archeologico, paesistico. Meglio che questa «finzione», forse, affidare soltanto alla memoria i templi di Abu Simbel, abbandonandoli alla loro sorte. E' una posizione culturale troppo intransigente: la stessa che vieta a certi rigidissimi restauratori di aiutare, sia pure con tutte le erudite cautele, la «illusione» antica, originaria, di un capolavoro deperito. Perciò confidiamo che ancora uno sforzo, relativamente modesto, consenta ai posteri la suggestione, se non l'integra remota realtà originaria, di un monumento incomparabile.

Marziano Bernardi



La facciata del Tempio Maggiore di Abu Simbel, alta 33 metri, con le statue del faraone Ramsete II e della sua sposa Nefertari. Questo solo blocco di roccia pesa 250 mila tonnellate, qualcosa come sei grandi transatlantici. Verrà sollevato di 62 metri: al di sotto resterà il lago che il Nilo formerà davanti alla diga di Assuan

Quanto spendono per la difesa le Nazioni aderenti alla Nato

Il ministro Andreotti ripete che gli obiettivi sono la pace, la libertà, la sicurezza - Il Consiglio Atlantico è favorevole al disarmo generale e completo

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 gennaio.

Il ministro della Difesa on. Andreotti, in un articolo dal titolo «La pace è indivisibile», pubblicato dal quindicinale *Concretezza*, scrive: «Da alcuni anni il Consiglio dei ministri della Nato teneva la sessione di metà dicembre in un clima di sospensione psicologica a causa di iniziative sovietiche contro il mondo libero. L'anno scorso i Paesi della Nato sembravano divisi da una differente valutazione dell'utilità e della tempestività di sondaggi e di negoziati con l'Urss. Si trovò una formula efficace, ma senza dubbio si avvertiva che il signor Kruscev era riuscito a mettere un po' di polvere negli ingranaggi dell'alleanza occidentale».

«La questione di Cuba ha mutato i termini delle impostazioni. La Russia ha dovuto adattare, per la prima volta, la propria politica a mosse avversarie non previste né fronteggiabili con successo. E non si può negare che al cospetto degli amici e dei neutrali il prestigio sovietico è uscito logorato dalla vicenda. Tanto più che la difformità intercomunista tra Mosca e Pechino e la reazione dei "non allineati" all'attacco cinese contro l'India hanno arrecato incrinature sensibili negli stessi schieramenti in seno all'Onu, dove, viceversa, gli Stati americani — allarmati dalle mene di Krusciov e di Castro — si mostrano in una insolita armonia».

«Questo era lo sfondo del Consiglio ministeriale del 1962 ed è stato necessario, ad evitare esagerati ottimismi, che fosse autorevolmente ricordato che la questione cubana non può ancora considerarsi chiusa. A questo proposito, se normalmente si pone l'accento sugli aspetti militari, con la persistente presenza di un forte contingente di russi a l'Avana, a noi pare che ancora più pericolose siano le scuole di agitatori e di sabotatori che Fidel Castro ha allestito per tutti i Paesi dell'America Latina».

Andreotti passa poi a parlare della Nato e osserva che essa «ha potuto oggettivamente riscontrare il dinamismo dei Paesi liberi che permette loro di assicurare il progresso e di elevare il tenore di vita proprio, insieme con quello delle nazioni sottosviluppate». Gli obiettivi della Nato sono sempre gli stessi: la pace, la libertà e la sicurezza nel rispetto del diritto. Questa dottrina pacifica non deve però incoraggiare i Paesi comunisti a confidare su inesistenti debolezze. La risoluzione finale della sessione così si esprime: «*L'alleanza è decisa a rispondere in maniera appropriata ad ogni atto ostile che attenti alla sicurezza e alla libertà dei Paesi alleati sottoposti a minacce e a pressioni..., e riconferma la risoluzione di difendere e di mantenere la libertà di Berlino Ovest e del suo popolo*».

«Anche se presunte, queste dichiarazioni era bene farle, perché qualche volta motivi di politica interna portano a dare della Nato delle interpretazioni false e di comodo. L'ultima edizione delle tesi dei possibilisti, ad esempio, riguarda un presunto insanabile conflitto tra americani ed inglesi; ed è singolare che questi boriosi cercatori di zizzania andassero fino a qualche giorno avanti sentenziando sui dissidi tra la linea franco-tedesca e quella anglo-americana, con il solo risultato di seminare pericolose diffidenze verso l'Italia».

«Circa la conferenza di Ginevra, il Consiglio Atlantico ha ribadito il suo favore per un disarmo generale e completo garantito da adeguato controllo internazionale. Questa globalità non significa rifiuto di un avvicinamento a tappe alla pace e alla sicurezza mondiale. Modificherà la Russia il suo atteggiamento totalmente contrario? La Nato se lo è augurato convintamente».

«Intanto la pace si salva con l'equilibrio delle forze. La Russia ha annunciato il suo potenziamento ulteriore, ed è necessario che i Paesi liberi non restino indietro. Per questo si è deciso di coordinare ancor meglio che nel passato i programmi militari delle singole nazioni con quelli collettivi dell'alleanza (delicato è a questo riguardo l'atteggiamento francese), e di insistere sul riparto giusto delle spese militari. Della forza atomica si è detto solo che è necessaria per permettere all'alleanza di opporre «la gamma più varia dei mezzi di risposta ad ogni minaccia» e non si sono toccati i temi difficili della formula Nato, della formula Europa etc. Si è però detto che delle forze non atomiche bisogna accrescere l'efficacia, e non è una novità».

Andreotti ricorda il rapporto attuale tra reddito medio individuale in dollari e percentuale destinata alla Difesa:

PAESI	Reddito in dollari	Percentuale
Belgio	1260	3,40%
Danimarca	1343	3,50%
Francia	1153	7,40%
Germania	1226	5,70%
Grecia	381	5,10%
Italia	621	4,—%
Inghilterra	1257	7,20%
Lussemburgo	1482	1,60%
Norvegia	1175	4,20%
Olanda	959	5,—%
Portogallo	250	5,80%
Turchia	178	6,10%
Canadà	1780	3,80%
Usa	2387	10,70%

«L'espressione di una particolare solidarietà verso i Paesi che devono conciliare le maggiori spese militari con uno sforzo deciso verso un reddito più decoroso è stata votata da tutti, e si è cominciato col fare un piano concreto per la Grecia. Occorre — conclude il ministro — che i Paesi liberi continuino, forti e vigilanti, nella strada sin qui battuta. Per giovare alla pace propria e a quella internazionale. Più che mai oggi la pace è davvero indivisibile». r. s.

Si è dimesso a Firenze l'assessore alle Finanze

Firenze, 1 gennaio.

Il sindaco prof. Giorgio La Pira ha annunciato ieri alla Giunta comunale riunita in seduta straordinaria, le dimissioni dell'assessore alle Finanze, il socialdemocratico Giulio Maier. Questi ricopriva la carica da 22 mesi, e cioè dalla costituzione della Giunta di centro-sinistra.

L'assessore Maier si è dimesso a conclusione di una vivace polemica di stampa, aperta in seguito ad alcune sue dichiarazioni fatte al congresso provinciale socialdemocratico. In quell'occasione egli criticò con vigore la politica finanziaria dell'Amministrazione comunale, denunciando la grave situazione in cui il Comune era venuto a trovarsi. Il bilancio preventivo di quest'anno, infatti, ha un passivo di 9 miliardi e 850 milioni.

Dopo le dichiarazioni dell'assessore Maier, che vennero pubblicate dal giornale liberale fiorentino, i dirigenti dei partiti socialista e democristiano, che hanno i posti di maggior responsabilità nell'Amministrazione, si erano detti disposti a un rimpasto della Giunta, ma il sindaco La Pira era riuscito ad appianare le divergenze. Nelle ultime due sedute del Consiglio comunale dello scorso novembre, però, la polemica si era riaccesa e l'assessore Maier ha presentato oggi le dimissioni.

Scontro a fuoco a Berlino fra le due polizie di confine

Colpito un agente comunista - Altre fughe da Pankow

Bonn, 1 gennaio.

Uno scontro a fuoco fra gli agenti della polizia di Berlino Ovest e quelli di Pankow è avvenuto nelle prime ore di oggi nell'ex capitale tedesca, nel distretto di Kreuzberg. Un sottufficiale comunista è rimasto ferito nella sparatoria.

Secondo il governo tedesco-orientale, gli agenti di Bonn avrebbero aperto il fuoco con i mitra contro guardie di confine comuniste che tentavano di impedire una fuga. Uno degli agenti preso di mira è stato colpito di striscio alla testa.

Le autorità di Berlino Ovest affermano che da una lancia di Pankow erano stati sparati all'alba cinque colpi d'arma da fuoco. Venti minuti più tardi, due sottufficiali occidentali che stavano ispezionando la zona erano fatti segno a una sparatoria. Alle raffiche essi rispondevano con il fuoco delle loro carabine e delle loro pistole.

Nella notte sono avvenute altre fughe dalla zona orientale. Una donna di 26 anni è giunta a nuoto nell'ex capitale. Alcuni agenti hanno aperto il fuoco contro la giovane senza ferirla. La profuga è stata ricoverata in ospedale, per sintomi di assideramento.

Poco prima della mezzanotte, un ragazzo di 16 anni è riuscito a fuggire. Inosservato, passando fra tre sbarramenti di filo spinato. Un giovane di 27 anni è rimasto gravemente ferito per lo scoppio di una mina durante la fuga verso la Germania Ovest.

L'episodio in Francia

Giocando a golf uccide un fagiano

Cannes, 1 gennaio.

Un giocatore di golf che si allenava sul campo del Club Cannes-Mandelieu, ieri pomeriggio, ha colpito con la palla un fagiano che volava a bassa quota.

Il volatile si è abbattuto al suolo, ucciso sul colpo.

La polizia ha scoperto in pochi giorni l'autore del delitto

Arrestato a Savona il giovane ladro che uccise il pensionato nella villa

L'assassino ha 32 anni: ha confessato - «Sono stato io; ho fatto tutto da solo» - Poi indica dove sono nascoste l'arma che gli servì per il crimine e la rivoltella sottratta nella casa - Introvabili i gioielli trafugati - Denunciato per omicidio a scopo di rapina



Federico Penazzo, 32 anni, l'assassino di Savona (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Savona, 1 gennaio.

L'assassino del pensionato delle Ferrovie Giovanni Testa di 63 anni è stato scoperto ed arrestato dalla polizia. E' il pregiudicato Federico Penazzo, trentaduenne, nato e residente a Savona in via Milano 17. «Fermato» sabato scorso dalla Squadra Mobile, ha confessato il delitto dopo due giorni e due notti di interrogatori. Il Penazzo appartiene ad una famiglia di origine alessandrina che da molti anni si è trasferita a Savona; egli non ha una professione; la sua scheda segnaletica è segnata da condanne per reati contro il patrimonio.

Sabato sera, quando la polizia si è presentata alla sua abitazione, era in casa; il giovane zoppicava dalla gamba destra per una distorsione alla caviglia. Ha detto subito che si era fatto male il 22 dicembre spaccando la legna. Sua madre, Ernesta Monti, ha confermato la versione. Il Penazzo è stato portato in questura mentre si procedeva ad una prima perquisizione nella sua casa. Venivano trovati radio e apparecchi a transistor, vasellame d'argento ed altri oggetti che rappresentavano il bottino di molti furti consumati in questi ultimi tempi. Un agente scopriva poi una scatola di cartone che conteneva braccialetti, catene, orologi d'oro per un valore di parecchi milioni. Interrogati sulla provenienza di questi preziosi, madre e figlio non sapevano rispondere.

Un altro particolare che richiamava l'attenzione della polizia era un calendario a muro che portava la data del 22 dicembre segnata da un tratto di matita. Si veniva a sapere che il Penazzo, rientrato la sera del delitto zoppicando, aveva detto ai familiari di essersi ferito due giorni prima spaccando della legna. Egli aveva insistito molto sulla data. Per meglio imprimerla nella mente dei congiunti l'aveva sottolineata sul calendario. I preziosi trovati nell'abitazione del Penazzo venivano fatti vedere ad Enrico Testa, il derubato. Egli però dichiarava che non erano i suoi.

Il Penazzo, interrogato, negava disperatamente, ma cadeva sempre più spesso in contraddizioni, finché questa notte crollava, confessando di avere commesso il delitto da solo. «Sono stato io — ha detto — vi racconto tutto». E minutamente ha rievocato come si svolsero i fatti.

Da alcuni giorni il Penazzo aveva ideato un furto nel villino dei Testa, famiglia facoltosa, e sapendo che Enrico Testa e le sue sorelle sarebbero stati impegnati nella pasticceria di via Paleocapa nell'imminenza delle feste natalizie, decise di agire sabato 22 dicembre. Attese l'oscurità. Poi alle 18,30 si introdusse nel cantiere dell'impresa «Bagnasco», che costruisce un caseggiato attiguo alla villa. Con una scala a pioli trovata nel cantiere penetrò nella casa passando dalla finestra della cucina, dopo avere spezzato un vetro. Dopo avere frugato, con scarso successo, in ogni angolo, salì, attraverso una scala interna, all'ultimo piano del villino, impossessandosi di gioielli e preziosi per tre milioni.

Il giovane, però, non s'era accorto che v'era gente nell'appartamento al pianterreno della villa, dove abitava il pensionato Giovanni Testa, fratello di Enrico, con la moglie Marta Rossi di 58 anni, e un nipotino. Giovanni Testa, udendo dei rumori sospetti, pensava subito ai ladri. Affacciatosi alla finestra, e vedendo la scala appoggiata al muro non aveva più dubbi. Avvertiva la moglie di chiamare telefonicamente il fratello, poi scendeva in giardino a togliere la scala. Il Penazzo, accortosi di essere stato scoperto, si lasciava cadere dalla finestra da un'altezza di quattro metri, slogandosi la caviglia. Mentre si rialzava per fuggire, Giovanni Testa gli piombava addosso.

Il Penazzo ha detto: «Mi bloccò come in una morsa, inchiodandomi al suolo. Riuscii a impugnare la rivoltella e puntandola gli dissi: "Lasciami andare o sparo". Se il Testa mi avesse lasciato andare non avrei fatto uso dell'arma; invece egli cercò di strapparmela ed in quello istante partì il colpo. Lo vidi abbattersi con un grido. Fui preso dal panico e fuggii attraverso il cantiere».

Durante la sua confessione il Penazzo ha indicato un nascondiglio in una fogna che corre parallela a via Nino Bixio, passa sotto corso Ricci e sfocia nel torrente Letimbro. Gli agenti sono penetrati nel cunicolo ed in un buco hanno trovato delle borse contenenti arnesi per scasso e due rivoltelle: la «Beretta» cal. 7,65 usata dal bandito e la pistola automatica cal. 6,35 di proprietà di Enrico Testa, che dalle prime indagini si pensava fosse servita al malvivente per uccidere. L'assassino non ha ancora rivelato, invece, ove nascose i gioielli rubati al Testa. Ha detto, vagamente, di averli sotterrati in una località della Madonna del Monte.

La brillante operazione della polizia è partita dal commissario capo dott. Bianchi che, durante le indagini, si ricordò di un pregiudicato che aveva più volte compiuto furti in abitazioni ed al quale egli stesso aveva trovato un'occupazione come manovale in Germania, dopo che era uscito l'ultima volta di prigione. Si trattava del Penazzo, che il commissario sapeva essere rimpatriato da qualche tempo, e che conduceva con il padre e la madre una vita abbastanza agiata, sebbene fosse privo di occupazione. Il particolare del bossolo calibro 7,65, recante la sigla «Regia Aeronautica Militare», è stato poi messo in relazione al furto di una pistola militare di quel calibro, scomparsa in seguito ad una impresa ladresca commessa dal Penazzo nel 1955.

A tutto ciò si è aggiunta la somiglianza del pregiudicato all'identit-kit disegnato sulla base delle indicazioni fornite da una donna che aveva visto un uomo fuggire nei pressi della villa la notte del delitto. Unica differenza era la mancanza dei baffi. E' risultato però che il Penazzo se li era fatti tagliare il giorno dopo, evidentemente per togliere di mezzo un elemento di riconoscimento. Il Penazzo è stato denunciato per furto continuato pluriaggravato e omicidio a scopo di rapina.

Matteo Fiorito

Morta per le scottature d'una chicchera di caffè

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 1 gennaio.

(m. g.) Una donna di Cavour è morta questa mattina all'ospedale Cottolengo di Pinerolo in seguito alle scottature che si era prodotta con una chicchera di caffè bollente.

Teresa Butigliero, sessantottenne, aveva fatto bollire il caffè mentre era sola in casa. Nel prendere la chicchera in mano per versarlo nella tazza si era scottata, ed aveva lasciato di colpo la presa. Il caffè le si è rovesciato addosso, provocandole gravi ustioni.

La poveretta è stata trasportata all'ospedale, dove le cure dei sanitari le hanno portato un leggero miglioramento. Ma è subentrato il blocco renale, che in poche ore l'ha uccisa.

Interrogato il "consulente„ dei medicinali inesistenti

Il ministero ha fornito al magistrato l'elenco delle documentazioni procurate dal dott. Giorgetti - L'inchiesta vuol accertare se vi sono dei falsi

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 gennaio.

L'indagine istruttoria per le medicine inesistenti non ha subito tregua neanche in queste festività di fine d'anno. Nella tarda mattinata il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Di Maio, al quale è stato affidato il compito di far luce su questa delicata vicenda, ha interrogato il dottor Oreste Giorgetti, il «consulente» romano che procurò nel giro di quarantotto ore la falsa documentazione ai redattori del mensile «Quattrosoldi».

L'interrogatorio, durato oltre quattro ore, è servito al magistrato inquirente per mettere a punto alcuni aspetti di questa sconcertante vicenda. All'inizio di questa indagine la Procura della Repubblica di Roma chiese al ministero della Sanità di poter avere dall'archivio di quel dicastero tutte le documentazioni per le autorizzazioni di nuovi farmaci, e per le quali il dottor Oreste Giorgetti aveva svolto la propria attività di «consulente».

Il Giorgetti, oltre ad essere stato in questi ultimi tempi l'amministratore unico della ditta «Jordan», aveva ricoperto un analogo incarico nella società «Gamma». Le due ditte avevano come scopo preminente quello di interessarsi per la certificazione di nuovi farmaci da immettere in commercio.

E' stato per avere dei chiarimenti su queste certificazioni che il sostituto Procuratore della Repubblica ha intrattenuto a lungo il dottor Giorgetti. L'indagine prosegue a ritmo accelerato. Poiché i problemi che hanno finito per investire la magistratura sono, però, maggiori del previsto e vanno senza dubbio al di là della pubblicazione di «Quattrosoldi», la soluzione di questa inchiesta sarà soggetta ad ulteriori sviluppi. g. g.

Petardi e scritte ostili al consolato portoghese

Milano, 1 gennaio.

(g. m.) La scorsa notte alcuni sconosciuti in via Canonica hanno lanciato contro la sede del consolato portoghese alcuni petardi che non hanno però provocato alcun danno: le fragorose deflagrazioni non hanno destato allarme perché gli abitanti della zona e lo stesso custode dello stabile avevano ritenuto si trattasse di un saluto al nuovo anno. Soltanto stamane, però, quando il portone è stato riaperto, sono state notate sul muro grandi scritte ostili all'attuale regime portoghese.

Operata una bimba di 4 anni che ha ingoiato una lampadina

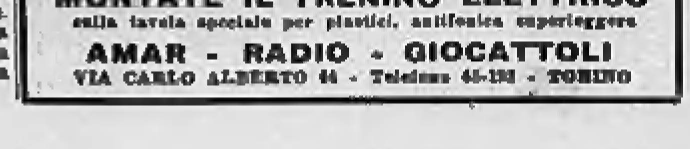
(Dal nostro corrispondente) Modena, 1 gennaio.

(c. b.) Cristina Bertoni, una bimba di 4 anni, è rimasta per alcuni minuti priva di respiro mentre un chirurgo, il prof. Pier Luigi Remaggi, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena, la stava operando per estrarle una lampadina che la piccina aveva ingoiato.

Alcuni giorni fa Cristina aveva ingoiato una piccola lampadina senza che i genitori se ne avvedessero. Poco dopo la bimba accusava forti dolori viscerali. I medici in un primo tempo pensavano che si trattasse di un caso di appendicite, ma un esame radiografico rilevava che un corpo estraneo era penetrato nel bronco inferiore sinistro.

La scorsa notte il prof. Remaggi decideva l'intervento per estrarre l'oggetto con una sonda. La paralisi respiratoria avveniva un'ora dopo l'inizio dell'operazione. Il respiro della bambina si arrestava e il chirurgo effettuava una tracheotomia completa per permettere la ripresa della respirazione. Poco dopo la piccola tornava a respirare e l'operazione poteva essere condotta a termine. Ora Cristina è fuori pericolo.





CRONACHE DELLO SPORT

Tra Inter, Juventus e Bologna

Distanze immutate

Le tre squadre di testa del campionato hanno vinto i loro incontri - Il Torino ad una svolta decisiva

Se la quindicesima giornata del campionato si fosse svolta il primo giorno dell'anno invece che domenica scorsa, il tempo l'avrebbe favorita. Il maltempo ha ancora portato invece neve, gelo, vento freddo e nebbia un po' dappertutto. Tutte le partite della Divisione massima hanno potuto avere svolgimento, ma nel settore dei cadetti ben quattro incontri non hanno potuto avere luogo.

Comunque, la situazione, per quanto riguarda la lotta per il primato, non è variata gran che. Internazionale, Juventus e Bologna, giuocando ognuno in casa propria, e rispettivamente contro la Roma, contro il Mantova e contro il Napoli, hanno vinto ciascuno con due reti di scarto. I primi tre rimangono quindi assisi dove erano, con una lunghezza di distacco l'uno dall'altro. Per di più, la Fiorentina è andata a vincere per tre a zero a Venezia, e si è fatta avanti anch'essa.

Delle sei grandi, a perdere un punto è stato il Milan, che a Ferrara non è stato in grado di andare oltre al risultato di nullità, ed è stata, come già detto, la Roma che, battuta a San Siro malgrado contrattempi diversi e malgrado la bella resistenza prestata, ha perso l'intera posta. Ogni cosa è rimasta quindi come prima.

Ad impressionare è rimasto comunque il caso del Milan, che ha confermato di essere ammalato di sterilità. Hanno provato, i Campioni, a lasciare a casa Altafini, ma la misura non è servita a nulla: la prima linea non ha segnato. In ritardo di cinque lunghezze su chi sta al comando, i rossoneri, pur forti e compatti in difesa, non riescono a risolvere i loro problemi dell'attacco. La stessa cosa, all'incirca, si potrebbe dire per la Roma, che si trova nella medesima situazione del Milan come reti segnate e reti subite — 21 pro e 16 contro — e che una vera consistenza morale non la possiede.

Per domenica prossima, giorno dell'Epifania, il compito meno arduo è riservato alla Juventus, che deve ricevere il Venezia, battuto, come già accennato, domenica scorsa clamorosamente in casa, seguita dal Milan chiamato ad ospitare un Catania in ripresa. Fuori casa saranno viceversa l'Internazionale a Modena, il Bologna a Mantova, la Roma a Bergamo e la Fiorentina a Vicenza a giuocare. Non meraviglierebbe se qualche cambiamento avvenisse nella situazione generale, proprio in questa che è la penultima giornata del girone di andata.

Perché al termine di questo primo settore del nostro torneo interno, si giungerà il 13 gennaio, e da quel momento comincierà la vera lotta senza quartiere per le posizioni definitive in alto ed in basso della classifica. In basso, bisogna dire, l'unità che dalla retrocessione pare proprio che non si possa salvare, a meno di un miracolo, è quella della Sampdoria. Non possiede, al momento attuale, nè sostanza tecnica nè slancio morale. E suo compagno di aventura accenna pur sempre ad essere il Palermo. Combinazione vuole che, proprio domenica prossima, Sampdoria e Palermo debbano incrociare i ferri nella lontana Sicilia. Per sfuggire al terzo posto della retrocessione pare che la lotta debba avvenire fra il Venezia ed il Napoli. Sarà un combattimento ai ferri corti comunque.

Il Torino, vincendo a Genova, ha superato una delle svolte storiche della sua travagliata storia. Si è imposto per tre reti a una alla povera Sampdoria, allontanandosi così dalla zona pericolosa. Hanno giuocato in modo lodevole, i granata, smentendo così recisamente il pronostico triste che da certi settori di casa propria era partito.

Delle risorse tecniche e morali, il Torino ne possiede: senza alcun dubbio. Tutto sta ora nel saperle sfruttare nel modo dovuto. Comincia, in questo momento, una pagina nuova della sua vita, l'undici torinese. Esso ha indubbiamente ricevuto un colpo morale vedendosi privare del responsabile che prediligeva, come premio della vittoria riportata. Per domenica è atteso a Napoli. Deve trovare in sè la forza di superare anche questo ostacolo. I suoi sostenitori se lo augurano di tutto cuore.

Vittorio Pozzo

Cuscela sarà il collaboratore di Ellena nella preparazione tecnica del Torino

L'ex terzino granata, ieri sul campo di via Filadelfia, ha guidato gli esercizi atletici dei calciatori - Hitchens richiesto da una società inglese, ma non verrà ceduto - Finito il servizio militare per Vieri - Ellena farà svolgere domani una partita di allenamento - Rosato in ospedale per controllo al ginocchio - Anche i bianconeri hanno svolto ieri una seduta di preparazione




Il nuovo d.t. granata Ellena (al centro) tra Cuscela (a sinistra) e Fabbri durante l'allenamento del Torino. A destra la preparazione della Juventus (Foto Moisio)

Il primo giorno dell'anno non è stato di festa nè per i giocatori della Juventus nè per quelli del Torino. Ad evitare che il veglione di San Silvestro si protraesse oltre il limite consigliabile agli atleti, i tecnici delle due società avevano convocato per ieri pomeriggio al campo di allenamento i rispettivi calciatori.

Attività normale alla Juventus, dove soltanto Sivori non è sceso sul prato, a causa di un dolore di testa, e Leoncini è a riposo per leggera distorsione alla caviglia.

Attività più intensa e soprattutto seguita con maggior attenzione al Torino. Il motivo è ovvio: dopo la presentazione del nuovo direttore tecnico Ellena, presentazione avvenuta lunedì scorso, l'incaricato di guidare la squadra granata iniziava ieri la sua attività pratica. Ellena avrebbe voluto lavorare a porte chiuse per avere maggior tranquillità, ma un centinaio di tifosi si è presentato davanti al portone di via Filadelfia protestando man mano che i dirigenti od i giornalisti riuscivano ad entrare. Non proteste «forti», è bene dire, poiché l'atmosfera serena di Capodanno era sentita da tutti, ma piuttosto una serie di richieste di «lasciapassare». Quando è giunto il presidente della «Finanziaria», comm. Cillario, i fedelissimi granata gli hanno circondato la macchina, iniziando le amichevoli trattative per avere via libera. Naturalmente il loro entusiasmo ha finito per trionfare. Sulle gradinate illuminate dal sole pomeridiano gli appassionati sportivi torinesi hanno potuto sfidare il freddo intenso e seguire la lezione teorica di Ellena, gli esercizi atletici dei calciatori e finalmente la breve partita a due porte, durante la quale Hitchens, che si impegna sempre con una ammirevole serietà, ha ricevuto, con Scesa, i maggiori applausi per i goals segnati.

A proposito di Hitchens è interessante notare che un club d'oltre Manica, l'Everton, si interessa per avere il forte centravanti. Lunedì mattina Cillario è stato svegliato alle sette dalla telefonata di un incaricato della società inglese il quale, appunto, voleva sapere se Hitchens era cedibile.

Il Torino, però, non ha alcuna intenzione di lasciar partire il suo forte giocatore. Hitchens continuerà a guidare la prima linea granata e sarà domenica in campo a Napoli, con Peirò, dato che Ellena non ha intenzione, per ora, di portare mutamenti al sistema di utilizzazione degli stranieri disponibili (Locatelli, che oltre a tutto pensa all'imminente matrimonio, dovrebbe dunque restare ancora fuori formazione).

La sorpresa della giornata è stata ieri costituita dalla presenza di Cuscela che ha assunto importanti incarichi nel Torino. L'ex-terzino granata attualmente è allenatore dell'Asti ed avrebbe anzi dovuto essere a Chieri dove era in programma il recupero dell'incontro di serie D tra chieresi ed astigiani.

L'incontro è stato nuovamente rinviato e Cuscela ha avuto così modo di raggiungere il campo di via Filadelfia iniziando il suo lavoro di trainer-preparatore atletico. Il prof. De Sisti, in predicato per tale ruolo, era disponibile soltanto per un mese, e si è preferito ricorrere ad altra soluzione.

Cuscela, come si è detto, è legato all'Asti da contratto, ma tra il club torinese e quello astigiano esistono rapporti di «buona amicizia» che permetteranno una conveniente sistemazione del problema. Dall'Asti provengono Poletti e Cardillo, che hanno già fatto parte della prima squadra granata, mentre nell'undici biancorosso giocano Testa, Serini, De Magistri, Carlin, Maletta e Scarpelli, i quali tutti sono prestiti granata. Si dice pure che il Torino abbia aiutato anche economicamente l'Asti, affinché potesse dare una buona guida tecnica ai calciatori a sua disposizione.

E' facile dunque che Cuscela abbia dai suoi dirigenti il permesso di recarsi a Torino nel periodo in cui la sua opera sarà necessaria come collaboratore di Ellena, mentre l'allenatore in seconda dei granata, Fabbri, potrebbe in cambio aiutare l'Asti nei due giorni in cui gli atleti di questa società si preparano.

In conclusione la situazione tecnica del Torino si prospetta così: Ellena direttore tecnico (al posto di Ostreicher), Cuscela allenatore (in sostituzione di Santos), Fabbri, che conserva le sue mansioni di trainer in seconda, e Sperone tecnico-aggiunto, con incarico di seguire e sorvegliare a Bologna i militari che sono Scesa, Ferrini, Crippa, Spanio, Bussagchera, Gualtieri, Teneggi, Vincenzi, Gennari (un giovane passato al Torino dalla Mestrina).

Nell'elenco dei calciatori-soldati non figura più Vieri, congedato l'altra settimana. Tra un mese anche Scesa, Ferrini, Crippa e Spanio dovrebbero terminare il loro periodo di ferma.

I dirigenti granata hanno cercato che il passaggio dalla gestione Santos a quella di Ellena avvenisse senza brusche scosse. Ellena ha avuto l'abilità di dire subito ai suoi atleti: «Sono personalmente amico di Santos e mi spiace di aver dovuto sostituire proprio lui. Il nostro mestiere ha questi aspetti poco piacevoli. Capisco come voi giocatori siate affezionati al vostro trainer, sarei stato meravigliato del contrario. Mi auguro di poter lavorare insieme con uguale concordia. Sono certo che l'undici potrà migliorare la posizione in classifica».

Il capitano del Torino Bearzot che ieri, come Peirò, Bussacchera, Danova e Rosato, è rimasto a riposo per motivi precauzionali (soltanto Rosato è indisposto e stamani entrerà in clinica per vedere se dovrà essere operato al ginocchio) Bearzot, si diceva, ha affermato d'altra parte:

«In Santos noi giocatori abbiamo trovato un amico. Ci spiace che le circostanze abbiano portato al suo allontanamento, ma da professionisti seri quali siamo, compiremo il nostro dovere atletico. Del resto Ellena è già una vecchia conoscenza per parecchi di noi».

Sulla «crisi tecnica» del Torino e sulle sue movimentate vicende che hanno finito per turbare i calciatori e la società, vi sarebbero molte osservazioni da fare, parecchie delle quali intuitive. Mentre Ellena e Cuscela si accingono con comprensibile slancio al nuovo incarico le discussioni non giovano però alla squadra. Ai nuovi tecnici va l'augurio di buon lavoro, e — non suoni, questo, come accenno polemico ma valga quale giusto riconoscimento — si può oggi ricordare l'opera di Santos e la signorilità di Ostreicher nel periodo in cui sono stati in forza alla società di via Prati.

I granata si ritroveranno oggi al campo e dovranno sostenere una partita di allenamento. Venerdì sera partiranno per Napoli. Li attende un nuovo confronto con una squadra che lotta per risalire la classifica.

Paolo Bertoldi

La partita Chieri-Asti, valevole per il torneo di serie D, è stata rinviata ieri dall'arbitro Giorgetti per impraticabilità del campo. Sarà la Lega a decidere la nuova data del confronto.

Nino Defilippis, che ha dato la sua adesione alla «Sei giorni ciclistica» di Milano, riprenderà oggi gli allenamenti dopo il periodo di riposo invernale.

Il pugile argentino Alejandro Lavorante, ha cominciato il nuovo anno ancora in coma; le sue condizioni sono definite sempre «serie» dai medici dell'ospedale luterano di California. Lavorante è privo di conoscenza dal 21 settembre scorso, allorché fu messo K.O. dall'americano Johnny Riggins. Il massimo argentino è stato già sottoposto a tre operazioni al cervello.

Il G. S. IBAC di Torino, la cui squadra ciclistica sarà capitanata da Graziano Battistini, invierà i corridori a Salice d'Ulzio nella seconda decade del mese dopo di che essi cominceranno l'allenamento sulla Riviera Ligure.

Altafini, Del Vecchio e Benitez nel Milan oggi a Casale

Milano, 1 gennaio.

I calciatori del Milan che non hanno giocato domenica scorsa a Ferrara saranno impiegati domani a Casale Monferrato, in occasione di una partita amichevole.

Della comitiva faranno parte Altafini, Mora, Del Vecchio, Barison, Rossano, Zagatti, Pelagalli, Benitez ed altri. Una formazione mista dell'Inter giocherà invece giovedì prossimo a Vigevano.

La «corrida» di S. Silvestro

Ambu sesto a San Paolo

Vittorioso il francese Ameur

San Paolo, 1 gennaio.

Smentendo tutti i pronostici, il francese Hamoud Ameur, iscritto alla «Corrida» di San Paolo al posto del connazionale Vaillant, infortunato e in cattiva forma, ha posto fine alla superiorità dell'argentino Oswaldo Suarez, vincendo, grazie a una condotta di gara magistrale, la corsa di San Silvestro con più di 14" di vantaggio sul portoghese Manuel De Oliveira.

Fin dall'inizio della corsa, svoltasi sotto una pioggia torrenziale, Ameur usciva dal gruppo compatto formato da 272 corridori, e imponeva il suo ritmo al plotone di testa in cui si notavano cinque dei principali avversari del francese: l'argentino Oswaldo Suarez, il tedesco Disse, il brasiliano Do-Amaral, il portoghese Oliveira e il belga Allonsius. Il duello vivacissimo tra Oliveira e Suarez secondava i piani di Ameur, il quale sul finire dei km. 7,400 con uno scatto prepotente staccava di oltre cento metri il portoghese.

Sesto si classificava Ambu, a 37" dal vincitore. L'italiano ha compiuto una bellissima prova considerando che egli non si era potuto acclimatare, nè abituare al percorso.

La classifica: 1) Hamoud Ameur (Fr.) km. 7,400 in 21'08"1/10; 2) De Oliveira (Port.) a 14"3/10; 3) Suarez (Arg.) a 19"3/10; 4) Disse (Germ.) a 19"3/10; 5) De Amaral (Br.) a 33"3/10; 6) Ambu (It.) a 36"3/10.

Gare di salto con gli sci

Nuovo successo a Garmisch del norvegese Toralf Engan

Garmisch, 1 gennaio.

Il norvegese Toralf Engan si è aggiudicato oggi la terza prova consecutiva della competizione internazionale di salto con gli sci in programma a Garmisch Partenkirchen. Con questo nuovo successo Engan si è praticamente assicurato la vittoria finale. Alle spalle del fortissimo saltatore norvegese si sono classificati nell'ordine i tedeschi Thoma e Bolkart e il finlandese Halonen.

Classifica: 1. Engan (Norvegia) punti 229,9 (84 e 80 metri); 2. Thoma (Germania) p. 217,2 (83,5-85,5); 3. Bolkart (Germania) p. 216,9 (82-84,5); 4. Halonen (Finlandia) p. 211,4 (81-85); 5. Balfanz (Usa) p. 209,9 (81 e 83,5).

Classifica generale dopo la terza prova: 1. Engan punti 675,3; 2. Bolkart 635; 3. Thoma 617,9; 4. Yggeseth 614,7; 5. Balfanz 605,7.

Campionato in sintesi

Serie A - Risultati

*Bologna-Napoli 4-2; *Catania-Atalanta 2-0; *Inter-Roma 2-0; *Juventus-Mantova 2-0; *Lanerossi-Genoa 1-0; *Palermo-Modena 2-2; Torino-*Sampd. 3-1; *Spal-Milan 0-0; Fiorentina-*Venezia 3-0.

Questa la classifica

Inter punti 22; Juventus 21; Bologna 20; Spal 19; Fiorentina e Lanerossi 18; Milan e Atalanta 17; Roma e Catania 15; Mantova e Torino 13; Genoa e Modena 12; Napoli 11; Venezia 10; Sampdoria 9; Palermo 8.

Marcatori

12 reti: Pascutti, Nielsen.
9 reti: Hamrin.
8 reti: Miranda.
7 reti: Haller, Petroni, Di Giacomo, Manfredini, Da Silva.
6 reti: Da Costa, Sivori, Jair, Puja, Bui, Locatelli.
5 reti: Domenghini, Bulgarelli, Prenna, Bean, Rivera, Fanello, Micheli, Raffin.

Prossimo turno

Atalanta-Roma; Genoa-Spal; Juventus-Venezia; Lanerossi-Fiorentina; Mantova-Bologna; Milan-Catania; Modena-Inter; Napoli-Torino; Palermo-Sampdoria.

Serie B - Risultati

*Bari-Alessandria 1 a 0; *Cosenza-Simmenthal 1-0; *Lazio-Cagliari 2-1; Pro Patria-*Lucchese 2-0; *Messina-Como 3-1; *Parma-Foggia 1-0; *Sambenedettese-Brescia 1-1; *Triestina-Lecco 2-1; *Udinese-Catanzaro 5-0; *Verona-Padova 1-1.

Questa la classifica

Messina punti 23; Brescia 20; Bari 19; Foggia e Padova 18; Verona e Lazio 17; Lecco e Pro Patria 16; Cagliari 15; Cosenza 14; Como, Simmenthal, Triestina e Catanzaro 13; Udinese, Lucchese e Parma 12; Alessandria 10; Sambenedettese 8.

Prossimo turno

Bari-Como; Brescia-Cosenza; Cagliari-Triestina; Catanzaro-Messina; Foggia-Alessandria; Lazio-Padova; Lecco-Verona; Lucchese-Udinese; Pro Patria-Parma; Simmenthal-Sambenedett.

Totocalcio

I «tredici» (che sono 68) vincono 2 milioni 857 mila lire ciascuno; i «dodici» (1610) 91 mila lire. Colonna vincente: 1-1-1; 1-1-X; 2-X-2; X-X-X-2.
Monte premi: L. 347.856.026.

Totip

Ai «dodici» (17) spettano L. 414.351 ciascuno; agli «undici» (220) L. 32.018; ai «dieci» (1536) L. 4492. Colonna vincente: 1-2; 1-2; X-1; 2-1; 2-1; 1-2.

L'ambiente ciclistico è tuttora profondamente diviso

Rodoni: «Sono pronto a dimettermi pur di risolvere la crisi dell'Uvi»

Il presidente desidera però che prima trionfi la sua tesi - Nella periferia di Milano la Lega dei professionisti ha fatto ieri disputare un ciclocross, vinto da Severini - Una caduta di Terruzzi alla «6 giorni» di Colonia costringe la coppia italiana al ritiro - I corridori attendono comunque una completa chiarificazione

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 gennaio.

La Lega del professionismo — grande antagonista della Uvi nella lotta che divide in due fazioni i dirigenti del ciclismo italiano — ha inaugurato il 1963 con un gesto di forza. In barba ad ogni norma della Uvi, oggi si è gareggiato, oggi si è disputato un ciclocross che, ad essere sinceri, ha avuto ottima riuscita. C'è stata battaglia, sul tracciato che si snodava al Parco Lambro nell'estrema periferia di Milano, e Severini ha tagliato per primo il traguardo, staccando il campione del mondo Longo, poi, via via nell'ordine, Ferri, Grassi, Pertusi e Martin. L'esito della corsa, però, conta questa volta in modo piuttosto relativo, conta in particolare la corsa in se stessa, effettuata con tutti i crismi della regolarità, ed i vari esponenti della Lega, dal vice presidente Strumolo a Fiorenzo Magni, da Cinelli ad Erminio Leoni erano decisamente soddisfatti: la «guerra» contro l'Uvi procedeva secondo i piani prestabiliti, il ciclocross di Capodanno aveva costituito il metodo pratico per passare dalle parole ai fatti. «Organizzeremo noi le corse, con gli stessi atleti affiliati alla Lega» avevano detto un giorno i dissidenti. La frase rivoluzionaria s'era tradotta in realtà, non era rimasta una frase campata al vento e spenta di significato.

Un punto alla Lega — nessun dubbio in proposito —. Ed un secondo punto per il telegramma ricevuto da parte dell'Associazione che riunisce i direttori dei velodromi d'inverno europei, i quali si sono trovati a risolvere un delicato problema, proprio per colpa dei bisticci di casa nostra. Una questione semplice ed elegante. Faggin e Terruzzi partecipano alla «Sei Giorni» di Colonia che finisce il 2 gennaio. La loro licenza scade il 31 dicembre. Delle due, l'una: o rinnovano la licenza presso la Uvi e possono portare a termine la prova oppure devono sospenderla. Se continuano, senza essere d'accordo con la legge dell'Unione ciclistica internazionale, che dà ragione alla Uvi, sono (o dovrebbero essere) guai: non tanto per Faggin e Terruzzi non squalificabili, perché, con il loro gesto, si sono posti al di fuori della Uvi e della Uci, quanto per gli organizzatori che della Uci fanno parte.

Bene: Faggin e Terruzzi decidono di seguitare a correre, i loro colleghi offrono solidarietà, l'Associazione dei direttori dei velodromi d'inverno dice che va bene così. Si mette di mezzo il destino, poco prima della mezzanotte di ieri, Terruzzi cade e si ritira e si ritira anche Faggin. I due non vanno così fuorilegge ma non conta: il «pronunciamento», c'è stato, è chiaro, non ammette equivoci d'interpretazione. Ed il dottor Strumolo tira un sospiro di sollievo: ciò significa, salvo colpi di scena, che la «Sei Giorni» di Milano, programmata dal 31 gennaio al 6 febbraio, vedrà normale svolgimento.

E l'Uvi? Oggi abbiamo parlato a lungo con il commendator Rodoni e l'anziano dirigente ha ribadito il suo inflessibile punto di vista. Insiste: «Gli altri sono fuori legge». Sostiene: «E la legge sarà fatta rispettare» (ma come?). Dice: «Io ho fiducia nel buon senso, la Cynar è con noi, la Carpano ha assunto un atteggiamento abbastanza evidente». Gli abbiamo chiesto: «L'Uvi punirà i corridori che si allineano al via di gare patrocinate dalla Lega del professionismo?». E Rodoni ci ha sinceramente risposto: «Ma in che modo è possibile applicare sanzioni contro elementi che non dipendono dall'Uvi?».

E allora? Rodoni quasi si è commosso: «Se fanno questione di persone, io sono personalmente disposto ad andarmene. Ma ad un patto: che le leggi della Uvi siano rispettate. Io voglio lasciare la Federazione così come me l'hanno affidata».

Torna nel gioco la buona volontà generale. Qualche ciclocross e magari anche la «Sei Giorni» milanese, sono spettacoli di relativa importanza. Ma il resto della stagione, le corse su strada, le manifestazioni cioè che fanno presa sulla folla sono in pericolo: davvero dovremo assistere ad una Milano-Sanremo o ad un Giro d'Italia senza stranieri oppure il Tour e le altre gare oltre frontiera non vedranno la tradizionale partecipazione italiana? Siamo alle solite: nel conflitto d'interessi, nell'irrigidimento di posizioni contrastanti, a rimetterci è il ciclismo, il vecchio e caro ciclismo in patetica crisi. C'è tempo ancora per rimediare. Se una serie di colloqui tra gli esponenti delle due fazioni è fallita, pazienza, se ne imbastisca un'altra. Per evitare un malinconico, avvilente tramonto.

Gigi Boccacini

Le condizioni di Terruzzi

Colonia, 1 gennaio.

L'italiano Fernando Terruzzi è caduto poco prima della mezzanotte di ieri, nel corso della Sei Giorni ciclistica di Colonia. Il corridore è stato ricoverato all'ospedale dove gli sono stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale. Anche il suo compagno di coppia, Leandro Faggin, ha abbandonato la gara.



Severini provato dallo sforzo nella gara di Milano (Tel.)

E' morto a Milano il marciatore Altimani

Milano, 1 gennaio.

E' deceduto la scorsa notte, nella sua abitazione di via Guercino 1, Fernando Altimani, uno dei più noti marciatori italiani. Aveva compiuto 69 anni l'8 dicembre scorso. Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, della quale era stato fra i protagonisti, come atleta militante e quale dirigente di società atletiche, prima fra tutte la vecchia e gloriosa Unione sportiva milanese.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi records che egli conquistò: 42 nazionali e 12 mondiali. Alfredo Altimani deteneva ancora il record dell'ora, stabilito nel 1912 sul campo dell'Unione sportiva milanese con km. 13,403.

Il romanista non ha ubbidito agli ordini di Foni

Carpanesi al minimo di stipendio per non aver giocato a San Siro

L'atleta si giustifica: «Non sono adatto al ruolo di terzino»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

Strascico polemico a viale Tiziano per il «caso Carpanesi»; sabato sera, vigilia della partita con l'Inter, il giocatore ha rifiutato d'indossare la maglia n. 3 col compito di controllare Corso e agli inviti in tal senso dell'allenatore Foni ha risposto testualmente: «Io terzino non giuoco», provocando la secca reazione del tecnico che lo allontanava dalla riunione. La «ribellione» costerà cara a Carpanesi che, secondo quanto dichiara il presidente della società Marini Dettina, verrà tolto dalla rosa dei titolari e messo al minimo di stipendio.

Il giudizio del conte Dettina sull'episodio è che indipendentemente da tutto un professionista regolarmente pagato deve fare quello che l'allenatore comanda. E invece a Milano, Foni ha dovuto rivedere tutte le sue disposizioni pregiudicando anche per questo le nostre sorti in gioco a San Siro.

«Carpanesi mi ha detto — ha precisato il presidente della Roma — che da un po' di tempo nella Roma si cerca di boicottarlo. Io non so con quale fondamento possa permettersi simili affermazioni dal momento che a partire dalla partita di Palermo aveva sempre giocato nel suo ruolo, tranne l'obbligata eccezione di domenica scorsa contro la Sampdoria. Anzi proprio dopo quella partita io andai a trovarlo e mi congratulai con lui per la sua prova. Venerdì è venuto da me e mi ha prospettato la conclusione di un affare, chiedendomi l'anticipo di due milioni che io gli ho accordato. Mi sembra che miglior trattamento di questo non potesse ricevere».

Il giocatore da parte sua trova giustificazione al suo atteggiamento «che non è stato nè casuale nè improvviso». Carpanesi ha raccontato che quando la domenica precedente giocò terzino sinistro contro la Sampdoria in sostituzione dell'infortunato Corsini precisò in modo chiaro che quella sua partita come terzino non avrebbe dovuto far testo, nè se avesse giocato bene, nè se avesse giocato male.

«Io — ha aggiunto il giocatore — mi sono sempre prestato per gli altri: ho fatto il terzino, la mezz'ala, l'ala. Quest'anno è diverso e non voglio ripetere gli errori dell'anno scorso. Non credo che debba esser un giocatore a chiedere all'allenatore se è vero che lo farà giocare fuori posto; semmai è l'allenatore che anzitempo avverte e prepara il giocatore ad un impiego fuori del suo ruolo abituale. Prima di sabato sera Foni non mi aveva mai neppure accennato quell'eventualità».

Giorgio Nani

Capodanno di sole in montagna e al mare

Ottantamila sciatori nelle valli piemontesi

Suggestiva fiaccolata di San Silvestro sulle nevi di Sestriere - Piste e sciovie affollate come luna park - Calcolando che ogni persona abbia speso in media 25 mila lire, la festa del primo dell'anno sui monti è costata due miliardi

Ieri mattina, 1° gennaio, i primi pullman in partenza da Sestriere erano insolitamente affollati. I turisti stranamente mattinieri erano in realtà dei nottambuli che rientravano in città dopo avere partecipato alla festa di San Silvestro ed averla prolungata fino all'alba con lunghe soste nei ritrovi notturni. Non erano riusciti a trovare un letto in albergo, ma non avevano rinunciato a trascorrere la notte di Capodanno in montagna, a costo di ripartire subito dopo la festa.

Anche Bardonecchia e Sauze d'Oulx hanno avuto qualche centinaio di questi strani ospiti, simili a quei turisti di ferragosto che affrontano qualsiasi disagio pur di raggiungere per qualche ora i centri più celebri di villeggiatura.

In tutti i centri alpini delle valli di Susa, di Aosta e del Cuneese la notte di Capodanno è stata festeggiata con pranzi, danze, fiaccolate, fuochi artificiali, spari di mortaretti. Nonostante il maltempo, i maestri di sci e i battipista di Bardonecchia, Cervinia, Limone e di altri luoghi hanno compiuto i percorsi stabiliti, tracciando con le fiaccole pittoreschi disegni luminosi nella foschia nevosa.

Un calcolo prudente porta a ottantamila il numero dei turisti che hanno trascorso il Capodanno nelle valli piemontesi: 30 mila nella valle di Susa, 20 mila nella regione di Aosta, altri 30 mila nelle valli di Cuneo, Vercelli e Novara. Se ognuno ha speso, in media, soltanto 25 mila lire nella breve vacanza, la festa di San Silvestro è costata un paio di miliardi.

Il Natale in montagna ebbe inizio come una manifestazione sportiva degli appassionati della neve, ma è divenuto una festa turistica, con un impegnativo programma mondano. Gli impianti meccanici di risalita portano sui dossi nevosi e sulle vette non soltanto gli sciatori esperti, ma anche incauti esordienti che si affollano sulle piste degli skilift come in un giocondo lunapark. I posti di pronto soccorso e le cliniche specializzate dei centri sportivi hanno avuto in questi giorni molte decine di clienti sofferenti di fratture e distorsioni.

Ieri, dopo la bufera di neve che aveva flagellato tutte le valli, il cielo è riapparso sereno e la temperatura era mite, con un soffio di scirocco. A Sestriere il termometro segnava appena due gradi sottozero. Sole, tepore, neve fresca farinosa invitante: chi doveva partire, preparava a malincuore i bagagli.

I campi di neve, in tutte le località, sono rimasti deserti il mattino di Capodanno, gli sciatori riposavano dopo i festeggiamenti notturni. Poco prima di mezzogiorno l'animazione si è fatta intensa, ma pochi sciavano: la maggior parte degli ospiti si godeva una tranquilla passeggiata al sole e soltanto più tardi funivie e seggiovie hanno ricominciato a portare carichi completi.

Intanto negli atrii degli alberghi si ammucchiavano fasci di sci e valigie dei turisti che si preparavano al ritorno. Primi a lasciare la valle di Susa sono stati i francesi, alcune centinaia di sciatori quasi tutti in gruppi familiari, che erano giunti in anticipo, prima di Natale. Il loro posto veniva subito occupato da altri clienti: a Sestriere stanno giungendo comitive di inglesi che preferiscono e possono spostare le vacanze nella prima quindicina di gennaio, quando l'affollamento è meno intenso e il soggiorno più gradevole.

Dalla valle d'Aosta si calcola che fra ieri e oggi partano il 50 per cento degli ospiti di Capodanno. A Courmayeur, dove gli alberghi aperti e i condomini possono accogliere tremila persone, la sera di San Silvestro si sono avuti cinquemila ospiti, facendo posto ad altri duemila con sistemazioni di fortuna in camere già occupate, con letti improvvisati, brande e materassi a terra. Cene e veglioni, naturalmente, sono stati animatissimi.

Riattivata la funivia dei ghiacciai, i carabinieri sono tornati a presidiare il posto di confine più alto d'Europa, sulla vertiginosa Punta Helbronner, a 3370 metri, e hanno festeggiato il capodanno con i gendarmi francesi.

A Cervinia, sempre tutto occupato. I pochi partenti sono stati subito sostituiti da ospiti italiani e stranieri provenienti dalla Francia e dal nord Europa. Anche negli altri centri valdostani, Gressoney, La Thuile, Pila, Ayas, Champoluc, nell'appartata valle di Champorcher e a Chamois, dove proprio in questi giorni la funivia è inattiva perché sono in corso lavori di manutenzione, si è avuta una rilevante affluenza di sciatori.

Tutte le strade delle valli laterali sono aperte e percorribili con catene oltre gli 800 metri, salvo quella di Rhêmes, dove è caduta la solita valanga fra i due centri abitati, Saint-Georges e Notre-Dame. Questa strada è una spina dell'organizzazione antineve regionale: non si riesce a tenerla sgombra. Per quest'inverno era stato costruito un riparo in muratura, una galleria paravalanghe nel tratto in cui la neve ogni anno piomba a valle: ebbene, quest'anno la valanga ha scelto un altro percorso, ha evitato il riparo ed ha bloccato ugualmente la strada.

Non si sono avute vittime o danni, d'altronde i turisti non frequentano nell'inverno la valle di Rhêmes, ma una ventina di famiglie abitanti a Notre-Dame sono rimaste, come al solito, isolate. Ci sono abituate, dicono, e non ne fanno un dramma né chiedono soccorsi, ma la sorte di quelle venti famiglie tagliate fuori dal mondo da una grossa massa di neve sembra quasi un monito a chi vede l'inverno alpino soltanto nei pittoreschi campi di neve, attrezzati con alberghi, case confortevoli e funivie. La montagna non è tutta comoda: per la maggior parte dei montanari l'inverno è una lunga triste stagione di disagi, di sofferenze e di pericoli.

Ettore Doglio

Festeggiano l'anno nuovo bloccati nell'ascensore

Vigevano, 1 gennaio.

L'industriale calzaturiero Adriano Gatti e quattro suoi ospiti sono stati costretti a festeggiare l'anno nuovo in una cabina di ascensore.

I cinque, dopo aver trascorso la serata fuori, erano ritornati all'abitazione del Gatti pochi minuti prima dello scoccare della mezzanotte per brindare in casa all'inizio del 1963. L'alloggio dell'industriale è al secondo piano, ma egli e i suoi ospiti temevano di essere in ritardo, e avevano pensato di utilizzare l'ascensore per guadagnare anche pochi secondi.

A metà salita, forse per l'eccessivo peso, l'ascensore si è fermato di colpo. Solo dopo circa un'ora i cinque sono stati liberati dai vigili del fuoco.

Quattro sanremesi a cavallo attraversano le Alpi Marittime

Sanremo, 1 gennaio.

(g. b.) Quattro giovani sanremesi col nuovo anno hanno concluso una singolare impresa. Essi sono Sergio Clemente, Mario Bonino, Emanuele Guarnone e Alessandro Scamorza: con quattro cavalli hanno compiuto un originale raid attraverso le montagne che circondano la costa di Sanremo.

Partiti da Cairo Montenotte quattro giorni or sono, i giovani sono giunti a Sanremo dopo quattro tappe, passando attraverso i valichi alpini e per strade proibitive per dimostrare che il cavallo costituisce ancora un mezzo valido di trasporto.



Una suggestiva visione del Monte Sises illuminato dalla fiaccolata dei maestri di sci e dei battitori del Sestriere

A mezzanotte da centinaia di navi il tradizionale «muggito»

Un coro di sirene nel porto di Genova ha salutato l'inizio dell'anno nuovo

A Sanremo, Alassio, Spotorno, Santa Margherita, migliaia di turisti hanno festeggiato la solennità in un clima mite e luminoso

(Nostro servizio particolare)

Genova, 1 gennaio.

La notte genovese di San Silvestro non è ancora entrata nelle tradizionali cronache del passaggio dal vecchio al nuovo anno. Eppure è solenne e suggestiva in modo eccezionale. Quando, a mezzanotte, per un rito antico e sempre rispettato centinaia di navi si uniscono in un coro improvviso di sirene, sale alla città un brivido che entra nelle case e negli animi; dai transatlantici inghirlandati di luci, dalle navi mercantili che lanciano razzi colorati, arriva un muggito che sovrasta ogni rumore ed ogni segno di vita. Per qualche minuto è un sovrapporsi di sirene rauche, di voci basse, di barriti potenti, di richiami lamentosi, da un bacino all'altro; se il San Silvestro di Roma è gaio e rumoroso per i «botti» e i lanci di oggetti dalle finestre, quello di Genova portuale è intenso e misterioso; ha il fascino degli avvenimenti che si svolgono sul mare.

Cadeva una pioggia sottile, a mezzanotte, quando s'è levato il coro delle sirene; non ci furono episodi straordinari o rumorosi, ma un momento di pausa collettiva. Questa mattina il sole ha portato serenità e ottimismo su Genova e sulle riviere. L'ultima giornata decembrina era stata piuttosto grigia, fredda, piovosa, e quasi ovunque aveva fatto deserte le strade e desolate le spiagge. Non è stato un Capodanno eccezionalmente bello, tiepido e già primaverile come tante volte la riviera ha saputo offrire. Ci sarà, in qualche angolo, una macchia gialla di mimosa; forse comparirà domani la solita fotografia della ragazza nordica in bikini. Ma l'inverno pesa ancora; il Capodanno è stato mite e luminoso come un buona giornata di gennaio, sempre con la cornice di montagne bianche di neve. A Sanremo e Alassio, a Spotorno e Santa Margherita si poteva anche fare a meno del soprabito, ma non si provava la tentazione di abbigliamenti estivi.

Le migliaia di famiglie e i giovanili gruppi di amici scesi in riviera per Capodanno dalla Lombardia e dal Piemonte, con qualche pattuglia romana, e ovviamente con larghe rappresentanze genovesi, hanno rispettato le tradizioni consuete. Famiglie tranquille, amanti di una festa casalinga, nelle migliaia di appartamenti che fanno di tutti i paesi della riviera altrettante succursali di Milano o di Torino, di Busto Arsizio o di Asti. Se ne sa pochissimo: il loro Capodanno ripete usi domestici nel chiuso delle abitazioni al mare. Folle più rumorose e spendaccione ai veglioni e «gala», cominciando da quello del Casino di Sanremo, affollatissimo, con prevalenza della ricca borghesia delle città industriali. Eleganza, molto champagne, automobili lussuose, a Punta San Martino, a Rapallo, a Santa Margherita. Veglioni in tutta la riviera, da Bordighera ad Alassio, da Finale a Varazze, a Camogli e Sestri Levante. Rari o invisibili del tutto i personaggi di rilievo, accolti dalle «grandi famiglie» nelle ville del Tigullio, a Portofino, e nei palazzi patrizi genovesi, dove Capodanno è stato particolarmente brillante ma come al solito avvolto di segreto.

Piace, anche a chi è rimasto in città, sapere che grandi folle si sono mosse sulla riviera. Sui treni era difficile trovar posto già ieri pomeriggio; su alcuni convogli c'era la ressa delle più convulse giornate estive. Sulle strade litoranee apparivano le immancabili file di automobili, in lento e perenne movimento. Circa settimila piemontesi e lombardi erano calati sull'ultima parte della riviera dei fiori, fra Sanremo e la frontiera (a Sanremo e dintorni gli ospiti di alberghi, pensioni e alloggi erano in questi giorni almeno quindicimila), aggiungendosi ai gitanti francesi. Ne è venuta una grande animazione alla frontiera di Ponte San Luigi, dove però non si sono state le «punte» delle giornate eccezionali. Ieri e l'altro ieri si erano formate lunghe code, soprattutto perché la Dogana francese controllava più minuziosamente del solito i residenti sulla Costa Azzurra di ritorno a casa con grandi provviste di cibarie e di oggetti acquistati in Italia.

Le cronache sono piuttosto povere. C'è chi fa il conto delle bottiglie di champagne e di spumante consumate nei locali notturni; più interessante qualche notizia sul costo della veglia di Capodanno, testimonianza di una facilità nelle spese che, almeno per alcune categorie (peraltro ristrette), smentisce i pessimismi economici ed aggiunge motivi di riflessione sulle recenti pubblicazioni dei redditi nelle grandi città del Nord. Soltanto nei centri della riviera almeno tremila milanesi, torinesi, biellesi, genovesi ed altri hanno speso da quindici a trentamila lire a testa per il cenone, superando facilmente quote di centomila lire per un tavolo di quattro persone. Ed è stato un Capodanno tranquillo, per nulla appariscente.

Mario Fazio



Folla ieri sul lungomare di Rapallo. L'afflusso dei turisti in Liguria per le feste è stato eccezionale (Telef.)

Gli auguri del Pontefice alla folla

Dalla finestra del suo studio in piazza San Pietro - Il maltempo ha impedito la tradizionale fiaccolata dei ferrotranvieri per le vie di Roma

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 1 gennaio.

Giovanni XXIII, apparso sul mezzogiorno alla finestra del suo studio, ha oggi rivolto un cordiale augurio alla folla, calcolata in cinquantamila persone, che si trovava in piazza San Pietro. «Buon Anno, una, due e tre volte Buon Anno — ha detto, dopo avere recitato l'*Angelus* ed avere impartito la benedizione apostolica — e che il Signore ci benedica tutti insieme!». Giovanni XXIII, salutata la folla con ampi gesti delle mani, scompariva dal vano della finestra per farvi ritorno un minuto più tardi e ripetere la sua benedizione.

La manifestazione tradizionale della fine dell'anno, quella in cui rappresentanze di varie categorie di lavoratori, in particolare ferrotranvieri e netturbini, avrebbero dovuto portare in piazza San Pietro l'augurio della cittadinanza romana al Pontefice, non ha potuto ieri avere luogo per l'inclemenza del tempo. Come sempre, il corteo avrebbe dovuto prendere le mosse dalla Chiesa del Gesù, al termine del *Te Deum* di ringraziamento officiato dal cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato. Al lume delle fiaccole avrebbe dovuto attraversare alcune vie di Roma, accompagnato dal suono della banda dei tranvieri, per giungere a San Pietro intorno alle 20 e ricevere qui la benedizione del Papa.

La pioggia scrosciante ha impedito che la simpatica manifestazione si compisse. Soltanto una cinquantina di automobili, riunitesi in piazza San Pietro, hanno improvvisato un rumoroso concerto dei loro *clacson*, coll'intento di provocare l'apparizione del Pontefice alla finestra dello studio. Ma agenti di P. S. si sono incaricati di allontanarle, con grande impegno e con notevole spirito di sacrificio, in mezzo alla pioggia battente.

Dal canto suo Giovanni XXIII alle 22 di ieri si è ritirato con pochi intimi nella cappella privata, per dare l'addio al 1962 e salutare l'anno nuovo. Ha cantato il *Te Deum* di ringraziamento ed il *Veni Creator* per invocare le grazie divine sul 1963.

Nel pomeriggio aveva assistito all'annunciato concerto polifonico del coro della Cappella Sistina. I ragazzi del celebre complesso artistico hanno eseguito, sotto la direzione del maestro mons. Domenico Bartolucci, una serie di brani natalizi del Bartolucci stesso, di Rossini, Brahms e Mozart. Ogni volta Giovanni XXIII ha applaudito con calore.

Ma al di là del significato artistico, la manifestazione ne ha avuto uno anche profondamente umano, che giustificava pienamente il carattere privato familiare, che le è stato dato. Con i cantori della Sistina, erano infatti anche alcuni ragazzi in rappresentanza dei giovani orfani e mutilati assistiti negli istituti di don Gnocchi, don Orione e nella Villa Nazareth, fondata dal cardinale Tardini. Tre di essi hanno rivolto a Giovanni XXIII brevi parole di omaggio, soprattutto per augurare al «padre buono di tutti i sofferenti» la pienezza della salute e lunghi anni di vita. Il Papa appariva commosso. Ha risposto con parole di ringraziamento e di benedizione ed ha concluso: «Tornare alla innocenza, alla semplicità, farsi piccoli: questo occorre per raggiungere con sicurezza il paradiso».

f. p.

Precipita dal terrazzo e muore dopo il brindisi di mezzanotte

Uno studente in un albergo di Foligno Il cadavere scoperto il giorno dopo

Perugia, 1 gennaio

Durante un trattenimento, svoltosi per San Silvestro nel più importante albergo di Foligno, un giovane di 16 anni è precipitato da una terrazza ed è morto sul colpo. Poco dopo la mezzanotte, lo studente Francesco Zavagnini, che partecipava alla festa con la sorella, prof.ssa Mari, ed a altri amici, avvicinatosi alla ringhiera della terrazza è caduto da un'altezza di oltre 30 metri, sfracellandosi al suolo.

Nessuno, tuttavia, si è accorto del tragico fatto ed i numerosi intervenuti, provenienti da ogni parte dell'Umbria, hanno continuato lietamente a brindare e a danzare. E' stata una dipendente dell'albergo che, uscendo da una porta di servizio, verso le 1,30 di oggi, è inciampata nel cadavere del giovane. E' stata subito avvertita la polizia, e più tardi, dopo il nulla-osta del pretore, il corpo è stato trasportato all'obitorio.

Tutto fa ritenere che si sia trattato di una disgrazia. Lo Zavagnini aveva, infatti, brindato, poco prima, al nuovo anno e non aveva dato alcun segno di anormalità; probabilmente, sentendosi poco bene, è andato ad affacciarsi alla ringhiera, perdendo l'equilibrio e precipitando nel vuoto.

La gente fugge in Irpinia per una scossa di terremoto

Avvertita anche nelle Marche

Avellino, 1 gennaio.

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle 15,39; è stata di lievissima entità, ma ha provocato panico tra le popolazioni della zona, ormai provate dai movimenti sismici e che temono il ripetersi del fenomeno. Oltre che ad Ariano, la scossa è stata registrata anche a Casalbore, Montecalvo, S. Arcangelo Trimonti e Melito Irpino. Molte persone si sono riversate per le strade, ma dopo un'ora hanno fatto ritorno nelle loro abitazioni. Non vengono segnalati né danni né vittime.

Macerata, 1 gennaio.

Una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di due secondi, è stata avvertita alle 16.45 di oggi in Macerata e in numerosi centri circostanti. Il sismo non ha causato danni e la popolazione si è mantenuta calma.

S'addormenta senza coprirsi ed è ucciso dal freddo

Pinerolo, 1 gennaio.

Emilio Levrino, di 35 anni, abitava solo in un casolare nella frazione Appendini, nel Comune di Buriasco. La scorsa notte, dopo avere bevuto più del necessario, è rientrato a casa barcollando. Si è gettato sul letto senza coprirsi convenientemente e senza nemmeno chiudere la porta. Il gelo della notte lo ha ucciso.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni annuvolamenti irregolari, con piogge isolate, saranno intervallati con ampie schiarite. Nevicate sulle Alpi al disopra degli 800 metri e più sporadiche sull'Appennino. Nebbie in Val Padana e, isolatamente, nelle valli minori. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli variabili. Mari: da mossi a localmente mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	2,3	5,3	L'Aquila	1	7
Bolzano	—2	4	Roma	9	13
Trento	—1	5	Campob.	—4	1
Verona	1	4	Bari	11	17
Trieste	6	7	Napoli	8	11
Venezia	5	7	Potenza	5	9
Milano	6	8	Catanzaro	10	12
Genova	6	12	Reggio C.	10	13
Bologna	0	5	Messina	13	15
Firenze	7	10	Palermo	13	17
Pisa	6	13	Catania	9	20
Ancona	5	5	Alghero	11	16
Perugia	6	10	Cagliari	9	15

Si è uccisa con la bimba per i litigi in famiglia

La giovane madre è annegata nel lago di Como con la figlia di cinque anni - Da tempo non andava d'accordo con il marito

(Nostro servizio particolare)

Como, 1 gennaio.

Le prime indagini svolte dai carabinieri di Bellano per conoscere i motivi che hanno spinto la trentenne Angela Mazza Vitali, di Codogno (Milano), a uccidersi ieri nelle acque del lago di Como insieme con la figlia Maria Grazia, di cinque anni, hanno portato alla conoscenza di alcuni elementi, sulla base dei quali si ritiene che il suicidio sia da ricercarsi in dissapori familiari.

La giovane madre, secondo quanto si è appreso, non andava d'accordo con il marito, l'operaio Sergio Vitali, di 30 anni, di Bellano. I litigi fra i due coniugi erano frequenti. Tempo fa i due si separarono, ma poi ripresero la vita in comune.

Questo stato di cose non durò però per molto tempo. Sempre secondo alcune voci raccolte presso gli abitanti di Bellano, infatti, nella casa dei Vitali ricominciarono i litigi. E' probabile pertanto che la donna, in un momento di maggiore sconforto, abbia deciso di uccidersi insieme con la sua piccina. Proprio ieri la piccola avrebbe dovuto partecipare ad una recita dell'asilo che frequentava.

Il marito della suicida, sottoposto ad un primo interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Bellano, si è limitato a dire: «Non capisco, non capisco». Egli sarà ancora interrogato domani. Gli inquirenti non hanno trovato fino ad ora alcuno scritto della Vitali.

Nella camera mortuaria del cimitero il dott. Enrico Enicanti, presente il vice pretore dott. Annoni, ha eseguito questa mattina sui due cadaveri l'esame necroscopico. **r. s.**

Cento persone a Roma ferite dai mortaretti

Roma, 1 gennaio.

(g. fr.) I romani hanno lietamente trascorso la notte di fine d'anno facendo esplodere migliaia e migliaia di «botti» e gettando dalle finestre gli oggetti più svariati fuori uso. Nonostante il divieto della polizia e la attenta sorveglianza si è rinnovata quindi anche quest'anno l'antica tradizione che vuole che ognuno si trasformi la notte di San Silvestro in un artificiere intento a far scoppiare ogni sorta di piccoli ordigni e di fuochi d'artificio.

E anche quest'anno gli incidenti non sono purtroppo mancati. Un centinaio di persone sono rimaste ferite e di esse ventiquattro sono state costrette a farsi medicare negli ospedali per le ferite e le ustioni riportate specie alle mani. Più d'una ha lamentato l'asportazione di qualche dito ed il barbiere sedicenne Romeo Stellario ha riportato addirittura l'amputazione di tutte le dita della mano destra a causa dello scoppio improvviso di un petardo.

Particolarmente severa era stata questa volta la polizia la quale, solo nella giornata di ieri, aveva sequestrato oltre centomila pezzi tra castagnole, razzi, bengala, girandole, tric-trac, provenienti per lo più da Napoli. Trentanove persone, sorprese a vendere gli ordigni in varie zone della città, sono state denunciate a piede libero.

Sono accusati di omicidio

Arrestati marito e suoceri della giovane sposa impiccata

Catania, 1 gennaio.

(r.) Le indagini sul «giallo di Mascali», riaperte 16 mesi dopo la tragica fine di una giovane sposa, Carmela Crupi, trovata impiccata ad un albero, si sono concluse con l'arresto dei quattro presunti responsabili: il marito, il cognato e i suoceri della vittima.

I quattro sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per concorso in omicidio premeditato. Ora si trovano nelle carceri di Catania.

La mattina del 14 agosto 1961, a Mascali, la giovane fu trovata impiccata ad un albero. Le indagini condotte per quasi un anno e mezzo hanno escluso il suicidio. L'accusa sostiene che Carmela Crupi fu uccisa per gelosia dal marito aiutato dagli altri congiunti. Essi poi tentarono di simulare il suicidio della giovane.

Lo scoppio distrugge la casa

Giovane sposa moribonda per un'esplosione di gas

Bergamo, 1 gennaio.

(u. g.) Un'esplosione di gas liquido, alle 2,30 di stanotte in via Provinciale 69, ha fatto crollare un edificio ad un piano. La deflagrazione è avvenuta nella cucina dell'appartamento di Giacinto Facheris, che gestisce un negozio di pollivendolo e la moglie, Edelvige Foladelli di 27 anni, è stata ricoverata in gravissime condizioni all'Ospedale Maggiore. Il marito ed il figlio di tre mesi sono rimasti quasi illesi.

La donna, secondo gli accertamenti della polizia, ha causato lo scoppio strofinando un fiammifero per accendere il fornello sul quale voleva far scaldare il latte per il suo piccolo. Evidentemente la bombola aveva una perdita di gas e la cucina si era saturata. Lo scoppio è stato violentissimo; ha abbattuto i muri dello stabile e causato lo sprofondamento del tetto.

Si è spento a Bologna il giurista prof. Redenti

Bologna, 1 gennaio.

Il prof. Enrico Redenti, eminente maestro di diritto, si è spento all'età di 79 anni, a Bologna pochi minuti dopo la mezzanotte. Fu rettore dell'Ateneo bolognese e docente per 44 anni di diritto processuale civile. Al momento del trapasso egli era assistito, oltre che dalla consorte, da uno dei suoi più illustri allievi, il prof. Don Giuseppe Dossetti.

Inchiesta della sezione studi della scuola

La delinquenza tra i giovani aumenta nell'Italia del Nord

Nell'ultimo triennio è diminuita invece nelle regioni meridionali e insulari - I probabili motivi del fenomeno: la difficile assimilazione degli immigrati e le rapide trasformazioni sociali che mutano usi e costumi

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 1 gennaio.

Negli ultimi tre anni la delinquenza minorile è aumentata nelle regioni del Nord, è rimasta pressocché stazionaria in quelle centrali, è diminuita nel Mezzogiorno e nelle Isole. Messi a confronto i numeri indici del triennio 1956-58 con quelli del triennio 1959-61 si ha che, fatta uguale a cento la media nazionale, il Nord passa da 56 a 69,5, il Centro da 80 a 87,7, il Sud da 153 a 141,9, le Isole da 152 a 127,2.

In una recente indagine della sezione studi della scuola per la formazione del personale per la rieducazione dei minorenni, queste variazioni dei numeri indici e soprattutto l'aumento registrato nelle regioni maggiormente sviluppate dell'Italia settentrionale sono considerati un avvio alla redistribuzione della delittuosità minorile.

Tradizionalmente infatti il panorama geografico della situazione presentava una concentrazione di reati giovanili nelle regioni meridionali e la loro diminuzione man mano che si passava dal Sud al Nord. Il fenomeno veniva spiegato con l'arretratezza economica e culturale e con il disordine sociale caratterizzanti il Sud rispetto al Nord. Oggi, in una fase di intenso sviluppo economico e soprattutto per spiegare l'aumento della delittuosità nelle regioni prospere, si sposta l'accento dal reddito e dall'istruzione per porre in rilievo le rapide trasformazioni sociali e i profondi cambiamenti della cultura e del costume.

L'inchiesta contrasta quindi la tendenza ad esaurire il discorso con un semplice riferimento alle migrazioni di grandi masse di popolazione dalle zone depresse verso le città del «triangolo industriale». Certo la difficile integrazione ed assimilazione dei gruppi che lasciano le aree arretrate porta sensibilmente un certo disordine nella vita sociale, ma il fatto dominante resta pur sempre il generale mutamento dei sistemi di vita verificatosi nell'ultimo decennio.

«Il comportamento antisociale dei giovani — si afferma nell'inchiesta — varia di proporzioni soprattutto dove variano la mentalità della gente, i suoi atteggiamenti di fronte alla vita, il suo grado di adattamento ai mutamenti dell'ambiente esterno. In rapporto al permanere o al variare dei sistemi di vita e di educazione si notano i più rilevanti segni di un crescente adattamento o disadattamento sociale dei giovani».

I più sensibili aumenti di delinquenza minorile si manifestano difatti nelle zone evolute che si sviluppano ulteriormente e rapidamente e nelle aree depresse dove iniziative esterne ed improvvise, come ad esempio la creazione di una grande industria, rompono i vecchi equilibri economici e sociali sconvolgendo i tradizionali sistemi di vita.

In stretto rapporto con questa redistribuzione geografica, anche i caratteri interni del fenomeno tendono a modificarsi. C'è stato negli ultimi tre anni un notevole aumento dei reati (il 15 per cento in più) ma si tratta in gran parte dell'aumento dei reati colposi connessi con lo sviluppo della motorizzazione (investimenti). Sono invece in diminuzione i reati più gravi e ciò permette di considerare la situazione attuale migliore, nonostante le statistiche, del periodo 1935-1939 e dell'immediato dopoguerra.

Esaminando i risultati dell'indagine, il ministro della Giustizia si è soffermato sull'aspetto centrale e più preoccupante rappresentato dall'aumento della delinquenza minorile nelle zone di più intenso sviluppo economico. «Sulla base di ricerche di questo tipo, egli ha scritto, bisogna formulare un programma di prevenzione: non tanto prevenzione specifica, esercitata dai servizi rieducativi, quanto prevenzione generale che investe problemi a largo raggio e si svolge mediante iniziative concordate fra i vari organismi direttamente o indirettamente interessati all'educazione, all'assistenza, alla sanità, alla ricreazione».

Fausto De Luca

Violenta esplosione notturna ma nessun danno in Alto Adige

(Dal nostro corrispondente) **Bolzano**, 1 gennaio.

(l. p.) Una forte esplosione ha scosso verso l'1,35 della scorsa notte il circondario di Magrè, nella bassa Atesina. Le squadre anti-sabotaggio, carabinieri e polizia hanno subito compiuto una perlustrazione in tutta la zona, nei paesi di Termeno, Magrè, Cortaccia e Cortina all'Adige, alla ricerca degli eventuali danni provocati dallo scoppio, ma senza alcun risultato.

Nello stesso tempo, nelle centrali idroelettriche si è controllato il flusso dell'energia negli elettrodotti, per accertare eventuali interruzioni, ma nessuna società idro-elettrica ha denunciato inconvenienti. Si è quindi fatta l'ipotesi di un attentato dimostrativo compiuto solo con materiale detonante. Si ritiene che lo scoppio sia avvenuto a Cortina all'Adige o a Rovè della Luna, cioè a breve distanza dal confine tra le province di Bolzano e Trento.

I Gesuiti francesi giudicano il centro-sinistra in Italia

Parigi, 1 gennaio.

Un giudizio sostanzialmente positivo sull'esperimento del centro-sinistra in Italia è espresso da «Etudes», la nota rivista mensile curata dai padri gesuiti di Francia. «Nei suoi dieci mesi di vita — si legge nell'articolo — il governo di centro-sinistra ha mantenuto i suoi impegni: esso ha fatto approvare dal Parlamento la nazionalizzazione della energia elettrica, promosso la riforma della scuola, ha presentato al Parlamento le leggi che prevedono la creazione delle Regioni e l'abolizione della mezzadria, ha presentato e fatto approvare numerose leggi per l'aumento delle pensioni, mostrando uno straordinario dinamismo ed una grande volontà di rinnovamento. Per il momento, nessuna delle previsioni catastrofiche fatte dai suoi avversari si è avverata.

«Quanto ai pericoli politici temuti dagli avversari dell'attuale formula governativa italiana — prosegue l'articolo di «Etudes» — va detto che nulla di quanto si temeva si è verificato: i socialisti non sono stati il cavallo di Troia dei comunisti. Questi ultimi hanno dovuto di recente riconoscere che il centro-sinistra non è loro utile e sono partiti risolutamente all'attacco, accusando la democrazia cristiana di seguire una politica conservatrice e Nenni di essere succube del sistema capitalista e borghese».

La rivista dei Gesuiti di Francia considera «manifestamente ingiuste e senza fondamento» le accuse, lanciate dalla destra alla dc secondo cui quest'ultima avrebbe tradito i propri elettori e promosso riforme di sapore nettamente marxista. «Sia sul piano teorico che su quello delle realizzazioni pratiche — scrive la rivista — la democrazia cristiana non può onestamente essere accusata di aver tradito gli ideali cristiani e di aver ceduto alle teorie marxiste se non da parte di coloro che ignorano la dottrina sociale cristiana e confondono il cristianesimo con l'ordine (o il disordine?) stabilito. In verità bisogna riconoscere che i cattolici hanno saputo porsi con coraggio e lungimiranza alla testa del movimento di rinnovamento e di progresso sociale, mostrando la validità della dottrina sociale cristiana e delle sue possibilità di venire incontro alle esigenze di una società che vuol divenire più giusta e più umana».

Nella parte conclusiva del suo studio sulla situazione italiana «Etudes» afferma di ritenere impensabile un'alleanza fra i liberali e la dc o una alleanza fra la destra e la dc.

Il quadrimotore precipitato sulla neve



Le squadre di soccorso, composte da appartenenti ad un reparto della Legione Straniera, al lavoro tra i rottami del quadrimotore precipitato in Corsica sabato. Nessuno dei venticinque passeggeri si è salvato (Tel. A.P.)

A 300 metri dalla vetta del monte Renoso, fra la neve

Trovato il relitto dell'aereo caduto in Corsica
Tutti i 25 passeggeri erano nella carlinga, morti

Il metallo, contorto e fuso, si era trasformato in una gelida bara - Appena sette salme sono state finora estratte dai soccorritori (un reparto della Legione Straniera) - Per liberare gli altri corpi, diventati blocchi di ghiaccio, bisognerà attendere la fiamma ossidrica - Le vittime appartenevano a due squadre di pallacanestro, maschile e femminile, del club di Bastia: la cittadina è piombata nel lutto

(Nostro servizio particolare) **Bastia**, 1 gennaio.

A mezzogiorno di ieri, 31 dicembre, un baffuto capitano della Legione Straniera, in tuta mimetica, è entrato di corsa nella vecchia casa di Ghisoni trasformata in quartier generale per le ricerche del Boeing 307 precipitato sul monte Renoso, si è piantato sull'attenti davanti al comandante della Legione Straniera, colonnello Ardisson, e con voce emozionata gli ha detto: «Mon colonel, la squadra comandata dal capitano Ordiner è arrivata due minuti fa al relitto dell'aereo. Il capitano ci comunica per radio che non c'è nessun superstite. Tutti morti».

La notizia si è diffusa come un'ondata gelida dal quartier generale ai vicini accampamenti, è corsa di reparto in reparto, è corsa lungo i fili del telefono fino ad Ajaccio e a Bastia, arrestando per qualche secondo la vita dell'intera isola.

Si è rotto così anche l'ultimo tenuissimo filo di speranza cui s'erano aggrappati per quarantotto ore i familiari delle vittime.

Dal pomeriggio di sabato all'alba di lunedì più di mille uomini — militi della Legione Straniera, gendarmi, chasseurs des Alpes, paracadutisti, guide alpine, volontari — avevano cercato invano di raggiungere il relitto dell'aereo che era stato pressoché immediatamente individuato dagli elicotteri a circa trecento metri dalla sommità del monte Renoso (metri 2357). Nuvole, neve, vento e una temperatura di molti gradi sotto zero avevano ogni volta arrestato la marcia delle squadre, costringendole a ritornare sui propri passi. Anche fra i militi della Legione Straniero, avvezzi a ogni sorta di fatiche, s'erano verificati casi di congelamento, svenimenti, cadute, tanto che tre di loro — due ufficiali e un legionario — sono stati ricoverati al quartier generale in condizioni di pietosa prostrazione.

Finalmente lunedì a mezzogiorno, al quarto tentativo, l'impresa è riuscita. Agli occhi dei legionari del capitano Ordiner e del tenente Bisantin, si è presentato un tragico spettacolo: la carlinga dell'aereo ridotta a un ammasso contorto di metallo fuso rinserrava ancora tutte le 25 vittime. All'esterno, per un raggio di circa trecento metri, ormai sepolti dalla neve, frammenti, oggetti di ogni genere, sacchi di posta, valige, attrezzi sportivi e un pallone di pallacanestro miracolosamente intatto.

Sette salme recuperate sia pure con grandi difficoltà, e caricate su barelle, sono state trasportate in una casa di Marmano, nella foresta di Colleverde, presso Ghisoni, dove era stata approntata una pietosa camera ardente. Le vittime identificate, tutte legate direttamente o indirettamente alle due squadre (maschile e femminile) di pallacanestro del Club di Bastia sono: Francine Nobod Chekange, capitana della squadra (anche il marito sottufficiale di aviazione e il figlio treenne sono periti nella sciagura); Noelle Ferrarini, 18 anni, studentessa di prima liceo; Jacqueline Gaur, 22 anni, figlia di un architetto di Bastia; Françoise Tordelli, 17 anni, 1° liceo; François Luiggi, 20 anni, figlio del direttore della Banca di Corsica, giocatore della squadra di pallacanestro maschile; Jean Louis Piazza (anche la sorella Marielle, giocatrice di pallacanestro, è perita nella sciagura, ma la sua salma non è stata ancora ricuperata); Joseph Rossi, allenatore della squadra, da poco rientrato in Corsica dal Marocco.

Tanto nel pomeriggio di ieri, quanto nella mattinata di stamane, altre squadre di soccorso, giunte sul luogo del disastro, hanno cercato di recuperare le altre vittime, ma le salme straziate sono così strettamente rinserrate nel loro tragico sarcofago, che ogni sforzo si è rivelato inutile. Tre appaiono addirittura cementate in un blocco di ghiaccio formatosi durante la notte dopo la fusione delle nevi provocata dall'esplosione. In attesa di strumenti speciali (fiamma ossidrica, scavatrici, ecc.) che potranno arrivare solo domani, il comando ha dato ordine di sospendere momentaneamente ogni ulteriore tentativo di recupero.

Circa le cause della sciagura ogni induzione è ancora prematura. I tecnici fanno tuttavia notare che durante la guerra nelle carte aeronautiche dell'aviazione americana la zona del monte Renoso era contrassegnata da un circoletto rosso, come «assolutamente da evitare», a causa delle fortissime correnti ascendenti e discendenti che la tormentano, soprattutto nei periodi di maltempo. Probabilmente l'apparecchio deve essere stato trascinato in uno di questi «fiumi d'aria».

Certo il comandante Mercier conosceva benissimo la rotta Bastia-Ajaccio che compiva due volte per settimana da molti anni, ed era in perfette condizioni fisiche. Può darsi che siano gelati i carburatori o si sia staccata un'elica. Soltanto un guasto comunque potrebbe spiegare perché l'apparecchio, che volava fra i 3 e i 4 mila piedi, cioè all'altezza regolare, abbia perso 3500 piedi circa in poche decine di secondi, mentre la perdita normale in discesa è di 500 piedi al minuto. In merito però si potranno pronunciare soltanto i tecnici, dopo aver esaminato l'apparecchio e se troveranno tutti gli elementi necessari alla loro inchiesta.

Bastia, in lutto per la sciagura, è forse l'unica città del mondo dove il passaggio dal 1962 al 1963 non sia stato festeggiato in alcun modo. Sospesi tutti gli spettacoli, tutti i veglioni pubblici e privati, la città è stata battuta per tutta la notte da un vento di inusitata violenza che ha strappato i palloncini, i lumi cinesi, i festoni approntati per la solennità di fine d'anno. Stamattina era rispuntato il sole, il cielo era limpido e le montagne si stagliavano nitide e visibilissime all'orizzonte. Troppo tardi.

g. t.

Auto con 6 giovani piomba all'alba nel Lago Maggiore

Tutti salvi - L'incidente ad Arona - In una curva ha abbattuto il muretto della strada precipitando nell'acqua

(Dal nostro corrispondente) **Arona**, 1 gennaio.

(g. r.) Alle prime luci dell'anno nuovo, sei giovani meridionali residenti a Milano hanno vissuto una paurosa avventura: alle 5,30 di stamane, all'ultima curva del lungolago di Arona la loro auto, diretta a Lesa a forte velocità, ha sbandato schiantandosi contro la ringhiera, ha abbattuto il muretto di sostegno ed è precipitata nel lago con un salto di cinque metri.

La vettura però non si è capovolta. L'acqua, in quel punto del porticciolo di piazza del Popolo, è profonda soltanto un metro e 70 centimetri. Parecchi nottambuli di S. Silvestro hanno dato subito l'allarme. Pronto e tempestivo è stato il soccorso con luci e corde. Tutto si è così risolto con un bagno fuori stagione ed escoriazioni di poco conto. In giornata i sei hanno potuto essere rilasciati dall'ospedale «SS. Trinità» di Arona dov'erano stati trasportati e ricoverati per misura prudenziale.

I protagonisti dell'incidente sono il pilota, il venticinquenne Vincenzo Muolo e i suoi compagni Gregorio Fistetto di 37 anni, il figlio di quest'ultimo, Antonio di 17, Nicola Antuzzi di [illegible] anni, Evandro Gambula di 22, residente in Germania, a Essen, ove fa il minatore, ed Antonio Covello di 19 anni. Erano diretti a Lesa da parenti. L'auto è stata ripescata dai pompieri verso le 11.

Dopo il salvataggio v'è stata una drammatica scena perché dal conto risultavano presenti soltanto cinque giovani. Gregorio Fistetti si accorgeva che il mancante era proprio suo figlio Antonio. Questi, invece, era stato il primo ad essere estratto dal lago e già si trovava all'ospedale.

Oggi scioperano per un'ora i medici degli ospedali

Roma, 1 gennaio.

Gli aiuti e gli assistenti ospedalieri scenderanno domattina in sciopero per un'ora. Alla manifestazione, a carattere nazionale, prenderanno parte anche i farmacisti e le ostetriche.

La protesta trae origine dalla mancata approvazione in sede di Commissione Igiene e sanità della Camera dell'art. 18 della proposta di legge, elaborata da un apposito comitato ristretto di parlamentari sulla base del ddl Giardina, al quale avevano dato la loro piena adesione il governo e i gruppi della maggioranza parlamentare.

L'art. 18 prevede l'assunzione stabile degli aiuti e degli assistenti ospedalieri fino al 65° anno di età.

Entrato in vigore l'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 1 gennaio.

E' entrato oggi in vigore l'aumento del 15% sulle tariffe viaggiatori delle Ferrovie dello Stato. Ne sono esclusi gli abbonamenti a tariffa ridotta per studenti, che rimangono invariati. Sono stati, invece, aumentati i supplementi «rapido», le «prenotazioni» e il «supplemento cuccette». Il prezzo del supplemento cuccette è stato portato da 1500 a 1700 lire; il «tagliando» per la prenotazione dei posti a 300 lire.

Con l'aumento del 15%, la tariffa ordinaria viaggiatori, in prima classe, da Roma a Milano, passa da 8.600 lire a 9.900. Da Roma a Firenze l'aumento per la stessa classe, sempre per la tariffa ordinaria, è di 600 lire (da 4.300 a 4.900 lire); da Torino a Napoli da 11.000 lire a 12.600 lire; da Milano a Palermo da 13.300 a 15.300.

Per quanto riguarda la seconda classe la tariffa è la seguente: Roma-Napoli da 4.750 a 5.500; Roma-Firenze da 2.370 a 2.750; da Torino a Napoli da 6.100 a 7.000.

Un ragazzo di tredici anni

S'avvicina troppo a una stufa è avvolto dalle fiamme e muore

(Dal nostro corrispondente) **Bergamo**, 1 gennaio.

(u. g.) Un ragazzo, accostatosi troppo ad una stufa per scaldarsi, è rimasto avvolto dalle fiamme ed è morto. La vittima dell'impressionante disgrazia è Luigi Bonetti, di 13 anni, residente a Cisano, il quale la settimana scorsa si era recato in uno stabilimento di Calolziocorte per incontrare un cugino all'uscita dal lavoro.

Nell'attesa si era avvicinato ad una grossa stufa, ma di colpo i suoi pantaloni avevano preso fuoco. Vinto dal panico, il ragazzo si era messo a correre disperatamente, mentre le fiamme si appiccavano anche agli altri indumenti. Alcuni operai, riusciti finalmente a raggiungerlo, avevano soffocato le fiamme con alcune coperte.

Trasportato all'ospedale, il ragazzo era stato giudicato guaribile in trenta giorni. Dopo atroci sofferenze, nella tarda serata di ieri, egli è stato dimesso ed ha cessato di vivere poco dopo, nella sua abitazione.

Turista tedesca annega nel mare davanti a Sanremo

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 1 gennaio.

(g. b.) Una turista tedesca è annegata nella notte fra domenica e lunedì nello specchio di mare antistante la passeggiata Trento e Trieste. Il corpo della sventurata è stato trovato lunedì mattina.

La vittima è la quarantanovenne Elisabetta Reygber, abitante ad Heidelberg. Giunta a Sanremo i giorni scorsi per trascorrervi le feste in compagnia di alcuni amici di Milano, aveva preso alloggio con loro presso un albergo del centro.

Non si conoscono ancora le cause dell'annegamento.

Impiegato di Canelli s'impicca nell'ultimo giorno dell'anno

Era occupato nella sezione dell'Inam - Sabato sera si era recato ad Asti con la giovane moglie, che è in stato interessante - Tornato solo a casa, si è tolta la vita



Danilo Giuseppe Demaria, il suicida di Canelli

(Dal nostro corrispondente) **Canelli**, 1 gennaio.

Alle 22,30 di lunedì, ultimo giorno dell'anno, è stato trovato impiccato nel suo alloggio l'impiegato dell'Inam Danilo Giuseppe De Maria, di 28 anni, nativo di Asti e residente a Canelli da circa 7 anni.

Il De Maria sabato sera, terminato il lavoro nel poliambulatorio di corso Libertà, si era recato ad Asti con la moglie, Luciana Cerrato di 26 anni, per trascorrere coi genitori le feste di fine d'anno. Domenica sera l'impiegato ritornava a Canelli, dovendo riprendere il lavoro lunedì mattina. In serata sarebbe ritornato ad Asti, dove aveva lasciato la moglie.

Il poliambulatorio di corso Libertà è però rimasto chiuso per tutta la giornata e dalla sede provinciale inutilmente avevano tentato di telefonare al De Maria. La moglie, informata, telefonava a sua volta ad amici e conoscenti e avendo da tutti risposte negative avvertiva i carabinieri, autorizzandoli a forzare la porta e ad entrare nell'abitazione: «Potrebbe non sentirsi bene essere ammalato; andate a vedere».

Il maresciallo dei carabinieri, con l'aiuto del geometra Bianco, infrangeva un vetro della cucina, accendeva la luce e faceva la macabra scoperta: Danilo Giuseppe De Maria si era impiccato con un filo di ferro assicurato al plantone di una libreria. Prima di compiere il terribile gesto, il suicida si era spogliato deponendo i vestiti sul letto e aveva indossato un pigiama.

Non si conoscono i motivi che possono avere indotto il poveretto a togliersi la vita. Non sono stati trovati scritti. La moglie del De Maria è prossima alla maternità.

g. r.

Svaligiato l'appartamento di un industriale in crociera

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 1 gennaio.

(g. m.) Un grosso furto è stato consumato la notte tra il 30 e il 31 dicembre in casa del noto industriale Luigi Ferranti. L'ammontare del danno non è ancora stato accertato con esattezza; la vittima si trova in crociera nel Mediterraneo coi suoi familiari.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dal portiere dello stabile, Ugo Patera, di 32 anni. Il Patera era stato avvertito da un inserviente del palazzo che la porta d'ingresso del Ferrante era socchiusa. Sapendo che l'inquilino, la vigilia di Natale, aveva lasciato Milano coi suoi familiari, il portiere ha ritenuto opportuno avvertire la polizia.

Gli agenti hanno potuto accertare che, la notte prima, alcuni malviventi avevano scardinata la serratura ed erano riusciti ad entrare nell'abitazione dell'industriale. Per terra sono state trovate scatole vuote di gioielli e dalle pareti sembra manchino dei quadri. Soltanto il derubato, al suo ritorno, previsto per la Epifania, potrà stabilire l'ammontare del danno subito.

Le norme per la caccia in provincia di Vercelli

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli**, 1 gennaio.

(v. n.) Da domani fino al 7 aprile in tutto il territorio della provincia di Vercelli, zona Alpi esclusa, la caccia è consentita a palmipedi e trampolieri esclusivamente da appostamento fisso denunciato in precedenza e approvato dal Comitato provinciale caccia. Sempre nello stesso periodo la caccia ai palmipedi e trampolieri è consentita da appostamento temporaneo lungo il fiume Sesia, a sud del ponte dell'autostrada Greggio, con esclusione del tratto fiancheggiante la zona 23 di Castelmerlino (allo sbocco del torrente Cervo nel Sesia). A nord del ponte dell'autostrada-Greggio e fino ai confini delle province di Vercelli e Novara la caccia da appostamento temporaneo è vietata.

Per la beccaccia, il germano reale e la folaga la chiusura della caccia è fissata al 31 marzo prossimo. Sul lago di Viverone sono vietate la caccia e l'uccellagione con le reti. L'addestramento dei cani da ferma è permesso fino al 31 marzo nel triangolo compreso fra le strade Vercelli-Asigliano e Desana-Vercelli. Nelle riserve la caccia al fagiano è concessa fino il 31 gennaio.

Una donna di 64 anni

Muore di spavento in strada per le minacce del figlio

(Dal nostro corrispondente) **Bolzano**, 1 gennaio.

Un pietoso episodio è accaduto in via Claudia Augusta, alla periferia di Bolzano. Una donna di 64 anni, Clementina De Paoli, è crollata a terra stroncata da un infarto cardiaco, sotto gli occhi dei passanti. Il malore che ha ucciso la donna sarebbe stato provocato dalle minacce del figlio, Enrico, di 33 anni, che in quel momento l'accompagnava.

Secondo i primi accertamenti, madre e figlio, che abitavano in uno scantinato di via Nazario Sauro, erano da poco usciti da un locale pubblico. Ad un tratto fra i due sarebbe sorta un'animata discussione per le pretese di denaro avanzate dall'uomo. Al deciso rifiuto della madre, il De Paoli, ubriaco, avrebbe reagito minacciando di picchiarla. Il cuore della donna non ha retto allo spavento ed essa è caduta a terra, mentre il figlio, incurante, si allontanava.

La De Paoli è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale, ma qui è spirata qualche minuto dopo. Il giovane, che risulta più volte condannato per ubriachezza e oltraggio ai carabinieri, è stato rintracciato qualche ora più tardi.

Colpite da epatite nell'Acquese tre bambine compagne di classe

Ad Alice Bel Colle - Le piccole frequentano la prima elementare: due siedono nello stesso banco - Per ora si parla di «casi sospetti»

(Nostro servizio particolare) **Acqui**, 1 gennaio.

Ansia e preoccupazione ad Alice Bel Colle, un Comune di 1500 abitanti nell'Acquese, per tre casi sospetti di epatite virale registrati in questi giorni e che fanno temere l'insorgere di una forma epidemica.

Il medico condotto dott. Gustavo Gavotti ha riscontrato il primo caso pochi giorni fa. Ne era colpita una bimba di 6 anni, alunna della prima elementare. La forma appariva abbastanza grave e la piccola ha avuto crisi acute. Quarantotto ore dopo, il medico constatava altri due casi su due bimbe di 6 anni, compagne di classe dell'alunna ammalatasi per prima. Due delle piccine malate occupano, lo stesso banco, la terza siede in quello dietro.

E' indubbio che i tre casi sono collegati fra loro e si teme che il contagio possa estendersi ad altre compagne di scuola delle tre bimbe. Il periodo di incubazione del virus — che varia tra i 20 e i 40 giorni — potrebbe inoltre prolungare nel tempo, anche per parecchi mesi, il ripetersi di casi di epatite l'uno legato all'altro.

Per il momento è stato provveduto ad una accurata disinfezione dell'aula scolastica frequentata dalle tre piccole e non si esclude che possano essere adottate misure profilattiche più energiche per impedire il diffondersi del contagio. Ad Alice Bel Colle, sono preoccupati soprattutto i genitori delle compagne di scuola delle bimbe colpite dal male e di tutti gli alunni delle elementari. L'epatite virale si manifesta con dolori alla regione epatica, vomito e ingiallimento prima della cornea dell'occhio e poi in altre parti del corpo. Le forme più gravi si registrano negli adulti e possono portare alla morte.

Il medico condotto di Alice Bel Colle ha dichiarato che ogni allarme appare per il momento ingiustificato e che saranno adottate tutte le misure profilattiche per evitare il pericolo di qualsiasi contagio. Casi di epatite virale sarebbero stati registrati in questi ultimi giorni anche in altri comuni della provincia di Alessandria.

f. m.

Una nota figura di sportivo

Muore a 97 anni il marchese Pallavicino

Genova, 1 gennaio.

All'età di 97 anni, è deceduto il marchese Paolo Pallavicino, una delle più note figure nel campo della vela. Il marchese Paolo Pallavicino per dieci anni fu presidente della Federazione della vela e per oltre venti anni presidente dello Yacht Club Italiano.

Ruba le mance dei colleghi dopo aver ferito il custode

Arrestato un quindicenne, meccanico in un garage di Biella - Si è impadronito di 100 mila lire e ha colpito con un cacciavite il guardiano che l'aveva sorpreso

(Dal nostro corrispondente) **Biella**, 1 gennaio.

Un apprendista quindicenne ha rubato in un'autorimessa le mance dei compagni di lavoro. Sorpreso e affrontato dal guardiano notturno, Girolamo Pedicini, di 53 anni, il giovane è fuggito dopo aver colpito l'uomo con un cacciavite. L'aggredito ha riportato lesioni di lieve entità. Nella stessa notte la polizia ha arrestato il ragazzo.

Il giovanissimo meccanico,



Gerolamo Pedicini, aggredito da un ragazzo a Biella

originario di Bari, viveva da solo nella frazione Pavignano, in un piccolo alloggio lasciatogli da un parente. Ai primi di dicembre era stato assunto nell'autorimessa della galleria Leonardo da Vinci, in via Mons. Losana. Il ragazzo non si era distinto per zelo ma non aveva neppure meritato rimproveri. L'idea di compiere il furto gli è venuta quando ha visto deporre nel cassetto del banco di lavoro più di 100 mila lire, costituite dalle mance date dai clienti del garage. La somma avrebbe dovuto essere divisa fra i meccanici.

Verso le 20 di domenica, l'apprendista si è presentato al Pedicini — che ha sette figli ed abita nel rione Chiavazza in via Vittoria 21 — e gli ha chiesto se c'era ancora un compagno di lavoro, suo amico. Alla risposta negativa del custode, il ragazzo si è allontanato. Qualche ora dopo l'apprendista tornava nell'autorimessa passando da una porta secondaria, conosciuta soltanto dal personale, scassinava il cassetto con un cacciavite e intascava il denaro.

Insospettito dal rumore, il guardiano si avvicinava al banco passando accanto ad una colonna dietro la quale si era nascosto il ladro. Il Pedicini scorgeva l'apprendista all'ultimo momento e non aveva il tempo di parlare. Il ragazzo, di statura media ma robusto, balzava contro il custode, gli sferrava un pugno al volto e un colpo di cacciavite al fianco. Il Pedicini si scansava con un balzo e veniva colpito soltanto di striscio, ma perdeva l'equilibrio e cadeva. L'aggressore fuggiva, invano inseguito dal guardiano.

Il furto delle mance veniva scoperto dal sorvegliante poco dopo. Il Pedicini avvertiva la polizia e poi si recava dal medico che gli riscontrava lesioni in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in cinque giorni. La polizia andava a Pavignano e fermava il ragazzo, che nel frattempo si era messo a letto. L'apprendista ha continuato a negare sino a mezzogiorno di lunedì: «Si tratta di un errore. Il guardiano crede di avermi riconosciuto, ma si sbaglia». Gli agenti trovavano le centomila lire sotto una bombola di gas liquido e il ragazzo confessava. «Quel denaro mi serviva per andare a trovare i miei familiari in Puglia» si è giustificato il giovane. E' stato denunciato al Tribunale dei minorenni sotto l'accusa di rapina.

p. m.

CRONACHE DEI LIBRI

IL PIU' FORTE CARICATURISTA DELLA NOSTRA STORIA

Un italiano senza retorica

Dalla nascita dell'«Avanti!» alla dittatura fascista, Giuseppe Scalarini condusse con la sua matita una battaglia spietata in difesa dei suoi ideali socialisti, appassionati ed elementari

In questo lento riaffiorare d'immagini che il ventennio fascista e le preoccupazioni degli anni seguenti han coperto d'ombra, una ci ritorna che meritava attenzione più diffusa e il rispetto degl'italiani di ogni pensiero e classe: Giuseppe Scalarini, forse il più grande, certamente il più pugnace caricaturista italiano, il più coerente e il più consapevole.

In questo dopoguerra ricordo che uscì una piccola antologia dei suoi disegni, che fece nascere il desiderio di conoscerlo meglio. Colpiva il vigore, la nettezza del suo tratto, l'incisività polemica, il senso preciso del bersaglio e una forza di attualità che non sorgeva dalla semplice occasione. Ora Mario De Micheli gli ha dedicato una monografia affascinante esplorando e risuscitando e scegliendo una documentazione che ci era in grandissima parte ignota. Forse ai vecchi popolani questo libro darà una grande commozione: ritroveranno la loro *Bibbia pauperum*, che parlava un linguaggio di straordinaria evidenza, privo di equivoci, anche agli analfabeti.

Ci piacerebbe che qualche superstite del vecchio *Avanti*, Nenni per esempio, dedicasse anche lui un ricordo all'antico compagno di lotta. Quest'uomo era nativo di Mantova, del '73, e fu in giovinezza grande amico di Bonomi; conobbe Firenze e l'ambiente postmacchiaiolo, visitò un po' di Europa, specialmente la Germania, dove apprese qualcosa dai grandi disegnatori del *Fliegenden Blätter*, del *Lustige Blätter* (cui collaborò) e del *Simplicissimus*; ma dalla nascita dell'*Avanti* fino alla sua soppressione nel '26 egli si immedesimò con quel giornale, con quella ideologia e quella propaganda e impresse loro un marchio di grandiosa semplicità e popolarità.

Era un disegnatore senza arzigogoli, perché nutriva le sue idee, per lo più scarne, elementari, di una grande forza di convinzione: il suo disegno era fermissimo, lineare, serrato quanto il suo pensiero. Si potrebbe osservare che questo suo pensiero non aveva sfumature né profondità, così come il suo carattere pur mitissimo era privo di duttilità; ma solo così egli poteva far presa immediata e duratura dalla pagina del suo giornale. Le sue caricature erano sobrie di didascalie, e quanto più lo erano, tanto più si rivelavano essenziali: disegnò, per esempio, una grande ruota in cui la guerra si susseguе alla fame nello stesso cerchio, ed è un'allegoria che parla da sé come un'incisione di Dürer.

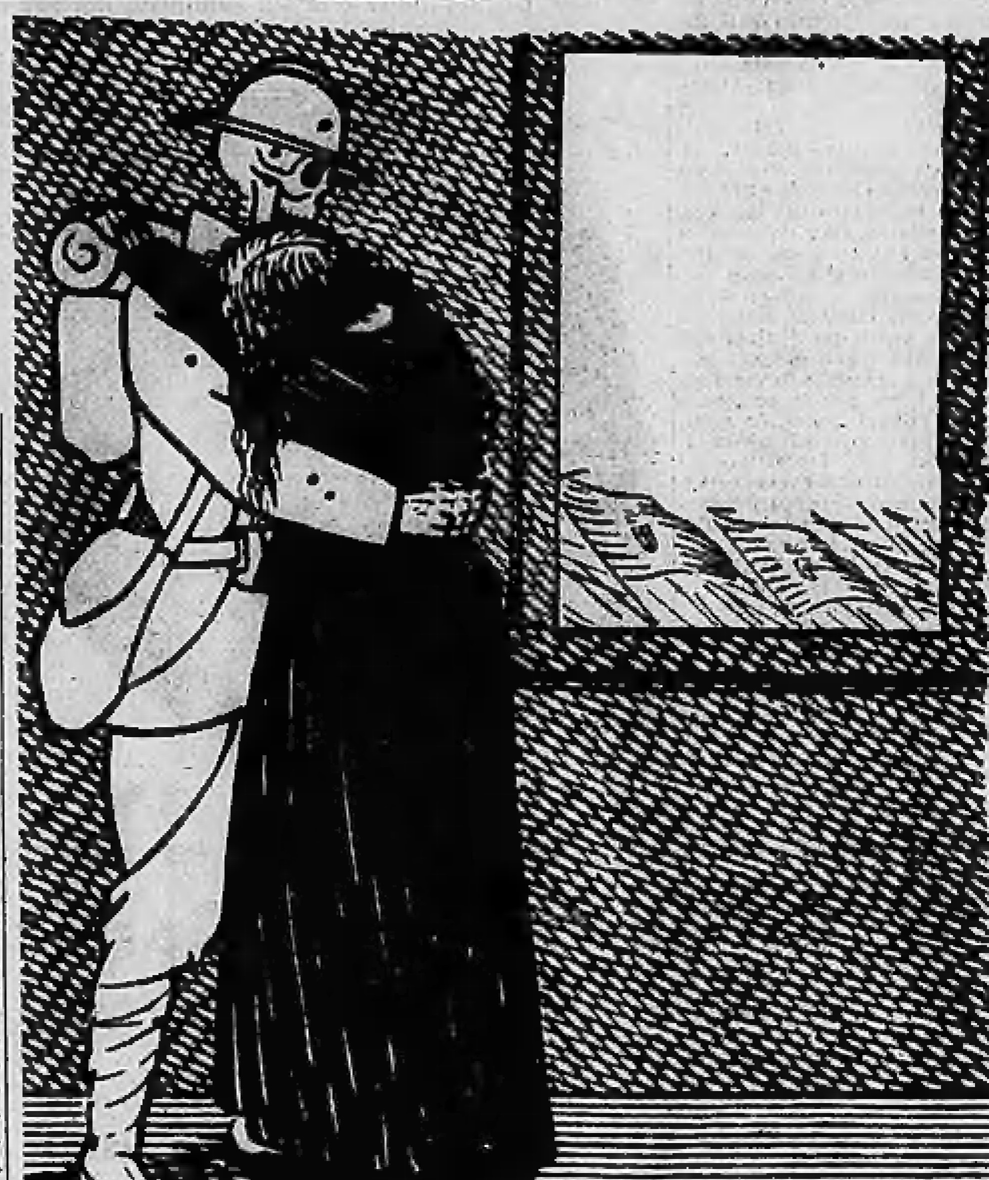
I suoi bersagli furono principalmente la guerra, la violenza, il profitto, il falso patriottismo; li perseguì dal tempo della Libia a quello del primo conflitto mondiale sino al trionfo del fascismo. Il rovescio di tutto questo era il popolo-vittima, simboleggiato il più delle volte, pateticamente, nell'immagine di una madre in lutto.

Non c'è mai in lui odio per un uomo singolo, ma per un'idea ingiusta ed obliqua: soltanto, queste idee non restavano mai astrazioni, ma erano incarnate in personaggi, talora in personaggi conosciuti. Un critico d'arte cattolico, che ebbe molta notorietà specialmente in Torino, e che non andrebbe dimenticato, Emilio Zanzi, disse di lui, per un'esposizione di caricature nel 1920: «*E' il più politico dei caricaturisti italiani e forse del mondo. Le sue vignette anarchiche, antiborghesi, antimilitaristiche rivelano, sempre, uno stilista*». Accennò alla sua forza e concluse: «*Guardando queste grandi opere io mi spavento. Scalarini è un caricaturista che passerà alla storia*». Tutto giusto, anche lo spavento. Nella contingenza polemica, nell'utilitarismo dei suoi sferzanti e dolorosi epigrammi figurativi, bisogna riconoscere una sostanza d'arte.

Si capisce che Mussolini e i fascisti l'odiassero, lo perseguitassero, lo bastonassero brutalmente. Arrestato, una volta gli fu chiesto: «Avete armi?». Sorridendo, tirò fuori la matita e rispose: «Eccola qui». Lo confinarono alle isole: ne uscì malato, rattristato, ma non sconfitto. Morì nel '48; negli ultimi tempi i suoi pochi disegni non trovarono più l'antica sicura ispirazione: i bersagli gli erano divenuti più complicati e sfuggenti.

Il De Micheli, rivalutando anche l'uomo di ammirevole integrità, lo chiama «un italiano senza retorica»; mi pare che si potrebbe con più verità dire «un italiano contro la retorica», tanto implacabilmente s'impegnò in quella battaglia politico-morale, prima che di gusto. Il De Micheli aggiunge alla biografia di Scalarini una completa bibliografia, e la casa editrice promette, a quel che sembra, di rivelare altri esemplari della nostra caricatura politica. Penso che l'impresa sia desiderabilissima, e che la ricerca andrebbe estesa anche all'estero.

Franco Antonicelli



Uno dei più forti disegni di Scalarini sul tema tante volte ripetuto: «La guerra»

Per il poeta spagnolo Antonio Machado la moneta dell'anima vale se è spesa

La sua vita, di uomo semplice e sognatore, dimostra che egli attuò quel principio, espresso in una delle sue liriche più belle - E sentiamo la sua opera, così impegnata nel dolore e nei drammi del suo paese, sempre più vicina alla nostra sensibilità

A distanza di tre anni dalla prima, Oreste Macrì pubblica una nuova edizione completa delle Poesie di Antonio Machado presso l'editore Lerici: mette così a disposizione del lettore italiano non soltanto uno strumento completo e perfetto di informazione, ma un libro che anche il lettore comune può inserire nella piccola biblioteca dei libri che contano.

Anche per me, vale a dire anche per uno che è familiare dell'opera del grande poeta spagnolo, l'edizione di Macrì rappresenta una novità e aiuta a spiegare il continuo progresso del Machado verso un'idea di classicismo. Se dovessi ancora servirmi della mia esperienza, aggiungerei che, grazie a questo libro, individuo meglio le ragioni per cui, al posto di Juan Ramon Jiménez, metto oggi Antonio Machado.

Era logico che fra il '30 e il '40 il nostro cuore si estenuasse nella lettura di Jiménez, di una poesia che mirava all'essenziale attraverso l'interrogazione musicale, nel quadro della grande tradizione simbolista. Jiménez rappresentava la poesia pura, fatta per essenze, oltre il nome delle cose, per memoria di simboli, e difficilmente si sarebbe potuto andare più avanti su quella strada. Ma la realtà, la storia, chiamatela come volete, ad un certo punto si incaricò di metterci di fronte a altre responsabilità, per cui eravamo costretti a chiedere al poeta dell'immagine la restituzione umana, un quadro di cose concrete. Fu allora che Machado cominciò un discorso di cui neppure oggi, a distanza di tanti anni, siamo riusciti a esaurire la carica.

Machado era il poeta «nuovo», il poeta che si fa sulle cose, sull'esperienza partecipata, sul dolore. Oggi, quando lo rileggiamo, ci sembra di dialogare con un uomo unico, con uno spirito che ci intenerisce nel momento stesso in cui ci viene incontro nella sua alta dignità.

La storia della sua vita è semplicissima: l'infanzia nel sud della Spagna, gli studi, il soggiorno a Parigi e poi il lungo itinerario del «professore di lingue vive» e soprattutto il dramma dell'amore coniugale con la morte della sposa Leonor. La cronaca aggiunge poche altre cose: un nuovo, anzi un altro «amore» e infine la guerra civile. Madrid, poi Valencia e infine la fuga in Francia con la madre vecchia e ammalata. La vita di Machado si è conchiusa nel febbraio del '39 a Collioure.

Mi servo ancora della piccola storia, anche per cercare di spiegarmi come mai mi capiti tanto spesso di giocare con la memoria su due immagini dell'uomo. La prima l'ho avuta dal povero amico Rafael Laso de la Vega e mi restituisce l'imperterrito camminatore, un Machado che viveva nelle nuvole e con le scarpe bianche di polvere. L'altra appartiene a una aneddotica abbastanza comune: quando Machado insegnava a Soria, viveva in una stanza così fredda che, d'inverno, per avere l'illusione del caldo era costretto ad aprire la finestra.

Sono immagini che rispondono così in profondità alle radici della sua poesia, al suo amore per la Spagna, un amore in cose non in idee come poteva avvenire per il suo grande «cestone», Unamuno, e la capacità di accontentarsi di poco, di nulla per vivere. Nel camminatore vive, del resto, il sognatore che a poco a poco trasferisce la tensione, l'esclamazione sul terreno della filosofia, così come nell'uomo solitario alla fine avrà sopravvento il costruttore di partecipazione.

Mi sembra, ora, che sia importante vedere perché, in che modo Machado a un certo punto ha popolato la sua terra di Avergánsales degli uomini colpiti e battuti dal suo tempo, nella guerra civile. Se tentiamo, ci accorgiamo subito che la stessa disposizione del poeta non è mutata, ma è maturata col tempo, sotto la pressione della storia. Quando noi diciamo che il suo filosofare ha preso il posto del poetare, diciamo una cosa verissima, ma dimentichiamo di mettere in luce le origini e gli scatti di questa progressione. Eppure Machado stesso l'ha spiegato in pochi versi di cui non riesco a esaurire la carica rispetto alla sua evoluzione, alla sua storia esemplare di uomo:

«Moneda que está en la mano
quizás se deba guardar:
la monedilla del alma
se pierde si no se da».

Mi sembra la verità più probabile, o qualche cosa che si avvicina molto alla verità, e se ne ha del resto la conferma in altri tre versi famosi:

«Tras el vivir y el soñar,
está lo que mas importa:
despertar».

Che cosa deve fare il poeta se non svegliarsi, se non svegliarci, se non mostrarci quello che non riusciremmo mai a vedere, da soli? Nessuno come Machado l'ha fatto con tanto impegno e così semplicemente. Nella sua semplicità sta la ragione del suo costante e sicuro progresso dentro di noi.

Carlo Bo

Il giornalismo politico è nato con i giacobini

Nel triennio 1796-1799, la prima stampa libera fiorisce tumultuosa in Italia: solo a Milano escono (e muoiono) quaranta gazzette - Hanno più articoli ideologici che fatti di cronaca; ma già presentono il Risorgimento

Due ordini di ragioni conferiscono particolare interesse all'antologia dei *Giornali giacobini italiani* testé pubblicata, nell'ottima «Collana di periodici» del Feltrinelli, da Renzo De Felice, il quale vi ha premesso una lucida e ben informata introduzione.

Il fatto, anzitutto, che quei giornali e periodici, «*fioriti impetuosamente* (scrisse il Cantimori) *e quasi con subitaneità da esplosione primaverile*» in ogni parte della penisola nel triennio 1796-'99 (il De Felice è riuscito a reperirne ben 140, e nella sola Milano essi furono una quarantina), segnarono nella storia del giornalismo italiano una svolta di capitale importanza: la nascita cioè del giornalismo politico, e di un giornalismo politico di schietta informazione democratica.

E quello che — eccezion fatta per il *Monitore napoletano* di Eleonora Fonseca Pimentel, ripubblicato nel '43 dal Croce, per i giornali di Melchiorre Gioia e per gli articoli del Foscolo, di Vincenzio Russo e di pochi altri — si tratta d'un materiale pubblicistico pochissimo noto fuorché a un'esigua cerchia di specialisti, e che sinora non era mai stato studiato di proposito.

L'antologia del De Felice colma perciò veramente una lacuna. E costituisce un nuovo, utilissimo strumento di approccio a quell'Italia «rivoluzionaria» dell'ultimo Settecento, di cui gli studi dell'ultimo ventennio hanno fatto sempre meglio intendere la grande importanza storico-politica. Risalgono a essa, infatti, gli effettivi inizi politici del nostro Risorgimento: il costituirsi e affermarsi di una nuova classe politica, giovine e aperta, ispirantesi ai nuovi ideali (non esclusivi della Francia, ma comuni alle forze nuove di tutto il mondo occidentale) di libertà, di democrazia, di unità nazionale, e risoluta a farli valere sul terreno pratico.

Tutti i problemi, le passioni, le illusioni e delusioni, i contrasti ideologici e politici di quegli anni, così ricchi di eventi e gravidi di avvenire, si riflettono nelle pagine di quest'antologia: in una larghissima gamma che va dal «moderatismo» del Gioia, e anzi dal riformismo dei Verri, al «giacobinismo evangelico» del vercellese Ranza o al radicalismo egualitario di Vincenzio Russo.

Prevalgono gli articoli di carattere ideologico: le affermazioni e discussioni di principio, i programmi e progetti generali, le «istruzioni politico-morali». E si intende perché. Il primo e fondamentale compito che si pose ai «patrioti» e «giacobini» italiani fu quello della formazione di un nuovo «spirito pubblico», di un'opinione democratica (donde l'importanza attribuita all'illustrazione dei principi dell'Ottantanove, ai problemi dell'istruzione pubblica e del costume e della sensibilità rivoluzionaria, alla discussione dei rapporti ideali tra cristianesimo e democrazia e di quelli reali tra Chiesa cattolica e Rivoluzione).

Ma vi troviamo dibattuti anche i molti problemi concreti connessi alle vicende politiche del tempo: da quello, capitale, dei rapporti tra repubblica francese e repubbliche «sorelle», a quelli attinenti all'eversione della feudalità, alle «sussistenze», alle imposte, alle finanze, alle contribuzioni forzate, alla necessità (e ai modi) di sollevare le condizioni di vita delle classi diseredate, al futuro assetto politico della penisola, alle insurrezioni popolari e alle loro cause, ecc. E vi cogliamo al vivo i contrasti tra moderati e giacobini o «anarchisti», tra fautori e avversari della politica direttoriale, tra «cosmopoliti» e patrioti unitari.

Astrattezze ideologiche, e utopistiche, illusioni sulla Francia redentrice o su «Buonaparte liberatore», errori di valutazione o di calcolo non tolgono significato e importanza a questa prima pubblica discussione di problemi destinati in parte ad avere largo sviluppo nell'età del Risorgimento e all'azione di questi uomini: che, se non furono pensatori originali, furono però portatori e suscitatori d'idee nuove e, se talora peccarono d'ingenuità o d'insufficiente energia, pagarono sovente di persona, col carcere, l'esilio o la morte, le loro audacie rivoluzionarie e le loro «nobili perplessità».

In realtà, come anche il De Felice riconosce, la vera forza dei giacobini italiani fu d'ordine spirituale: fu la fede nella Rivoluzione e nella sua capacità di rigenerazione umana. Donde, nel loro pensiero come nella loro azione, «un che di religioso, che inizia veramente il Risorgimento e annunzia Mazzini»; e che spiega la nobilissima fine di non pochi di loro: primi tra tutti (ma non soli), i martiri della repubblica partenopea del 1799.

Paolo Serini

Una lingua da difendere, incisiva e misurata

Elogio del dialetto piemontese

Riappare il «Gran Dizionario Piemontese-Italiano» del cavaliere Vittorio di Sant'Albino, onorato funzionario del re di Sardegna - Ha più di cent'anni: l'autore lo compose per aiutare i suoi concittadini alla grande avventura dell'Unità - Ma è ancor suggestivo: l'idioma del buon Gianduja vi appare con tutti i suoi meriti ingiustamente misconosciuti

Senza sposare le esagerazioni dei giovani mistilinguisti che a studio di realismo rovescerebbero nell'italiano tutto il fango dei dialetti, è pur lecito ricordare che fra lingua e dialetti non corre differenza sostanziale, essendo la lingua stessa un dialetto che trionfò degli altri in grazia d'una grande letteratura, ed essendo i dialetti, non già corruzioni dell'italiano, come fu erroneamente creduto, ma idiomi locali anticamente germogliati dal ceppo comune del latino parlato.

Coltivare il proprio dialetto, cioè la nostra lingua intima e affettiva, non reca dunque pregiudizio alla lingua nazionale più che non faccia la conoscenza del francese o dell'inglese; bilinguismo è ricchezza; e a coloro che si fanno scrupolo di esprimersi in una lavatura italodialettale, il miglior consiglio non è già di guardarsi dal dialetto (come purtroppo ormai fanno i ceti umili, sotto la spinta dell'adeguazione borghese), ma anzi di rafforzarsi in esso, così da derivarne quel gusto filologico che poi serve alla lingua maggiore. E' un caso che i più ferrati piemontesisti — e lasciando l'ombra di Faldella, citeremo i nostri illustri amici Arrigo Frusta e Augusto Monti — scrivano italianamente così bene?

A queste riflessioni ci conduce la bella strenna linguistica che la «Bottega d'Erasmo» di Torino offre ai vecchi torinesi, pateticamente attaccati, come a cosa che sfugge, al loro aureo dialetto: la ristampa anastatica, promossa dalla «Famija Turinèisa», del *Gran Dizionario Piemontese-Italiano* del cavaliere Vittorio di Sant'Albino (Soc. Unione tipografico-editrice, Torino, 1859), che come allora parve novissimo, avendo rotto la tradizione letteraria dei modelli precedenti e allargandosi ai parlari dell'operaio, del piccolo commerciante, dell'artigiano e del contadino, così anche oggi, nonostante le pecche ovviamente affiorate in più di mezzo secolo di progresso linguistico, continua a essere un prezioso strumento di conoscenza e d'indagine.

Ma il suo interesse è soprattutto storico. Sfogliandolo quel fatidico '59 che segna l'ingresso della società piemontese nella grande famiglia italiana. Onorato burocrate del Regno Sardo, scrittore unius libri, in regola coi classici e intoscanato forse più del bisogno (*Sirognета*: che ha le gambe a balestrucci), il Sant'Albino volle dotare i suoi concittadini di un valido attrezzo per il salto linguistico, quasi antivedendo storpiature come quella in cui incorse il noto cuoco piemontese Vialardi in un Trattato di cucina stampato nel 1852: «*Grillo abbragiato*: La volaglia spennata si abbrustia, non si sboglienta, ma la longia di bue piccata di trifola cesellata e di giambone, si ruola a forma di valigia in una braciera di butirro... eccetera».

Ma qualche incertezza era anche nei maggiori scrittori. Pochi appunti di lingua si passono fare al De Amicis, uno dei fondatori della prosa moderna. Eppure chi apre *Cuore* alla prima pagina, dà ragione al filologo Pasquali. «*Passarono come un sogno quei tre mesi di vacanze in campagna! Mia madre mi condusse questa mattina alla sezione Baretti...*». In quei passati remoti in luogo dei più regolari passati prossimi si sente la falsa eleganza abboccata dal piemontese che non vuol apparire tale.

Questo dizionario si legge con uguale profitto da sinistra a destra, volendo cioè tradurre in buona lingua il nostro piemontese (*Barivel*: balena, burlone, ruzzante, motteggiatore), e da destra a sinistra, facendo uscire dalla sventagliata dei termini italiani la piccola e spesso invitta parolina piemontese (*Zurlo Ruzzo Uccelo Fregu*: giget). L'autore fu piuttosto avaro di etimologie, pur così desiderabili nel piemontese ove concorrono l'oro latino, l'argento provenzale, il ferro celtico e altri minerali; viceversa profuse i modi di dire, quali utili anche oggi (*A respondo i frà com a l'a cantoà l'abà*: in parlamento quello che pochi intuonano gli altri cantano), quali pregnanti di domestica poesia (*Di so bin*: far le sue devozioni): quali mirabilmente scorciati (*ciamè le bote*: venire a patti), e tutti voluttuosamente spiegati (*Avèje la schina ch'a smangia*: uccellare a coccole, a busse; aver voglia di farsi bastonare, cercar di Frignuccio ovvero di Maria per Ravenna). Non degnò il celeberrimo *Balengo* perché da taverna, ma appinzò l'intenso *Falabrach*, per Omaccione, fastellone, badalone, bacchillone, che veramente non lo valgono.

Quale il Sant'Albino lo ha amorosamente ricostruito nel suo lessico, il dialetto piemontese è una piccola lingua non certo armoniosa, ma snella, incisiva e soprattutto sommessa e ripensata come la voce del buon senso; dal timbro meno dannunziano che si possa concepire. E infatti non fu possibile, o soltanto in forma controproducente, fascistеggiare in piemontese; all'autore è caduto innocentemente *A nòt*, ma vuol dire appena: diamoci da fare. Insomma la lingua del buon Gianduia, degna di durare fra i pochi torinesi autoctoni come la voce stessa della loro natura.

Leo Pestelli

✱ Burattino, poi maschera, e infine simbolo della regione, Gianduja ha una storia che praticamente si identifica con quella del Piemonte moderno. «Eroe» popolaresco, serio, mediocre, buontempone ma pronto ad agire per le giuste cause, gaudente senza malizia, brontolone senza gravi rancori, pieno di misura e di buon senso contadino, ha finito per riassumere in sé le qualità, i limiti, le passioni del piemontese tipico.

Gec, noto raccoglitore e esperto di caricature, ha messo insieme un divertente *Gianduja nella storia* e nella satira (a cura della Famija Turineisa). Lettura piacevolmente evocatrice per i piemontesi, curiosa per tutti.

✱ Non esistono dubbi sulla milizia più cara al cuore dei piemontesi: gli alpini occupano, sentimentalmente, il primo posto, anche se i cavalleggeri hanno dato nei tempi prove così brillanti e se i bersaglieri son nati a Torino. Ma la guerra degli alpini risale indietro nei secoli, si riallaccia a forti tradizioni popolari: le truppe hanno avuto un reclutamento locale, i loro battaglioni conservano ancora i nomi di paesi e di valli gloriosi ed amati. Di più, sembra esserci un antico sottofondo morale nella guerra degli alpini, così spesso in difesa dell'indipendenza e della libertà: non è un caso che tanti reparti alpini piemontesi siano nati dai volontari valdesi, eroici e tenaci nel difendere la loro religione, e che gli alpini, nella storia recente, abbiano tanto contribuito alla Resistenza.

Molte notizie, curiose e vive soprattutto per i piemontesi, si leggono nel libretto *Le milizie alpine del vecchio Piemonte*, che Giorgio Rovere ha raccolto, senza pretese ma con amore diligente, per la sezione torinese dell'Associazione d'arma.

Non si è mai scritto tanto di teatro come in questi anni di crisi teatrale

Si moltiplicano i volumi di critica (spesso dotti e belli) ed i dibattiti, dove la più insignificante commedia è discussa sotto gli aspetti etici, sociologici, psichiatrici - Molti finiscono per dimenticare che il teatro è anzitutto spettacolo, divertimento

Non si sono mai scritti, venduti, letti tanti libri di teatro quanto oggi. Ve n'è di splendidi, illustratissimi, fastosi; vi sono saggi, monografie, studi, e capitoli di estetica, di critica, di esegesi da incantare anche i più smaliziati. Nel libro di teatro ormai entra di tutto: filosofia, teologia, sociologia, mistica, scienza del costume, etnografia, psicologia, psichiatria. Non c'è più commedia (anche la più candida, anche la più fatua) che non abbia ormai un doppio fondo. Si direbbe che il pubblico, che non riesce più a divertirsi al teatro, si butti a leggere per magra rivincita.

Benissimo; è un'educazione, anche questa, dello spettatore nuovo, in attesa del teatro che verrà. Grande fortuna hanno perciò le conferenze-stampa, le lezioni, i famosi «dibattiti». Si discute: quelli che ne sanno di meno sono i più ascoltati, i più dogmatici.

In altri tempi, vogliamo dire non molti anni fa, non era così. La gente di teatro, soprattutto gli spettatori più appassionati, non leggevano quasi mai. S'intende che non leggevano cose di teatro. Al teatro ci andavano; e la rappresentazione era tutto, con le attrici belle e amate, i gagliardi attori, le luci accese della ribalta. Si trovavano stampati, in edizioni modeste e a buon prezzo, i drammi, le commedie che avevano avuto maggior successo, e certe collezioni, a una lira il volume, ebbero notevole diffusione. Ma erano più che altro un mezzo di ricordare meglio la rappresentazione, di riassaporarne il fascino. Non era tempo di libri quello, ma di copioni.

Tutto il mondo del teatro viveva così, perché il teatro è un'azione, a volte sublime, a volte dozzinale, che sorge e muove da parole grandi o da battute piccole e banali. Per i teatranti d'allora tra libro e teatro c'era la stessa differenza e diversità del parlar d'amore e dell'amare. Amare il teatro era accettarlo nella sua pienezza e corposità; il libro, la spiegazione, il commento sofisticato contavano poco di fronte a quella realtà. Era come se, finalmente a tu per tu con la donna amata e desiderata, l'amante scappasse a leggere un libro d'amore, le poesie di Catullo e quelle di Musset.

Naturalmente questa non è che cronaca, non stiamo facendo l'elogio dell'ignoranza. Vivo è il piacere di avere sullo scrittoio il volume appena arrivato, che sa ancora di carta appena impressa, e sfogliarlo, e pensarci su. Chi ama il libro, queste cose le sa. Ma vogliamo essere sinceri fino in fondo. Lo studiare, lo scrivere, il pubblicare va erigendo a poco a poco quel grande edificio della «coltura teatrale» nel quale è bello aggirarsi. Il che è molto utile alla riforma, urgente, dell'arte teatrale, ed al rilevarsi di una drammaturgia nuova. E tuttavia si coglie il sospetto che questa coltura astratta, dissociatrice, questo eccesso di critica, di interpretazioni «problematiche», finiscano con l'alterare la visione stessa, la concezione del teatro.

E' così facile, nel mondo tutto tecnico e razionalistico di oggi, spostare i valori dell'arte, come quelli della religione e dell'amore, e della morale. Unici, insostituibili al teatro, non sono i colti, i critici, i giovani «arrabbiati»; sono gli artisti. E con tutto il rispetto e la curiosità per la coltura teatrale di oggi, ci pare che troppi siano i valentuomini che applicano mirabili strumenti di precisione e di metodologia a quel teatro ch'essi non hanno veramente nel cuore. Di fronte a tanti eccellenti, sapientissimi giovani, noi, gli esclusi, siamo colti dal bizzarro timore, che la grande impresa di «riferire» il teatro senza «farlo», non ci ammazzi l'ultimo nostro divertimento. Perché poi il teatro non è che un divertimento.

Francesco Bernardelli

«La linea gotica» di Ottieri

Uno scrittore meridionale che capisce la fabbrica

«Sento una necessità vera — scrive Ottiero Ottieri nel suo ultimo libro, *La linea gotica* (Bompiani, 1962) — dell'impoetico mondo del settentrione: duro ordine, civile società, vita collettiva che fa gli individui coscienti di essere il tasto decisivo della situazione italiana, indispensabile per muovere la pesante e lenta coltre meridionale».

Ma la scelta, che rappresenta il tema centrale del suo diario dal '48 al '58, non è così facile né così chiara come potrebbe apparire da questo brano. Prima di formularla in termini così precisi e schematici e soprattutto di rivelarne a se stesso il significato più profondo, Ottieri ha dovuto liberarsi a poco a poco di quell'«*indifferenza*» verso l'avvenire e il lavoro attribuita anche dal calabrese Alvaro ai meridionali.

Non solo di questo. La generazione dello scrittore toscano (ma romano d'adozione) ha vissuto gli anni decisivi dell'adolescenza in piena dittatura fascista ed ha affrontato il dopoguerra e il ritorno della democrazia senza disporre degli strumenti politici e culturali dei giovani educati nella libertà. Di qui il cammino difficile e faticoso, narrato nella «linea gotica», per collocare il periodo fascista in una prospettiva storica europea e trovare un saldo fondamento al rinnovato impegno politico.

Nasce così un diario, più vicino all'analisi sociologica che al romanzo, che commenta i fatti più significativi del dopoguerra: l'entusiasmo di molti intellettuali per il comunismo fino al '50, poi il fallimento di quell'esperienza e la crisi che li ha condotti a posizioni di completo assenteismo politico, la nascita delle «relazioni umane» nell'industria, l'imponente fenomeno dello spopolamento delle campagne nel sud e dell'emigrazione verso il triangolo Torino-Milano-Genova.

L'interesse si concentra su due di essi, l'espansione dell'industria e la psicologia degli emigrati. «Perché — si chiede l'autore — ho scelto così tra agricoltura e industria? Nella prima ho qualcosa alle spalle, una tradizione o un'abitudine, una predestinazione. Nell'industria niente. Non c'è un briciolo d'industria in tutta la mia storia o in quella della mia famiglia per secoli. Eppure l'industria concentra i nodi del mondo contemporaneo, guida tutte le risposte concrete alle nostre domande, e infine serve da miraggio per sfuggire a una buona parte delle nostre contraddizioni...». Questa convinzione serve ad Ottieri per abbandonare senza rimpianto i «regni della carta», come egli chiama giornalismo e letteratura ed immergersi nella realtà complessa della fabbrica, dei tempi di produzione, dei problemi umani sempre più grandi che lo sviluppo dell'automazione e del lavoro di serie pongono all'industria moderna.

Con la sua analisi vuole scavare in profondità, al di là delle più tenaci apparenze e, spesso, con una battuta ironica e raccontando un episodio della vita di tutti i giorni, vi riesce. Il tono è qualche volta amaro, angosciato, ma è diverso da quello di altri diari d'ambiente industriale perché Ottieri accetta le basi su cui poggia il mondo che descrive. Come in *Donnarumma all'assalto*, in cui narrò la sua esperienza di selezionatore di operai in uno stabilimento del sud, egli è sicuro che l'avvenire sia nella fabbrica. Perciò il suo libro non è mai una sterile «denuncia» contro il lavoro nell'industria, ma piuttosto la descrizione dei pericoli che vi sono in quel mondo come in ogni altro.

Nicola Tranfaglia

Libri ricevuti

VITTORIO VIVIANI: *La danza sul vuoto* - Rizzoli - L. 2500.
ROLAND MARWITZ: *Il biondo vino del Reno* - Rizzoli - L. 2000.
BERNARDIN DE SAINT-PIERRE e EUGENIO TURRI: *Viaggi all'isola Maurizio* - Edit. Istituto Geografico De Agostini, Novara - L. 1300.
La leggenda della Tavola Rotonda - Istituto Geografico De Agostini, Novara.
KURT HONOLKA: *Magellano* - La Scuola edit. Brescia - L. 1300.
MICHEL MOHRT: *I prigionieri del mare* - Longanesi - Lire 2300.
A. CAPEDER: *Il galateo della fanciulla* - Fabbri edit., Milano - L. 500.
WILLIAM JACKSON: *Sioux sul sentiero di guerra* - Carroccio editore, Bologna.
ANDERSEN: *Fiabe della nonna* - Carroccio edit., Bologna.
MARIO TOBINO: *L'asso di picche* - Vallecchi - L. 1000.
EDMUND HILLARY: *Appuntamento al Polo Sud* - Edit. Istituto Geografico De Agostini, Novara - L. 2000.
MAXIME MOURIN: *Histoire des Nations Européennes* (II: Pendant la deuxième guerre mondiale: 1939-1945) - Payot edit., Paris - Nf. 18.
«*Aspetti e figure della Pubblicistica Repubblicana Italiana*» - Atti del convegno di Torino del 13-14 ottobre 1961 - Edito dall'Associazione Mazziniana Italiana - Genova.
ANGUS WILSON: *La parte sbagliata* - Ed. Garzanti - Milano - L. 2000.
'ALA-AD-DIN 'ATA-MALIK JUVAINI: *Gengis-Khan* - Arnoldo Mondadori Editore, Milano - due volumi L. 10.000.
FRANCESCO TAMBORRINO: *Come si costruisce e si vende una casa in condominio* - Edizioni Consulente Immobiliare, Milano - due volumi L. 3000.
M. ZANONE: *Peregrinando in Val di Susa* - S.E.I., Torino - L. 1400.
Almanacco italiano 1963 - Bemporad-Marzocco, Firenze - L. 1000.
C. WRIGHT MILLS: *L'immaginazione sociologica* - Il Saggiatore, edit., Milano - L. 1000.
IRMGARD WOLDERING: *Egitto* - Il Saggiatore, edit., Milano - L. 6000.
MICHEL DE SAINT PIERRE: *I nuovi aristocratici* - Società Ed. Internazionale, Torino - L. 1000.
MARIO SALMI: *Chiese di Roma* - Edit. Istituto Geografico De Agostini, Novara - L. 6000.
BRUNO BEUCCI e PIERO BARDELLI: *Manuale pratico di Terapia omeopatica* - G. Barbèra edit., Firenze.
G. BIGNOZZI e B. CATALANOTTO: *Storia degli anni d'Italia* - Edit. Cielo, Roma - L. 1200.

Uno scandalo nella celebre Università americana

Studenti di Harvard "giocavano" con le droghe della psico-terapia

Gli esperimenti con i farmaci che dànno allucinazioni si erano diffusi oltre i laboratori scientifici - Si compravano a borsa nera i pericolosi medicinali per provare quel delirio artificiale - Un giovane si gettò una volta in pieno traffico gridando: «Nessuno può colpirmi, sono invulnerabile»

(Nostro servizio particolare) **Roma**, gennaio.

Il 1962 si è chiuso sotto il segno della polemica (e qualche volta del dramma) intorno ai farmaci. E' di questi giorni il drastico provvedimento di una grande e seria Casa svizzera, la quale ha «fermato» in modo totale e tassativo la distribuzione di alcuni prodotti dei suoi laboratori. Si tratta di sostanze di cui abbiamo qualche volta indicato l'interesse e le possibili applicazioni. In particolare, si tratta della dietilammide dell'acido lisergico (LSD) e della psilocibina (principio attivo di certi funghi messicani, riprodotto per sintesi).

Tali preparati sono stati chiamati «allucinogeni», dato che a certe dosi possono provocare allucinazioni: ma il nome che a loro più si addice è quello di sostanze «psicodeliche», ossia «evidenziatrici di processi psichici». A piccole dosi pongono l'individuo normale in condizioni mentali poco o tanto alterate; e in certi casi scatenano un mondo di sogni a occhi aperti, interpretabile a fini di ricerca psicologica o di psicoterapia.

In mani abili e sicure, l'una e l'altra sostanza sono strumenti di lavoro preziosi, tanto più che la loro tossicità è minima, e che esse non dànno alcun effetto secondario. Se la Casa che le produce ne ha bruscamente interrotta la distribuzione, ciò è stato in seguito a veri e propri abusi avvenuti negli ultimi tempi, specialmente negli Stati Uniti e nel Canadà.

Lo scandalo più grosso è scoppiato all'Università di Harvard, considerata fra le più austere, e da taluni la più «dotta» degli Stati Uniti. Un lettore dell'Università, il dott. Timothy Leary, insieme con un professore incaricato, Richard Alpert, aveva fondato e dirigeva a Harvard un «Centro di ricerche sulla personalità». I due — il cui senso di responsabilità appare per lo meno discutibile — hanno condotto per lungo tempo, su un gran numero di studenti, molte «esperienze» in cui è stato fatto largo uso di LSD e di psilocibina. Il risultato è stato che, alcune volte, l'indispensabile controllo è venuto meno, con grave pericolo dei soggetti stessi, ed eventualmente anche di altre persone.

Tempo addietro, ad esempio, uno studente di Harvard, dopo una somministrazione di LSD a titolo sperimentale, uscì dal laboratorio, si fermò nel bel mezzo della strada in un'ora di grande traffico, e proclamò che «nessuno poteva recargli danno, poiché egli era invulnerabile». Un certo numero di studenti vollero riprodurre per conto proprio, senza controlli, alcune sensazioni provate durante gli esperimenti: e poiché le loro richieste non potevano essere accolte «ufficialmente», si sviluppò una vera e propria «borsa nera» per lo spaccio illegale delle sostanze in questione.

La cosa non poteva non destare l'allarme delle autorità universitarie; e poco tempo fa il Rettore di Harvard, prof. John Monro, e il direttore dei servizi d'igiene dell'Università, dott. Dana L. Farnsworth, pubblicarono un mònito, diffidando gli studenti «dal far uso dell'LSD, dalla psilocibina e di altri deformanti psichici», i quali — proseguiva l'avviso — «costituiscono un grave pericolo per la salute fisica e mentale».

Il manifesto equivaleva a una pubblica sconfessione dei due docenti già menzionati: e questi hanno replicato alcuni giorni fa in modo assai reciso, con una lettera al *Crimson*, periodico della stessa Università di Harvard. Leary e Alpert giudicano «imprudenti, e scientificamente inadeguate» le affermazioni del Rettore. A loro avviso, «il modo di avvicinarsi a qualsiasi movimento evolutivo è quello del coraggio, della fiducia e dell'apertura mentale».

La polemica è dunque aperta: ma appare abbastanza chiaro che le due parti parlano, come si suol dire, due lingue diverse. C'è da star sicuri che se le esperienze del «Centro» diretto da Leary e Alpert fossero state limitate, rigorose e ben controllate, non vi sarebbe stato proprio nulla da obiettare. Ma il Rettore di un'Università non può ammettere che vadano in giro, senza sorveglianza, studenti in condizioni di alterazione mentale artificiale, e che vengano acquistati sotto i banchi universitari, a prezzi di borsa nera, cubetti di zucchero imbevuti di sostanze allucinogene!...

La principale responsabilità di questo stato di cose — che interessa oggi molti studiosi anche europei — risale non già agli studenti sprovveduti di Harvard, ma a varie cosiddette «autorità» (universitarie e non), le quali hanno contribuito a creare, intorno agli «psicodelici», un incredibile alone di emozionalità e di fascino, raccomandandone in pari tempo la diffusione e l'uso indiscriminati. Un celebre scrittore inglese, in una pubblica conferenza a Copenaghen, disse due anni or sono che l'umanità sarebbe più felice se un maggior numero di persone conoscesse e usasse quelle sostanze. E abbiamo sentito noi stessi (con quali reazioni inespresse si può bene immaginare) il capo di un servizio psicologico canadese auspicare che l'LSD fosse un giorno accessibile a chiunque, mediante distributori automatici — come le sigarette, o la gomma da masticare!...

Sono vere e proprie assurdità — tanto più che l'LSD e la psilocibina non producono necessariamente effetti inebrianti o giolosi, e che il loro uso può far attraversare, per contro, momenti di ansia o di depressione tutt'altro che gradevoli. Ma sono state queste assurdità, autorevolmente annunciate, a creare il clima adatto per gli «scandali» attuali, e a determinare le drastiche reazioni e i divieti già ricordati. C'è solo da sperare che le acque a poco a poco si calmino, e che le aberrazioni di alcuni sconsigliati non si risolvano in un danno prolungato e irreparabile per chi studia ed esperimenta con serietà e con rigore.

Emilio Servadio

Una mondana rinvenuta morta all'ingresso di un ospedale

A Napoli - gettata dal balcone? - Arrestato il suo amico

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 1 gennaio.

(c. g.) La polizia indaga sulla tragica vicenda della mondana Rita Speranza di 30 anni morta dinnanzi all'ospedale Loreto dov'era stata abbandonata da un'auto.

E' stato accertato che la donna è deceduta in seguito a una caduta dal balcone dell'appartamento al primo piano di un edificio di via Caravaggio, dove abitava sola.

La polizia ha identificato e rintracciato il pilota della vettura. Si tratta del salumiere trentatreenne Vincenzo D'Alessandro, amante di Rita Speranza. Egli sostiene che l'amica si è tolta la vita lanciandosi dal balcone. Il D'Alessandro ha detto che ieri sera, deciso a rompere la relazione, si era recato a casa di lei per manifestarle il suo proposito. Al termine della discussione il D'Alessandro — secondo le sue dichiarazioni — ha abbandonato la casa dirigendosi nel punto della strada dove aveva parcheggiato la sua «Appia». Mentre stava per mettersi alla guida, egli ha scorto l'amante che si è affacciata dal balcone e si è lanciata nel vuoto. L'ha soccorsa, trasportandola all'ospedale Loreto, dove l'ha abbandonata.

La polizia, non ritenendo completamente veritiere le dichiarazioni del D'Alessandro, lo ha arrestato. Egli verrà denunziato all'autorità giudiziaria per istigazione al suicidio e per sfruttamento. Dalle indagini è infatti emerso che l'uomo — il quale è sposato con figli — sfruttava la Speranza.

Venerdì le trattative per i metalmeccanici

La Confindustria presenterà le controproposte ai Sindacati

Roma, 1 gennaio.

Venerdì prossimo 4 gennaio le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici e i rappresentanti della Confindustria torneranno a riunirsi al ministero del Lavoro alla presenza del ministro Bertinelli, per tentare di comporre la vertenza, che si trascina da mesi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Nel corso dell'ultima riunione, i rappresentanti degli industriali accettarono il principio della contrattazione articolata per aziende e per settore e si impegnarono a presentare il 4 gennaio un documento illustrativo delle controproposte della Confindustria in merito a tutti gli istituti inerenti il nuovo contratto. In base al contenuto del documento, i sindacati decideranno se proseguire nella trattativa o se riprendere l'agitazione sospesa.

La sostanza della controversia tra lavoratori e datori di lavoro riguarda il riconoscimento dei diritti sindacali nell'azienda. Tale riconoscimento è già stato ottenuto dall'Intersind e dall'Asap e i sindacati non intendono firmare un contratto che costituisca un passo indietro — almeno per la parte normativa — rispetto agli accordi già raggiunti.

Tre sono gli istituti fondamentali della trattativa del 4 gennaio: l'orario, le qualifiche, il salario. Su questi punti i sindacati hanno concluso accordi con la Fiat, l'Olivetti, le aziende dell'Eni e quelle a partecipazione statale.

Decreto ministeriale sull'uso delle uniformi in pubblico

Roma, 1 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, nel suo numero odierno, il decreto ministeriale del 27 dicembre 1962, del seguente tenore: «Dalla data di pubblicazione del presente decreto, fino al 31 dicembre 1963, è vietato l'uso in pubblico di uniformi e di divise da parte di aderenti ad associazioni ed organizzazioni di qualsiasi natura, fatta eccezione per le associazioni sportive e per gli istituti ed i convitti di istruzione».

Scarcerato l'impresario che sparò a Renato Gualino

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 1 gennaio.

(r. s.) Il feritore dell'industriale Renato Gualino è stato posto in libertà provvisoria dal sostituto procuratore della Repubblica che sta conducendo l'istruttoria sull'episodio.

Il pomeriggio dell'11 dicembre il comm. Renato Gualino, consigliere delegato della «Rumianca» e della «Olearia Tirrena», appena uscito dalla sua abitazione in piazzale delle Muse, fu affrontato dall'impresario Raffaele Gambini, reduce da una partita di caccia. Fra i due scoppiò una violenta discussione per questioni di interesse. Il Gambini sosteneva di aver avuto dal Gualino l'incarico di svolgere ricerche minerarie e chimiche in varie zone del Lazio per un compenso di 270 milioni di lire. Le ricerche iniziarono e, per accelerare il lavoro, Raffaele Gambini fu costretto ad acquistare attrezzature costose. All'improvviso, sempre secondo il Gambini, la società Rumianca revocò i lavori: egli si trovò in difficoltà finanziarie notevoli e citò in giudizio Renato Gualino.

Durante la lite, Raffaele Gambini ad un tratto raggiunse la propria auto, vi prese un fucile da caccia automatico. Tornato sui propri passi, esplose un colpo contro il Gualino, che cadde con un urlo, leggermente ferito. Un ragazzo, il tredicenne Giuseppe Martinotti che si trovava a passare per caso, rimase anch'egli ferito in modo lieve.

Raffaele Gambini fu arrestato in un bar vicino a piazzale delle Muse, dove si stava rinfrancando con un liquore. Disse che voleva soltanto spaventare il Gualino. Il magistrato, tenendo anche conto del fatto che i due feriti si sono ristabiliti presto, ha concesso all'impresario la libertà provvisoria.

Giovane e graziosa segretaria d'azienda ottava vittima dello strangolatore di Boston?

E' stata trovata morta e senza indumenti nel suo appartamento - Vane finora le indagini della polizia



Patricia Bissette, 23 anni, uccisa a Boston (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare) **Boston**, 1 gennaio.

Lo «strangolatore di Boston» ha fatto la sua ottava vittima in sei mesi, uccidendo, poche ore prima della fine d'anno, una giovane e graziosa segretaria d'azienda, sorpresa nel proprio appartamento. Lo sconosciuto maniaco ha strozzato Patricia Bissette di 23 anni con la stessa tecnica riscontrata in altri sette omicidi che la polizia gli ha attribuito negli ultimi tempi. Anche Patricia, come le altre sette vittime, viveva da sola, era bella ed amava i bei vestiti e la vita mondana.

Segretaria presso un'importante industria elettronica, la Bissette è stata trovata morta da un compagno di lavoro venuto a prenderla nel suo appartamento per recarsi ad una festa di capodanno. Preoccupato perché l'amica non rispondeva al telefono, il giovane funzionario è andato nella casa in cui abitava la segretaria e ha bussato alla sua porta. Non avendo ricevuto nessuna risposta, l'uomo ha chiamato la polizia per entrare nell'appartamento.

Gli agenti, aperta la porta della camera da letto, hanno trovato la Bissette riversa sul pavimento, nuda e senza segno di vita; era stata strangolata con una calza di nylon.

L'assassino non ha lasciato alcuna traccia del suo passaggio che potesse agevolare le indagini della polizia. Non è stato rivelato se la giovane sia stata seviziata, prima di essere uccisa.

Con tutta probabilità, la donna è caduta in un tragico tranello. E' possibile che lo strangolatore, che conosceva le abitudini della vittima, abbia suonato alla porta di casa sperando di farsi passare per il giovane funzionario con cui Patricia aveva un appuntamento. La ragazza avrebbe aperto senza timore la porta di casa e si sarebbe trovata di faccia all'assassino.

Tutti i sette delitti precedenti, simili a quello di oggi, restano tuttora insoluti. Cinque delle vittime furono strangolate con calze di nylon, le altre due con diversi indumenti femminili. Questa mattina la polizia ha iniziato gli interrogatori di conoscenti ed amici della vittima, rintracciati attraverso un'agenda piena di indirizzi trovata nell'appartamento della segretaria. Nessuna indicazione è stata resa nota. Miss Bissette viveva ad un miglio di distanza dall'appartamento in cui la settima vittima dello «strangolatore», Sophie Clark, di 19 anni, fu uccisa un mese fa.

a. p.

Rissa a colpi di pugnale in una via centrale di Novi

Arrestati i cinque partecipanti

(Dal nostro corrispondente) **Novi Ligure**, 1 gennaio.

(g. c.) Una clamorosa rissa provocata da futili motivi, ha messo a rumore, la notte scorsa, via Nicolò Girardengo, nel pieno centro di Novi. Protagonisti cinque uomini, tutti un po' alticci, domiciliati a Novi Ligure per motivi di lavoro, e risultati per la maggior parte pregiudicati: sono il manovale Giuseppe Peluscio, di 41 anni, da Corleto Perticara (Potenza), il muratore Lorenzo Montini, di 20 anni, da Medigila (Milano), l'operaio Giuseppe Moro, di 36 anni, da Forni (Nuoro), il manovale Giampietro Ferrari, di 24 anni, da Rocca Scrivia, il manovale Leonardo Masetto, di 20 anni, da Ceregnano (Rovigo).

Il Peluscio ha colpito ripetutamente il Moro in varie parti del corpo con un pugnale malese e con un coltello a serramanico, e gli ha prodotto lesioni multiple giudicate guaribili in una decina di giorni. Egli è stato colpito a sua volta alla testa dal Montini con una chitarra e ha riportato ferite e contusioni varie.

La rissa ha avuto termine soltanto per l'intervento dei carabinieri, mandati a chiamare dagli abitanti della via.

Il pretore ha emesso mandato di cattura provvisorio e i cinque sono stati tradotti in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non poteva chiedere aiuto

Paralizzata passa la notte nel letto con la figlia morta

Firenze, 1 gennaio.

(g.c.) Giulia Puccini di 57 anni, è stata trovata cadavere la mattina dell'ultimo dell'anno, stesa sul letto accanto alla propria madre Palmira Burchi di 90 anni. Ha fatto la macabra scoperta una sorella della Puccini che si era recata lunedì mattina a trovare le due congiunte che vivevano sole, per portar loro un pollo e della frutta.

E' stato accertato che Giulia Puccini, sofferente di cuore, domenica sera tardi mentre si stava lavando in cucina era stata colta da malore ed aveva battuto la tempia sinistra contro l'angolo dell'acquaio. Aveva trovato la forza di trascinarsi fino in camera e di coricarsi nel letto ove dormiva insieme alla madre. Pochi minuti dopo era morta senza che quest'ultima potesse portarle il minimo aiuto: da parecchio tempo paralizzata e incapace di chiedere soccorso, la povera vecchia era stata costretta a trascorrere l'intera notte accanto al corpo della figlia priva di vita, uccisa da infarto cardiaco.

Serie di gravi incidenti sulle strade insidiate dal ghiaccio

Auto con tre ragazze che tornano da un veglione finisce contro un albero: una morta; due morenti

All'alba a un incrocio della Pinerolo-Saluzzo - La vittima aveva 29 anni; lavorava a Perosa Argentina - Un'altra sciagura a Stupinigi: una vettura per un sorpasso si schianta nella spalletta di un ponte - Il pilota muore - Era un giovane che viaggiava col «foglio rosa»: la patente gli era stata ritirata

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo**, 1 gennaio.

Una giovane donna morta, due altre in fin di vita ed un uomo gravemente ferito sono le tragiche conseguenze di un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di stamane sulla provinciale Pinerolo-Saluzzo, nei pressi del crocevia di Barge. Quattro persone — l'albergatore Nello Cornia di 48 anni residente a Villar Perosa; Elsa Toppino di 29, operaia, abitante a Perosa Argentina; Mirella Laurenti di 25 ed Evelina Ribetto di 27, foraia, entrambe dimoranti a Villar Perosa — erano a bordo di una «1200» pilotata dal Cornia. Ritornavano da Saluzzo, ove avevano trascorso la notte di Capodanno.

Erano le 6,15. Su un rettilineo completamente sgombro l'auto, che viaggiava ad elevata velocità, ha trovato un sottile strato di ghiaccio che ha fatto perdere all'autista il controllo della vettura la quale, dopo uno sbandamento, è andata a schiantarsi contro un albero, sulla sua destra.

Poco dopo transitava un'altra auto. Il pilota, impossibilitato a prestare aiuto ai feriti, dava l'allarme ai carabinieri di Cavour che organizzavano i soccorsi. Dalla «1200» veniva estratta per prima la Toppino. Era morta sul colpo per frattura della base cranica e sfondamento della cassa toracica. La Laurenti e la Ribetto erano in fin di vita per frattura della base cranica, fratture multiple agli arti e gravissimo stato di choc.

All'ospedale Agnelli dove sono state subito trasportate, sono state ricoverate con prognosi riservatissima. Meno grave, invece, il Cornia, che lamenta la frattura della rotula della gamba sinistra e lesioni varie.



Elsa Toppino, la vittima dell'incidente a Cavour; a destra Edgardo Brugnolo, morto nei pressi di Stupinigi

— La patina di ghiaccio che sabato mattina ricopriva le strade della zona di Torino è stata causa di altri incidenti automobilistici. Il più grave è accaduto alle 9,30 sulla strada nazionale del Sestriere, fra Stupinigi e il bivio di None. Ne è rimasto vittima il tornitore Edgardo Brugnolo di 22 anni, abitante a Pinerolo in via Cravero 4, il quale si dirigeva verso Torino al volante della sua «Abarth 1000», insieme a Maddalena e Vincenzo Quaranta, di 22 e 21 anni, la prima domiciliata a Pinerolo in via Fiume 9, il secondo a Gar[illegible] Riviera, fratelli della sua fidanzata.

Il Brugnolo, ch'era munito di «foglio rosa» essendo stato privato della patente a causa di un incidente, ha affrontato il rettilineo che dal bivio di None porta a Stupinigi a velocità sostenuta, ignorando che l'asfalto era coperto dal ghiaccio. A circa 3 chilometri da Stupinigi, in regione Pratofiorito di Candiolo, egli ha sorpassato una «1100» che procedeva nella stessa direzione, guidata dall'industriale Gian Carlo Maule di 37 anni, dimorante a Torino in via Morghen n. 3. Subito dopo ha fatto per riportarsi a destra ed a quel punto, scivolando sul ghiaccio, l'auto è sfuggita al suo controllo.

A piena velocità la vettura è andata a finire sul bordo della rotabile ed ha sradicato un paracarro. Quindi, sempre procedendo sul margine della strada, è andata a sbattere con violenza contro la spalletta del ponte su un canale e all'urto il Brugnolo è stato scaraventato fuori, rimanendo ucciso sul colpo. L'«Abarth» ha poi divelto un altro paracarro e infine è piombata nella cunetta laterale. Per un caso i fratelli Quaranta, rimasti sull'auto durante la sua paurosa carambola, sono usciti dall'incidente con leggere ferite. Trasportati al «Mauriziano» di Torino dal Maule, sono stati medicati e giudicati guaribili in una decina di giorni. Vincenzo Quaranta è stato trattenuto all'ospedale perché in stato di choc. La sorella ha potuto invece fare ritorno a casa in giornata.

— Un altro pauroso incidente provocato dal ghiaccio è avvenuto un'ora più tardi, alle 10,30, sulla strada Moncalieri-Villastellone, a circa due chilometri da quest'ultima località. Dopo avere sorpassato un autocarro che procedeva verso la città, una «Belvedere» è slittata sul ghiaccio e dopo avere superato il margine destro della strada è piombata nel canale denominato Rio Stellone, le cui acque sono profonde oltre un metro e mezzo.

Sulla vettura vi erano il pilota, Gino Boero di 29 anni, autista, abitante a Torino in Strada Largo 81, un suo amico, il panettiere Pietro Gasso di 34 anni, anche lui domiciliato a Torino in via San Massimo 30. Quando si son trovati immersi nel canale, i due hanno tentato di aprire gli sportelli. Non riuscendovi a causa della pressione dell'acqua, che intanto cominciava a penetrare nell'abitacolo, hanno spezzato i vetri e hanno così potuto abbandonare l'auto. Quindi sono saliti sul tetto della vettura e di qui, afferrandosi ad alcuni arbusti, hanno guadagnato la sponda del canale, intrisi d'acqua e semicongelati, ma senza ferite.

Soccorsi da alcuni automobilisti giunti nel frattempo, i due sono stati portati a casa di un conoscente di Villastellone dal quale avevano passato la notte e più tardi, ricevuti abiti asciutti e rimessisi dallo spavento, hanno fatto ritorno in città.

m. g.

Un giovane operaio a Lanzo

Sbanda e s'uccide con l'auto mentre ritorna da una veglia

Ciriè, 1 gennaio.

(c.) *Stamane alle 4,30, in strada di Lanzo, l'operaio Claudio Casetto di 21 anni, abitante a Lanzo in corso Malteatti 8, stava rincasando da Torino, dove si era recato a iniziare il nuovo anno in compagnia della fidanzata, sulla sua «500». All'altezza del numero 800, per il fondo ghiacciato, perdeva il controllo della vettura e andava a schiantarsi contro un albero. La «500» veniva proiettata di nuovo verso il centro della strada dove sopraggiungeva una «1100» condotta da Vittorio Omo, di 23 anni, abitante a Torino in largo Cardinal Massaia 45.*

L'Omo, nonostante la frenata, non poteva evitare lo scontro. Il Casetto moriva mentre veniva portato al «Martini».

Il Casetto viveva con i genitori. A Lanzo era molto conosciuto come un buon giocatore di calcio nelle locali formazioni. Era un ragazzo calmo, equilibrato. La madre non gode buona salute; per il momento le è stata taciuta la notizia.



Claudio Casetto, di Lanzo, morto nei pressi di Ciriè

Perdono la vita due giovani nell'auto che sbanda e piomba in un torrente

La sciagura nel Bolognese, sotto la pioggia - La vettura stava per imboccare il ponte - Il pilota si è salvato - I tre tornavano da una festa



Vigili del fuoco e sommozzatori mentre stanno recuperando l'automobile precipitata nel torrente Samoggia (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **Bologna**, 1 gennaio.

Due giovani sono morti annegati in un'auto precipitata nel torrente Samoggia. La sciagura è avvenuta stamane alle 6,10; le vittime sono il ventiquattrenne Ivo Lambertini e il ventiduenne Tommaso Nepoti, residenti ad Anzola dell'Emilia.

I due giovani si trovavano su una «600», presa a prestito da una conoscente dimorante a Bologna. Al volante vi era il ventisettenne Ivo Degli Esposti, abitante a Calderara di Reno. Reduci da una festa a S. Giovanni in Persiceto, i tre giovani stavano tornando alle loro case. La vettura percorreva la strada provinciale che porta ad Anzola. Era ancora buio; pioveva.

Giunto in località «Budrie», il pilota avrebbe dovuto attraversare un ponte sul torrente Samoggia e poi prendere la strada a destra. Invece, proprio all'imbocco del ponte, ha piegato a sinistra, e si è infilato nel fiume che scorre quattro metri sotto. La «600» si è capovolta ed è sprofondata nell'acqua, alta oltre due metri.

Ciò che è avvenuto in quegli attimi non si può ancora sapere con esattezza. Fatto sta che, mentre il Degli Esposti riusciva ad uscire dalla vettura, a raggiungere la riva e ad invocare aiuto, i suoi amici restavano prigionieri dell'abitacolo e perdevano la vita. Tre sommozzatori dei vigili del fuoco di Bologna hanno più tardi recuperato i cadaveri ancora ai loro posti all'interno dell'auto: gli orologi, al loro polso, erano fermi sulle 6,10.

In preda a choc, il Degli Esposti veniva ricoverato all'ospedale di S. Giovanni in Persiceto e giudicato guaribile in 15 giorni. Date le sue condizioni, non è stato ancora possibile interrogarlo. Le salme si trovano al cimitero locale, in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

r. s.

Periscono in quattro a Palermo nello scontro di due «Giuliette»

La sciagura è avvenuta di notte sulla strada dell'aeroporto di Boccadifalco - Le vetture correvano a fortissima velocità

(Nostro servizio particolare) **Palermo**, 1 gennaio.

(l. d.) Quattro uomini sono morti ed un altro ha riportato gravi lesioni alle gambe nello scontro frontale tra due «Giulietta» a Palermo. La collisione è avvenuta ieri sera in via Pitrè che conduce all'aeroporto di Boccadifalco. Per liberare le vittime dai rottami è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, che a colpi d'ascia hanno sbloccato gli sportelli. Sulla «Giulietta» che saliva verso Boccadifalco sono morti i fiorai Giovanni Buscemi di 27 anni e Giuseppe Cappello di 28. Nell'auto sono stati trovati due panettoni e alcune bottiglie di spumante che le vittime portavano a casa per festeggiare l'arrivo del nuovo anno.

Sull'altra «Giulietta», che scendeva verso la città, sono morti il quarantenne Domenico Alaimo e Francesco Marotta di 43 anni, abitanti nella frazione di Altarello di Baida. Unico superstite il fratello dell'Alaimo, Vittorio di 36 anni, che si trovava sul sedile posteriore. Il giovane ha però riportato gravi fratture alle gambe. Si trova ora ricoverato all'ospedale di Villa Sofia. La polizia non ha potuto ancora interrogarlo per chiarire meglio le circostanze della sciagura. Pare tuttavia accertato che lo scontro sia avvenuto in seguito a un imprudente tentativo di sorpasso. Le conseguenze sono state così tragiche a causa dell'alta velocità delle due auto, stabilita attraverso il controllo dei contagiri.

Auto falcia quattro giovani che rientrano da una festa

Un morto ed un ferito

(Dal nostro corrispondente) **Bergamo**, 1 gennaio.

(u. g.) Un'auto, nelle prime ore di stamane a Seriate, ha falciato un gruppo di giovani i quali, dopo aver festeggiato la fine dell'anno, si stavano separando per tornare a casa. Uno di essi (del quale ricorreva oggi il compleanno) è morto; altri tre hanno potuto sottrarsi all'investimento grazie al coraggioso intervento di una ragazza che si trovava con loro e che è rimasta ferita.

La disgrazia è avvenuta all'1,20, sulla strada del Tonale. Sul bordo di destra si erano fermati Ferdinando Locatelli, il quale doveva compiere oggi diciassette anni, Maurizio Pedrini, suo costaneo, Francesco Rota di 18 anni, Carlo Organista di 17 anni e Tomasina Feola di 15.

Dopo aver festeggiato la fine del 1962 i cinque stavano per accomiatarsi. L'Organista, che è panettiere, aveva portato il suo motofurgoncino. Su di esso sarebbero saliti i giovani per essere accompagnati a casa.

All'improvviso sopraggiungeva una «1800» pilotata dal proprietario, Marcello Faccoetti di 21 anni, da Bergamo: la vettura piombava sul gruppetto e travolgeva il motofurgoncino. Il Locatelli, investito in pieno, moriva quasi subito. La Feola, urtata di striscio, riusciva a spingere lontano gli altri giovani, che rimanevano illesi, così come l'automobilista. Accompagnata all'ospedale, Tomasina Feola è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Muore sull'auto che slitta e si schianta contro un camion

(Dal nostro corrispondente) **Carmagnola**, 1 gennaio.

(a. f.) Stamane alle 8,30 un mortale incidente automobilistico è avvenuto fra Racconigi e Carmagnola. L'operaio Giacomo Bertinetti di 32 anni, viaggiava in «500» col suocero, l'agricoltore Luigi Bellini di 66 anni, residente a Salmour (Cuneo). Essi erano diretti a Torino.

A causa del gelo la «500» slittava e si schiantava contro un camion proveniente in senso inverso. L'auto ribaltava e i due occupanti rimanevano feriti. Prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Carmagnola, Luigi Bellini, poche ore dopo, moriva. Il Bertinetti riportava invece ferite più lievi e poteva poi lasciare l'ospedale.

Pubblicati i ruoli della Complementare

Dino Olivetti (240 milioni) a Ivrea maggiore contribuente della "Vanoni"

La città ha un imponibile totale di 3 miliardi e 331 milioni con un tributo complessivo di 322 milioni

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 1 gennaio.

Sono esposti ad Ivrea i ruoli dell'imposta complementare sul reddito (Vanoni), che comprendono oltre 1400 contribuenti, con un imponibile totale di 3.331.270.000 lire, per un tributo complessivo di 322.636.510 lire. Ecco in ordine alfabetico i nomi dei contribuenti con un reddito superiore ai quattro milioni:

Accornero Giacinto 5.000.000; Azzalin Bruno 5.2000.000; Badalla dott. Carlo 4.400.000; Bellino Margherita 6.500.000; Bellorino Giorgio 4.550.000; Benedetto Giancarlo 5.200.000; Bergamini Alberto 4.060.000; Berla ing. Riccardo 10.800.000; Bianchi dott. Luigi 4.800.000; Bianchi ing. Sergio 7.400.000; Biglia avv. Carlo Alberto 6.500.000; Bilit ing. Arrigo 5.800.000; Bini dott. Enrico 4.950.000; Bovio Ilario 4.550.000; Brizzolara ing. Carlo 4.250.000;

Calderoni rag. Guglielmo 4 milioni 950.000; Calvi Rodolfo 4.050.000; Capellaro comm. ing. Natale 41.200.000; Cascio architetto Ottavio 5.400.000; Cerutti rag. Giovanni 5.400.000; Cava ing. Edoardo 5.800.000; Chiantore Giuseppe 4.200.000; Chiappi ing. Annibale 4.950.000; China Bino Battista 5.400.000; Cignetti ing. Luciano 6.800.000; Cossolo prof. Mario 5.400.000; Coda Negozio ing. Aldo 4 milioni 50.000; Colombi dott. Carlo 4.950.000; Colombini Angelo 4.100.000; Compare ing. Manrico 5.400.000;

Daverio ing. Alarico 6 milioni 300.000; De Benedetti prof. Virginio 12.600.000; De Bernardi Giacomo 4.950.000; Della Leslie 4.600.000; De Simoni Ugo 4.250.000; Diena ing. Giorgio 4 milioni 550.000; Doriguzzi ing. Mirto 4.100.000; Ecclesia ing. Edoardo 4.200.000; Enria prof. Giuseppe 7.600.000; Enriques ing. Giovanni 13.000.000; Fiorentino ing. Guido 6.000.000; Franchetto dott. Francesco 4 milioni 500.000; Friedman Mario 5.000.000;

Galassi dott. Ugo 28.200.000; Gandi ing. Luigi 4.950.000; Garella ing. Franco 10.200.000; Garelli ing. Domenico 7.800.000; Gario Tarcisio 4.450.000; Gassino Teresio 11.800.000; Ghibellino ing. Bruno 5.800.000; Ghigliano ing. Carlo 5.800.000; Giolitto Nicolò 6.800.000; Giordano Stefano 4.800.000; Giovanozzi ing. Giovanni 7.700.000; Gobbi ing. Guido 4.900.000; Gramaglia ing. Giuseppe 10.800.000; Grassi ing. Roberto 7.000.000; Grignolo ing. Ferdinando 8.200.000; Gubernati ing. Secondo 4 milioni 200.000; Gualpa Lucia 4 milioni 200.000;

Jona ing. Raffaele 12.800.000; Lanza ing. Guglielmo 5.700.000; Levi ing. Massimo 7.000.000; Maritano ing. Oddino 5.800.000; Masselli Vladimiro 5.600.000; Mei dott. Rinaldo 4.450.000; Mencanti ing. Adriano 5.200.000; Migliasso ing. Antonio 4 milioni 750.000; Moglia Pierino 4 milioni 300.000; Momigliano dott. Franco 8 milioni; Moreschi Ubaldo 4.150.000; Negri ing. Franco 7.200.000;

Olivetti avv. Arrigo 79 milioni 500.000; Olivetti dott. Camillo 113.000.000; Olivetti ing. Dino 240.000.000; Olivetti Luisa 48.600.000; Olivetti dott. Roberto 47.800.000; Orlando ing. Sergio 4.900.000; Paro dott. Giuseppe 53.500.000; Paro Pietro 17.200.000; Pesando dott. Piero 6.400.000; Podkrajsek Dinko 4 milioni 500.000; Ponzano Gianluigi 4.900.000; Pozzo Enrico 4 milioni 50.000; Prat prof. Ferdinando 7.600.000; Pralle Albino 4.900.000; Pralle dott. Camillo 13.800.000; Presbitero dott. Francesco 5.700.000; Pulso ing. Rosario 4.000.000;

Ranieri ing. Enrico 10 milioni; Rava Sergio 4.250.000; Ravera dott. Mario 4.900.000; Reginato Federico 4.100.000; Riccardi Giuseppe 6.000.000; Rollone ing. Luigi 4.350.000; Rossi ing. Pietro 10.800.000; Sacco Giulio 5.300.000; Salto ing. Rinaldo 7.800.000; Santi Guido 10 milioni 200.000; Sanvenero ing. Agostino 15.600.000; Sargentini Enrico 4.050.000; Serra dott. Giovanni 4.350.000; Seta Dante 4.250.000; Steiner Andrea 4 milioni 100.000; Sullotti dott. Francesco 4.650.000;

Testore ing. [illegible] 10.400.000; Tonini Ennio 4.000.000; Treves Guido 12.600.000; Tronti ing. Angelo 9.300.000; Tufarelli ing. Nicola 11.600.000; Valli ing. Mario 5.800.000; Varesa ing. Carlo 4.500.000; Veisi Aldo 5.000.000; Vietti ing. Giuseppe 4.000.000; Vigezzi ing. Camillo 4.950.000; Volponi dott. Paolo 5.300.000; Winkler Mario 9.000.000; Zanetti ing. Giulio 12.600.000.

s. a.

Redditi superiori a tre milioni per la Complementare ad Aosta

Aosta, 1 gennaio.

Sono esposti all'Ufficio Tasse del Comune, i ruoli dell'imposta complementare sul reddito per il 1962. Ecco i nominativi dei contribuenti con reddito superiore ai 3 milioni.

Audi dott. Giorgio 5.190.000 (29.975); Dentis rag. Nicola 12.160.000 (53.240); Ferraris Enrico 4.800.000 (13.910); Fontana rag. Aldo 3.500.000 (2.680); Gatti Francesco 3.150.000 (155 mila 925); Margary ing. Emilio 16.250.000 (118.921); Marinello Rodolfo 4.150.000 (28.205); Rossi Stefano 4.700.000 (274 mila 480); Ruggeri prof. Emilio 3 milioni 880.000 (157.495); Baietto geom. Angiolino 3 milioni 900.000 (210.600); Baldini Pietro 3.200.000 (110.915); Balestri dott. Francesco 3.900.000 (158.735);

Bérard Germano 14.000.000 (1.851.650); Benussi dott. Lino 4.300.000 (160.335); Borton dott. Luigi 6.000.000 (119.000); Bertone prof. Carlo 7.200.000 (586 mila 770); Boley Domenico 3.400.000 (91.740); Brero dott. Attilio 3.400.000 (96.145); Bussi ing. Renzo 3.650.000 (126.050); Antonelli Maria 3.900.000 (122 mila 035); Colla ing. Giovanni 3.150.000 (95.036); Chantel dott. Enrico 3.150.000 (122.570); Colombo notaio Marcello 4.100.000 (200.890); Corgnati Giuseppe 4.800.000 (281.560); Cremonese ing. Nello 5.600.000 (316.280); Cuaz geom. Enrico 10.200.000 (1.188.000); Demichelis Roberto 5.300.000 (394.850);

De Taddeo Giulio 6.200.000 (296.445); Fasciolo ing. Carlo 3.850.000 (151.440); Fontana rag. Aldo 3.550.000 (126.270); Fresia ing. Luigi 12.200.000 (1.400.640); Gatti ing. Olimpio 3.600.000 (118.875); Isaia Antonino 3 milioni 580.000 (106.565); Luchini Carlo 19.600.000 (3.161.480); Marcoz ing. Carlo 6.400.000 (364.010); Marcoz avv. Oreste 3 milioni 200.000 (107.205); Marten Perolino Giovanni 3 milioni 200.000 (85.620); Masi ing. Athos 3.150.000 (86.115); Moretti Daniele 3.050.000 (148.840); Naiva Stellio Ettore 8.700.000 (965.700); Noussan Efisio 4 milioni 500.000 (258.200);

Oilletti dott. Germano 7 milioni 900.000 (331.050); Ottoz Lorenzo 3.900.000 (210.000); Palmas avv. Fortunio 3.300.000 (159.120); Paroncini Santino 3.150.000 (155.925); Pasquali ing. Augusto 15.500.000 (2 milioni 596.850); Petrini ing. Valerio 3.000.000 (112.950); Porta dott. Cesare 5.600.000 (510.740); Portalupi Carlo 6.600.000 (517 mila 100); Raffo dott. Paolo 6.500.000 (322.060); Ravera Agostino 4.200.000 (148.130); Ricci ing. Cornelio Enrico 7.500.000 (599.580); Rossi Enrico 3 milioni 500.000 (206.342); Rossi Stefano 3.750.000 (199.500); Ruggeri prof. Emilio 5.700.000 (366.225);

Sabatini ingegnere Alfredo 3 milioni 780.000 (112.960); Sapegno Carlo 4 milioni 80.000 (156.910); Sogno Fortuna Ugo 10.000.000 (1.192.000); Sozzi Angelo 3.100.000 (152.210); Todeschi Amedeo 3.050.000 (146.840); Trasino ing. Attilio 3.050.000 (53.600); Vincent comm. Roberto 3.100.00 (152.210); Vocisano Vincenzo 3.350.000 (96 mila 295); Vogliasso dott. Ugo 5.200.000 (268.100).

I ruoli a Chivasso

Chivasso, 1 gennaio.

Presso gli Uffici comunali sono depositati i ruoli dell'imposta complementare sul reddito (Vanoni). Ecco l'elenco dei contribuenti con imponibile superiore ai tre milioni:

Alberto Basso 7.900.000 (987 mila 282); Anna Bertolino 6 milioni 300.000 (675.066); Silvio Camburzano 4.750.000 (331 mila 336); Piero Ferreri 4 milioni 300.000 (287.592); Michele Vaj 3.950.000 (294.802); Silvio Ruffinatto 3.900.000 (222.744); Emilio Gallo 3.800.000 (230.518); Antonio Gastaldo 3.800.000 (241 mila 63); Michele Capella 3 milioni 600.000 (206.475); Giuseppe Illino 3.850.000 (201.768); Piero Girardi 3.2000.000 (180 mila 265).

Per aumentare consumi ed investimenti

La tassa sugli acquisti ridotta in Gran Bretagna

Esteso a tutti i prodotti il ribasso già applicato il 5 novembre per le automobili - Il livello massimo dell'imposta scende dal 45 al 25 per cento

(Dal nostro corrispondente) Londra, 1 gennaio.

Il Governo ha offerto agli inglesi un graditissimo dono di Capodanno. Con una decisione annunciata ieri sera ed entrata in vigore oggi stesso, il Cancelliere dello Scacchiere ha ridotto dal 45 al 25 per cento il livello massimo dell'imposta sugli acquisti. D'ora in poi, la cosiddetta « purchase tax » — la quale determina i prezzi di tutti i generi — ammonterà al 25 o al 15 o al 10 per cento. L'iniziativa è stata lodata da tutta la stampa, sia perchè snellisce il sistema fiscale sia perchè accrescerà i consumi in certi settori.

Il primo passo in questa direzione venne fatto il 5 novembre, quando il Governo abbassò dal 45 al 25 per cento l'imposta sugli acquisti di automobili. Ora il beneficio è stato esteso a tutti quei prodotti su cui ancora gravava la pesante tassa; e sono prodotti di grande consumo. Apparecchi radio e televisivi, grammofoni e dischi, oggetti di profumeria e via dicendo. A partire da stamane, il prezzo di tutti questi beni è diminuito di circa il 15 per cento.

Ecco alcuni esempi. Un televisore, che fino a ieri costava 71 sterline e 8 scellini costa ora 63 sterline e 19 scellini. Un grammofono cala da 13 sterline e 2 scellini a 11 sterline e 16 scellini. Il prezzo dei dischi scende di 4 scellini, ovvero di circa 350 lire. Quello di un rossetto di circa 90 lire; e una scatola di cipria costerà adesso cento lire di meno.

Questo alleggerimento fiscale comporterà per l'erario una perdita teorica di oltre 50 milioni di sterline l'anno, ma il Governo spera che, insieme con le altre misure prese nelle ultime settimane, contribuirà ad aumentare i consumi (ricuperando quindi in complesso le minori entrate fiscali) e ad imprimere nuovo slancio alla congiuntura. Com'è noto, la produzione britannica è statica, gli investimenti sono modesti, i disoccupati sono 566 mila e continuano ad aumentare. I giornali pongono però in rilievo che la gamma dei prodotti cui sarà applicata la decisione è troppo ristretta perchè possa alleviare le difficoltà dell'economia nazionale.

E' evidente però che il Governo ha ridotto il livello massimo della « purchase tax » anche per un altro motivo: per avvicinare il sistema britannico a quello europeo. E' insomma una ennesima misura adottata in previsione dell'ingresso di Londra nel Mec. Secondo i competenti, solo una adesione al nucleo continentale può rilanciare l'economia inglese, creando nuovi stimoli per gli investimenti, la produzione e le esportazioni.

m. ci.

Borse economia e finanza

L'indice generale ha chiuso l'anno a quota 92,51 (1938 = 1)

Rialzo del 2,85% dei titoli in Italia nella riunione di lunedì 31 dicembre

La ripresa ha interessato tutti i settori, compreso l'elettrico - Ben tenuto il reddito fisso - Dopoborsa stabile

QUOTAZIONI DEL 31 DICEMBRE A TORINO

Titoli	31	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	115 70	—
» » am.	113 60	—
Redimibile 3½	99 65	—
» [illegible]	99 55	—
Ricostruz. 3½	91 10	+ 1 10
» [illegible]	91 —	+ 1 10
Ricostruz. 5%	102 60	+ 0 70
» [illegible]	102 90	+ 0 70
Ist. Fond. 5%	102 —	+ 0 40
Pr. St. 5% Tr.	100 75	+ 1 10
» '94	102 50	+ 0 90
B.T.N. 5% '63	99 975	—
» » '64	101 65	— 0 05
» » '65	100 90	+ 0 10
» » '66	102 50	+ 0 10
» » '68	100 —	+ 0 45
» » '69	100 70	—
» » '70	100 —	+ 0 30
» » '71	104 10	+ 0 50
B.T.S. 5% '66	102 65	+ 0 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 70	—
» [illegible] 6%	100 50	+ 0 25
» [illegible] 6%	100 65	+ 0 45
» [illegible] 6%	100 40	+ 0 20
» '57 O. 6%	101 —	+ 0 30
» [illegible] 6%	100 75	—
» [illegible] 6%	100 50	—
» '59 5½%	96 25	+ 0 15
» '60 5½%	96 40	+ 0 20
» '61 5½%	96 40	+ 0 10
» [illegible]	111 —	+ 0 50
» [illegible] 5½%	111 20	—
» [illegible] 5%	98 30	—
[illegible]	97 —	—
[illegible] 5%	97 —	—
PP. SS. 5½%	98 —	+ 0 20
» » '53	97 85	+ 0 35
» » '55	98 75	+ 1 65
» » '59	98 50	+ 1
» 5% '60	93 —	+ 0 40
» 5% '61	95 90	+ 0 50
OO. PP. 5%	92 90	+ 0 30
» 5½%	97 20	+ 0 30
BOPP Sic. 6%	94 90	—
S.G.O.P. 6%	100 75	+ 0 05
[illegible]	100 20	+ 0 25
» [illegible]	100 20	+ 0 20
» [illegible]	100 20	+ 0 35
» [illegible]	99 80	—
» [illegible]	100 —	+ 0 15
[illegible]	95 —	—
» 5½%	95 —	—
» 5½%	94 20	—
» [illegible]	94 —	—
» [illegible]	94 20	+ 0 20
» [illegible]	94 60	+ 0 40
[illegible]	94 50	—
[illegible]	94 30	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	92 —	—

Titoli	31	variaz.
Migliorm. 5%	91 60	+ 0 20
P.A.Agr. 5% I	93 —	—
» » » 5% II	93 —	—
C.I.S. Sic. 5%	99 50	—
Cr. F. Sic. 5%	94 30	—
Cr. F. Sarde 6%	93 —	—
[illegible] Mez. 5% III	100 —	—
O.P.E. Mez. 6%	94 30	—
[illegible] 5½%	98 50	—
» 6% '58	101 —	—
» 5% '61	95 30	—
» 5% '62	94 80	—
Cons. RPL 5%	94 825	— 0 175
OO. PP. » 5%	95 25	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
[illegible] 6%	100 15	+ 0 05
» Edisonvol% 51	100 —	—
» » 6% 55	100 90	—
» » 6% 56	99 90	—
[illegible] Cor. 6%	99 95	—
IRI XII 6%	100 90	—
» XV 1-2-3	100 60	+ 0 30
» XVIII 6%	100 —	+ 0 10
» XIX 6%	99 90	—
» XX 6%	100 55	+ 0 20
» XXI 5%	95 20	+ 0 50
» XXII 5%	95 90	—
» XXIII 5%	95 40	—
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '58 6%	100 40	—
Ter. AEM 5%	95 —	+ 0 40
Genova 6% '59	100 25	—
Fiat 6%	100 20	—
Fiat 6% '56	101 20	+ 0 40
Fiat 6% '57	100 80	— 0 15
Fiat 5½% '60	97 20	—
Sip 5½%	95 —	—
Pirelli 6%	102 90	—
Oliv. 48-49 7%	107 90	—
» '53 7%	106 50	— 1 25
» '55-75 7%	106 90	+ 0 50
» 1958 7%	105 —	—
» '59 6½%	105 —	+ 0 50
» '62 5½%	95 40	—
» Bull 5½%	96 —	+ 1 25
Magneti M. 7%	102 —	—
» 49 7%	105 25	—
» 54 7%	106 25	—
Marelli 7%	105 —	—
» 6% 1960	100 —	—
Viberti 7% '55	104 50	—
» 7% '57	104 —	—
» 7% '59 I	104 30	—
» 7% '59 II	105 20	—
Cast-Cons. 7%	105 50	—
Westingh. 7%	104 —	+ 0 50
SADE 6%	99 —	—
Ferrara 7%	102 65	—
Ferrara 7% 56	105 —	—
Ang.-Prim 6%	99 25	—
Cart. R. 7%	103 —	—

Titoli	31	variaz.
Cotini 6%	101 —	—
» 6% '58	100 60	+ 0 20
» 5½% '60	94 60	+ 0 20
» 5½% '61	94 60	+ 0 70
Marideltel. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	103 75	—
Viscosa 6% 57	100 60	—
Italgas 6%	100 65	—
Tirso 6%	99 75	—
Telve 6%	99 50	—
Terni 6%	100 25	—
Ilva 6%	100 —	+ 1
Ene 6%	100 50	—
SIP 6%	99 90	—
Pibigas 6½%	101 20	+ 0 40
[illegible] 7%	102 —	—
[illegible] 6%	114 —	—
C. Pozzi 5,75 59	97 70	—
[illegible] 5%	94 60	+ 1
Lanela 5½% 59	93 50	+ 0 60
Liquigas 6% 59	93 50	+ 0 20
Cava-Sav. 5%	94 75	+ 0 75
IBM Italia 5%	93 50	+ 0 70
It. Gas 5½ '61	94 50	+ 0 50
AZIONI PER CONTANTI		
CASP ASSIC FINANZ		
An. Ass. Torino	16400	+ 500
A. Ass. Tor. priv.	10600	+ 400
Assic. Generali	34350	ex 13450
C. Med. Ass.	3350	—
[illegible]	3600	—
Ferr. Medit.	2800	—
Ferr. Merid.	2550	+ 40
M.A.I.	16300	—
Torino-Nord	40	—
STET	8230	+ 5
Invest	4130	+ 45
Finelettrica	1318	+ 18
Mediobanca	92850	+ 1950
La Centrale	12850	+ 250
ELETTRICI		
SIP	1245	+ 35
Terni	522	+ 26
P.C.E.	925	+ 20
[illegible]	2790	—
Meridelettrica	2135	+ 45
Unes	2135	—
[illegible]	1815	—
Vizzola	3150	—
[illegible]	900	—
SADE	1087	+ 47
[illegible]	1870	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecat.	665	—
Talco Grafite	26100	—
M. Amiata	5400	+ 190

Titoli	31	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2895	+ 62
FIAT privil.	2240	+ 45
Nebiolo	950	+ 20
SIAM	5900	—
Moncenisio	2700	—
Finsider	1352	+ 36
Italsider	1320	+ 20
Westinghouse	1490	—
Ferrera	460	— 3
Dalmine	2285	+ 5
Olivetti privil.	5410	+ 210
TESSILI E MANIFATTI		
Borgosesia	12700	—
Viscosa	5390	+ 150
Viscosa privil.	4300	+ 50
Chatillon	9200	—
Cotonerie Mer.	590	—
Fisac	480	—
Cir	6490	—
CHIMICI		
Italgas	1753	ex 218
Paramatti	2245	— 45
Schiapparelli	7000	—
Mira Lanza	42500	+ 1500
SAFFA	9180	+ 280
ANIC	2275	+ 80
Rumianca	2390	—
Montecatini	2947	+ 104
Liquigas	297	+ 7
Pibigas	118	+ 6
S.A.M.B.M.	1600	—
ALIMENTARI		
Nom. Zuccheri	285	—
Florio	121	—
Venchi-Unica	273	+ 6
Eridania	2480	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6100	—
[illegible]	5300	—
Risan. (Napoli)	[illegible]	—
Immob. Roma	1322	+ 32
[illegible]	[illegible]	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1680	—
C. Acqua Roma	925	— 5
Acq. DeFerr.-G.	1340	— 90
Cartiere Ital.	4525	+ 25
Cartiere Burgo	32100	+ 900
[illegible]	40500	—
Eternit	7800	+ 300
Pirelli	5900	+ 250
Ceram. Pozzi	1075	— 25
Rinascente	800	+ 33

La Borsa di Torino, nella seduta di lunedì, ultima del 1962 e prima del nuovo conto decadale, dopo un'apertura incerta ha registrato una progressiva ripresa fino al listino, completato sui livelli massimi della giornata. Sono state ricuperate le perdite subite nella giornata di venerdì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa migliore.

Le azioni Assicurazioni Generali sono state quotate ex-assegnazione gratuita (valutabile in lire 13.480), le azioni De Ferrari-Galliera ex-assegnazione gratuita (valutabile in lire 113), le azioni Italgas ex-opzione. Diritti Italgas 218.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 18.000.000 c. n., obbligazioni per lire 12.000.000 c.n., azioni per [illegible] n. 43.180.

Milano, 1 gennaio.

Contro le pessimistiche previsioni scaturite dall'andamento pesante delle precedenti due riunioni, la Borsa ha concluso lunedì 31 dicembre il 1962 con una manifestazione di buona volontà, annullando con una seduta attiva e brevissima le perdite di venerdì scorso.

La possibilità di riprendere ben presto le contrattazioni a « termine » ha invogliato inoltre il denaro ad intervenire in maggior misura: infatti larga parte dei valori, oltre a recuperare le perdite precedenti ha guadagnato sensibilmente terreno.

I titoli primari sono stati i primi ad annullare le flessioni subite venerdì: Fiat, Viscosa, Edison, Cotini e Pirelli si sono iscritti ai massimi con larghe migliorie. La Viscosa privilegiata seguiva con un netto rialzo del 6,1%. Fermissime le Generali seguite dalla Compagnia Milano e dalle altre assicuratrici. In buona ripresa inoltre i tessili, le Olivetti, Miralanza, Saffa e alcuni immobiliari. Meglio tenuti anche tutti gli elettrici.

L'indice generale azionario di 24 Ore che venerdì scorso era sceso a 89,94, è passato a quota 92,51, con un rialzo netto del 2,85%. Ben tenuti anche i valori di Stato e le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 178 milioni 500 mila lire; obbligazioni per 415 milioni di lire, azioni n. 731.850, di cui maggiormente scambiate: Fiat 62.000, Cotini 26.000, Edison 98.800, Viscosa 87.000, Terni 68.000, Rinascente 46.000.

Dopoborsa nullo come affari ma con intonazione stabile. Prezzi puramente informativi rilevati: Fiat 2880-2890, Edison 4400-4420, Viscosa 5400-5420, Cotini 2930-2940, Generali 135.400-135.800.

CHIUSURA DEL 31-12 ALLA BORSA DI MILANO

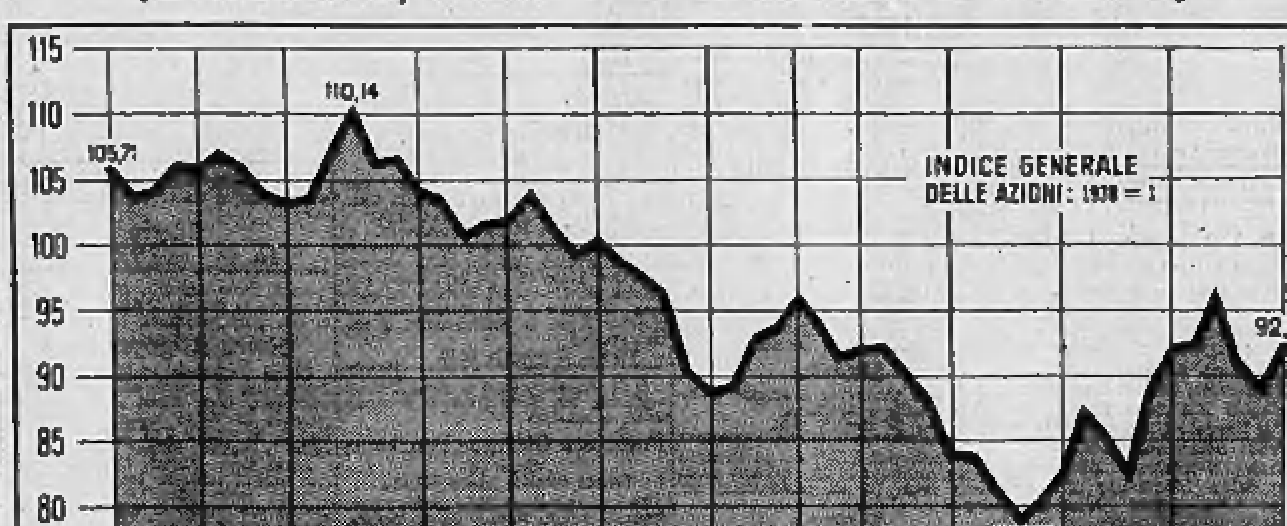
Titolo	31	Titolo	31
FINANZIARI E ASSICURATIVI			
[illegible]	95.300	Pirelli & C.	8380
Cim	7100	Sifir	1415
Centrale	13.000	Stet	3225
Invest	4190	Italpi	3890 ex
Bastogi	2560	Generali	135520ex
Sviluppo	2690	Ras	54.490
Finmare	558,75	Incendio	15.010
Finelettr.	1320	Assicur.	48.900
Finsider	1349,50	An. Ass.	16.470
Breda	5090	Ass. Milan.	46.100
TRASPORTI			
Al. Milano	3000	Venezia	2650
[illegible]	3900	Ausiliare	3765
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	31.900	[illegible]	4190
Val Ticino	47.40	Lanerossi	5110
Olcese	1720	[illegible]	290
De Angeli	5050	Fisac	479,75
Cucirini	11.950	[illegible]	7600
Linificio	1012	Bergam.	3200
Rossari	36.900	Chatillon	9030
Rotondi	50.300	Snia Visc.	5610
Tosi	4100	Pacchetti	1895
Col. Mer.	515	[illegible]	180
Unione M.	89.500	Marzotto	2330
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1509	Dalmine	2340
Magona	1364	[illegible]	5260
Metallurg.	5100	[illegible]	1610
[illegible]	5400	Falck	8400
Montecat.	2935	Trafilerie	1830
Monteponi	679	[illegible]	1960
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	950
Marelli	574	Fr. Tosi	1600
Fiat	2890	Westingh.	1495
Fiat priv.	2245	Olivetti	5400
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1095	Vizzola	3140
Cieli	2950	Sme	7122
Dinamo	1990	Orobia	2070
Edison	4425	Romana	3310
Edisonvol.	1990	Terni	130,50
Bresciana	2020	Unes	2150
Campania	1535	Marelli	918
[illegible]	316,50	[illegible]	1811
Valdarno	2670	Tecnom.	2290
Sarda	3610	Tel	3800
Emiliana	1063	Tel B	—
Isea	804	Sit	—
App. C.	2700	Alta Ten.	1610
Pugliese	1315	[illegible]	1550
Subalpina	2580	[illegible]	1980
Sip	1345		
ALIMENTARI			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eridania	2710	Motta	35.200
Ex Molini	2240	R. Zucch.	271
CHIMICI			
Acna	2370	Lardarello	2695
Saffa	9240	Mira L.	43.010
Italgas	1766 ex	[illegible]	7500
Liquigas	295,50	Rumianca	2390
Nap. Gas	1026	Sarom	1650
Pibigas	114,25	C. Erba	14.390
[illegible]	—	[illegible]	10.400
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	4990	Milano C.	51.000
[illegible]	5010	[illegible]	4990
Sagi	2460	Gen. Ferr.	800
Beni Stab.	8100	L'Edilizia	—
Con. Inter.	1318	Risan. N.	4095
DIVERSI			
[illegible]	143	Rejna A.	1720
[illegible]	53.000	[illegible]	334,50
Burgo	31.800	Linoleum	4130
Ginori	1050	Pir. SpA	1000
[illegible]	8870	T. Acqui	22.000
Italcem.	23.500	Rinasc.	795
[illegible]	7100	C. Acqua	905
Car. Fossi	1060	De Ferrari	1410 ex
[illegible]	7000	[illegible]	—

Genova, 1 gennaio.

Chiusura dei principali titoli azionari locali nella riunione del 31 dicembre: Industrie agricole 4950; Navig. Alta Italia 17.800; Cotonificio Ligure 4900; Oeg 1835; Eridania 2683; Romana Zuccheri 273; Industria Zuccheri 8610; Distillerie Italiane 3010; Zuccheri Sermide 2400; Esercizi Molini 2330; Mira Lanza 43.300; Italsider 1509; Aedes 5000.

La Borsa in Italia settimana per settimana nel 1962

(Chiusure, minimi e massimi a Milano)



Il Mec deve unificare i suoi sistemi fiscali perchè nasca un'Europa senza più dogane

L'abolizione dei dazi è prevista per il 1967 - Ma i controlli alle frontiere continueranno, finché nei vari Stati vigono imposte sulle merci radicalmente diverse - Le conclusioni di un comitato per armonizzare la tassazione sulla cifra d'affari

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 gennaio.

Dall'abolizione completa dei dazi doganali all'interno del Mercato Comune (prevista per l'inizio del 1967) molti si attendono la fine di ogni controllo sul movimento delle merci alle frontiere fra gli Stati aderenti. Sebbene giustificata, una simile attesa rischia di andare delusa per un periodo di tempo ben più lungo. Il controllo delle merci alle frontiere continuerà ad essere necessario anche dopo il raggiungimento dell'unione doganale, finchè nei vari Stati saranno in vigore sistemi fiscali radicalmente diversi, tali cioè da modificare in misura accentuata le condizioni di concorrenza fra i produttori dei vari Paesi.

Basti pensare alla nostra imposta generale sull'entrata, che colpisce — in via normale — tutti i passaggi delle merci, dal produttore all'ultimo consumatore, accrescendone il prezzo in misura tanto più rilevante quanto più numerose sono le operazioni di compravendita.

Le imposte a cascata, alla cui categoria appartiene la nostra Ige, presentano ancora altri difetti. Ad esempio, quello di rendere necessari dei ristorni per le merci esportate e dei diritti compensativi per le merci importate, e ciò sempre allo scopo di ristabilire una situazione di relativa eguaglianza fra il mercato interno dove esiste l'Ige e quelli dei Paesi con cui commerciamo, che il più delle volte ignorano tale tipo di imposta. Ma poichè per ragioni pratiche i calcoli devono essere semplificati, facendo riferimento a valori ipotetici, vi è sempre il pericolo che i ristorni possano nascondere, almeno in parte, dei premi alla esportazione e i diritti compensativi un residuo di protezionismo per i produttori nazionali.

Questo spiega perchè negli ultimi tempi in sede di Commissione della Comunità europea sia stata attribuita tanta importanza alla « armonizzazione fiscale » tra i sei Paesi, cominciando appunto dalla imposta sulla cifra d'affari. Dopo due anni di studi un Comitato apposito presieduto dal professor Neumark, è arrivato alla conclusione che i sei Paesi debbano avviarsi alla scelta di un unico sistema fra i tre seguenti: 1) una imposta generale riscossa in una sola volta al momento del passaggio dal produttore al grossista; 2) una imposta generale riscossa in più volte ma sempre nelle fasi anteriori alla vendita al dettaglio; 3) una imposta sul valore aggiuntivo.

In sostanza, il rapporto Neumark propende nettamente per quest'ultima soluzione, applicata attualmente nella sola Francia. Si tratta di una imposta plurifase, come la nostra Ige, ma che colpisce la differenza di valore che la merce acquista nei vari stadi (produttivi e commerciali), e non il prezzo lordo con cui figura di volta in volta in fattura.

Senza addentrarci in particolari tecnici piuttosto complessi, ci limiteremo a riferire in questa sede che la maggioranza degli esperti — tra cui il nostro direttore generale del Tesoro, prof. Gaetano Stammati — condivide la tesi della preferibilità dell'imposta sul valore aggiunto, in quanto, non favorisce la nascita di concentrazioni monopolistiche, evita la doppia necessità dei ristorni all'esportazione e dei diritti compensativi all'importazione, consente il pagamento dell'imposta in più fasi, senza dar luogo ai deprecati effetti cumulativi.

Per l'Italia, tuttavia, l'adozione di questa nuova imposta in luogo della vecchia Ige non sarebbe scevra di rischi. L'Ige in appena un ventennio di esistenza è divenuta la colonna portante del nostro sistema fiscale, fornendo oggi da sola circa un quarto delle entrate statali. Si capiscono le perplessità del ministro delle Finanze Trabucchi dinanzi alle prospettive di un mutamento aperto in sede comunitaria. Gli stessi dirigenti di Bruxelles si rendono però conto della necessità di procedere con i piedi di piombo. Il rapporto Neumark, nella sua ultima formulazione, propone che l'armonizzazione fiscale in materia di imposta nella cifra d'affari abbia luogo in tre tappe: nel 1967 la prima, nel 1970 la seconda, e, in un anno ancora imprecisato, la terza.

ar. b.

I consumi petroliferi nel 1962 han reso 640 miliardi all'erario

Roma, 1 gennaio.

I Consumi energetici italiani sono ammontati nel 1962 ad oltre 72 milioni di tonnellate di equivalente carbone, quasi triplicandosi rispetto al 1950. Lo afferma l'ing. Diego Guicciardi, presidente dell'Unione petrolifera, in un consuntivo di fine anno.

In questo sviluppo dei consumi energetici, il petrolio ha avuto parte notevole: nel 1962, infatti, ha coperto il 45,7% del fabbisogno energetico del Paese, mentre nel 1950 ne copriva soltanto il 21,7%.

I consumi petroliferi hanno avuto, nel 1962 un aumento del 22,5% rispetto all'anno precedente; i consumi di olio combustibile del 26,9%; quelli di benzina del 21,8%.

Le raffinerie petrolifere hanno lavorato, nello scorso anno, quasi 42 milioni di tonnellate di greggio, con un aumento del 19,6% rispetto all'anno precedente. Le lavorazioni per il mercato interno hanno inciso sul totale nella misura del 76% (74% nel 1961). Le lavorazioni per l'esportazione hanno registrato una lieve flessione: 24% nel 1962 in confronto al 26% nel 1961.

Nel 1962 il contributo dei consumi petroliferi al gettito fiscale è aumentato del 21% rispetto all'anno precedente. Secondo stime provvisorie, infatti, l'erario ha percepito a questo titolo, circa 640 miliardi di lire.

Nel 1962 la produzione nazionale di greggio è stata di 1.900.000 tonnellate in confronto alle 1.972.000 del 1961. Si sono, quindi, importate circa 41 milioni di tonnellate di petrolio greggio, con un aumento del 21% rispetto al '61.

Aumentato del 24% nel 1962 il traffico nel porto di Genova

Genova, 1 gennaio.

Il traffico del porto di Genova nel 1962, secondo dati provvisori comunicati dal Consorzio autonomo del porto, è stato complessivamente di 29 milioni e 50.000 tonnellate, segnando un aumento del 24 per cento rispetto al traffico dell'anno precedente, che era stato di 23.611.000 tonnellate. E' stato così largamente superato ogni precedente primato sia nel traffico complessivo, che nel tasso di incremento annuo che, dal '50 al '60, era stato del 10 per cento circa, passando dai circa 8 milioni di tonnellate del 1950 ai 20,6 milioni del 1960.

Delle 29.050.000 tonnellate del 1962 ventiquattro milioni e 303 mila tonnellate vanno attribuite allo sbarco e tre milioni e 747 mila all'imbarco. Nel settore sbarchi la prevalenza va agli olii minerali, che sono giunti a Genova nel 1962 nella misura di 12 milioni e 968 mila tonnellate con un incremento del 37,1 per cento rispetto allo scorso anno.

In totale sono arrivate nel porto di Genova 9715 navi per complessivi 27 milioni 738 mila tonnellate. L'aumento delle navi arrivate, sempre rispetto all'anno precedente, è stato del 5,3 per cento e l'incremento del tonnellaggio dell'8,5 per cento. Nello stesso periodo sono arrivati o partiti complessivamente da Genova 450 mila passeggeri con un aumento del 3 per cento.

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street sostenuta l'ultima seduta del '62

L'indice degli industriali passa da 651,43 a 652,10 - A Londra e a Francoforte lievi aumenti - Parigi e Zurigo chiuse

New York, 1 gennaio.

La giornata del 31 dicembre (oggi Borsa chiusa) ha visto un mercato molto attivo, per influenza di fine anno, a carattere fiacco e per operazioni speculative e di investimento. Alla compilazione del listino, lieve prevalenza di migliorie.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di venerdì): 30 Industriali 652,10 (651,43); 20 Ferroviari 141,04 (140); 40 Obbligazioni Interne 87,78 (87,68); 15 Pubbliche Utilità 129,32 (129,08).

Azioni scambiate n. 5.420.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Montecatini 23,75 (23); Underwood 17,38 (17); American Cyanamid 49,38 (49,25); American Tel and Tel 114,75 (116,75); Bethlehem Steel 28,61 (28,75); Dupont de Nemours 238,50 (238,75); General Electric 76,75 (77); General Motors 58,12 (57,61); I.B.M. 390 (392,52); Kennecott Copper 65,36 (65,25); Standard Oil of New Jersey 59,50 (59,12); U. S. Steel 43,61 (43,00); Woolworth 63,50 (64).

Londra, 1 gennaio.

Il mercato azionario lunedì (oggi Borsa chiusa) ha svolto un'attività ridotta, con prevalenza di migliorie. Tra i titoli di Stato si sono portati in ascesa alcuni valori a lungo termine, mentre sono ribassati alcuni a breve termine.

Indice Reuter dei titoli industriali (tra parentesi indice di venerdì): Snia Viscosa 67,75 (67,75); Snia Viscosa priv. 67,50 (67,50); Montecatini 35 (35).

Lloyds Bank 57,75 (57,25); British Petroleum 46 (45,75); Royal Dutch 16 9/16 (16 5/8); United Steel 36 (36); Vickers 27 3/4 (27 5/8); General Electric 27 3/4 (28 1/2); Dunlop Rubber 28 5/8 (26 3/8); Unilever 39 1/2 (39); Imperial Chemicals Industries 57 3/4 (57 5/8); Bowater Paper 36 1/2 (33 1/4); Imperial Tobacco Co. 55 5/8 (55 5/8); Rolls Royce 36 1/8 (36); Woolworth 44 1/2 (44 1/2).

Francoforte, 1 gennaio.

Oggi Borsa chiusa. Ieri il mercato si è mosso irregolarmente pur conservando un fondo stabile, con attività limitata. Nella fase finale i comparti principali si sono portati in lieve ascesa.

Indice generale Borse tedesche (tra parentesi l'indice di venerdì sera) 102,97 (103,22).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Montecatini 18,30 (18,15); Fiat 18,10 (18,15); Fiat pref. 14,15 (14); Pirelli 38,15 (38,50); Edison 38,50 (38,50); Magneti Marelli 11 (11); Snia Viscosa 34,90 (35); Finsider 8,40 (8,35); Olivetti 38,70 (38,40).

A.E.G. 434 (432,50); Badische Anilin 441; Brown Boveri 587 (590); Daimler-Benz 1043 (1039); Bayer 468,50 (467); Mannesmann 204,50 (204); Metallgesellschaft 796 (810); Schering 370,25 (375); Deutsche Bank A. G. 487; Dresdner Bank 495; Volkswagen 500 (498,50).

Parigi, 1 gennaio.

Borsa chiusa ieri, 31 dicembre, ed oggi per il Capodanno.

Zurigo, 1 gennaio.

Borsa chiusa ieri, 31 dicembre, ed oggi per il Capodanno.

Varrà cento « leggeri »

La Finlandia adotta il « marco pesante »

Helsinki, 1 gennaio.

A mezzanotte è entrato in vigore in Finlandia il marco pesante, che ha il valore di 100 vecchi marchi. Il cambio della moneta è stato deciso per alleggerire il lavoro contabile, poichè il marco, troppo svalutato, costringeva a trattare con cifre astronomiche.

Per il momento il cambio della moneta non è obbligatorio. Si ritiene però che nel giro di qualche mese buona parte delle banconote attualmente in circolazione finiranno nelle casse della banca d'emissione.

Da ieri la moneta francese si chiama di nuovo « franco »

Parigi, 1 gennaio.

L'atto di nascita del « franco », che a partire da oggi sostituisce sia il « franco leggero » sia il « nuovo franco », è stato reso pubblico con un discorso alla radiotelevisione del ministro delle Finanze, Giscard D'Estaing.

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio del Presidente alla nazione

De Gaulle vorrebbe una Francia con cento milioni di abitanti

Il generale sottolinea l'importanza d'una forza armata moderna (atomica) in contrasto con le vedute degli alleati occidentali - Augura il rafforzamento dell'Unione europea per far da contrappeso agli Stati Uniti - L'Inghilterra potrebbe entrare nel Mec in un secondo tempo

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 1 gennaio.

Il generale De Gaulle guarda lontano e mira alto. Questo è quanto egli ha affermato ieri trasmettendo ai francesi gli auguri per il 1963 attraverso la radio e la televisione.

Il discorso del capo dello Stato è un impeccabile saggio letterario, in cui certi passaggi raggiungono una perfezione stilistica ammirevole. Così, per esempio, ha rievocato gli avvenimenti essenziali dell'anno trascorso con una concisione degna di Tacito: «Quando cominciò il 1962 — ha detto — ci si ammazzava ancora in Algeria, mentre attentati e complotti proseguivano nella metropoli. Recentemente un demonio, che ci fu un tempo molto familiare e molto malefico, quello delle crisi politiche, ha creduto di trovare l'occasione per rivenirci a tentare. Infine, due mesi fa, il mondo è passato in prossimità della guerra».

Tutte le parole del generale sono state ispirate a questa elevatezza di tono, però il loro riferimento ad una realtà che appare alquanto diversa da come egli l'ha annunciata può provocare una certa perplessità. L'organo del partito socialista, *Le Populaire*, parla a questo proposito addirittura di «delirio».

De Gaulle ha parlato infatti di progresso della Francia, ma per affermare prima di tutto che «la Francia moderna potrebbe contare cento milioni di abitanti». E' un'affermazione che basta da sola a dare una idea della dottrina gollista: confondere il progresso d'un popolo col suo incremento demografico è sempre stata infatti la più pericolosa illusione di ogni infatuazione nazionalistica. La politica del ventennio ne è stata dominata in Italia, con le conseguenze che tutti sanno. «Come saranno dunque benvenuti i bambini che nasceranno da noi nel 1963», ha aggiunto il presidente della Repubblica a rinforzo della sua affermazione.

Certo, De Gaulle ha parlato anche di progresso sociale: «Ciò che vuol dire nuovo miglioramento delle condizioni di tutti, a partire dai meno favoriti, e in particolare questa volta della gente anziana; ossia una tappa di più verso il meglio in tutto ciò che concerne la vita e il valore della collettività nazionale: alloggio, educazione, ospedalità, attrezzamento urbano ed agricolo». Questi propositi sono rimasti però generici nelle sue parole, senza nessun riferimento ad un piano di realizzazioni concreto.

Più interessanti sono state le sue affermazioni di politica internazionale, che confermano un irriducibile contrasto col punto di vista comune agli alleati atlantici. De Gaulle ha detto infatti che «la Francia ha potuto rinforzare la propria sicurezza e quella del mondo libero cominciando a darsi una difesa nazionale moderna», ed è evidente che egli intese riferirsi alla *force de frappe française*, ossia all'elemento che costituisce oggi il più grave punto di discordia dell'alleanza occidentale.

Anche sull'ammissione della Gran Bretagna al Mercato comune, il generale De Gaulle non ha voluto lasciare illusioni, rinviando «all'avvenire» e dietro certe condizioni la soluzione del problema. Ha dichiarato infatti: «Si tratta, prima di tutto, dell'unione dell'Europa occidentale, attraverso la sua economia, la sua difesa, la sua cultura, stabilendo così l'equilibrio con gli Stati Uniti, rinforzando con questo fatto l'alleanza del mondo libero, pronta ad accogliere nell'avvenire un'Inghilterra che potrebbe e dovrebbe unirsi ad essa senza riserve e definitivamente, mirando ad organizzare con i Paesi dell'Est, se venissero un giorno alla grande distensione, la pace e la vita del nostro continente tutto intero».

L'ammissione della Gran Bretagna al Mercato comune è stata posta così sullo stesso piano della vecchia utopia gollista dell'«Europa dall'Atlantico agli Urali», ciò che sembra negare al problema ogni possibilità di soluzione immediata. La spinosa questione dell'asse Parigi-Bonn è stata toccata soltanto in un inciso e con estrema cautela. «Abbiamo potuto contribuire — ha detto il generale De Gaulle — a mettere effettivamente in marcia la Comunità economica fondata nella capitale d'Italia da sei Stati del continente; offrire a questi stessi Stati un inizio di unità politica; stringere i nostri rapporti con la Repubblica di Germania».

Le parole del generale hanno avuto varia accoglienza dagli organi dell'opinione pubblica. Negativa a sinistra, le reazioni sono tutt'altro che unanimi a destra, dove *L'Aurore* rimprovera ancora a De Gaulle l'abbandono dell'Algeria, mentre invece *Le Figaro* afferma che «la situazione della Francia, vista da chi non è francese, è invidiabile».

Sandro Volta

Sospese le istruttorie contro 30 terroristi

La magistratura viennese archivia i processi contro i nazisti austriaci

Gli imputati hanno organizzato una serie di attentati in Alto Adige - Nessuna spiegazione è stata fornita per il provvedimento, che i giornali ignorano

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 1 gennaio.

Tutti i procedimenti penali iniziati contro i neonazisti austriaci, autori di una serie di attentati terroristici nel nostro paese, sono stati archiviati. Gli interessati, una trentina di persone, ne sono stati informati dal postino, che ha recapitato una lettera del Tribunale penale di Vienna: la Corte comunica loro che le istruttorie sono state sospese. Nessuna spiegazione viene fornita per il provvedimento, giunto inatteso agli stessi destinatari.

I giornali austriaci, ad esclusione di uno, il settimanale Montag, che esprime idee neonaziste, hanno taciuto la notizia. La decisione dei giudici è sorprendente. Nel novembre 1961, pochi mesi dopo l'ondata di terrore in Italia, la giustizia austriaca si decise, anche sotto la pressione della stampa straniera, a perseguire penalmente alcuni circoli responsabili degli attentati. L'associazione giovanile Olympia, che raccoglieva tra le sue file giovani disposti alla lotta armata per l'Alto Adige, fu sciolta e molti iscritti, tra cui il dinamitardo Guenther Schweinberger, l'ingegnere Thomas Bohn, l'economista Josef Daniel, furono arrestati.

Il ministro degli Interni Afritsch in quell'occasione ammise la rinascita del nazismo ma tranquillizzò l'opinione pubblica, promettendo di agire con ogni severità. Il ministro della Giustizia Broda propose al Parlamento una legge per la sicurezza dello Stato e assicurò che la magistratura non avrebbe avuto indulgenza per nessuno: l'articolo del trattato di Stato austriaco che vieta le organizzazioni pangermaniste e neonazistiche.

Ora, dopo un anno, tutte le promesse sono state dimenticate e ogni cosa è stata insabbiata. Non lo si viene a sapere ufficialmente, ma attraverso un giornale che canta la vittoria dei circoli di estrema destra. Montag fa anche la voce grossa e chiede che i giornali democratici siano denunciati per diffamazione e condannati. Ma non è tutto: gli estremisti chiedono anche al ministro degli Interni che la associazione Olympia sia ricostituita e al ministro della Giustizia che risarcisca i danni alle persone che furono «ingiustamente accusate» e a coloro che, innocenti, furono rinchiusi in carcere o ebbero danni materiali in quanto per salvarsi dovettero vivere alla macchia». **t. s.**

Per l'elezione alla presidenza

La dc austriaca sosterrà l'estremista Gschnitzer?

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 1 gennaio.

(t. s.) Il partito popolare austriaco proporrebbe — secondo voci che circolano a Vienna, raccolte dal quotidiano «Die Presse» — come candidato alla Presidenza della Repubblica il professore d'università Franz Gschnitzer, tirolese, ex-presidente dell'associazione di estremisti Berg Isel Bund, che organizzò la maggior parte degli attentati terroristici in Italia.

Secondo la corrente che lo appoggia, Gschnitzer avrebbe probabilità di essere eletto proprio per i suoi interventi a favore dei sudtirolesi. I popolari contano di riuscir a strappare la Presidenza della Repubblica a Schaerf facendo confluire sul nome del loro candidato i voti del partito della libertà (neonazista), che raccoglie i nostalgici dell'Anschluss e le nuove leve di pangermanisti.

L'elezione del professore tirolese alla massima carica dello Stato austriaco (peraltro improbabile, data la sua scarsa popolarità) avrebbe senza dubbio effetti negativi sui rapporti tra Austria e Italia. A parte l'attività di Gschnitzer quando era a capo dell'organizzazione di terroristi Berg Isel Bund, si ricordano i suoi interventi intransigenti che contribuirono al fallimento delle conversazioni italo-austriache a Milano, a Klagenfurt e a Zurigo e la sua teoria di «difesa della razza», culminata con l'invito ai giovani alto-atesini di lingua tedesca a non contrarre «matrimoni misti», cioè con italiani.

Londra pensa ad altri razzi in sostituzione degli «Skybolt»

Si tratta dei «Blue Steel» che hanno una gittata minore, ma possono essere lanciati in volo dai bombardieri «Vulcan»

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 1 gennaio.

(m. ci.) Una delegazione di 12 deputati conservatori ha approvato oggi «l'assegnazione» alla Nato del futuro *deterrent* nucleare britannico dotato di missili «Polaris», sempre che esso resti sotto controllo inglese. Il fatto è importante, perché indica che il governo è riuscito, se non a dissipare del tutto, almeno a smorzare i dubbi ed i timori suscitati nel suo stesso partito dall'accordo Kennedy-Macmillan alle Bahamas. I dodici deputati appartengono all'influente «Comitato per le questioni militari» del Gruppo parlamentare *tory*, presieduto da Sir Arthur Vere Harvey.

La delegazione è stata ricevuta oggi dal ministro della Difesa, Torneycroft.

I dodici deputati — apprendiamo dal comunicato — hanno insistito affinché il *deterrent* sia a disposizione di Londra qualora si profili una minaccia d'aggressione. Torneycroft avrebbe risposto affermativamente, e la delegazione, rassicurata, avrebbe allora approvato l'assegnazione della futura squadriglia di sommergibili dotati di «Polaris» allo scudo nucleare della Nato. L'Inghilterra ha già offerto a questa forza atlantica i suoi bombardieri strategici.

Il ministro Torneycroft ha riconosciuto la necessità «di rafforzare la capacità distruttiva dei bombardieri tipo "Vulcan", prima che i "Polaris" entrino in servizio» (fra il '65 ed il '70) e, a tal fine, studierà la possibilità di «potenziare durante quel periodo il *deterrent* di produzione britannica». Il comunicato non scende in particolari ma è noto che due sono i progetti governativi. Perfezionare il razzo inglese aria-terra «Blue Steel», con una gittata di circa 250 chilometri (per lo «Skybolt» ne era stata prevista una di 1600 chilometri e oltre) e convertire in bombardiere strategico il potente velivolo tattico «T.S.R.-2», atteso per la prossima primavera.

Washington interrompe la produzione dello Skybolt

Washington, 1 gennaio.

Il dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha annunciato che l'aeronautica ha preso immediati provvedimenti per interrompere ogni produzione del missile Skybolt, che fu al centro dei colloqui fra il presidente Kennedy e il primo ministro Macmillan alle Bahamas. Il missile doveva servire come arma strategica nucleare per l'Inghilterra, ma il governo di Londra, su richiesta americana, vi ha dovuto rinunciare in cambio della promessa fornitura di missili Polaris. Un portavoce del ministero della Difesa ha detto che non vi saranno altri esperimenti del missile Skybolt a causa di difficoltà tecniche e per i costi eccessivi.

ULTIME DI CRONACA

Sette intossicati da dolci comperati a Porta Palazzo

Sette amici che festeggiavano l'anno nuovo sono rimasti intossicati da cibi guasti, quasi certamente «bignole». Sono Maria Limone, di 17 anni, via S. Chiara 20; Antonio e Nicoletta Siracusa, di 19 e 16 anni, via Alfieri 20; Carmelo Barbaro, di 21 anni, via Caraglio 46; Concetta Siracusa in Alongi, di 31 anni, con la figlia Maria di 13 anni e Rosa di 8 anni, residenti a Prizzi di Palermo.

Avevano deciso di trascorrere qualche ora lieta in casa di Lorenzo Limone, in via Santa Chiara 20. L'ospite, che aveva invitato anche altri compaesani residenti a Venaria, aveva fatto provvista di dolciumi su una bancarella di Porta Palazzo: circa quattro chili di pasticceria secca con qualche pasta alla crema.

Sarebbero appunto le «bignole» la causa dell'intossicazione: infatti, i commensali che si sono limitati a mangiare la pasta secche non hanno accusato alcun malessere. Gli altri, invece, colti da atroci dolori sono finiti all'ospedale S. Giovanni, dove i sanitari li hanno sottoposti a lavatura gastrica, ricoverandoli in osservazione.

Paciere accoltellato al viso

Alle 2 di ieri notte, in corso Vittorio angolo via San Massimo, una pattuglia della «Volante» ha soccorso il trentottenne Andrea Nessa, via Giolitti 40, che aveva una ferita da taglio alla guancia sinistra. Il Nessa, medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 5 giorni, ha detto di essere stato accoltellato mentre faceva da paciere fra due giovani che stavano litigando. Le indagini della polizia per identificare i due, che il Nessa non aveva mai visto prima di allora, hanno dato esito negativo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1962

NATI — Pavlera Stefano; Capeto Ada; Ella Gabriella; Gioitta Iolanda; Bruno Franco; Gallucci Maurizio; Gallina Giancarlo; Tabasso Duilio; Avidano Massimo; Turetta Laura; Chiavassa Caterina; Riboldi Mariagrazia; Raschio Daniela; Zarsola Giovanni; Merlone Dario; Bilanzuoli Maddalena; Tangerra Nicoletta; Benedetta Irene; Silva Federico; Falconi Liliana; Porporato Nicoletta; Opesso Virna; Cantaluppi Raffaella; Delvecchio Anna; Costa Maria; Rossi Silvana; Gallina Marco; Martelli Ilaria; Tosgiani Giuseppina; Salno Mila; Bezzolan Massimo; Oliva Giuseppe; Maccioni Riccardo; Massino Mauro; Guglielmetto Roberto; Bobbio Angela; Faunisa Marco; Foletto Enrico; Borghini Maurizio.

MORTI — Beoriat Francesca ved. Prioglio, anni 74, nata a Torino, abitante in via Bava 26; Candelo Francesco, a. 64, Racconigi, c. Francia 306; Revello Francesco, a. 45, Vado Ligure, p. Madonna degli Angeli 2; Barbero Rosa ved. Bona, a. 80, Massarano, v. Rosazo 14; Ferreri Rodolfo, a. 77, Sovizzo, v. Montepeni 27; Michelini Francesca ved. Goria, a. 78, Costanzana, v. Luca della Robbia 34; Sampò Maria ved. Robiolio Bosc, a. 84, Torino, str. Mongreno 67; Cergiatti Giuseppe, a. 65, Baldissero, v. Sempione 226; Parlier Maria ved. Maurizio, a. 77, Losanna, v. Bari 2; Cucco Maria in Gallea, a. 71, Cercenasco, v. Amerigo Vespucci 61; Beccatti Antonio, a. 73, Torino, str. del Lauro 38; Ghigna Dolores, a. 52, Ariano Ferrarese, operaia, via Fortula 17; Vercelli Alfredo, a. 66, Torino, c. Inghilterra 41; Ghiglia Maria ved. Decotto, a. 82, Alice Belcolle, c. Cincinnato 149; Obbia Luigi, a. 47, Piasco, autista, c. Corsica 7; Bosiagno Alessandro, a. 78, Torino, p. Galimberti 5; Casola Alessandro, a. 79, Casalborgone, v. Mad. Cristina 51; Bessi Edoardo, a. 70, Torino, v. Talucchi 2; Giannotti Giuseppa in Mauro, a. 66, v. Di Scarelli di Ruffia 51.

Deceduti in ospedale: Davì Patrizia giorni 26, Torino; Godino ing. Giuseppe, a. 55, Torino; Alciati Ada in Ottino, a. 51, Mombercelli; Milanesa Luigi, a. 73, Pomaro Monf.; Vispetio Corrado, mesi 2, Torino; Trisia Carmela in Luce, a. 54, Bari; Nerglale Maria ved. Bocca, a. 67, Torino; Brosio Maria in Martini, a. 69, Torino; Gignoli Vittoria ved. Malusa, a. 76, Padova; Bissi Giovanna ved. Padovan, a. 55, Parenzo; Mosetti Catena v. Ripallino, a. 57, Riesi; Sobrero Giuseppe, a. 78, Campobasso; Vitrotto Anna, a. 64, Torino; Bista Agostino, a. 73, Torino; Caresso Giovanna in Fontanino, a. 42, Castelnuovo Calcea, operaia; Pio Giuseppe, a. 69, Mango Alba; Falchero Giovanni, a. 75, Torino; Bonardi Giovanni, a. 75, Bra; Rosso Emilia, a. 77, Torino.

Matrimoni 59 - Nati 39 - Morti 58

30 dicembre 1962

NATI — Bonansea Enrico; Masetti Marco; Rossi Daniela; Benedetto Anna; Beiti Antonella; Palmieri Maria; Angieri Salvatore; Rossi Renato; Catelià Silvano; Spreafico Fabio; Malagnino Teresa; Iannarelli Maurizio; Taffabino Franco; Biestro Elisa; Luongo Gian Piero; Bianchi Nicola; Costa Emanuela; Sarzotti Paolo; Versaci Chiara; Marrello Rossano; Ginnavesio Emilio; La Gatta Ermanno; Ravaretto Sandra; Tartaglini Anna; Bossignano Anna; Ongaro Marco; Vantera Lucia; Nassalese Franco; Dalmasso Silvio.

MORTI — Savona Eufrosina v. Ponsio, anni 77, nata a Camerano Casasco, v. Lamarmora 41; Chitis Ilie, a. 89, Bendery (Romania), commerciante, c. Casale 66 bis; Colombatto Giuseppe, a. 77, Pont, v. Alpignano 26; Ermandino Vittoria v. Orecchia, a. 61, Torino, c. Francia 167; Costantini Maddalena in Bergadano, a. 66, Casale Monf., v. Arrigo Boito 9; Andreoni Lidia, a. 1, Torino, c. Reg. Margherita 96 bis; Mieli Olga v. Voghera, a. 85, Este, v. Palmieri 59; Araio Aldo, a. 53, Montafia, v. Benevento 31.

Deceduti in ospedali: Casseri Giuseppe, a. 83, Andria; Cargnino Giovanni, a. 70, Venaria; Desiderio Diamantina in Pollé, a. 64, Torino; Bertolatti Giuseppe, a. 84, Torino, materassaio; Perelli Antonietta v. Ferri, a. 76, Copparo; Costamagna Lucia v. Costamagna, a. 71, Cherasco; Grinfan Silvia v. Cappellari, a. 49, Lonigo; Ambaldi Maria, a. 81, Nerviano, religiosa; Spilorio Maria, a. 92, La Loggia, religiosa; Vergnano Giovanni, a. 65, Sciolze, sacerdote; Fissore Maria v. Raschio, a. 72, Cherasco; Cavialio Giov. Battista, a. 80, Lanzo Tor.; Fusini Maria, giorni 14, Susa.

Nati 29 - Morti 21

Dopo lunga ed operosa vita interamente dedicata ai suoi figli è serenamente mancata

Adele Boris Rota

Ne danno l'annuncio: i figli Riccardo, Rina, Gianna Maria, Sergio, Gilberto, la nuora, il genero ed i cari nipoti. La benedizione avrà luogo alla Parrocchia della Crocetta il 2 gennaio alle ore 8,30; la Salma proseguirà per Borgo S. Martino ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Partecipano al dolore di Bianca per la perdita dell'adorata

Mamma

gli amici: Annamaria e Aldo Bellora, Tilde e Marino Marinoni, Nanda e Ottavio Perato, Mariela e Mario Unia, Maria e Gino Zanelli, Maria Talino, Liana Pancani, Piera e Costanza Chiapasco, Nuccia Terzino.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Umberto e Mina piangono la scomparsa della cugina

Adele

— Torino, 1° gennaio 1963.

Gigi Gallo Gorgatti con i figli Sergio e Barbara profondamente costernato partecipa al lutto per la morte della cara zia

Adele Boris Rota

— Torino, 1° gennaio 1963.

Il Presidente, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze degli Stabilimenti Fren-do prendono viva parte al lutto del signor Sergio Boris per la perdita della mamma signora

Adele Boris Rota

— Torino, 1° gennaio 1963.

Al cordoglio partecipano, gli Amici: Gianluigi Cortei, Emanuele Gayet, Rodolfo Gayet, Stefano Lincl, Niccolò Mattei, Mario Noni, Gianni Pagan de Paganis, Mario Pagan de Paganis, Menotti Rachetti, Claudio Rachetti, Ermanno Rachetti, Ugo Rossi.

Il Presidente, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Società Ercole per l'Amianto - SIA, prendono viva parte al lutto del sig. Sergio Boris per la morte della Mamma, signora

Adele Boris Rota

— Torino, 1° gennaio 1963.

Al lutto partecipano: Roberto Boggio, Angiola Calamandrei, Angelo Cassola, Luciano Fulfaro, Luigi Rubatto.

Al lutto del caro amico Sergio Boris per la dipartita della adorata

Mamma

partecipano vivamente addolorate le famiglie Mosetti e Apollonio.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Profondamente addolorate le Famiglie Gayet partecipano al lutto del caro amico Sergio Boris per la morte della sua adorata

Mamma

— Torino, 1° gennaio 1963.

Le Famiglie Rachetti, profondamente addolorate, partecipano al lutto del caro amico Sergio Boris per la morte della

Mamma

— Torino, 1° gennaio 1963.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Scotti
Impiegato A.T.M.

Ne danno il triste annuncio: la moglie Beatrice, la figlia Ines con il marito Gesualdo Montanaro e bimbi Gian Luca e Patrizia, sorelle, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 gennaio alle ore 9 partendo da corso Principe Eugenio 10, indi la cara salma proseguirà per Canal Vermelli dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 31 dicembre 1962.

Prendono parte al dolore della famiglia i colleghi: Cav. Bert, Bondero, Zoccola, Baggio e Garbaraglio.

Umberto Bero e famiglia si associano al dolore che ha colpito il socio e amico Gesualdo Montanaro.

L'Agenzia Minerva partecipa al lutto del condirettore Sig. Gesualdo Montanaro.

Clelia e Cesare Montanaro, Angelina e Fulvio Montanaro prendono viva parte al dolore della famiglia Scotti.

La moglie Elena e i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del

CR. UFF.
Fernando Altimani

avvenuta il 1° gennaio 1963. I funerali avranno luogo il 2 gennaio 1963 alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Guerrino 1, Milano, per il Cimitero Monumentale.
— Milano, 1° gennaio 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Celesto Ignazio Caffino
Medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro

Desolati lo annunziano, a funerali avvenuti: la figlia Olga col marito Lorenzo Cantù, e Carmen ved. Rigoli con i figli Maurizio e Gianna, ed i parenti tutti.
— Torino, 29 dicembre 1962.

E' mancato ai suoi cari

Alessandro Ruffinella

Angosciati ne danno partecipazione: la moglie, i figli: Gerardo, Giovanna, Savina e Giuseppe con famiglie. I funerali oggi 2 corr. alle ore 16 da corso Regina Margherita 158 per il Tempio Evangelico via Pasubio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Cristianamente è mancata

Maria Pinna nata Balbis

Addolorati lo annunciano: marito, fratello e parenti tutti. I funerali giovedì 3 corr. ore 10,30 da via Barbaresco 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Il 31 dicembre ritornava a Dio l'anima buona del

DOTTOR
Mario Ambrogio Dellepiane

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie Rina Turchetto, il figlio Valentino, i fratelli ing. Luigi, prof. Giuseppe Ernesto, Tina, Valia, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Nori Ligure il giorno 3 gennaio alle ore 11 presso la parrocchia di San Nicolò. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve come partecipazione e ringraziamento. Sentite grazie alla Clinica Salus di Alessandria, al personale sanitario tutto, alle Suore, alle infermiere ed alla Ada Francesca per le generose ed affettuose cure prestate.
— Noli Ligure, 31 dicembre 1962.

Partecipano al lutto il Dott. Franco Ghiglione ed i Collaboratori di farmacia.

I Primari Prof. E. Rabacchi e Prof. P. Quaini, gli Aiuti, gli Assistenti e le Ostetriche dell'Ospedale Ostetrico Ginecologico «Sant'Anna» prendono viva parte al cordoglio del Prof. G. Dellepiane, Direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Torino, per la scomparsa dell'amato fratello

Dott. Ambrogio

— Torino, 1° gennaio 1963.

Il Presidente, l'Amministrazione, la Direzione, i Sanitari, il Cappellano, le Rev.de Suore ed il Personale tutto dell'Ospedale Ostetrico Ginecologico «Sant'Anna» partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Ch.mo Prof. Giuseppe Dellepiane, Direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Torino, per la perdita del caro fratello

Dott. Ambrogio

— Torino, 1° gennaio 1963.

Carmen e Bianca Nicol con Luigi ed Anna Tos, partecipano commossi al dolore dell'amico Prof. Giuseppe Dellepiane, per la scomparsa dell'amato fratello

Ambrogio

— Torino, 1° gennaio 1963.

La Società Piemontese di Ostetricia e Ginecologia partecipa al dolore del Prof. Giuseppe Dellepiane Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Torino, per la scomparsa immatura del fratello

Dott. Mario Ambrogio

— Torino, 1° gennaio 1963.

Gli Assistenti, le Ostetriche, il Personale della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Torino e il Personale tutto del Reparto Ospedaliero, partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Direttore Prof. Giuseppe Dellepiane per la immatura perdita del fratello

Dott. Mario Ambrogio

— Torino, 1° gennaio 1963.

Guido e Maria Cassarella partecipano al grande dolore dell'amico Dellepiane per la perdita del fratello

DOTT.
Mario Ambrogio Dellepiane

— Torino, 1° gennaio 1963.

I Medici della Clinica Pediatrica della Università prendono viva parte al dolore del prof. G. Dellepiane per la scomparsa del fratello

DOTT.
Mario Ambrogio Dellepiane

— Torino, 1° gennaio 1963.

Il Direttore ed i Medici dell'Istituto di Puericultura dell'Università si uniscono al lutto del Prof. G. Dellepiane per la scomparsa del fratello

DOTT.
Mario Ambrogio Dellepiane

— Torino, 1° gennaio 1963.

Il Prof. Pino Foltz, Sovrintendente Sanitario dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista della Città di Torino, prende viva parte al lutto che ha colpito il Prof. G. Dellepiane Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Torino, per la perdita del fratello

Dott. Mario Ambrogio

— Torino, 1° gennaio 1963.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Lucia Barbero ved. Ortalda
di anni 75

Ne danno il triste annuncio: la figlia Paola col marito Carlo Ortalda, Adelina col marito Claudino Romano e figlia Lucia col marito Gino Tirone, Giorgina col marito Crescentino Vittore e piccolo Roberto che tanto amava, sorella, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 14.30 da via Nizza 14, indi la cara Salma proseguirà per San Sebastiano Po. Fare servizio torpedone con ritorno e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Piovano in Barbero

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, la figlia Loredana, la sorella Lina, il fratello Giuseppe, cognata, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento al Dott. Francesco Moriera per le assidue cure. I funerali oggi ore 14.30 partendo da corso Lione 66. La cara salma proseguirà per Moncalieri. Servizio autopullman. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Il 31 dicembre, dopo lunghe sofferenze sopportate con forte cristiana rassegnazione, è mancato

Francesco Giuseppe Ponchione
d'anni 74
Grande invalido guerra 1915-18

Lo piangono straziati: la moglie Luigia Brignolo; i figli: Rosina, Nicola, Teresio, Dario, Agostino e famiglie; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Govone il 3 gennaio 1963 ore 9.30 partendo dalla casa dell'Estinto.
— Govone, 31 dicembre 1962.

Munita dei conforti religiosi, serenamente si è spenta

Adele Caravana ved. Cilli
di anni 82

Addolorati ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti: i figli Giuseppe, Carla, Teresa in Valenta con le rispettive famiglie, Maria, che amorosamente l'assisteva, e parenti tutti.
— Torino, 1° gennaio 1963.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Torrazzo
Premio fedeltà F I A T

Lo annunciano dolorosamente: la moglie, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 2 gennaio ore 14.30 da Villa Roddolo Moncalieri. Servizio pullman: partenza ore 13.30 dall'abitazione via Mombasilio 51 e ritorno.
— Moncalieri, 1° gennaio 1963.

1-1-1962 1-1-1963

Rag. Giovanni Alessandri

Nell'infinita tristezza del 1° anniversario della scomparsa, la moglie e i figli con immenso dolore e affettuoso accorato rimpianto Lo ricordano a quanti serbano di Lui cara memoria. S. Messa di suffragio giovedì 3 gennaio ore 7.30. Parrocchia S. Pellegrino.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Nel 1° doloroso anniversario della tragica scomparsa del carissimo

Pierluigi Cordaro

la mamma con dolore senza fine, il fratello Giampaolo, la sorella Gabriella Lo ricordano a quanti Lo amarono. La S. Messa sarà celebrata il 4 gennaio alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio da Padova.
— Torino, 2 gennaio 1963.

P. Mario Battaglietti con gli Scout del TO 26 ricorda il caro

Pierluigi Cordaro

nel 1° doloroso anniversario della Sua tragica fine. La S. Messa sarà celebrata il giorno 3 gennaio alle ore 7.30 nella Chiesa di S. Antonio da Padova.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del caro

Mario Dasso
Anziano F I A T - Premio Fedeltà

la moglie con infinito rimpianto ne ricorda la cara memoria. La Santa Messa 4 gennaio 1963 nella Parrocchia di Sant'Alfonso, ore 8.30.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Per la scomparsa della cara, buona, indimenticabile

Maria Nota

il marito Nino e la sorella Emma Bertolotto ringraziano tutti i parenti, gli amici e quanti altri parteciparono al loro grande dolore.
— Torino, 1° gennaio 1963.

E' mancato con i conforti della religione il

DOTTOR
Giacomo Dionigi Gibellino
Medico veterinario
Medaglia d'oro al merito zootecnico
di anni 66

Ne danno il triste annuncio i figli Raffaella col marito Alberto Verona e figlie, Enrica col marito Augusto Ottin Pecchio, Vittorio con la moglie Teresa Cianchetti e figlia, la sorella Natalina, il fratello Raffaele e moglie, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Cuorgnè, 31 dicembre 1962.

Il Presidente, gli Amministratori, il Direttore Sanitario, i Medici, la Segretaria ed il Personale religioso e laico dell'Ospedale Civile di Cuorgnè e della Casa di Riposo Umberto I prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR
Giacomo Dionigi Gibellino

già Presidente degli Enti e del quale si serba un memore ricordo.
— Cuorgnè, 31 dicembre 1962.

Si associano al dolore della famiglia Gibellino per il decesso del caro

Dott. Dionigi

gli amici e famiglie: Giuseppe Tirondo, Severo Morgando, Mario Codegnone, Giuseppe Rosso, Armando De Marchi, Leonida Bertoglietti, Gioacchino Torta, Oreste ed Aurelio Vezzetti, Giorgio Sabre, Ugo Giordano, Giulio Migliorin, Pietro Crosiadino, Mario Crosiadino, Liliana e Kathi Kampl, Alfredo Mossina, Settimio Ballotti, Luigi Vermillione, Pierino Mattiodo, Giovanni e Luigi Peretti, Aldo Maggi, fratelli Tha, Lina e Giannetto Giachetti, Linetta Magnino, Maurizio ed Arnaldo Rolando Perino, Domenico Ferrettl, Tommaso Ardissone, Giuseppe Erbetta, Domenico Vernetti, Giovanni Caronzani, Vittorio Bertotti, Gio. Pietro Cerese Castaldo, Augusto e Alfonso Boggio, Manfredo Bello, Giuseppe Triore, Raffaele Feola, Dario e Vittoria Panaglia Gallo, Emilio e Giorgio Beltramo, Franco Vitterio, Elio Triore, Carlo Erbetta, Mario Caretto, Aldo Perona.
— Cuorgnè, 31 dicembre 1962.

Preside, Insegnanti, Personale, Alunni della Scuola Media Unificata «Giovanni Cena» partecipano al dolore della professoressa Enrica Ottin-Pecchio per la morte del

Papà

— Cuorgnè, 1° gennaio 1963.

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Direttori ed i Soci dello Yacht Club Italiano, con animo commosso e con profondo dolore, annunciano la scomparsa del loro Commodoro

Marchese Paolo Pallavicino

che, socio dell'Y.C.I. dal 1898, ne resse per lungo tempo le sorti quale presidente e ne guidò, anche attraverso tempi calamitosi, la costante ascesa contribuendo al prestigio della bandiera nazionale e del nome di Genova.
— Genova, 31 dicembre 1962.

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Consiglieri, il Segretario generale, i Membri delle Commissioni dell'Unione Società Veliche Italiane, partecipano, con infinito dolore, la scomparsa del loro presidente onorario

Marchese Paolo Pallavicino

che fu per tanti anni l'anima dello Yachting nazionale e ne continuerà ad essere, in Italia ed all'estero, il simbolo e la bandiera.
— Genova, 31 dicembre 1962.

E' mancato ai suoi cari

Alberto Carlo Baracco

Lo piangono: moglie, figli, nuora, genero, l'adorato Walter e cognati. I funerali oggi alle 10.30 da via Roccavione 60. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Luigi Treglia prende parte vivissima al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Amico

Carlo Baracco

— Torino, 31 dicembre 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Insalata

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, nuora e parenti tutti. I Funerali avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 10.30 partendo da via Cimarosa 30. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1963.

La Famiglia Giulio Mosini con Lelia, partecipano al dolore per la perdita del caro

Biagio

— Rapallo, 1° gennaio 1963.

Dopo breve malattia, all'alba del 31 dicembre in Vittorio Veneto ha concluso la sua nobile esistenza

Elvira Allgeyer Bora

Danno il tristissimo annuncio la figlia Emma con il marito conte dott. ing. Alessandro Orsi, Elena, con il marito generale di Corpo d'Armata Giuseppe Gallieri, la sorella Bice Amoroso Bora e figlie, il cognato Filippo Piero e figli, i nipoti Bora, Fückel, Schaefer e gli altri parenti tutti. Le funzioni religiose avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10 nel Duomo di Vittorio Veneto e giovedì 3 corr. alle ore 11 nella cappella del camposanto di Torino dove avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.
— Vittorio Veneto, 1° gennaio 1963.

E' mancato ai suoi cari

Pilade Bariola
anni 83

Addolorati l'annunciano: figlio Carlo con la moglie Luigina, sorella Francesca Bariola ved. Mentorino, famiglia Mollietti e Guarena, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali giovedì 3 ore 9 da corso Vercelli 1. Per volontà dell'Estinto non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Glorificando il Signore è entrata nella Sua Pace stamane

Carlotta Butler Stanton Hancock ved. Venturi

La figlia AnneMaria col marito avv. Filiberto Bassa, Margherita e Giuliana, i nipoti Stefano, con la consorte Federica Piola, e Alessandro ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.30.
— Pisa, 1° gennaio 1963.

I Lanifici Rivetti S.p.A. e le Società collegate, nel primo triste anniversario della scomparsa del

Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Cavaliere del Lavoro

ne ricordano la nobile figura e la feconda opera.
— Biella, 2 gennaio 1963.

Il Lanificio di Bordevole nel 1° anniversario della perdita del

CAV. DEL LAVORO
Conte Oreste Rivetti di Valcervo

rivolge alla di lui memoria un commosso pensiero ricordandone con accorato rimpianto la alta doti.
— Bordevole, 2 gennaio 1963.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Angelo Rocchetti

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti serbano di Lui affettuosa memoria. Santa Messa sarà celebrata il 3 gennaio 1963, ore 8, Parrocchia San Grato - Bertolla.
— Torino, 31 dicembre 1962.

La Famiglia ricorda nel 5° anniversario

Avv. Lorenzo Brero

nel 2°

AVV. CAV.
Gio. Battista Brero

Messa 3 gennaio ore 9 S. Maria.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Nel triste anniversario della scomparsa di

Rita Damiano nata Pugliaro

il marito e il figlio la ricordano con immutato dolore e quanti l'amarono.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Dopo lunga e penosa sofferenza è mancato ai suoi cari il

Rag. Diego Tommaselli
di anni 24

Profondamente addolorato lo annuncia il papà; zii, zie, cugini; gli amati padrini Pina e Romolo Romagnoli, l'affezionata Eva Verrua e famiglia. I funerali oggi 2 alle ore 12 dall'Ospedale Maria Adelaide. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Pina e Romolo Romagnoli partecipano con dolore alla perdita del caro

Diego

— Torino, 1° gennaio 1963.

Il cugino Giampaolo Buratti e genitori partecipano con dolore alla perdita del caro

Diego

— Torino, 1° gennaio 1963.

La famiglia Nives e Dario Tommaselli col figlio Gianni e Carla partecipano al dolore del fratello per la perdita del caro nipote

Diego

— Torino, 1° gennaio 1963.

Alma e Bruno Cariotti con i figli Rina e Luciana con la famiglia Corno partecipano alla perdita del caro

Diego

— Torino, 1° gennaio 1963.

I Dipendenti della Ditta Alfiero Tommaselli partecipano alla perdita del loro contitolare

Diego Tommaselli

— Torino, 1° gennaio 1963.

La famiglia Verrua e le signorine Eva e Nella partecipano alla perdita del caro

Diego

— Torino, 1° gennaio 1963.

La zia Lea, le cugine Anna, Adele col marito Dott. Giorgio Baracchi e figli Ubaldo e Ugo prendono vivissima parte al dolore di Alfiero per l'immatura scomparsa dell'adorato figlio

Diego

— Torino, 1° gennaio 1963.

Con tutti i Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Caterina Carosso nata Bergadano
anni 84

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Ottavia, la figlioccia Giovanna, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 da via Omegna 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1963.

I nipoti Rosina, Giovanni, Pierina, Elvira, Ottavio Motta, i pronipoti Ermanno ed Enzo Terzarolo, con le rispettive famiglie, partecipano al dolore di Ottavia per la scomparsa della

Zia Rina

— Torino, 1° gennaio 1963.

Le Alunne della 4ª A sono affettuosamente vicine alla loro maestra signorina Ottavia Carrero.

Cristianamente come visse si è spenta una Madre

Giuseppina Dalbesio ved. Anello
di anni 80

La piangono: le figlie Nina, Lina, Enrichetta e Luciana, il figlio Giovanni con la moglie Mitti Carrero e gli adorati bimbi Patrizia e Alberto, i fratelli Luigi e Giovanni, cognato, nipoti e parenti tutti. Il funerale modesto e senza fiori seguirà giovedì 3 corr. dall'abitazione, via Bodoni 34, alle ore 15. Si ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere e interverranno all'accompagnamento funebre.
— Saluzzo, 1° gennaio 1963.

Le famiglie avv. Mario Fillia, Giuseppe Mauro, Angelo Fassino e Angelo Cornaglia si uniscono al dolore della famiglia Anello per la perdita della cara

Mamma

— Saluzzo, 2 gennaio 1963.

Il prof. Eugenio Minoli, con la moglie Enrica ed i figli, ha il dolore di annunciare la dipartita del venerato Maestro e carissimo amore

Prof. Enrico Redenti

— Torino, 1° gennaio 1963.

L'Associazione italiana per l'Arbitrato ha il dolore di annunciare la dipartita del Presidente della Corte di Arbitrato e socio fondatore

Avv. Prof. Enrico Redenti

— Torino, 1° gennaio 1963.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancato

Giuseppe Collesini
anni 87

Addolorati l'annunciano i figli Giorgio e Vittoria con consorte. Funerali oggi 2 corr. ore 14.30 da via Peresa 66.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Bartolini, Rosamo, Coppaleniere-Craglia, Cravero, Martelli, Martelli, Tonna, Vay, Verga.

Il giorno 1° gennaio 1963 si è spenta in Giaveno l'anima di

Gino Ciacomo
di anni 73
ex Maresciallo Corpo Forestale

Ne danno il triste annuncio la moglie Vittoria Gasl Randazzo, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno il giorno 3 gennaio 1963 alle ore 8.15 partendo dall'abitazione dell'estinto, via S. Martino 2, indi la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Fossano. Funzionerà un servizio di pullman da Giaveno a Fossano e ritorno. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Giaveno, 1° gennaio 1963.

Confortato dalla Fede è mancato il

Rag. Quintino Canelli

Ten. Col. di complemento degli Alpini, mutilato della guerra 1914-1918, decorato al valor militare, procuratore pensionato della Banca Popolare di Novara

Ne danno il triste annuncio la moglie, Paola Randazzo, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Intra mercoledì 2 gennaio 1963 partendo dall'abitazione in corso Mameli 209 alle ore 14. Si ringraziano quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.
— Verbania-Intra, 31 dicembre 1962.

Circondato da tutti i suoi cari ha concluso la sua serena e laboriosa esistenza

Giovanni Venturino (Jean)

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lucia Colombo, la sorella Olila, i fratelli Piero e Eugenio e fam. (Svizzera), le cognate, i cognati e nipoti che tanto l'adoravano. La Salma dopo la benedizione partirà da via Parma 25 giovedì 3 gennaio alle ore 14 per Borgo d'Ale ove avranno luogo i funerali.
Torino, c. Novara 43.
— 1° gennaio 1963.

E' mancata improvvisamente

Giacomina Bramante

Addolorati l'annunciano: la sorella Sandra, il fratello Marcello e consorte Teresa, i nipoti Giuseppe e Piero, parenti tutti. I funerali mercoledì ore 9 da via Bardonecchia 23. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Petrini

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, la figlioccia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 gennaio alle ore 16 partendo da via Cesana 42. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Direzione e Dipendenti della Filiale Olivetti di Torino partecipano con profondo cordoglio al dolore del medico fiduciario dr. Cornelio Colombatto per la morte del padre

Prof. Giuseppe Colombatto

— Torino, 31 dicembre 1962.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Piolatti

mamma, papà, fratello e cognata, padrino e madrina con immutato dolore e immenso rimpianto ne ricordano la cara memoria a parenti e amici. Messa di suffragio 3 gennaio 1963 ore 8 nella Chiesa della Salute (via Vibò 26).
— Torino, 26 dicembre 1962.

Sabato 29 dicembre è mancata ai suoi cari

Olga Voghera nata Mieli

Con profondo dolore, a funerali avvenuti lo annunciano i figli Cesare con la moglie Vanda Vitiello, la figlia Annamaria e Mario Crosta, il genero e il nipotino, Emilia e Gina col marito Faustino Dalmasso.
— Torino, 31 dicembre 1962.

Lucia Dalmasso con la famiglia si unisce affettuosamente al dolore di Gina e dei suoi cari per la morte della

Mamma

— Dentello, 31 dicembre 1962.

Gli amici Alda e Marcello Sbolla, Anna Maria Mascini, Alma Secolo, partecipano al dolore di Gina.

Le amiche Gina Allan, Maria Vittoria Malvano, Giuliana Piazza, Marisa Bini partecipano al dolore di Gina per la perdita della

Mamma

— Torino, 2 gennaio 1963.

La morte della signora

Olga Voghera n. Mieli

partecipano vivamente al dolore delle famiglie Voghera e Dalmasso gli amici di Gina e Faustino: Iuccia Boccalaria, Luigi ed Elsa Buccolo, Alberto ed Alda Bianco, Umberto e Maria Boella, Beppe e Maresa Bellone, Piero e Maria Camilla, Enzo e Pia Cavaglion, Riccardo ed Isella Cavaglion, Tina Fossati, Francesca Franco, Nunu ed Evi Meinardi, Beta ed Anna Ravelli.
— Cuneo, 1° gennaio 1963.

Al dolore della Dott.ssa Prof.ssa Gina Voghera Dalmasso per la perdita della sua dilettissima

Mamma

partecipa commossa tutta la Scuola Media Vittorio Bersezio di Dronero.
— Dronero, 31 dicembre 1962.

Nella notte di fine d'anno si è spento serenamente il

R. H. GR. UFF. ING.
Domenico Cargiulo Cocola

concludendo una vita esemplare dedicata alla famiglia e al lavoro. Desolata ne dà partecipazione la adorata figlia Carla con il marito Enrico Bianchi ed i figli Sveva, Edoardo, Donatella; i nipoti Simone e Giorgio Meinardi e la devota e fedele Rina Marchisio. I funerali avranno luogo giovedì 3 gennaio alle ore 11.30 in Villa San Secondo (Asti).
— Villa San Secondo (Asti), 1-1-1963.

Con grande cordoglio Romano Giangatti ved. Veruero e familiari prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

R. H. GR. UFF. AVV.
Domenico Cargiulo Cocola

— Torino, 1° gennaio 1963.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Personale dell'Ente Ferrovie Savona-Piemonte prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del

R. H. GR. UFF. AVV.
Domenico Cargiulo Cocola
già Direttore Generale

— Torino, 1° gennaio 1963.

A soli tre mesi dalla scomparsa dell'amata Consorte è mancato

Giovanni Piccolo

Affranti lo piangono: i figli Cristina in Toppino, Gaspare e Dario con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 2 gennaio ore 14,30 da via Vinovo 5. La cara Salma proseguirà per Vinovo.
— Torino, 31 dicembre 1962.

La ditta Govoltes & Ferrero partecipa al dolore del suo collaboratore Gaspare Piccolo per la morte del

Padre

— S. Mauro Torinese, 31 dicembre 1962.

Il giorno 31 dicembre è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Oberto nata Franchino
di anni 79

Addolorati lo annunciano i figli: Angela col marito e figli, Lorenzo Rinaudo con la moglie e figli, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La benedizione della cara Salma avverrà in Pinerolo, piazza San Donato 12, oggi mercoledì alle ore 14.30, indi proseguirà per Piossasco ove alle ore 15.30 avranno luogo i funerali, partendo da via Roma 10.
— Pinerolo, 2 gennaio 1963.

La sorella Emma col marito Gino Castagna, il nipote Aldo Castagna con la moglie Mirella Frydman, gli zii e cugini Venturini (Udine) annunciano il decesso di

Ernesto Venturini
(già capo-officina «Lancia»)

avvenuto il 30 dicembre. Se ne dà notizia a funerali effettuati per espressa volontà dell'Estinto. Si ringraziano i vicini di via Baveno e gli amici che hanno partecipato al cordoglio dei famigliari.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Dopo lunga vita dedicata al lavoro è mancata ai suoi cari

Angela De Cillis nata Lamparelli

Lo annunciano con dolore a funerali avvenuti: il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 dicembre 1962.

Il 30 dicembre 1962 è mancato in Roma, a soli 53 anni, il

Dott. Comm. Pietro Isaja
Ispettore Generale Monopoli di Stato

Ne danno il triste annuncio: la moglie Lina Vacirca, la mamma, il fratello ing. Antonino con moglie e figlio, cognati, cugini e parenti tutti.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Cristianamente è mancato

Carlo Mazzotti
di anni 63

Lo piangono la moglie, la figlia, genero e nipotino, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali mercoledì 2 gennaio ore 10 in Frossasco.
— Frossasco, 1° gennaio 1963.

1-1-1958 1-1-1963

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Giovanni Marossero

i figli ricordano Lui e la Mamma con immutato rimpianto. La S. Messa anniversaria verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Massimo il 10 gennaio alle ore 9.
— Torino, 1° gennaio 1963.

3-1-1960 3-1-1963

La famiglia del compianto

Piero Cafasso

nel terzo anniversario della Sua dipartita lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa in Suffragio il 3 p. v. ore 8 nella Cappella Succursale di Maria Ausiliatrice.
— Torino, 31 dicembre 1962.

Nel quinto anniversario della scomparsa del

Cav. Andrea Ballo

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore. Giovedì 3 gennaio, ore 8,30, verrà celebrata nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa 22, una Messa in suffragio.
— Torino, 2 gennaio 1963.

1-1-1953 1-1-1963

NOTAIO
Dott. Adolfo Baldioli

La moglie, il figlio e la nuora con affetto Lo ricordano agli amici.
— Torino, 1° gennaio 1963.

Nel quinto anniversario della morte dell'indimenticabile

Giorgio Pelassa

la moglie e i famigliari Lo ricordano con immenso affetto e grande rimpianto.
— Mirafiori, 2 gennaio 1963.

1961 1963

Comm. Corrado Portigliatti

Ti ricordiamo con infinita tenerezza ed immutato dolore. S. Messa 3 corr. via Casalborgone ore 8.
— Torino, 2 gennaio 1963.

Venturina e Silvana umilmente ai Familiari, commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro congiunto

Dario Ferrero

ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro grande dolore. La Messa di Trigesima il 24 gennaio ore 8, Chiesa Beato Cottolengo, corso Potenza.
— Torino, 2 gennaio 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12966 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adotta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ACCETTASI lavori sulle torni, frese, limatrici, revolver. Telefonare 518-679, 543-443. A114326

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Last, Cairoli 22. 810

ATTREZZATURA completa per sala 10 biliardi [illegible] cessione esercizio. Telefonare 554-473 ore pasti.

AUTOCARRI tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare: Ubino 553-006, Torino. 94

COMPRESSORI aria [illegible] tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siftor, via Nizza 32, telefono 680.074. [illegible]

FRESATRICI vasto assortimento, pronta consegna, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, Torino. Telefono 547-116.

LAMIERE ondulate nere e zincate, [illegible] e zincate, lamieroni, spessori fino 200 mm. Tagli su misura. Via Farinì 1, telefono 300-863. 268

MACCHINE lavorazione legno, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, Torino, telef. 547-116.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Loparia, Unione Sovietica 157. 7005

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi [illegible]. Gabernali, telefonare 22-743. 7

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siftor, via Nizza 32. 1243

VENDO per cessazione attività in qualità anche minore fase produce Ferriere di Borgaro. Telefonare 573-147, 573-125.

TORNI, frese, trapani, limatrici, ecc. Consegna rapida. Rateazioni. Unione Sovietica 10 bis, Torino, telefono 589-544.

TRASFORMATORI motori gruppi elettrogeni alternatori permute, noleggi. Valro, Perugia 46. 969

2 Artigianato L. 140 p.p.

A. COPPITURE Candor vincono lo sporco dei muri e purificano l'aria. Fabbrica di tappezzeria. Madama Cristina 125, telefono 651-960.

FALEGNAME qualunque riparazione serramenta mobili lucidatura stoppino. Telefonare 776-871. A112764

OFFICINA specializzata costruzione presse stampi costruzioni riparazioni apparati impianti oleodinamici idrodinamici. Telefonare 720-420. A113021

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, superrateizzando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

ACCONCIATURE avviamento decennale affitto minimo cedesi contanti. Telefonare 180-931. A114335

A.A. ITALFIDI, Filiale piemontese Torino, via Principe Tommaso 6, telefono [illegible]. Mutui, prestiti, autosovvenzioni, buoni acquisto. Rapidità, riservatezza, modicità. 88

A PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

ACCOMODIATURE signora cedesi causa partenza militare, incasso 350.000 mensili. Telefonare 369-097. A113497

AFFARONE parrucchiere uomo signora, moderno avviatissimo, centrale, cedesi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 40-345. 721

AFIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO 40-852, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.

ALASSIO cedesi alberghi [illegible] pegni, [illegible] moderne, volendo si vendono anche muri. Agenzia Nazionale, telefono 40-638. 8136

ALBERGO [illegible] vista mare, spiaggia [illegible] signorile vendesi. Telefonare 527-976. 676

ANTICIPAZIONI, sovvenzioni, finanziamenti, prestiti normali e immobiliari. Comodità rateazione. Telef. 527-496.

ARREDAMENTI negozi bar generi cedesi, preventivi senza impegno. Tolle, via Allamano 40, telefono 386-182.

CALZATURE centralissimo cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5349 — Torino». A109767

CAUSA malattia cedo auto riparazione autorimessa con attrezzatura avviatissimo centrale Porta Nuova. Telefonare 60-703. A113449

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI avviata macelleria. Telefonare 438-804. A113561

CEDESI avviata officina carpenteria, lavoro assicurato. Telefonare 37-513.

CEDESI negozio [illegible] carrozzine giocattoli. Telefonare 656-275. A114472

CENTRALISSIMO convenientissimo caffè vini, superalcoolici, ottime condizioni vendesi. Telefonare 83-479. A114440

CERCASI prestito 5.000.000 alto interesse, garanzia immobili, eventuale associazione, forte guadagno. Telef. 676-462.

ELETTRAUTO [illegible] posizione vendesi, conveniente. Unione Sovietica 806 oppure 431. A113001

FONDERIA ghisa affittasi causa malattia titolare, [illegible] fusione piccole, grandi. Lavoro assicurato. Superficie capannone mt. 1000, sterrato 260, superficie scoperta 2000. Da Torino km. 20. Scrivere: «Pubblicità Stampa 453 — Torino». 31252

GRAVE malattia [illegible] commercio cedesi blocco spaccio vini drogheria commestibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4265 — Torino». A114451

LATTERIE, pristerie, [illegible] posizioni, qualunque fabbisogno, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 294

PICCOLA pelletteria urge cedere miglior offerente. Telefonare 296-909.

PRESTITI fiduciari e per acquisto alloggi, automezzi, anche per viaggi, autosovvenzioni, concediamo rapidamente. Comodità rateazione. Telefonare 521-494.

TABACCHERIA avviatissima zona precollinare cedo a qualsiasi offerta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4106 — Torino». A113823

TIPOGRAFIA ultramoderna tutta automatizzata, locale proprio, clientela assicurata, cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6421 — Torino». A113216

TRASFERENDOMI cedo rivendita pasticceria bar analcoolico su corso. Telefonare 581-894. A100031

TRASPORTI e traslochi di qualsiasi genere. Telefonare 35-687, 250-508.

PALLESTRINA [illegible] parrucchiere per signore avviatissimo cedesi motivi famiglia. Scrivere Lamperti, Apresio 6, Vallecrosia. 31136

PERDO [illegible] affidando negozio nuovo zona avvenire. Telefonare 800-227. A114014

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Castiglione Superiore terreno mq. 12.500 fronte strada, comodità, bloccasi L. 1650 mq. Telefonare 236-528.

A Torre del Mare realizzate il vostro sogno: terreni, ville, appartamenti nel più incantevole panorama, organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Informazioni in luogo oppure: Torremare, corso Sempione 62, Milano. Tel. 383-186, 383-187. 29743

ABBIAMO da vendere ultimi alloggi abitabili subito 2-3-4 camere, ottime facilitazioni di pagamento più mutuo. Cavallermaggiore angolo via Vinadio.

ACQUISTA contanti privato 2-3 camere (anche vecchia costruzione). Tel. 536-634.

ACQUISTEREBBESI urgentemente alloggio San Salvario (corsi Marconi, Dante) 7-8 camere. Telef. Acchiardi 547-374.

ACQUISTO contanti impiego capitale alloggi nuovi [illegible]. Telef. 555-352.

ADATTE uffici vendonsi 4 camere piazza Sabotino. Telefonare 521-303.

ADIACENZE corso Peschiera vendesi alloggio signorile, piano rialzato, 4 camere servizi. Telefonare 42-366.

AFFARE: alloggi soleggiati, tranquilli rinnovati signorilmente, Galileo Ferraris, alloggio camere cucina terrazzo 9.000.000; tre camere salone servizi grandiose terrazze 13.800.000. Telefonare 44-273.

AFFARONE, vendesi sopraelevazione centralissima 60 camere. Telefonare ore pasti 321-703. A113507

ALASSIO, vendonsi appartamenti nuova costruzione, attici ed altri da 2 a 5 vani servizi, riscaldamento, tutti comforts. Agenzia Nazionale, telefono 40-638.

ALLOGGI: camera tinello ed accessori abitabile fine gennaio vendonsi, via Nocchetto Bianchi 67. Telefonare 683-128.

ALBENGA vendo terreno panoramico per villette. Telefonare 723-874, Torino.

ALPIGNANO, via Cavour, grandioso complesso con portici, vendonsi moderni negozi, alloggi 2-3-4 camere servizi con minimo anticipo et mutuo ventennale I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. Torino, telefono 53-000. 701

ANDORA Doria negozio e sottostante seminterrato mq. 350 libero mutuato vende I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53-000. 701

APPARTAMENTI signorili da tre a cinque camere e servizi abitabili subito (zona residenziale corso Bramante) vendo direttamente impresa. Ultimi lotti. Disponi anche contemporaneamente blocco. Visite: via Uffreduzzi angolo via Baltimora. Orario: 10-12 e 15-17. Telefonare 676.523. 664

APPARTAMENTO Bottaghieri-Francia, signorile [illegible], cucina, convenientissimo, [illegible] Campra. Tel. 767-814.

BERTHOLLET 4 ang. Saluzzo, vendonsi ultimi negozi, 80 % mutuo ventiquinquennale, I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53-000. 701

CASA angolare, semicentrale, nuovissima, 35 camere, ascensore. Vendesi 78.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1062

CASA nuova Grugliasco vende 16 alloggi 9 garages. Telefonare 781-452.

CERCASI impresa costruzione [illegible] palazzina uffici pagamento serramenti legno. Telefonare 647-116. 1006

COM. FAI prenota eleganti centralissimi appartamenti dimensioni varie. Via San Secondo 47, telefoni 599-987, [illegible].

COM. FAI vende signorilissimo appartamento Crocetta 6 camere cucina, triplo servizi, [illegible]. Telefonare 538-821.

COM. FAI vende ultimi alloggi 3 camere servizi via Monte Nodice. Telefonare 379-990, 538-821. 870

COM. FAI vende negozi liberi ed anche pali buon reddito via Tolle, Tiziano, corso Orbassano, [illegible]. Telefono 538-821.

COM. FAI vende terreno industriale mq. 6000 paraggi corso Grosseto, altro 10.000 Settimo. Telefonare 538-821. 870

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

IMPRESA vende alloggi signorili 2-3-4 camere, soggiorno, servizi e [illegible] via Lavanna quasi angolo corso Tassoni. Rivolgersi cantiere o telefonare 330-310. 690

LIBERE due camere anche separate vendo via Perugia 11. Telefonare 870-226.

MADONNA di Campagna: in via Bandello angolo via Galli e via Romolo vendonsi alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino ed ampi negozi con retro. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino, tel. 43-314, 524-919, 553-782. 751

MUTUI, finanziamenti, anticipazioni per alloggi, terreni, Torino e ovunque. Rimborsi, ammortamento semplice, comodo, moderno. Telefonare 520-821. 870

NEGOZI nuovi ed affittati buon reddito privato vende. Telefonare 721-390.

NEGOZI via Parenta, case signorile, vendonsi od affittansi. Tel. 527-978.

PINO Reaglie acquistasi rustico con terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5411 — Torino». A113750

PRIVATO affitta signorile appartamento su corso zona San Paolo, salone, tre camere, cucina doppi servizi. Non intermediari. Telefonare 383-360. A113986

PRIVATO vende magnifico terreno fabbricabile mq. 6000 circa Cogorno Recco, accesso strada, vista mare. Casella 1486 C. Sip, Genova. 31219

PROGETTI approvati 82-112 camere, vendonsi via Vandalino. Telef. 892-514.

RIVOLI, viale Alpignano 37, vendonsi ultimi moderni razionali alloggetti pronti subito ed ampi luminosi locali uso magazzino laboratorio. Mutuo venticinquennale et ulteriori facilitazioni. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53-000.

SANGANO (Bruino) vicinissimo Torino lottizi terreno costruzione villette. Telefonare 741-582. A114440

TERRENO corso Bramante Cambiano 170 basi fabbricati privato vende. Telefonare 500.277.

TERRENO industriale Collegno a 60 metri corso Francia, mq. 710 vendesi. Telefonare 580-722. 907

TERRENO industriale mq. 1500 acquistasi. Comodità fognatura, forza, strada provinciale. Scrivere: Spinolo, via Cesare Lombroso 3, Torino. A111582

TERRENO industriale residenziale, Mappano Leini, privato vende, permuta. Telefonare 500-277. 676

TERRENO [illegible] approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 500-277. 673

TERRENO strada provinciale asfaltata, 25 km. nord da Torino, vendesi per divisione, 1300 al mq. Acchiardi, Settembre 58. 1062

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico. Telefonare 42-366. 542

VENDESI libero camera cucina ingresso bagno terreno privato, Peschiera 285. Telefonare 794-765. A114454

VENDESI terreno mq. circa 5000 zona La Loggia fronte strada nazionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4253 — Torino». A112481

VENDO cascina precollinare 16 vani adattabile ristorante, magnifica posizione strada Cavoretto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6437 — Torino». A113809

VENDO in val Nocgrone su strada vicinale Villa Rossi, terreno di mq. 4000 circa, con progetto approvato di 3 villette e cambio con alloggi. Telefonare ore pasti 687-149. 787

VENDO muri negozio d'angolo. Telefonare 377-397. A114611

VENDONSI muri bar angolare reddito 6,50%. Telefonare 42-366. 542

VILLA Cavoretto tre piani 180 mq. per piano vendo anche frazionato. Telefonare 598-827. 722

VILLINI costruiti, a costruirsi, terreni 1500 al mq. in più. Telef. [illegible].

AFFITTASI barriera Milano alloggio tre camere termo bagno. Telef. 268-247.

AFFITTASI negozio casa nuova riscaldamento termo. Via Sacra 10. Telef. 80-940.

AFFITTASI principio corso Francia alloggio primo piano rimodernato comprendente quattro camere, entrata, cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina; ascensore, riscaldamento centrale. Telefonare 770-043 ore 15-18 oppure 771-000 ore 13-14. A114067

ALLOGGETTI 18.000 mensili, zone diverse affittansi a sposi. Rivolgersi: Chiantallo, via B. Luini 149.

ALLOGGIO 3 camere servizi adiacenze Mirafiori, 22.000 affittasi. Telef. 368-794.

ASSOCIAZIONI sportive, culturali, artistiche, troveranno sistemazione centrale, indipendente, propria sede presso Caffè Principe. Gobetti 11, telefono 547-385.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, [illegible]. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni [illegible], [illegible], concorrenza, preventivi. Tel. 386-220, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-722, Cigolari.

CENTRALISSIMI via Roma mq. 210 concediamo affitto ristorante tavola calda o negozio gran pubblico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4143 — Torino».

DUE camere, tinello, cucinino zona Crocetta, affitto a persona referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4031 — Torino». A113300

NEGOZIO adatto mineraria, drogheria, elettrodomestici, calzature affittasi periferia Lingotto. Telefonare 641-806 pasti.

SAUZE d'Oulx appartamento nuovo condominio signorile 5-6 letti affittasi per stagione. Telefonare ore pasti 596-682 o 583-075. A113815

SERVIZIO celere camioncini città, provincia. Principe Tommaso 12, telefono [illegible]. 659



COM. FAI prenota redditizi alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, in residenziale costruendo complesso Torino Ovest, Beinasco. Telefonare 528-821. 870

COM. FAI vende ultimi alloggi quadrivani prospicienti con giardino, ideale soggiorno. Telefonare 538-821. 870

COM. FAI vende alloggetti a reddito zona Francia, San Paolo. Tel. 538-821.

COM. FAI vende alloggio 3 camere cucina servizi terrazzo San Remo, ottima posizione. Telefonare 538-821. 870

COM. FAI vende eleganti appartamenti 3-4-5 vani, [illegible] semplici e doppi, corso Monte Cucco 123, 127, tel. 379-990, 538-821. 870

COM. FAI prenota piazza Massaua eleganti alloggi da 2 a 4 e più vani doppi servizi, doppi ascensori. Tel. 538-821.

COM. FAI vende luminosissimi seminterrati, via San Secondo, via Avigliana, corso Moncalieri. Telefonare 538-821.

COM. FAI vende incantevoli panoramici lotti collinari San Vito viale Torino, costruzione ville. Telefonare 538-821.

COM. FAI vende razionali alloggetti 1-2 camere, servizi, zona S. Rita. Telefonare 538-821, 390-906, 393-721. 870

COM. FAI vende redditizio stabile 51 vani garages, basso fabbricato, zona sviluppo. Telefonare 538-821. 870

COMPRO alloggio 3-5 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 365 — Torino».

COSTRUTTORI: Società industriale torinese acquistare case 10-16 alloggetti piccoli disponibili per dipendenti. Riferire: Acchiardi, Settembre 58, telefono 547-374.

CROCETTA. Alloggio terreno rialzato, quattro camere, servizi, garage, 10 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 1062

DIANO Marina grande appartamento lussuoso in villa, dista 50 metri spiaggia, 5 camere, servizi, terrazzi, giardino, cantina, soffitta. Occasionissima vendesi 18.000.000. Scrivere: A. Beolino, Diano Marina. 31202

GENERICO Torinese vende lotti per case civili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5112 — Torino». A113213

GRUGLIASCO: in via Lamarmora, via [illegible] vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino, telefono 43-314, 524-919, 553-782.

INTERFINANCE, Gobetti 6, finanzia subito case, appartamenti. Telef. 521-378.

RIVOLI vendesi moderno redditizio alloggetto. Mutuo et ulteriori facilitazioni pagamento. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53-000. 701

S. PAOLO: in via Villa Giusti 3 vendonsi alloggi 1 camera tinello cucinino. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino, tel. 43-314, 524-919, 553-782. 751

SANREMO, palazzo Altavola, regione Solaro, vendonsi ultimi signorilissimi appartamenti. Mutuo venticinquennale. I.F.I.T. Torino, S. Quintino 4 bis, telefono 53-000; I.F.I.T. S. Remo, piazza Colombo 4, telefono 84-145. 701

SANREMO vendiamo appartamenti villa due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Rona, Sanremo. 21796

SANREMO, via [illegible] 40, in costruendo stabile posizione panoramica, pronto estate 1963, vendonsi alloggi 1-5 camere servizi. Facilitazioni pagamento. I.F.I.T. Torino, S. Quintino 4 bis, telefono 53.000; I.F.I.T. S. Remo, piazza Colombo 4, telefono 84-145. 701

S. RITA: in via Baltimora 4 vendonsi alloggi 3 camere tinello cucinino. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino, telefono 43-314, 524-919, 553-782.

S. VINCENT terreno centralissimo, progetto approvato 240 camere negozi, autorimesse, magazzini, vende I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53-000.

SAUZE d'Oulx, condominio Samurai, vicino colonia Fiat, vendonsi appartamenti 1-2-3 camere servizi. Sciliere signorili. Per informazioni telefonare 489-009.

SPOTORNO vendesi villa zona [illegible], 6 camere servizi garage giardino, vicinanza vista mare. Rivolgersi Agenzia Nazionale, telefono 40-638, Alassio. 31136

STABILIMENTO vendo risparmi prenotando presso «complesso edilizio residenziale «4 con ...» costruendi signorili alloggi sul mare Loano pagamento dato avanzamento lavoro. Tel. 276-870.

STRUTTURE adatto per [illegible] industriali, tettoie, qualsiasi copertura montiamo ovunque. Ieva, corso Re Umberto 27, telefono 53711. 308

TERRENI fabbricabili adiacenti nuova barriera, costruibili sottostante camere. Vendonsi 300.000 per camera. Acchiardi, Settembre 58. 1062

750.000 camera più mutuo vendonsi alloggetti 1-2-3 camere e servizi, pronti subito, corso Siracusa 29, S. Rita.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio caucionando. Telefonare 780-680, 536-889. 10

ALLOGGIO minimo camera servizi nuova-vecchia costruzione riscaldato anche mansarda cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8179 — Torino». A111619

ASSOCIAZIONE cerca zona centrale 12-14 vani oltre salone riunioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4103 — Torino». A113802

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 44-461. 10

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

PAGAGGI Madama Cristina cercasi 3-4 locali uso ufficio, anche 1° piano. Telefonare 652-097. A114606

PINO Torinese affittarsi villetta con giardino garage e alloggio 3-4 vani più servizi in villa. Telefonare 572-528 ore serali. A114330

REFERENZIATO cerca 4 camere e servizi. Telefonare 690-151, 9-17.

SPOSI dipendenti Fiat [illegible] camera tinello servizi anche vecchia costruzione cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4263 — Torino». A114455

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A 80.000, 40.000, 30.000, gennaio alloggi signorili Santa Rita. Tel. [illegible].

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi [illegible] sale 43, telefono 45-435. 1062

ABBISOGNANDOVI alloggi [illegible] agenzia Cuneo, Sacchi 14, tel. 520-[illegible].

ADIACENZE piazza Sabotino affittasi alloggio piano rialzato 4 camere servizi adatto studio medico dentistico. Telefonare 42-366.

AFFITTANSI alloggetti con servizi vicinanze [illegible], Settimo. Telef. 611-526. 1109

AFFITTANSI alloggio casa nuova 3 camere, tinello, cucinino, servizi, grande terrazza panoramica; primo inquilino. Telefonare 823-807. A114001

ZONA Francia, referenziato affitto alloggio, salone, tre camere, cucina, doppi servizi; altro tre camere, cucina, servizi. Telefonare 721-390. 417

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

A Noli affittasi alloggio nuovo arredato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8173 — Torino». A111415

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL Pineta riposo, strada Valpellice 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 653-486. 1134

BORDIGHERA pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, comforts moderni, ascensore, parco, cucina accuratissima, 2800 completa.

FESTE Natalizie, inverno in Riviera, pensione Mariella, giardino sul mare, seconda categoria. Tutti comforts. Scrivere, telefonare Pieve Ligure 570-073.

FINALMARINA tel. 63-273 hotel Trieste ristorante bar termosifone ascensore aperto tutto inverno. A109924

SESTRIERE, Pensione Biancaneve, telefono 71-37, prezzi economici. Prenotate scrivendo. A114174

VILLA Elvira Cene (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Tel. (0183)-51-90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computometer, lingue, paghe, contabilità generale meccanizzata. 430

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dario Mario, via Pio V 5, telefono 687.006. 872

ACCONCIATORI estetiste diventerete diplomandovi frequentando scuola Fiorina's, via Po 32, telefono 82-908. Corsi diurni, serali, facilitazioni. 458

ALL'ISTITUTO Cima 7 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, paghe contributi, contabilità generale e meccanizzata, lingue. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, tel. 510-364.

ALLA Cambridge School, professori inglesi, corsi accelerati, Principe Amedeo 28, telefono 81-643. 834

ESTETICA, trucco, manicure, callista Centro Revlon Arte Scuola. Riapertura iscrizioni corsi gennaio. Professioni moderne, signorili, altamente remunerative, S. Teresa 3, telefono 42-363. 867

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici elettrici. 24

PEDICURE, callista, massaggiatrice diventerete, lavoro assicurato, corsi accelerati Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 721

PETTINATRICE diventerete specialità taglio ondulazione ad aria tinture permanenti, corsi accelerati lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, Torino, telefono 40-346. 721

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLARE bene è presto realizzabile da Gramma, via Nizza 3, telefono 60-220.

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 512-025. 614

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A.A. A distinti stabili centralissimo ammobiliate affittasi. Telefonare 41-514.

MOBILIATA due letti affitto indipendente impiegati. Gioberti 24, telefono 527-484. A113808

PIED-A-TERRE, [illegible] signorile, libero subito. Disavino, Sant'Anselmo 18.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE disegnatrice 19enne bella presenza offresi subito studio o agenzia pubblicità. Telefonare 587-363.

CAPO centro meccanografico, programmatore 1401, lunga esperienza, disposto trattare. Scrivere Russo, Rampa della Cerra 2, Napoli. 31386

CAPO OFFICINA, LUNGA ESPERIENZA ATTREZZATURA STAMPI TRANCIATURA IMBOTTITURA, LIBERO SUBITO OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4131 — TORINO».

CINQUANTENNE mezzotempo pratico ufficio retribuzioni offresi o magazziniere. Telefonare 471-148. A111437

CRONOMETRISTA, pratico cicli, tempi, cottimi, esperienza come tecnico d'officina, organizzatore. Libero 1° gennaio, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4284 — Torino». A114498

FARMACISTA 37enne svolta lunga esperienza direzione farmacia due anni pratica farmacia americana occuperebbesi direzione et collaborazione. Dettagliare. Farmacista Amoretti, via Cesare Battisti 1, Biusgo, provincia di Como.

GEOMETRA 20enne militesente offresi [illegible] rami diversi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6476 — Torino».

GEOMETRA 23enne militesente buona [illegible] dinamico offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6467 — Torino».

GEOMETRA 37enne, serietà, competenza, offresi assistenza direzione lavori. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A114338

LICEALE 18enne pratico lavori ufficio contabilità, paghe, offresi anche piccola azienda. Candia Franco, via Belfiore 28, telefono 680-561. A118511

PENSIONATO statale referenziatissimo offresi mansioni assoluta fiducia serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4135 — Torino». A113530

PIEMONTESE 45enne, posizione finanziaria serietà controllabili occuperebbesi persona fiducia. Telefonare 751-119.

RAGIONIERE 30enne militesente buona conoscenza inglese occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4390 — Torino». A114522

RAGIONIERE 26enne programmatore lavori in serie, abile contabilità generale, offresi per mansioni direttive presso seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2340 — Torino». A114377

RAGIONIERE 30enne universitario militesente, [illegible] auto, pratica notarile pluriennale, offresi seria ditta o banca. Scrivere a rag. Gioacchino Aiklei, presso Ardeo, corso Grosseto 122, Torino.

SEGRETARIA corrispondente pratica lavori ufficio occuperebbesi presso importante industria. Telefonare 774-766.

SEGRETARIA stenodattilo nubile pratica decennale lavori ufficio contabilità, conosce francese, presenza, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6463 — Torino». A114599

SIGNORINA buona presenza, serietà, diplomata Argentina, conosce spagnolo, italiano, francese, dattilografia, impiegherebbesi come istitutrice oppure dama compagnia, corrispondente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4116 — Torino».

SIGNORINA ventiduenne lunga pratica contabilità amministrativa, Audit, Remington, scopo miglioramento impiegherebbesi. Telefonare ore pasti 690.262.

STENODATTILOGRAFA [illegible] inglese, occuperebbesi corrispondente, cassiera anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2236 — Torino».

TECNICO SETTENTRIONALE AZIENDE LUNGA ESPERIENZA TECNICA, MECCANICHE METALLURGICHE PROFONDA CONOSCENZA PROGETTAZIONE ATTREZZATURE TRATTAMENTI, CICLI LAVORAZIONE TEMPI E METODI, ASSUMEREBBE DIREZIONE TECNICA PICCOLA' MEDIA AZIENDA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». A114420

TECNICO ventennale esperienza costruzione attrezzature stampi conoscenza cicli tempi lavorazione accetta incarico organizzativo progettativo piccola media azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6439 — Torino». A114904

TRENTENNE provetto capo contabile esperto corrispondenza e lavori vari ufficio amministrativo, [illegible] anche mansioni direttive, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4896 — Torino». A114713

VENTICINQUENNE cultura universitaria cerca impiego pomeriggio-sera, mansioni Scuola, altro. Tel. [illegible] pomeriggio.

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

AD autori seria casa editrice offre possibile pubblicazione, esaminando, valutando, preventivando gratuitamente manoscritti qualsiasi tipo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4216 — Torino».

AIUTO commessa esperta anche confezioni cerca centralissima confetteria orario normale, chiusura domenicale. Esigesi referenze. Telefonare 521-230.

AIUTO commessa giovane, mercerie abbigliamento presso Cibrario Statuto assumesi. Telefonare 683-935. A111431

APPRENDISTA commessa 15-16enne cerca importante negozio abbigliamento lusso. Telefonare al 630-458. A113497

ASSICURAZIONI Bondon assumono impiegata pratica ramo trasporti massima riservatezza. Telefonare 524-008, presentarsi Ferraris 26. 348

CERCASI dattilografa 17enne. Bellanova elettrodomestici, via Accademia Albertina 22. A112183

CERCASI dattilografa veloce, precisa, pratica corrispondenza, preferito titolo media superiore. Curriculum, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8431 — Torino». A112165

CERCASI impiegato massimo 30enne per ufficio ricevimento merci, controllo arrivi, consegne. Capace dirigere fattorini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2310 — Torino». A114303

CERCASI stenodattilo, anche primo impiego, massimo 18enne. Sbara subito per impiego zona Statuto Torino. Telefonare 697-941. A114543

CHIMICO perito donna cercasi da [illegible] importante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4084 — Torino».

COMMISSIONARIA Alfa Romeo Ronchi Cottino cerca produttori pratici ramo. Presentarsi Fabro 10 bis ore 10-13.

CONTABILE veramente abile ricerca concessionaria Mercedes-Benz per nuova sede. Esigonsi referenze controllabili. Non presentarsi senza requisiti richiesti. Auto Centauro, via Carlo Alberto 38, Torino. A113818

GRANDE compagnia assicurazioni, con direzione a Torino, assume stabilmente dopo periodo prova, giovani residenti Torino, media cultura; per lavoro organizzato. Preferenza per persone pratiche nella trattazione affari o comunque introdotte nel campo commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 400 — Torino».

GRANDE compagnia [illegible] per attività organizzativa, elemento colto, bella presenza, facilità parola, anche pensionato, largamente introdotto piccole e medie aziende. Scrivere: «Pubblicità Stampa 413 — Torino». 900

IMPIEGATO E IMPIEGATA PRATICO EXPORT IMPORT, CONOSCENZA INGLESE ET FRANCESE PER SVOLGIMENTO PRATICHE RELATIVE, IMPORTANTE AZIENDA CERCA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5113 — TORINO». A114642

IMPORTANTE azienda alimentare cerca apprendista per ufficio, referenziando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4262 — Torino». A114457

IMPORTANTE industria in Torino assume giovane ragioniere militesente. Inutile avanzare domanda se non rispondenti requisiti richiesti. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 6446 — Torino». A114418

IMPORTANTE industria in Torino cerca impiegata sociale buona esperienza ramo. Manoscrivere precisando posti occupati. Cestinansi domande non sufficientemente documentate. Indirizzare a: «Pubblicità Stampa 6444 — Torino».

IMPORTANTE società chimica cerca laureati o diplomati preferibilmente con nozioni lingua inglese per vendita prodotti chimici. Precisare età, pretese, referenze. Casella 318 T Sip, Milano.

IMPORTANTE [illegible] piemontese cerca abile meccanografista con provata capacità esecutiva [illegible], pannelli [illegible]. Esigonsi referenze. Assicurasi massima discrezione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4374 — Torino». A114090

INDUSTRIA [illegible] cerca per mansioni capo ufficio tecnico elemento perfetta conoscenza disegno, cicli lavorazione, preventivi analisi costi, retribuzione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4288 — Torino». A114557

INDUSTRIA importanza mondiale, cerca esperto ragioniere 25enne per settore contabile, ottima retribuzione. Dettagliare posti occupati e massimi stipendi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4377 — Torino». A112905

MOTOCORRETTORI abilissimi cercansi, disposti trasferirsi provincia Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6299 — Torino». A112728

OFFICINA borgo S. Pietro cerca impiegata corrispondenza contabilità. Telefonare 848-328. A112873

PERITO industriale elettrotecnico giovane anche 1° impiego cercasi per avanzamento produzione industria elettromeccanica. Requisiti: serietà, accondente sul personale, volontà di arrivare a dirigente, disposto a corsi perfezionamento e specializzazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8175 — Torino». A111280

SIGNORINE diplomate almeno [illegible] commerciale ottime stenodattilografe assume importante azienda in Torino. Inutile offrirsi se non rispondenti requisiti richiesti. Indirizzare a: «Pubblicità Stampa 5445 — Torino».

SOCIETA' [illegible] e progettazioni carpenteria metallica assume subito [illegible] disegnatore possibilmente pratico ramo. Età venticinque-trenta. Adeguato trattamento economico. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

STENODATTILOGRAFA, massimo 22enne, esperienza almeno biennale, assume Trau. Telefonare 797-021. 20994

TELEFONISTA, preferibilmente diplomata, esperienza centralino, massimo 22enne, assume Trau S.p.A. Telef. 797-021.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ANZIANA governante, referenziatissima, occuperebbesi bambini, vice madre, qualsiasi decorosa occupazione. Tel. 262-131 ore pasti. A114006

AUTISTA piemontese oltre ventennale esperienza senza incidenti. Tel. 697-618.

AUTISTA torinese praticissimo stati dintorni, consegne, patente B, disposto lunghi viaggi anche trasferirsi, offresi seria ditta, privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6484 — Torino». A603

AUTISTA 30enne offresi con patente C presso seria ditta o qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4141 — Torino». A111440

COMMESSA panetteria offresi tutto il giorno. Telefonare 380-834. A114913

COMPOSITORE tipografo pensionato qualsiasi tipo di lavoro offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4130 — Torino».

ELETTROMECCANICO riparazioni elettrodomestici patente offresi. Tel. 368-974.

FATTORINO 22enne serio referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4293 — Torino». A114540

GIOVANE in attesa obblighi militari offresi lavoro saltuario, autista, magazziniere o altro, pratico città e guida. Telefonare 694-006. A114693

GIOVANE meccanico [illegible] diesel-benzina offresi per Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2947 — Torino».

GIOVANE volenteroso 17enne licenza avviamento offresi aggiustatore radio televisione, anche altri lavori. Telefonare 80-471. A114691

INFERMIERA media età referenziata occuperebbesi assistenza malati o anziani. Telefonare 538-579. A804

LIBERO mezza giornata mezzo proprio offresi consegne commissioni. Telefonare 263-485. A114669

MANOVALE [illegible] offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 687-002. A111445

MURATORE offresi manutenzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5434 — Torino». A114932

OFFRESI donna pulizia uffici. Telefonare 536-122. A114000

OFFRESI verniciatore a spruzzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6470 — Torino».

OPERAIO notturno cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 892-843. A114367

PANETTIERE abile informatore libero. Giuliano Giovanni, via Nicola Fabrizi 16.

TECNICO antennista specializzato, offresi presso negozio installazione antenne. Telefono 758-087. A110083

TORINESE 27enne patente C disposto viaggiare et trasferirsi eventualmente auto propria offresi. Telefonare 275-427.

TORNITORE anziano offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3000 — Torino».

TRABOCCANTE scagliolista offresi. San Martino Vittorio, telefono 683-147.

VERNICIATORE pistola pennello seppiatore stuccatore offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6471 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

A dinamico esperto operatore fotografico industriale e pubblicitario con clientela importante laboratorio offre vantaggiosa combinazione. Telefonare ore ufficio 553-911. A112001

ABILISSIMA tailleur fisso referenziata, buon stipendio, assumono [illegible] persone adulte. Telefonare 281-650 ore ufficio. A114327

APPRENDISTA meccanico 15-16enne assumiamo. Telefonare 793-363.

APPRENDISTE commesse, massimo 17 anni, bellissima presenza, cerca Visetti, via Roma 247. A112645

APPRENDISTI volenterosi divenire abili cablatori lavorazione [illegible], cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5424 — Torino». A113191

ASSUMIAMO bordatrici e saldatrici da avviare a lavorazioni similari. Presentarsi: corso Orbassano 338. A112729

ASSUMONSI provetti carpentieri ferro aggiustatori e tornitori. Presentarsi: Ieva, via Pianezza 314. A113236

AUTISTA pratico [illegible] cercasi [illegible]. [illegible] Rosa Lasagno, via Mongineviro 220, Torino. 34805

AUTORIMESSA cerca militesente (pensionato). Via Tunisi 46, Torino. A114671

AZIENDA importante cerca un aggiustatore generico pratico [illegible] idrauliche, e un aiuto elettricista per manutenzione forni elettronici ed impianti. Telefonare 842-219 ore ufficio. A114516

BUSTAIE [illegible] pratiche cerca Visetti, via Roma 247.

BUSTAIE lavoranti ed apprendiste cerca la ditta Zavattaro. Telef. 519-083.

CAFFE' cittadina provincia cerca apprendista barista diciottenne. Vitto, stipendio, alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6440 — Torino».

CAMERIERA tuttofare fissa o giornata assumerei per famiglia tre adulti. Telefonare 589-863. A114085

CAMICERIA cerca camiciaie, stiratrici, apprendiste. Telefonare 43-001.

CERCANSI aggiustatori, fresatori, rettificatori, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9350 — Torino». A104946

CERCANSI abile commessa pratiche drogheria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2341 — Torino». A114[illegible]

CERCANSI apprendisti falegnami quindici-diciottenni. Telefonare 241-714.

CERCANSI apprendisti meccanici. Telefonare 704-[illegible]. A113060

CERCANSI attrezzisti e aggiustatori stampi. Presentarsi Ulma, corso Siracusa 40. A607

CERCANSI carpentieri ferro e lamiera anni 16-19. Telefonare 784-208.

CERCANSI carpentieri I e II categoria. Lamierieri mobili ferro. Via T. Galli 5 A.

CERCANSI falegnami apprendisti e operai. Telefonare 341-182, Torino.

CERCANSI manovali per lavaggio vetture. Stal, via San Francesco da Paola 46.

CERCASI abile saldatore autogeno buona retribuzione. Tel. ore ufficio 866-596.

CERCASI apprendista commessa per panetteria. Telefonare 596-118.

CERCASI carpentiere meccanico specializzato. Amio, telefono 280-317.

CERCASI commessa pratica torrefazione, referenze. Telef. ore pasti 889-490.

(Continua a pag. 14)

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

(Continua da pag. 33)

CERCASI custode scapolo serio volenteroso, competente giardinaggio, disposto [illegible] villa campagna. Ottime condizioni. Scrivere: Siccac, via Castellamonte 1, Torino, dettagliando eventuali referenze A112998

CERCASI fattorino 15-20 anni aiuto magazzino. Telefonare 60-631.

CERCASI formatore specializzato, media età, dinamico, capace, introdurlo capo squadra fonderia ghisa. Stabilimento 38 km. da Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 406 — Torino» 30764

CERCASI giovane barista aiuto banchista per torrefazione. Telefonare [illegible].

CERCASI ragazzo 17enne aiuto magazzino e riparazioni. Bellanova, ingrosso elettrodomestici, via Accademia Albertina 33. A113163

CERCASI urgente ragazza per commissioni bar, 14-16enne. Telefonare 811-483.

CERCASI 14-16enne apprendista bar. Telefonare 393-433. A112648

CERCO operaio pratico modelli legno anche solo mezza giornata. Bodino, via Rivarolo 3. [illegible]

CONIUGI cercano [illegible] fissa o giornata, buon mensile. Telefonare 769-515.

CONIUGI piccola casa cercano tuttofare referenziata. Telefonare 514-182.

COPPIA marito [illegible] moglie cuoca tuttofare cercasi piccola famiglia, alto stipendio. Telefonare 785-831.

DONNA tuttofare mattino ore tre [illegible] cerca famiglia piazza Rivoli. Telefonare 758-459. A113[illegible]

ELETTRAUTO pratica - teoria qualità ineccepibili cercasi disposto trasferirsi concessionario Fiat. Retribuzione ottima. Presentarsi Capelli 45 (5 gennaio) Sciandra, telefonare 795-601. A114520

FABBRICA pasticceria assume subito apprendiste. Presentarsi via Cremona 25.

FALEGNAMI pratici mobili [illegible] cercansi. Paga massima. Presentarsi Rosa Lasagno, via Monginevro 228, Torino.

FRESATORI prima o seconda categoria sono richiesti da media industria torinese per attrezzeria. Offresi buona retribuzione e mensa interna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5177 — Torino».

GIOVANI carpentieri e saldatori lamiera sottile cercansi per media industria meccanica. Presentarsi Merlo, via S. Rocchetta 16. A114024

GUARDIANO notturno per 35 anno e apprendista diurno assumesi. Telefonare 380-212. A114933

IMPORTANTE azienda alimentare cerca personale di magazzeno, autisti. Referenziando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4263 — Torino». A114457

IMPORTANTE stabilimento metalmeccanico cerca operai specializzati e qualificati da adibire all'esercizio bruciatori ed elettricisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 488 — Torino». 71340

INDUSTRIA grafica cerca compositori terza, [illegible] et prima categoria con spiccata capacità aspiranti a posto direttivo; apprendisti compositori et impressori; tagliante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6471 — Torino». A114656

INDUSTRIA metalmeccanica assume personale femminile per pulizia uffici. Rivolgersi ore ufficio: Olivero, corso Orbassano 402, interno 14. A114926

MEDIA industria cerca autista 30enne referenziato per Fiat 615 per Torino, patente C o D. Telefonare 273-313.

OPERAIO [illegible] cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

PANIFICIO cerca aiutante semplice possibilmente giovane, oppure apprendista purché molto pratico. Telefonare 80-510.

PARRUCCHIERE cerca barbiera capace, aiutante pettinatrice; ottima paga. Telefonare 670-111. A114605

PELLICCERIA cerca abile lavorante mano. Telefonare 65-749. A111407

PELLICCERIA centralissima di primaria importanza cerca urgentemente praticissima lavorante mano (montaggio pellicce, misura clienti). Lunga esperienza. Eventuale direzione laboratorio. Referenziata. Buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 431 — Torino».

PER Roma madre e figlio cercano donna tuttofare referenziata ottimo trattamento. Telef. 556-312, Torino, escluso sabato.

PICCOLA industria cerca aggiustatori, fresatori, piallatori, alesatori per attrezzatura. Telefonare 790-325. A113849

PORTINAIO preferibilmente ex-carabiniere cerca primaria Società. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5406 — Torino».

POSATORE porte, vetrate, cristallo temperato, cercasi preferibilmente con patente. Telefonare 652-575 ore ufficio.

PRIMARIA casa moda cerca competente [illegible] vendeuse referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

RAGAZZA signora giovane per lavori domestici [illegible]. Casa tranquilla, mai [illegible]. Telefonare [illegible].

RAGAZZO 14enne cercasi distributore benzina [illegible] San Salvario. Telefonare 654-786. A113807

RISTORANTE cerca donna [illegible] oppure cuoca mezza età. Telef. 80-444.

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine [illegible] modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, S. Quintino 4 (cortile).

STABILIMENTI metalmeccanici assumono tornitori, rettificatori, piallatori, aggiustatori, mutatori, fresatori, apprendisti volenterosi, paga massima. Presentarsi Omar, Strada Castelvetto 19. 866

STIRATRICI [illegible] cercansi, [illegible] alcuro. Tintoria Franco, Raffaello 11, telefono 652-721. A11[illegible]

TRATTORIA cerca abile giovanile pratica cucina dalle 8,30 alle 21. Figasso 56, telefono 595-221. A113832

TUTTOFARE cercasi mattino zona Tassoni. Telefonare 774-356. A114637

VERNICIATORI per mobili [illegible] capaci cercansi paga massima. Presentarsi Rosa Lasagno, via Monginevro 228, Torino. 24903

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A rappresentanti affidiamo articoli regalo per neonato. Solo provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 11 — Milano». [illegible]

AZIENDA [illegible] importanza nazionale costruttrice di motori industriali ed agricoli da 4-7-9 e 12 cavalli desiderando completare propria organizzazione di vendita cerca concessionari provinciali ed anche regionali. Scrivere dettagliando zona richiesta et referenze a: «Pubblicità Stampa 132 — Milano» 30820

CARTOTECNICA assume in esclusiva rappresentanti introdotti cartolerie tipografie. Automezzo. Referenziare. Cassetta Pubblimen 546/B, Bologna. [illegible]

DETERSIVI gamma completa superiore concessionari cercansi introdotti tintorie, lavanderie, industrie, garage. Presentarsi, serietà; reddito elevato. Scrivere: Sterli, Rosalilli 23, Milano.

ELEMENTI presenza, cultura, esperienza vendita cerca importante fabbrica Europea [illegible] per ufficio e interfonici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4378 — Torino». A114061

GIOVANE esperto tecnico commerciale introdotto industria [illegible] et Piemonte pratico telerruttori apparecchiature cercasi per ufficio regionale primaria industria elettromeccanica italiana, sede Milano Casella 319 T Sip, Milano.

GIOVANI volonterosi preferibilmente prossimi studi universitari, Industria Farmaceutica milanese assume per avvio propaganda medica. Inviare curriculum, preteso il referenze esclusivamente manoscritte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 17 — Milano». 31341

GRANDE complesso estero motori macchine rotanti cerca introdottissimo rappresentante per Torino e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6475 — Torino». A114693

IMPORTANTE industria maglieria cercasi per suo [illegible] sartoria [illegible] a maglia, cerca rappresentanti qualificati e bene introdotti, possibilità fortissimo lavoro. Cassetta Pubblimen 545/1, Bologna. 31136

INTRODOTTI negozi in genere o industrie cercansi Torino e provincia concorso spese provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 451 — Torino».

PROPAGANDISTA con auto cercasi per prodotti legno, tetto edile. Presentarsi mattino via Pinelli 1, Walter [illegible].

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

LUPO nero collare rosso medaglia lega smarrito, mancia. [illegible], Perugia 11.

MANCIA competente a chi troverà cane da caccia Bracco tedesco color marrone, smarrito il giorno 18 u.s. nei pressi di Carisio. Telefonare 610-234. Biella.

TROVATA cagna biondo marrone coda mozza pelo lungo. Telefonare 551-082.

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A. VINFORMA su tutto e su tutti, s'informa accuratamente, accertamenti prematrimoniali, indagini, informazioni ovunque. Massima segretezza e serietà. Via Vittorio Amedeo 21, tel. 44-176.

A. [illegible] di Maurizio [illegible] investigazioni, indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Informazioni ovunque. Pio V 20, telefoni 682-110, 652-876. 497

ASSIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. [illegible]

ACCERTAMENTI [illegible], indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono [illegible]. 989

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 199

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. [illegible] residentato, Santa Teresa 10, telefonare 511-034. [illegible]

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 697-574. [illegible]

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

ESTETISTA diplomata massaggi dimagranti rassodanti depilazione [illegible]. Telefonare 395-474. A114458

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finestar, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 687-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. 13

A. ACQUISTIAMO autovetture, cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 23, telefono 652-970. A114069

A POSSESSORI AUTO, AUTOCARRI, CONCEDIAMO FINANZIAMENTI IN GIORNATA VALUTANDO 180%. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649. 450

A privato vendo 1500 blu 6 mesi. Telefonare 560-658. A111406

A rate Giulietta, [illegible], 600, 500, camioncino 7 quintali, [illegible] cambi. Telefonare 46-007 1093

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abe, piazza Bodoni 1 a, telefono 631-281. 23558

ACQUISTIAMO automobili [illegible] tipo pagando in [illegible]. Sant'Anselmo 8 651

ALL'AUTOSALONE [illegible], Petrarca 6, tel. 651-501, nuovo concessionario Volkswagen. Occasioni: Flaminia coupé Farina, Citroen DS 19, Giulia TI, sprint, Giulietta TI, sprint, Appia I-III, Simca 1000, 1300, 600, 500 furgoncini, 500 Giardiniere, Appia furgoni.

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, verifiche gratuite, [illegible] rapidissime, eviterete incidenti pericolosissimi. Fream, corso Svizzera 55, angolo via Balme. 219

APPIA coupé II, Giulietta sprint, T.I., 103, 600, 500 familiare '59, primino seminuovo, furgone 1100 T. Grosseavallo 3. 943

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza. Commissionaria Lancia, Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 583-182. 973

APPIA III serie, sei mesi, dipendente vende. Telefonare 692-246. A110763

APPIA III serie 1960 e Flavia 1961 perfetto vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, tel. [illegible].

ASSORTIMENTO Appia, 103, 500, 600, permute, rateazioni. Sant'Anselmo 8.

ASSORTIMENTO [illegible] 1200, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova 500, vendiamo. Vigone 44. 605

ASTRAUTO di G. Garrone. Agenzia automobili concessionaria dal 1952 della Volkswagen e Porsche. Vendita, assistenza, ricambi, facilitazioni, sino 48 mesi tasso bancario 7 per cento. Esposizione via Principe Tommaso 5. Stabilimento corso Casale 464, tel. 892-804, 893-658. Garanzia organizzativa, maestranze specializzate, servizio assicurazioni Volkswagen. 1143

AUTOCARRI Fiat 626, 640, normali, ribaltabili, assortimento camioncini vendonsi. Bossotto, telefonare 20-207.

AUTONOLEGGIAMO tutti tipi auto Fiat, [illegible] senza [illegible]. Serietà, convenienza. Leone, Madama Cristina 55. telefono 631-544. 652-800. 498

AUTOSALONE Quattroruote [illegible] rateizza compera qualsiasi tipo vettura Fiat, Alfa, Lancia. Via Baretti 35 angolo via Ormea, tel. 655-514.

AUTOSALONE Tessiore, Roma 337 bis, telefono 42-[illegible]: Mercedes, Flaminia 3 C Touring, Flavia, B 24, Appia III, II, II coupé, Citroen ID 19 Familiare, Peugeot 403. Innocenti Spider, 1200 Spider, 103, 850 Abarth, TT Farina, 2100, 2100 Familiare, Giulietta [illegible] tipi, 1900 super. Cambi. [illegible].

AUTOSALONE 20.000, Giulietta TI '61, Giulietta sprint e spider, Fiat 600. Occasioni. Telefonare 561-806, 20-000.

B.M.W. CONFERMANDO IL SUCCESSO DELLA 700 LUXUS, COUPE', SPORT, LA DITTA [illegible] PRESENTA IN ESCLUSIVA LA 1500 BERLINA DI GRAN CLASSE, PROVE, PRENOTAZIONI, ASSISTENZA, VIA GIURIA 54, TELEFONO [illegible]. 1010

CAMIONCINO e furgoncino Coriasco 600 T portata kg. 530 c.c., pronta consegna. rateazioni fino 30 mesi senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 882-446. 811

CITROEN, corso Vittorio Emanuele 106, telefono 539.818. Favorevoli [illegible]: DS 19, ID 19 e Panhard. Rateazioni.

LANCIA [illegible] dall'usato troverete Flaminia, Flavia, Appia, coupé, B 20, B 12. Corso Francia 341, tel. 796-410.

LANCIA COMMISSIONARIA BENEDETTO & C., PIAZZA ADRIANO 5-6, TELEFONARE 31-119, 332-195: APPIA II E III SERIE, FLAVIA, FLAMINIA ED ALTRE OTTIME OCCASIONI, FIAT E ALFA ROMEO. 1013

MINIMO anticipo, [illegible] immediata, 500, 600, 1100. Appia. Giobert 17.

MONZEGLIO servizio Lancia vende vetture Lancia di ogni tipo. Telef. 547-485.

MULTIPLA 750 con uso promiscuo sei [illegible]. Telefonare 392-254, [illegible].

N.S.U. PRINZ 4, PRENOTAZIONI. COMMISSIONARIA VIGONE 44 CONSEGNA SUBITO, PERMUTE, RATEAZIONI. TELEFONARE 356-975. 605

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 2100, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 158

OCCASIONISSIMA [illegible] come nuova 265.000; Belvedere 255.000; 1100 E 55.000. Telefonare 380-212.

ONDINE 1962 come nuova vendesi; altre Dauphine 4 marce ottime occasioni. Cottino, Fabro 10, telefono 519-682.

OPEL, Opel, Opel Massano, via Susa 25. promozioni, dimostrazioni, rateizzazioni. 957

AUTO Condor, corso Palestro 4 bis, telefono 510-462. Vende permuta. Lancia Appia convertibile Vignale, Appia III, Appia Zagato, Fiat 1500 spider, Fiat familiare, 600 furgone. 1100, 600, 500, Austin A 40. 873

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. DOMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1136

AUTOCARRI piccola media portata. Autovetture ogni tipo, giardinette furgoni. Tunisi 139, telefono 570-092.

AUTOCRISTALLO, via Torricelli 4, vendesi 600 '58, '60, 103 '64, '59. Appia III serie, Giulietta T.I. '59, 1300 mesi 8, 1300 familiare nuova. Eventuali permute.

AUTOMOBILI nuove, usate, qualsiasi marca e tipo, vende, cambia, rateizzando. Lombardi, Maria Vittoria 45, telefono 81-968. 1145

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 636

AUTONOLEGGI Buchema Jolanda 33, telefono 772-865: 1800, 1100 H, 600, Multiple, 500. 1184

AUTONOLEGGIANSI a) «Moderno» nuove 1800, 1100 H, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. 862

AUTONOLEGGIANSI 600, 900, 1100 spider, 1300, 1800. Migeola, Principe Tommaso 12, telefono [illegible]. 929

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DODGE ribaltabile 26 ql. vendo. Telefonare 332-138. A118[illegible]

FIAT SAICAT COMMISSIONARIA CORSO UNIONE SOVIETICA 51. VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, MULTIPLE, 1100, 1200, 1300, 1500, 1800, APPIE AUTOCARRI, RIBALTABILI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA.

FIAT-SAVA Commissionaria, via Nizza 50, tel. 652-662, 652-[illegible]. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 772

FORD Taunus giardinetta 1960 vera occasione vendo. Telefonare 874-868.

FRENI, ammortizzatori, [illegible] sterzo, officina specializzata, Arnaldo, via Vigone 52, telefono [illegible]. 1046

GIULIETTA fine '59 unico proprietario vendo permuto 1100. Telef. 390-403.

GORDINI 61 con garanzia. Scat, via San Francesco da Paola 46, 44-521.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-[illegible] berlina combinata spider, pagamenti fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 653-484; Accademia Albertina 3, tel. 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000.

JEEP GMC motore diesel ribaltabile. Chevrolet, vendo. Telefonare 890-709.

PASINO depositaria Fiat-OM, camioncini e furgoni da 4 a 100 ql. autocarri attrezzati per trasporto vetture, mobili, [illegible] ecc. Corso Taliscol 47. 666

PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. 1684

PRIVATO, unico proprietario, vendo 500 fine '59, foderata. Telefonare 283-759.

PRIVATO vende Topolino A revisionato L. 45.000. Telefonare 696-911.

PRIVATO vende 600 D sei mesi blu. Telefonare mattino 395-430.

PRIVATO vende 600 D e 103 '56 ottime. Telefonare 483-531, 81-029.

PRIVATO vende 600 D verde chiaro sei mesi. Telefonare 485-813. A112991

PRIVATO vende 1300 6-mesi blu medio. Telefonare 742-203. A114334

PRIVATO vende 2100 ottimo stato. Telefonare 760-781, Torino A113889

RATEALMENTE: 500, 273.000; 500, 1960 mezzo tettino, 275.000; 103, 273.000 Telefonare 273-021. 1067

RENAULT R. 4L MESI, [illegible] POTENZIATA A 850 CC., 1ª SINCRONIZZATA, PROVE, CONSEGNA SOLLECITA, COMMISSIONARIA SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, 46-312.

RENAULT R. 4 FURGONE: PROVE, RATEAZIONI, PRONTE CONSEGNE, PAGAMENTO SINO A 15 MESI. COMMISSIONARIA SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, 547-[illegible].

ROMEO furgone a nafta del 1960 vendo. Telefonare 874-868. 1035

SACAUTO, CORSO RACCONIGI 161, TELEFONO 332-727, MOSTRA MERCATO AUTOVEICOLI OCCASIONE. VISITANDOCI TROVERETE OTTIME CONDIZIONI DI PREZZO E PAGAMENTO.

SIGNORA vedova vende Giulietta 1958 bellissima, tappezzata, accessori. Telefonare 653-179. 841

SPIDER Innocenti 7 mesi [illegible] nuova, vendo, cambio, rateizzo. Alasio, telefono [illegible]. 903

SPITFIRE Triumph, novità salone internazionale vendita assistenza ditta Rubeo, via Giuria 54, telefono 697-872.

[illegible] privato 1100 special anteestrale. Telefonare 541-853. A11[illegible]

VENDESI 600 multipla, 1100 familiare, 600 Suzzara. Via Giacosa 26. 719

VENDESI 1100 '57 originale perfetto ordine, rateazione, cambio. Tel. [illegible].

VENDO Fiat 1300 sei mesi. Telefonare 776-531. A11[illegible]

VENDO escavatore Ruston 19, Ruston 15, Ruston 10, pala Fiat FL 7, FL 4, Jumbo cingolato. Carrara, corso Roma 46, [illegible] San Pietro, Telefono 661-479 Torino. 767

VENDO 600 Giardiniera sei mesi. Telefonare 675-100. A114310

VENDO 500 C, corso Re Umberto 29 bis. Rivolgersi portineria. A112181

VENDO 500 D sei mesi. Telef. 883-238 dalle ore 18 alle 20. A113381

VENDONSI 500 giardiniera, 600 furgone, 500 C. Telefonare 667-514. 719

VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 583-182; OFFICINA ASSISTENZA, VIA PIAZZI 52, TELEFONO 594-794. 916

VIA Monti 30, traversa: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e recentissimi. Vere occasioni ed eventuali permute. 1115

VOLKSWAGEN, consegna immediata, tagliandi riparazioni sollecite, prima d'acquistare interpellateci sarete soddisfatti. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29.

VOLKSWAGEN Porsche concessionaria dal 1952 Astrauto di G. Garrone. Vendita assistenza ricambi facilitazioni sino 48 mesi tasso bancario 7 per cento. Esposizione via Principe Tommaso 5. Stabilimento corso Casale 464, telefoni 892-804, 893-658. Garanzia organizzativa. Maestranze specializzate, servizio assicurazioni Volkswagen. 1143

VOLKSWAGEN PORSCHE NUOVO CONCESSIONARIO TORINO PROVINCIA: MONTICONE, UNIONE SOVIETICA 33, PETRARCA 6, TEL. 651-501. ASSORTIMENTO USATO. 643

VOLTURIAMO rapidamente 500 cinquecento, 600 seicento, 1100 quindicimila Borio, Carlo Alberto 43, telefonare 527-976. 1057

310.000 Millecento 103 E gas liquido ottimo stato. Cocchis, Pollenzo 34.

3 RO cassone fisso, revisionato, 3 RO ribaltabile, Super Taunus cassone fisso motore rifatto, 680 ribaltabile, vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 583-182.

500 6 mesi vendo. Telefonare 398-688.

600 vasto assortimento vendo, cambio, Corso Moncalieri 23, telefono 652-970.

600 '60 vendo permuto con 500 (anche urtata). [illegible] 380-402. 996

600 D 1961 come nuova, altra 1960 ottimo stato, vendo. Vercelli 111.

1100 grigio chiaro sei mesi vendo. Telefonare [illegible]. A114625

1100 special mesi 6 grigio chiaro vendesi. Telefonare ore pasti 871-[illegible].

1200 Special, mesi 8, km. 8000, bianco. Telefonare [illegible]. A114325

[illegible] nuovo di fabbrica, [illegible] ribaltabile, [illegible] bianco, pronta consegna, vendesi. Telefonare 874-526. 900

1500-1800 cinque mesi grigio [illegible] perfetta vendo. Telefonare 374-251.

1600 ottimo stato, qualsiasi prova, 140.000; 103 familiare (1954). Telefonare 483-575. A114907

1960 Super Alfa '58 perfetto. Scat, via San Francesco da Paola 46, 44-521.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; rateazioni 12.500 mensili, minimi anticipi. Corolo, Giulio Cesare 157, telefono 21-135. 437

ATTENZIONE! Liquido assortimento usato moto, motocarri, ciclomotori, motocarrini, cambi, rateazioni. Gino, Autoria Cecchi 57, telefono 279-861.

LAMBRETTA consegne anche senza anticipo, permute. Pasquero, Principe Amedeo 11. 849

LAMBRETTA LI III serie, nuova produzione Innocenti 1962. Linea più moderna, maggior potenza, minor peso. Prenotazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

[illegible] 48, 175, 200, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia, Bonalous 2. [illegible]

OCCASIONE vendo Ape ottimo. Telefonare 660-736. A114510

REGALATEVI una Vespa anche rateizzando, consegne pronte, nuovissimi modelli. Corolo, telef. 21-135. 988

ROULOTTES ultimi giorni agevolazioni invernali, Centro Piemontese Roulottes, Moncalieri, via Martiri 9, tel. 642-707.

STRENNA natalizia Lire 15.000 permutando vostra moto con nuovi modelli Gilera. Concessionaria Gimca, Giulio Cesare 159, telefono 21-605. 437

VESPA 4 modelli motocarro, 4 ql., cambi, rateazioni, Tosa, corso Regina Margherita 81. 773

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. POLTRONE divani salotti, da Galdano, corso Vittorio Emanuele 82.

A.A. VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8018

A. [illegible] elettrodomestici, lavabiancheria, cucine, televisori, frigoriferi, [illegible], corso Vittorio 86. [illegible]

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili. [illegible].

A. ACQUISTO anticaglie, libri, [illegible], oggetti vari. Sgombero locali. Telefonare 482-433. 471

A. SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami cose varie. Telef. 489-493.

A 45.000 studio svedese completo scrivania libreria. Spedizioni ovunque. Rappresentante via Campana 15. 511

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. 806

APPARONE avendo bellissima matrimoniale 175.000, sala pranzo 180.000, soggiorno 115.000. Telefonare 882-396.

ALASIA mobili ufficio, legno, metallo, razionali, classici, svedesi. Vinzaglio 5. Richiedete catalogo. 709

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (Monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba legno e linoleum. Assortimento mobili in genere. 1036

AMBIENTATE [illegible] pieghevole a scomparsa da lire 10.000 in più al mq. Via Campana 15. 511

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. Ciravegna, Racconigi 124 bis, telefono 31-727. 839

ARREDAMENTO Toscana, corso Toscana 17, mobili lusso e comuni, matrimoniali 75.000, cucina Formica 65.000, salotti, mobili letto, prezzi di fabbrica, facilitazioni. 305

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massicce, tinelli, grandi armadi. [illegible] 2774

ARTICOLI sportivi anche a rate abbigliamento sciatori, pattini ghiaccio, sci migliori marche. Simca, Giulio Cesare 169. Telefonare 21-605. 469

BALLATE col magnetofono: affittiamo registratori completi, nastri ultime novità per serate famigliari. Rastagno, Vittorio Emanuele 90, tel. 44-633.

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ottimo commercio, [illegible] prezzi sbalorditivi, piazza Vittorio 8. [illegible]

CAMERETTE per ragazzi, alberghi, collegi. Richiedete catalogo: Alasia, Vinzaglio 5. 709

CORTALDO, Borgaro 72, tel. 293-405. Le migliori creazioni nella collezione di lusso Omega, Tissot. 1037

CORTALDO, Borgaro 72. tel. 293-405. Nella collezione Omega (Seamaster, Constellation, Genève, Zaffiretto) il più completo assortimento. 1037

CUCINE componibili formica, lamiera, scaffalature negozi, specializzatissima ditta «Artel», Arsenale 39, tel. 42-150.

DIAMANT, la più famosa macchina tedesca per maglieria, esclusivista Casacci, San Quintino 4: rimagliatrici, bobinatori, accessori, riparazioni. 129

FRANCOBOLLI acquisto cambio vendo gratis listini mensili occasioni servizio novità Filatelia. Talpone, Carlo Alberto 30. 1099

MACCHINA maglieria Super Coptal, la più perfetta la più diffusa, [illegible] oltre 200 punti, lunghissima garanzia, rateazioni 48 mesi. Motorizzazioni, rimagliatrici, aliratrici, dipanatori, accessori. Serro, Consolata 5, telef. 40-324.

MAGLIAIE, provate macchina maglieria Dubied, vi entusiasmerà, brevettato selvaghi, possibilità infinite. Bogino 5, telefono 538-930. 521

MAGLIAIE! Regolatevi, consigliate, macchine automatiche Weber, più redditizie, silenziose. Guarnero, Monte Pietà 15.

MAGLIERISTE, con Super Coptal garanzia di lavoro e guadagno. Plurì brevetti, oltre 300 punti [illegible]. Consolata 5, telefono 40-324. 73

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1. 748

MOBILI «Casatella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capolinea 6, telefonare 439-152 11043

MOBILIFICIO liquida, causa demolizione stabile, camere, soggiorni. Lunghe rateazioni. Corso Francia 196. 748

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 18: matrimoniali 125.000, armadioni 28.000, tinelli, cucine, divani 19.000. 625

OLIVETTI studio 44 nuovissima unitamente legno complessivamente 73.000. Telefonare 678-279. A112940

PELLICCE, mantelli, stole, colli, modelli. Lavorazione accurata, cambi, facilitazioni. Costa, Mazzini 38, telefonare 81-662. 818

PIANOFORTI armonium grandi marche vendo, cambio. Rateazioni. Capitani, Po 25. 794

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 30, telefono 882-798. 9668

PIATINO Pianoforti, via Po 6. Tutte le migliori marche mondiali, nuovi e d'occasione. Prezzi ottimi, rateazioni, garanzie, vendite, cambi, affitti. Esclusivista pianoforti Petrof. 442

POLTRONE, salotti, soggiorni, mobili letto, scomponibili, armadi soprlzo. Alasia, Vinzaglio 5. 709

SCRIVANIA [illegible] come nuova vendesi. Telefonare 874-447. A114665

SEDIE, legno, metallo, imbottite, classiche, moderne. Richiedete catalogo: Alasia, Vinzaglio 5. 709

SGOMBERIAMO cantine, solai, locali, acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. 898

TAPPETI, lampadari, tavolini, carrelli, articoli regalo. Facilitazioni. Alasia, Vinzaglio 5. 709

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501. 513

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni senza anticipo. Telefonare 889-583. 199

VENDO cane caccia segugi. Torri Giovanni, Brusasco (Torino). A113835

VENDO sci hicory mt. 2,05. Telefonare ore pasti 583-069. A114327